



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la

CORTE DI APPELLO DI ROMA

Oggetto. Inaugurazione Anno Giudiziario 2020.

1. Stato di attuazione ed effetti delle riforme recenti.

Le modifiche apportate dalla c.d. Riforma Orlando hanno ridimensionato i casi nei quali il procuratore generale può proporre appello. Tale ridimensionamento appare del tutto asistematico, in quanto non si comprende quale effetto di deflazione o di riordino del sistema delle impugnazioni possa avere l'alternatività della facoltà di appello tra uffici di primo grado e ufficio generale. I problemi di coordinamento con le procure del distretto, vista la residualità delle facoltà dell'ufficio generale, sono stati risolti in fatto. Assai macchinoso è risultato, infatti, prevedere una interlocuzione tra uffici.

Incomprensibile è anche la soppressione dell'appello incidentale, visti gli ampi spazi assegnati contestualmente alla discrezionalità dell'ufficio persino in grado di appello, in sede di concordato sui motivi.

Funziona invece assai bene la previsione del raccordo tra p.m. di primo grado e di appello nella rappresentanza dell'ufficio dinanzi alla Corte e ai fini delle impugnazioni. La segnalazione strutturata, come descritta nelle precedenti relazioni, consente infatti di seguire per tempo, sin dall'assegnazione, i processi segnalati. L'applicazione di un magistrato della Procura della Repubblica avviene solo in alcuni casi e sempre in co-assegnazione con magistrato della Procura generale. Questa infatti mai deve deresponsabilizzarsi; lo stesso vale per le scelte processuali, discusse approfonditamente con l'ufficio di primo grado ma infine decise dalla Procura generale.

Il metodo ha consentito una efficace presenza in molti processi, con esiti in larga parte corrispondenti alle richieste del p.m., sia in grado di appello che nel giudizio di legittimità.

Il risultato delle scelte organizzative sul concordato sui motivi in appello è molto positivo. Il dato quantitativo indica 1038 richieste di concordato nel 2018, di cui 931 con udienze fissate, e già 1248 richieste al 31 ottobre 2019 con 1212 processi già fissati. Ciò ha avuto riflessi sulla migliore organizzazione delle udienze. I risultati confortano la giustezza delle scelte effettuate. La necessità che la parte sottoponga la proposta al p.m. in largo anticipo consente infatti una seria ponderazione della proposta ed evita il mercanteggiamento in udienza; essa consente poi alla Corte di conoscere in anticipo quali processi potrebbero non essere trattati, perché definiti con concordato.

Resta l'amarezza per la risposta – o meglio per la non risposta, nemmeno a titolo di cortesia – del Foro alla possibilità di accedere a proposte avanzate dalla stessa Procura generale e che pure era stata oggetto di condivisione con gli organi di rappresentanza degli avvocati.

La legge 19 luglio 2019 n. 69 è intervenuta al di fuori del periodo temporale oggetto della relazione. Tuttavia è necessario qui farvi brevi cenni in considerazione della grande rilevanza dei delitti di genere e in ambiente domestico, oltre che in danno di minori. Si è già segnalato nelle precedenti relazioni che alla brusca diminuzione in anni recenti degli omicidi, non ha corrisposto quello degli omicidi di donne, consumati in ambiente familiare o comunque di relazioni personali. Ciò ha comportato che gli omicidi di donne costituiscano ormai una parte statisticamente rilevante del dato complessivo. In effetti, una parte delle misure organizzative previste dal **“Codice Rosso”** erano già attuate autonomamente dagli uffici del distretto, a seguito del costante impegno versato nel settore.

Il distretto ha dunque immediatamente operato, con il coordinamento di questo ufficio generale, per dare pronta e integrale attuazione alle nuove norme.

Sono stati affrontati in riunioni dei procuratori del distretto i tempi organizzativi ed interpretativi che le nuove norme hanno posto e si sono di conseguenza formulate direttive in ciascuna procura della Repubblica, rispondenti a quanto concordato a livello distrettuale.

Le principali difficoltà incontrate derivano dal non facile raccordo tra i diversi organi coinvolti. Le procure, tuttavia, hanno assunto un ruolo guida anche nello stimolare una efficace organizzazione sul territorio, con moduli omogenei di rapporto con le vittime. In tale maniera si è evitato che i rigidi termini previsti dalla normativa per gli adempimenti venissero interpretati e attuati in maniera meramente burocratica.

E' proseguita l'attuazione delle previsioni in materia di **ambiente** e c.d. **omicidio stradale**, per le quali ci si riporta a quanto già riferito nelle precedenti relazioni, sottolineando gli ottimi risultati dei protocolli sottoscritti con la Regione Lazio.

Restano i gravi problemi derivanti dalla mancata attuazione integrale del processo penale telematico. A titolo esemplificativo, manca ancora l'accesso diretto delle procure generali ai registri e agli atti non più coperti da segreto, mentre la scarsa diffusione del TIAP o di analoghi sistemi di informatizzazione degli atti incide negativamente sulla efficacia del visto digitale sulle sentenze (nel caso del distretto di Roma, oltre 60.000 all'anno).

Ciò rende ardua l'attuazione delle previsioni che impongono il controllo sulle modalità di iscrizione delle notizie di reato, non essendovi accesso diretto alle informazioni indispensabili. Il controllo si limita al momento al profilo esterno – formale.

L'inadeguatezza degli strumenti informatici (accesso ai registri, *queries* efficaci ecc.) ha avuto riflessi negativi anche nell'attuazione della nuova disciplina delle **avocazioni** per inerzia del pubblico ministero.

L'applicazione della nuova disciplina non ha portato a un significativo aumento delle avocazioni, come si era da qualche parte temuto. Ciò è derivato certamente dall'interpretazione della norma che è stata infine adottata, anche sulla base delle indicazioni del CSM, che riprendono la disciplina prevista da questo ufficio generale a proposito dell'applicazione dell'art. 127 disp. att. c.p.p., con la circolare dell'aprile 2017.

Va tuttavia sottolineato che l'applicazione delle nuove norme ha avuto l'effetto di spingere gli uffici verso una migliore gestione delle notizie di reato, sia sotto il profilo delle iscrizioni, sia sotto quello dei tempi di conclusione delle indagini.

Indicativo del primo aspetto è stata la drastica riduzione delle iscrizioni a mod. 45, sollecitata da questo ufficio per ragioni di rispetto delle norme procedurali e di trasparenza nella gestione degli uffici.

Dalle informazioni raccolte presso gli uffici del distretto risulta poi un significativo impegno per la definizione dei procedimenti pendenti, prima che si verificassero le cause di possibile avocazione. Questo impegno è sicuramente positivo. Esso ha consentito ai s.procuratori e alla dirigenza degli uffici una migliore conoscenza dei flussi procedurali. Non sembra che si siano verificati gli effetti negativi paventati (eccesso di archiviazioni o di definizioni con esercizio dell'azione, senza che i procedimenti fossero effettivamente maturi per la decisione) ma tale valutazione potrà essere effettuata solo nel tempo.

Nel settore della **esecuzione** è innanzitutto da registrare un rilevantissimo aumento delle procedure, sia nella Procura generale che in quelle di primo grado.

In Procura generale nell'anno 2018 – 2019 vi è stato un aumento esponenziale delle procedure; quelle a modello 35 sono al 30 giugno pari a 2093, dalle 1400 circa dell'anno precedente e circa 1200 nell'anno 2017. Al 31 ottobre 2019, peraltro, sono state iscritte già n. 1845 procedure, confermandosi quindi il trend individuato. L'aumento delle iscrizioni ha comportato un maggior numero di cumuli emessi. Dai dati statistici emerge che nell'anno 2017 sono stati iscritti nel registro cumuli n. 407 procedure, nel 2018 n. 621 e ad oggi ne sono state già iscritte n. 700. Vi è anche in questo caso il raddoppio delle procedure trattate.

Anche le procedure per la sospensione condizionale della pena sono in grande aumento, avendo oggi raggiunto la quota 1000.

Il numero delle c.d. allerte provenienti dalla Corte Suprema di Cassazione ha subito un significativo incremento nel periodo preso in considerazione: in particolare nel 2017 sono giunte n. 87 allerte, nel 2018 n. 109 e ad oggi già n. 123; anche in questo caso ci si avvia al raddoppio.

La Procura di Roma segnala un rilevante aumento in tema di conversione di pene pecuniarie, passate da 179 a ben 1111. Più modesto l'aumento negli altri settori, anche se significativo quello dei cumuli.

Queste differenze sono determinate dagli effetti di nuove normative (ad esempio in tema di pene pecuniarie) e del rinnovato impegno della Corte per l'esecutività delle sentenze, che si riflette significativamente sulla Procura generale.

Le misure legislative che hanno inciso sul settore sono state tutte oggetto di discussione ex art. 6 del D. Lgs. 106/2006 presso l'ufficio generale, così da giungersi a determinazioni unitarie nel distretto.

La legge 9 gennaio 2019 n. 3 ha posto inizialmente seri problemi interpretativi, sottoposti anche all'attenzione della Procura generale della Corte con la nota che si allega. Si è giunti subito alla determinazione della impossibilità di sospendere l'esecuzione anche laddove si presentassero problemi di prevedibilità delle conseguenze delle scelte procedurali (ad esempio, patteggiamento o concordato).

Anche l'introduzione della Legge 69 del 2019 (c.d. codice rosso) ha comportato un incremento delle attività di competenza dell'Ufficio con particolare riferimento all'attività legata all'interrogazione del sistema S.D.I. nelle ore pomeridiane quando si deve procedere alla scarcerazione immediata di un soggetto interessato dalle previsioni di cui alla suddetta normativa.

A seguito della sentenza Corte Costituzionale n. 40/2019 vi sono state numerose istanze di rideterminazione della pena. Tali istanze, corredate del parere del P.G. sono state inviate alla competente sezione della Corte di Appello di Roma e molte sono state le decisioni che hanno comportato la rideterminazione della pena e, in molte occasioni, la scarcerazione del detenuto.

Anche queste tematiche sono state oggetto di discussione nel distretto, nell'ambito delle attività di coordinamento organizzativo e di impulso per l'uniforme applicazione della legge.

Nel **settore civile** si continuano ad avvertire gli effetti della storica sottovalutazione del ruolo del pubblico ministero. Solo nel novembre dell'anno in corso, infatti, è stata avviata la distribuzione e la formazione per l'utilizzo da parte del pubblico ministero della Consolle del SICID.

Ritardi ingiustificati, viste le ampie attribuzioni di tale organo e quelle che si andranno presto ad aggiungere in tema di crisi di impresa. Questo ufficio generale ha avviato la fase di preparazione degli uffici di primo grado per la trattazione della crisi di impresa.

Molte significative innovazioni sono state introdotte a livello gestionale amministrativo, grazie anche all'opera del personale e al contributo dei tirocinanti. Tra queste, nuovi sistemi di rilevazione statistica, la pulizia degli archivi, la realizzazione di collegamenti informatici per la trattazione delle procedure di protezione internazionale. Restano gravi problemi relativi alla informatizzazione del servizio, che saranno oggetto del progetto organizzativo in elaborazione.

Ottimi risultati ha dato **l'intervento volontario** nelle procedure di opposizione alle sanzioni della Banca d'Italia, che ha consentito alla PG di svolgere un ruolo importante per l'affermazione di principi di diritto uniformi in un settore ove vi è competenza nazionale in unico grado di giudizio della Corte d'Appello di Roma.

A proposito di **interventi ex art. 70**, ultima parte c.p.c., va segnalata la controversia attinente l'esecuzione di un MAE, in costanza di richiesta di estradizione basata su trattato (USA) e di avvio contestuale di indagini preliminari nel nostro Paese. Su nostro ricorso avverso la decisione della Corte d'Appello, la Corte di cassazione ha emesso una sentenza di particolare rilevanza generale, adesiva all'orientamento espresso dalla Procura generale di Roma.

In collaborazione con il gruppo di lavoro del civile, l'ufficio affari internazionali ha dispiegato intervento volontario nell'interesse della legge in una delicata controversia internazionale, riguardante l'esecuzione di una sentenza della Corte di New York, con la quale vari soggetti ed articolazioni della Repubblica Islamica dell'Iran sono stati condannati al risarcimento dei danni di vittime dell'attentato del 11 settembre 2001 alle Torri Gemelle. L'atto di intervento ha affrontato diverse questioni, attinenti sia alle basi sostanziali e procedurali della richiesta, sia alla qualificabilità dei fatti come crimini contro l'umanità o comunque rientranti nell'area di non esenzione dalla responsabilità degli Stati, affermata dalla Corte costituzionale.

Al di là del merito, ciò che va sottolineato è la qualità del lavoro, derivante dal metodo, che è consistito ancora una volta nel mettere insieme, in maniera strutturata, esperienze diverse, giungendo infine a una decisione dell'ufficio, come tale condivisa e rappresentata unitariamente all'esterno.

Per ciò che concerne innovazioni organizzative, prosegue con ottimi risultati l'impegno della Procura generale nella Commissione permanente, al fine di adeguare le strutture. Una

battuta di arresto ha dovuto riscontrare la ristrutturazione della Caserma Manara, a causa del rifiuto dei giudici militari di trovare una sistemazione alternativa per consentire i lavori. Prosegue invece proficuamente la fase di progettazione del nuovo palazzo di giustizia.

Prosegue con ottimi risultati anche l'attuazione delle responsabilità ora attribuite al Procuratore generale in materia di **sicurezza**. In pochi anni sono state progettate e realizzate opere strutturali e avviati contratti di vigilanza per quasi tutti gli uffici del distretto; entro i primi mesi del 2020 saranno completate anche le opere del complesso delle caserme del civile.

Questi risultati sono dovuti al metodo di lavoro, costituito dalla formazione di un gruppo specializzato, formato da magistrati e personale amministrativo con varie qualifiche, da considerarsi eccellenza nazionale.

Quanto alle maggiori criticità, si osserva quanto segue.

La Procura generale, d'intesa con la Corte, ha affrontato con determinazione il problema principale del distretto: la grave **discrasia** tra il numero dei procedimenti che le Procure sono in grado di trasmettere per il giudizio (e in genere, di definire giacché anche le richieste di archiviazione e di decreto penale comportano un notevole peso per i Tribunali) e quelli che gli uffici giudicanti sono in **grado di definire**.

Questo determina un peso statisticamente rilevante dei processi prescritti o che si prescriveranno a breve. Ci si riporta a quanto indicato nelle precedenti relazioni a proposito delle misure adottate per contrastare il fenomeno e almeno per definire rapidamente con procedura camerale i processi prescritti, senza che ne risenta l'organizzazione delle udienze.

Procede quindi lo spoglio preliminare dei processi in attesa di fissazione.

Resta però il dato allarmante del diniego di giustizia derivante dalla sistematica non trattazione, sin dal primo grado, dei processi per reati a citazione diretta dinanzi al tribunale monocratico. Reati sicuramente minori, ma che attengono alla vita quotidiana dei cittadini e il cui sostanziale abbandono incide negativamente sulla qualità della convivenza civile.

Quella che era una misura eccezione, necessitata dalla impossibilità di trattare tutti i processi, non può diventare la regola.

Per quanto riguarda le problematiche più significative, va certamente segnalata la rilevanza delle infiltrazioni mafiose nel distretto, sia nell'area del litorale che nella stessa Capitale. Infiltrazioni che vanno dal radicamento di organizzazioni storiche nel controllo di attività economiche, alla spartizione del territorio da parte di organizzazioni autoctone di stampo mafioso, come ormai riconosciuto in molte sentenze definitive, fino alla commistione tra corruzione, imprenditoria e aree criminali.

In un processo che ha molto impegnato il nostro ufficio, contro Carminati Massimo e altri (c.d. Mondo di Mezzo), il carattere mafioso di un unico sodalizio fu riconosciuto in appello. L'esito è stato smentito nel giudizio di cassazione, del quale ancora non conosciamo però le motivazioni. Restando ferma la convinzione, allo stato e in attesa di leggere con la dovuta profondità le motivazioni, della rispondenza al fatto e al diritto di quelle scelte, non riteniamo che il fisiologico esito del processo possa influire sulle scelte organizzative e sulle opzioni giuridiche in tema di metodo mafioso e di mafie autoctone. D'altra parte, metodo e scelte operate hanno avuto sin qui sempre conferma da parte del giudice di legittimità. La questione posta dal processo Mondo di mezzo riguarda un aspetto

molto particolare di un'impostazione più generale, detta delle mafie silenziose: se cioè la riserva di violenza debba comunque appalesarsi e se essa debba portare necessariamente al controllo di un territorio fisico oppure se le specificità di un territorio, quale quello della Capitale, consentano di ritenere che il controllo omertoso possa essere limitato a settori della vita economica e politica, senza tradursi in controllo materiale di uno specifico territorio. Solo la lettura delle motivazioni potrà aiutarci a sciogliere la questione e dunque ad orientare il nostro lavoro futuro, in un campo quantitativamente molto limitato ma certamente assai rilevante.

2. Carcere e misure alternative.

Il lavoro delle procure del distretto si è concentrato sull'attuazione dell'accordo circa le REMS, stipulato tra i vari attori coinvolti. I risultati sono molto positivi. L'approccio, che va considerato di eccellenza nazionale, ha consentito sia di aumentare i posti disponibili, sia – soprattutto – di avviare un metodo di lavoro che si basa sulla convinzione che il ricovero in REMS sia ultima ratio, rispetto alle possibili misure alternative. A ciò si giunge con un percorso che ha origine sin dal primo contatto con l'indagato– imputato per il quale emerge la pericolosità sociale derivante da reato. Il percorso prevede una stretta collaborazione tra sanità e autorità giudiziaria, volta alla precisa individuazione del percorso di recupero, in grado di salvaguardare le esigenze di difesa sociale. Grande spazio hanno le strutture alternative, che la Regione Lazio ha messo a disposizione. Nel quadro normativo vigente il ricorso a queste strutture presuppone il consenso dell'interessato, attraverso lo strumento della libertà vigilata.

Al momento i posti effettivamente utilizzabili in REMS sono 91. E' però previsto l'ampliamento di disponibilità di 15 unità a partire dal 2020.

A questi si aggiungono 37 posti nelle sezioni speciali presso gli Istituti carcerari, non però considerabili equivalenti alle REMS.

REMS operative.

ASL	Sedi REMS provvisorie	Data inizio operatività	n. posti letto: 91
FR	Pontecorvo	1 aprile 2015	11 (femminile)
RM5	Subiaco	1 luglio 2015	20
	Palombara S.	18 agosto 2015	20
FR	Ceccano	5 novembre 2015	20
RM5	Palombara S.	8 giugno 2016	20

Al luglio 2019 vi erano 83 persone collocate in REMS, delle quali 26 hanno una misura di sicurezza provvisoria; in lista d'attesa vi erano 63 uomini e 2 donne di cui 35 con misura di sicurezza provvisoria. L'aumento del numero dei posti per gli uomini dovrebbe limitare i casi di non totale copertura dei posti disponibili, nonostante la lista di attesa.

Nel luglio 2019 è stato costituito un gruppo di lavoro congiunto, tra Sanità regionale e Autorità giudiziarie interessate, finalizzate a disciplinare gli accessi, secondo criteri di priorità e non casuali.

3. Piante organiche e piani per la riduzione dell'arretrato.

Il distretto soffre gravemente per la sproporzione tra le sue dimensioni, non solo territoriali e numeriche, viste le specifiche problematiche della Capitale, e gli organici di magistratura e personale amministrativo. A questa situazione strutturale si aggiunge la cronica scoperta di alcune sedi, aggravata dai recenti interPELLI per assistenti giudiziari, con una prevalenza di uscite dagli uffici requirenti, i pensionamenti anticipati dovuti a "quota 100" e i frequenti distacchi, in particolare tra le figure dell'Area Terza, operati

dall'amministrazione centrale. Estremamente critica, in particolare, la situazione della Procura della Repubblica di Roma e quella della Procura per i Minorenni. Anche la procura generale ha subito gli effetti di una scopertura rilevante, anche a causa di pensionamenti anticipati, col risultato che la scopertura resta stabile al 30% dell'organico.

Alle vacanze di magistrati, spesso collocati in fuori ruolo per lo svolgimento di funzioni extra giudiziarie, non si è potuto far fronte con l'unico magistrato distrettuale residuo, il quale è sempre stato applicato in altri uffici.

Per quanto riguarda gli arretrati, la questione non si pone per gli uffici requirenti, se non per gli aspetti già evidenziati (impossibilità di ottenere l'udienza, con conseguente falsapendenza di procedimenti già di fatto definiti). Sono già descritte al punto 1 le misure adottate per contribuire allo spoglio dei processi pendenti in Corte d'Appello, al fine di consentirne la definizione anticipata in camera di consiglio; anche il ricorso sistematico al concordato in appello è discusso al punto 1.

4. Livello di attuazione del processo telematico

Restano i gravi problemi derivanti dalla mancata attuazione integrale del **processo penale telematico**. A titolo esemplificativo, manca ancora l'accesso diretto delle procure generali ai registri e agli atti non più coperti da segreto, mentre la scarsa diffusione del TIAP o di analoghi sistemi di informatizzazione degli atti incide negativamente sulla efficacia del visto digitale sulle sentenze (nel caso del distretto di Roma, oltre 60.000 all'anno).

Si veda quanto poi osservato a proposito della pratica impossibilità di attuazione integrale delle norme che prevedono la vigilanza del procuratore generale sulle iscrizioni delle notizie di reato e sui tempi di trattazione dei procedimenti, derivanti dalla impossibilità di accedere al SICP.

Nel **settore civile** si continuano ad avvertire gli effetti della storica sottovalutazione del ruolo del pubblico ministero. Solo nel novembre dell'anno in corso, infatti, è stata avviata la distribuzione e la formazione per l'utilizzo da parte del pubblico ministero della Consolle del SICID.

Ritardi ingiustificati, viste le ampie attribuzioni di tale organo e quelle che si andranno presto ad aggiungere in tema di crisi di impresa. Questo ufficio generale ha avviato la fase di preparazione degli uffici di primo grado per la trattazione della crisi di impresa.

Molte significative innovazioni sono state introdotte a livello gestionale amministrativo, grazie anche all'opera del personale e al contributo dei tirocinanti. Tra queste, nuovi sistemi di rilevazione statistica, la pulizia degli archivi, la realizzazione di collegamenti informatici per la trattazione delle procedure di protezione internazionale. Restano gravi problemi relativi alla informatizzazione del servizio, che saranno oggetto del progetto organizzativo in elaborazione.

5. Attuazione dell'art. 6 del D. Lgs. 106/2006.

A quanto richiesto dalla Presidenza della Suprema Corte si aggiungono le considerazioni attinenti a quanto indicato dal Procuratore generale. L'art. 6 è stato modificato, prevedendosi una più ampia sfera di attribuzioni di vigilanza, come in materia di esiti delle attività giudiziarie, di impiego delle risorse e di iscrizione delle notizie di reato (su cui v. sopra).

Va innanzitutto segnalato che tali previsioni non esauriscono il ruolo delle procure generali, ai fini del perseguimento dell'obiettivo della prevedibilità dell'agire giudiziario (prima ancora che delle decisioni). Tale ruolo non può non essere esteso ad altri settori, dall'esecuzione penale all'intervento ex art. 70 c.p.c., come innanzi descritto. Su questi

aspetti ha operato la Procura generale di Roma nel settore della volontaria giurisdizione, dell'interpretazione delle nuove norme in materia di esecuzione, in tema di ruolo del p.m. nella crisi di impresa.

Funzionamento della giustizia penale nel Distretto di Roma

Ad integrazione della relazione in oggetto e della sintesi in essa fatta degli elementi più significativi sotto il profilo organizzativo e delle iniziative volte al miglioramento della risposta alla domanda di giustizia, si riportano le relazioni predisposte dai Coordinatori dei gruppi di questa Procura Generale e dagli uffici di Procura del distretto.

1. Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma.

1.1 Attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria

L'importanza assunta dalla materia dell'attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria ha da tempo indotto l'Ufficio a dotarsi di un gruppo specializzato di Sostituti Procuratori Generali, permanentemente delegati a trattare la stessa materia.

Il settore ha ormai assunto sempre maggiore rilievo nell'ambito del lavoro dell'Ufficio, sia per la quantità di casi trattati sia soprattutto per la complessità degli stessi, tenuto conto della crescente esigenza di assicurare una efficiente cooperazione internazionale (a livello europeo ma anche extraeuropeo), che sia di contrasto rispetto ad una criminalità operante senza più confini predefiniti, e delle peculiarità che sovente caratterizzano ciascuna vicenda.

Attualmente il gruppo specializzato è composto da cinque Sostituti Procuratori Generali, due dei quali di recentissima designazione.

Come ricordato, la materia della cooperazione giudiziaria internazionale della Procura Generale di Roma richiede un impegno assiduo e costante.

Esistono ragioni obiettive di crescita quantitativa delle procedure, riscontrabili anche in altri uffici di Procura Generale, legate da un lato alla crescente diffusione di indagini e procedimenti con implicazioni transnazionali, dall'altro al numero sempre maggiore di strumenti internazionali di cooperazione, adottati nei diversi ambiti di rilievo per il nostro Paese, in particolare in ambito UE.

L'incremento del lavoro in materia internazionale è un dato che va ben al di là del semplice fattore statistico, legato come è anche ad una cospicua attività di studio e contatti, portata avanti sia dai sostituti che dai funzionari delegati a questa attività, in numero purtroppo ancora esiguo rispetto alle necessità ma davvero degni di ogni encomio per la professionalità e la disponibilità verso le esigenze del servizio. Sotto quest'ultimo aspetto, si segnala che nessuna delle unità di personale di recente immessa nell'organico della Procura Generale di Roma è stata destinata all'Ufficio che si occupa di Affari Internazionali.

Volendo ora fornire alcuni dati sul carico di lavoro, si segnala quanto segue:

- a) l'attività di coordinamento nel settore delle **estradizioni** ha riscontrato un aumento quantitativo rispetto all'anno precedente; le estradizioni passive si sono infatti attestate a 51 casi, contro i 48 del pregresso periodo di riferimento. Le estradizioni attive, evoluzione naturale della ricerca in campo internazionale al di fuori dell'area europea, sono state invece 9 contro le 7 dell'anno passato;
- b) il dato inerente i **Mandati di Arresto Europei** (M.A.E. ovvero E.A.W.) ha registrato un modesto decremento, atteso che le procedure attive sono passate da 103 a 89 e quelle

passive da 111 a 103. L'aspetto meramente quantitativo non deve peraltro ingannare: la complessità delle singole procedure e l'impegno connesso alla diffusione delle ricerche, gravano considerevolmente, assieme agli altri adempimenti connessi, in misura crescente sull'Ufficio;

- c) le procedure per la **diffusione delle ricerche** sia per gli imputati che per i condannati, sono giunte al numero di 96, con un costante impegno finalizzato alla cura dell'aggiornamento, onde evitare il mantenimento di quelle non più attuali e, di conseguenza, possibili arresti non più sorretti da effettive esigenze di giustizia penale;
- d) il settore del **trasferimento dell'esecuzione delle condanne** da noi inflitte con sentenze definitive ha avuto notevole impulso soprattutto a seguito della approvazione da parte della Romania dello strumento interno di attuazione della D.Q. 2008/909/GAI. La Procura Generale attiva le procedure di trasferimento in tutti i casi astrattamente rientranti nelle previsioni della citata D.Q. 2008/909/GAI, D. Lgs. 161/2010. Ciò che è pertanto avvenuto, nel periodo di riferimento, in 62 casi. L'effettivo trasferimento dell'esecuzione avviene purtroppo in un numero ancora limitato di casi in quanto lo Stato di esecuzione, in particolare la Romania, non di rado rigetta la richiesta ovvero rimane inattivo. Le procedure che si sono chiuse con esito positivo sono state comunque in numero di 17. Non può sfuggire all'attenzione che la materia può essere collegata alla problematica del sovraffollamento carcerario e alla contribuzione dell'alleggerimento delle presenze negli istituti di pena;
- e) dal Ministero della Giustizia, nel periodo di riferimento, sono pervenute 26 istanze per il **trasferimento di condanne irrogate in altri Paesi** nei confronti di cittadini italiani (5 in applicazione della Convenzione di Strasburgo del 1983 e le rimanenti in applicazione della D.Q. 2008/909/GAI);
- f) Va anche evidenziato che nel periodo di riferimento è stato dato particolare impulso al settore del **riconoscimento delle sentenze penali straniere**, che per considerevole tempo era rimasto in situazione di stallo, in attesa delle determinazioni ministeriali su profili decisivi per il buon andamento delle procedure. Ciò è avvenuto anche in seguito all'introduzione del Casellario Giudiziario Europeo. Invero, da una parte si è preso atto della elaborazione di criteri guida, poi confluiti a formare oggetto di apposita circolare ministeriale; dall'altra, è stato attivato il sistema informatico SAGACE di trasmissione degli avvisi di sentenza provenienti dagli stati appartenenti all'Unione europea. In definitiva, si può affermare che anche questo importante settore del Servizio Affari internazionali è stato ricondotto nell'alveo di una adeguata produttività;
- g) Particolare attenzione è stata riservata al settore delle **rogatorie passive**, nel quale si era determinata una significativa giacenza di pratiche inevase. Attraverso un proficuo rapporto di collaborazione con il Presidente della IV Sezione della Corte d'Appello, è stato pertanto possibile ridurre tale giacenza al termine dell'attuale periodo di riferimento a poco più di 400 casi (ridotti ulteriormente a n. 300 alla data odierna. Si conta di proseguire in questo lavoro di sollecito smaltimento dell'arretrato, reso più agevole dal fatto che la riforma attuata con D.Lvo 149/2017 ha trasferito alla Procura della Repubblica distrettuale le competenze per le nuove procedure. Resterà ferma, tuttavia, ed è anzi destinata ad aumentare, l'attività di coordinamento portata avanti dalla Procura Generale, nel settore delle rogatorie, attraverso il punto di contatto della rete giudiziaria ed il corrispondente di Eurojust;
- h) hanno avuto un deciso incremento le pratiche relative al D. Lgs. n. 37/2016, attuativo della Decisione Quadro sul **reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie**. I casi trattati ammontano a 190 nel periodo di interesse, con alcune attività specifiche adottate dalla

Procura Generale, prima dell'inoltro degli atti alla Corte d'Appello, finalizzate alla compiuta identificazione dei trasgressori, tutte le volte in cui i dati provenienti dalle Autorità richiedenti fossero in qualche misura incompleti;

- i) iniziano, altresì, a sperimentarsi i casi di **trasferimento di misure alternative alla detenzione cautelare** (arresti domiciliari, obblighi di firma), previsti dal decreto legislativo n. 36/2016, **nonché di confisca di beni in Paesi U.E.**, ai sensi del D. Lgs. 35/2016 attuativo della Decisione Quadro 2003/577/GAI relativa all'esecuzione nell'Unione Europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, ed ancora le procedure per la c.d. "**osservazione transfrontaliera**", attraverso le quali ufficiali di p.g. di altri Paesi vengono autorizzati allo svolgimento di specifiche attività di servizio da compiersi sul territorio nazionale. Si tratta di procedure ancora limitate dal punto di vista quantitativo ma che, per la loro peculiarità e novità (oltre che complessità in ordine alle confische di beni di rilevante valore) richiedono un particolare impegno;
- j) lo stesso discorso deve essere fatto con riferimento alle richieste, di solito provenienti dalle Autorità statunitensi, di **rinuncia della giurisdizione italiana** rispetto a vicende giudiziarie inerenti, quali soggetti attivi, militari N.A.T.O. di servizio in basi ubicate sul territorio nazionale. Anche in questo caso si tratta di procedure limitate nel rilievo statistico ma assai delicate per l'esigenza di bilanciare gli interessi della Parte richiedente con quelli delle vittime dei reati nell'eventualità che il procedimento penale di loro interesse venga di fatto trasferito in altro e lontano Stato estero.

Volendo citare solo alcuni dei casi di maggiore visibilità che sono stati trattati nel corso dell'anno si segnala:

- 1) il ricorso in Cassazione proposto con successo dopo che la Corte d'Appello aveva in parte rigettato la richiesta di consegna, proveniente dal Regno Unito di Gran Bretagna, di un cittadino italiano ivi accusato di avere aggredito violentemente, fino a determinarne un prolungato stato di come, un cittadino inglese durante un incontro internazionale di calcio tra Liverpool e Roma. Vicenda che aveva avuto rilevante eco mediatica proprio per il collegamento tra l'evento criminoso e la manifestazione sportiva di primaria importanza (si trattava di una semifinale della Champions League) e che era direttamente seguita in Italia dal magistrato di collegamento con il Regno Unito;
- 2) l'esecuzione di confisca di un rilevante importo depositato presso Istituto di Credito elvetico, già sequestrato a seguito di apposita rogatoria attiva degli anni precedenti, dopo l'intervenuta condanna definitiva italiana. Confisca che ha reso necessaria una apposita procedura di ripartizione degli importi bancari tra Autorità italiana e svizzera, con coinvolgimento anche del nostro Ministero della Giustizia. Anche in quel caso l'atto di ablazione era legato ad una vicenda giudiziaria a suo tempo assai seguita dalle cronache giudiziarie, riguardante un noto immobiliare italiano;
- 3) le ulteriori procedure, ancora in fase di svolgimento, con Svizzera, Francia e Lussemburgo, avviate per la confisca di importanti valori nell'ambito del processo c.d. "Lande", dal nome del principale condannato per ripetuti episodi di truffa aggravata;
- 4) l'analoga procedura aperta con il Regno Unito per ulteriore confisca di rilevante valore collegata con il noto processo "Fastweb", anch'esso relativo ad una gigantesca truffa che per anni è stata attentamente seguita da tutti gli organi di informazione nazionali;
- 5) la richiesta di applicazione provvisoria di misura cautelare in vista della consegna al tribunale Internazionale Penale per la ex Jugoslavia di due soggetti accusati di violazioni del diritto umanitario, localizzati in Italia. Si tratta di procedure sulle quali la Procura Generale di Roma ha una competenza esclusiva in base alla legge 12 luglio 1999 n. 232.

6) la ricerca di documentazione inerente ben sette cittadini italiani condannati per gravi reati contro la personalità dello Stato, richiesta in via di urgenza dal nostro Ministero della Giustizia per sostenere una domanda di estradizione attiva già da tempo avviata verso la Francia; ricerca finalizzata ad escludere l'intervenuto decorso della prescrizione della pena e tale da dimostrare la mancata estinzione dei reati per sei di quelle posizioni soggettive.

Il costante aggravio del carico di lavoro per l'ufficio, che attualmente gode di inadeguate risorse umane, è stato solo in minima parte compensato dalla entrata in vigore del decreto legislativo 21 giugno 2017, n. 108 sull'ordine europeo di indagine penale, e del decreto legislativo 5 aprile 2017, n. 52 di attuazione della Convenzione di mutua assistenza tra gli stati dell'Unione Europea, con il passaggio di competenze alle Procure, anziché alla Corte d'appello.

I decreti, così come gli strumenti internazionali che sono destinati ad attuare, rappresentano le tappe progressive di un processo di semplificazione e di incremento di efficacia delle relazioni di assistenza giudiziaria tra i Paesi UE, basato sul principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie e, quindi, sulla diretta trasmissione tra Autorità giudiziarie delle richieste di assistenza, con superamento, nei rapporti tra gli stati UE, del sistema del riconoscimento della Corte d'Appello.

La trasmissione diretta tra Autorità giudiziarie delle richieste di assistenza e lo scambio spontaneo delle informazioni tra autorità giudiziarie, tuttavia, enfatizzano il ruolo dei Punti di contatto della rete giudiziaria europea e dei Corrispondenti nazionali di Eurojust, istituiti presso questa Procura generale e dei primi in particolare.

I punti di contatto, che già da tempo sono interlocutori diretti delle autorità estere in materia di informazioni e di aggiornamenti sulle procedure di assistenza, sempre più rappresenteranno lo snodo necessario tra Autorità giudiziarie straniere ed italiane. Già ora un gran numero di rogatorie, in attivo ed in passivo, destinate alle singole Autorità Giudiziarie, passano attraverso il Punto di contatto e quindi attraverso l'Ufficio. Questa funzione è destinata necessariamente ad amplificarsi, a fronte della perdita del ruolo di intermediazione politica da parte del Ministero della Giustizia.

Sempre più fondamentale diverrà altresì, con il nuovo sistema, il ruolo di coordinamento delle attività internazionali delle Procure, che già da tempo la Procura Generale di Roma si è assunta nel settore, con approfondimento, altresì, delle problematiche che volta a volta si presentano nella applicazione pratica di nuovi istituti. Così è avvenuto in tema di trasferimento delle persone condannate, di applicabilità degli istituti della recidiva e della continuazione con sentenze UE trasmesse attraverso lo scambio dati del casellario europeo (Decreto legislativo 73/2016 di attuazione della DQ 2008/675 GAI), e in altri casi in cui, per la novità delle questioni, la Corte di Cassazione non ha avuto ancora modo di pronunciarsi.

Anche la cooperazione attraverso il canale Eurojust ha avuto un andamento significativo: gli interventi avvengono in tempi rapidi e in modalità informatica, con indubbio snellimento dei contatti. Questi, plurimi a livello settimanale, sono ammontati a 71 nel periodo di riferimento.

La apprezzabile assegnazione di ufficiali di P.G. alla Procura Generale ha sicuramente contribuito a rendere più efficiente il lavoro del gruppo specializzato e più facilmente raggiungibili gli obiettivi prefissati. Preziose sono le loro competenze specifiche, quale il collegamento diretto con lo SDI nazionale ovvero il coordinamento con le strutture di PG esistenti presso altri Uffici territoriali. Grazie ad esse, il flusso di notizie e di comunicazioni è stato senz'altro ottimizzato.

Concludendo, il trend crescente del lavoro internazionale giustifica l'auspicio che le risorse umane siano incrementate, di modo che l'Ufficio possa dare adeguate ed esaurienti risposte alle già accennate crescenti esigenze di intervento nella specifica materia.

1.2. Informatizzazione

Per quanto riguarda la informatizzazione dell'Ufficio, le informazioni non si discostano dall'anno precedente.

1.3 Impugnazioni e visti su sentenze

Per quanto riguarda le impugnazioni effettuate dai magistrati di questa Procura Generale si rappresenta che nel periodo dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019 sono state effettuate n. 66 impugnazioni a sentenze di 1° grado (96 nel periodo precedente) e n. 42 ricorsi per Cassazione (84 nel periodo precedente).

Le sentenze trasmesse a questo ufficio per il visto nel periodo dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019 sono state complessivamente 59.833 (52.881 nel periodo precedente), di cui n. 57.019 sentenze di I° grado e del Giudice di Pace (50.733 nel periodo precedente) e n. 2.814 sentenze di II° grado (1.808 nel periodo precedente).

Con riferimento ai visti sulle sentenze si rappresenta che dal primo gennaio del corrente anno è stato introdotto il c.d. "visto telematico" per le sentenze di primo grado, che, in fase di prima attuazione, ha dato luogo ad una serie di criticità che comunque sono state risolte.

Da pochi giorni però, a seguito di aggiornamenti del sistema, la consolle del P.M. è stata implementata con un ulteriore passaggio, che consiste nell'apertura di una nuova schermata relativa al numero della sentenza, e ciò evidentemente comporta un tempo ancora maggiore per poter visionare la sentenza da vistare.

Sul punto è stato informato il coordinatore del DGSIA al fine di poter risolvere la criticità di cui sopra.

1.4 Esecuzione penale

L'Ufficio Esecuzione si è trovato di recente ad affrontare le problematiche sorte a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 3/2019 e della pronuncia n. 40/2019 della Corte Costituzionale in materia di minimo edittale per il delitto previsto dall'art. 73 — c. 1 D.P.R. 309/1990.

Con riferimento alle ricadute della sentenza n. 40/2019 della Corte Costituzionale sulle procedure esecutive in atto, all'esito della riunione tenutasi nell'ufficio del Procuratore Generale nella giornata del 28 marzo 2019 e tenuto conto delle indicazioni già emerse in sede di confronto tra i magistrati addetti all'Ufficio Esecuzione ed il Capo dell'Ufficio, si è ritenuto di attenersi ai seguenti principi:

- la dichiarazione di illegittimità costituzionale del solo minimo edittale dell'art. 73 — c.1 del D.P.R. 309/1990 facoltizza, ma non obbliga, il Pubblico Ministero ad attivarsi direttamente per promuovere un incidente di esecuzione per la rideterminazione della pena e ciò nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di vigilanza sull'osservanza delle leggi;
- in particolare potrà attivarsi nei casi in cui è prevedibile che la rideterminazione della pena avrà effetti immediati sullo *status libertatis*;
- in tale contesto andranno esaminate con priorità le procedure a carico di detenuti con fine pena imminente ed il cui titolo esecutivo sia rappresentato da un'unica sentenza di condanna per il reato previsto dall'art. 73 - co. 1 del D.P.R. 309/1990;

- con riferimento ai condannati in stato di libertà per pene superiori ai quattro anni di reclusione, per i quali una rideterminazione della pena potrebbe portare la stessa entro il limite previsto dall'art. 656 - c. 5 c.p.p., si provvederà ad emettere l'ordine di esecuzione, attivando contestualmente l'incidente di esecuzione.

Con riferimento all'attuazione della Legge n. 3/19 (c.d. spazzacorrotti) si è ritenuto di adottare, dopo ampio confronto all'interno dell'Ufficio, le seguenti linee:

- ritenere che l'attuale quadro normativo esclude ora la possibilità che i soggetti condannati in via definitiva per i più gravi reati contro la Pubblica Amministrazione possano beneficiare delle misure alternative alla detenzione;
- ritenere che ciò priva i medesimi, per effetto del rinvio operato dall'art. 656, comma 9, lett. a), c.p.p. al richiamato art. 4-bis ord. pen., della possibilità di usufruire della sospensione dell'ordine di esecuzione della sentenza di condanna, previsto in via generale, entro determinati limiti di pena, dall'art. 656, comma 5, c.p.p., ciò in quanto la Suprema Corte ha statuito, con riferimento a casi analoghi di sopravvenuta modifica dell'art. 4-bis Ord. Pen. (Cass., SS. UU., sent. n. 24561/2006), che le disposizioni concernenti l'esecuzione delle pene detentive e le misure alternative alla detenzione non hanno carattere di norme penali sostanziali e pertanto, in assenza di una specifica disciplina transitoria, soggiacciono al principio "tempus regit actum";
- si è ritenuto che la regola appena espressa sia direttamente applicabile anche in relazione a pene da espiare per reati contro la pubblica amministrazione commessi in tempi antecedenti rispetto all'entrata in vigore della legge 3/2019;
- con riferimento agli ordini di esecuzione, con contestuale sospensione, emessi prima dell'entrata in vigore della modifica normativa (31/01/2019) e quindi considerati legittimamente adottati (si veda Cass., Sez. 1, sent. n. 24831/2010 e Cass. Sez. 1, n. 24831/2019, relativa quest'ultima all'inserimento del reato di cui all'art. 609 bis c.p. tra le ipotesi previste dall'art. 4 bis della Legge 354/1975) essi non saranno rivisti ed il condannato attenderà da libero una valutazione ex posi da parte del Tribunale di Sorveglianza circa l'ammissibilità di misure alternative alla detenzione;
- in relazione al problema dell'applicazione della nuova normativa nel caso di sentenze divenute irrevocabili prima della data di entrata in vigore della nuova legge ma non ancora eseguite, tenuto anche conto del rilevante numero di sentenze irrevocabili, non trasmesse per la esecuzione, si è ritenuto doveroso procedere ai sensi dell' art 656, comma 5 c.p.p. con la sospensione dell'ordine in tutti i casi di pene da eseguire non superiori ai 4 anni di reclusione, per evitare che il ritardo nella esecuzione andasse a discapito del condannato;
- con riferimento alla recente ordinanza n. 1992/2019 della Suprema Corte (depositata il 18/07/2019), che ha investito la Corte Costituzionale del problema della possibile incostituzionalità della recente norma contenuta nella Legge n. 3/2019 che ha modificato l'art. 4 bis della Legge 354/1975, di tener conto che la Suprema Corte non ha affatto prospettato la natura sostanziale della norma (ribadendo, anzi, il consolidato orientamento contrario), bensì il suo possibile contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione in ragione della equiparazione dei reati contro la P.A. a quelli caratterizzati da violenza, minaccia o riconducibilità a contesti di criminalità organizzata, ciò in ragione della mancanza di "ragionevole giustificazione" sulla presunzione legale di "accentuata pericolosità sociale" del condannato per delitto contro la P.A. (in quel caso specifico, peculato).
- in ogni caso, a fronte di una sentenza irrevocabile di condanna a pena da espiare, il Pubblico Ministero, a mente dell'art. 28 — c. 4 delle norme di attuazione del codice di

procedura penale, ha l'obbligo di promuovere "senza ritardo" l'esecuzione del provvedimento e può provvisoriamente sospenderlo solo nei casi previsti dalla Legge e tra questi non vi è la pendenza di una questione di legittimità costituzionale sulla norma che impedisce la sospensione medesima.

Relativamente alle pene accessorie, a seguito del D Lgs. 2 ottobre 2018 n. 123, vigente dal 10 novembre 2018, si è ritenuto che in caso di concessione di misure alternative alla detenzione ci si atterrà al dato non-nativo (l' comma dell'art. 51 quater o.p.), per cui le pene accessorie sono di norma eseguite contestualmente all'esecuzione delle misure alternative e possono essere sospese ai fini del reinserimento del condannato. Pertanto la pena accessoria sarà eseguita dal momento del passaggio in giudicato della sentenza di condanna.

Infine sempre attivo è il monitoraggio delle procedure esecutive con ordine di carcerazione emesso ma non ancora eseguito a carico di soggetti latitanti e con pena particolarmente elevata. Sono stati attivati numerosi MAE e ricerche in campo internazionale, e per alcune procedure esecutive sono state attivate intercettazioni telefoniche su richiesta della Polizia Giudiziaria al fine di procedere alla cattura.

Per il resto si fa riferimento ai dati statistici che seguono elaborati dal dirigente dello specifico settore.

Statistica Ufficio Esecuzioni relativa al periodo 1.7.2018 al 30.6.2019

TEMPI TRA RICEZIONE ESTRATTO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	1049	1163	2212
ENTRO 20 GIORNI	3	10	13
ENTRO 30 GIORNI	0	1	1
ENTRO 60 GIORNI	5	3	8
ENTRO 90 GIORNI	0	0	0
OLTRE 90 GIORNI	0	1	1
TOTALE	1057	1173	2235

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO E RICEZIONE ESTRATTO	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	238	161	399
ENTRO 20 GIORNI	204	356	560
ENTRO 30 GIORNI	60	66	26
ENTRO 60 GIORNI	88	161	249
ENTRO 90 GIORNI	40	82	122
OLTRE 90 GIORNI	430	349	779
TOTALE	1060	1175	2235

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	225	159	384
ENTRO 20 GIORNI	211	353	564
ENTRO 30 GIORNI	60	69	129
ENTRO 60 GIORNI	92	164	256
ENTRO 90 GIORNI	41	80	121
OLTRE 90 GIORNI	428	353	781
TOTALE	1057	1178	2235

TEMPI DI ISCRIZIONE FASCICOLO ED EMISSIONE ORDINE DI ESECUZIONE E SOSPENSIONE	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	279	297	576
ENTRO 20 GIORNI	167	262	429
ENTRO 30 GIORNI	28	55	83
ENTRO 60 GIORNI	88	87	175
ENTRO 90 GIORNI	215	78	293
OLTRE 90 GIORNI	31	6	37
TOTALE	808	785	1593

Statistica ufficio Esecuzioni 01.7.2018 al 30.6.2019

Movimento	
Pendenti all'inizio	475
Pervenuti	2182
Definiti nel (fine pena, indulto, amnistia, morte reo)	2190
Pendenti alla fine	467

Provvedimenti emessi	
Su pene detentive ai sensi art. 656 c.p.p.	5744
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	115
Si misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	44
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	2901
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	322
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	4
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	1911
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	744

1.5 Demolizioni

Con riferimento all'esecuzione degli ordini di demolizione opere abusive si segnala che nel periodo in esame (che, dunque, comprende anche lo spazio temporale relativo alla relazione sopra richiamata) e sino al dì 08/11/2019 si sono registrate in totale n. 33 archiviazioni, mentre risultano richiesti n. 38 incidenti di esecuzione, alcuni dei quali non ancora esitati dal Giudicante (vedi prospetto statistico allegato sub 1).

I fascicoli pendenti a fine 2018 risultavano essere n. 487, mentre ad oggi sono n. 458 (vedi statistica allegata sub 1).

Un apposito prospetto contempla le cosiddette "archiviazioni motivate".

In generale, è proseguita la movimentazione di tutti i fascicoli, attraverso monitoraggio quotidiano degli stati di avanzamento delle procedure d'interesse, anche con l'affidamento di incarico ai Consulenti Tecnici, tra i professionisti dipendenti regionali, per l'espletamento delle attività di cui all'art. 3 del Protocollo d'intesa siglato con la Regione Lazio l'11/4/2017 ed in particolare: per le "verifiche preliminari" e la redazione del "progetto di intervento", con relativo "computo metrico".

Oltre agli incarichi già segnalati in precedenza, per il periodo in esame risultano definiti gli incarichi affidati il 05/03/2019 relativamente ad abusi perpetrati nel Comune di Roma (D'Avino e Di Domenico), nonché quelli conferiti nel secondo semestre del 2019 per gli abusi nei Comuni di Zagarolo, Sabaudia, Tivoli e Licenza); resta ancora sospeso, invece, il conferimento di incarico ad altra figura professionale – geologo - necessaria per l'abuso rilevato nel Comune di Priverno (Andreocci + 2); al riguardo si è provveduto a sollecitare la Regione Lazio per l'individuazione di tale figura professionale specifica.

Peraltro la necessità dell'intervento di un geologo è stata segnalata di recente per abuso nel Comune di Montelibretti, ove l'eventuale ripristino dei luoghi da eseguire potrebbe cagionare smottamenti collinari.

In generale, si segnala l'individuazione di ulteriori fascicoli per i quali sarà disposta la consulenza da parte del Dott. Piantoni (circa n. 40 fascicoli) e del Dott. Mollace, circa 20 per i circondari precedentemente trattati e per i circondari di Roma e Cassino (già in precedenza trattati dal Dott. Barbieri) circa n. 10.

In conseguenza degli incarichi di consulenza affidati, l'Ufficio ha provveduto all'adozione dei decreti di pagamento per i professionisti che hanno prodotto istanza ed all'invio ai Comuni interessati per la relativa liquidazione, unitamente ai rispettivi computi metrici estimativi, affinché potesse essere avanzata richiesta alla Regione Lazio di accesso al "Fondo di rotazione" ex art. 29 della L.R. 15/2008, per sopperire alla carenza di risorse economiche, causa spesso della mancata esecuzione delle sentenze, ovvero potessero adottare i provvedimenti contabili per il reperimento dei fondi in sede di bilancio locale. Restano ancora da adottare dei decreti di pagamento e da inviare ai rispettivi Comuni alcune delle perizie di stima acquisite di recente; i predetti decreti e le note d'invio degli stessi e degli elaborati peritali sono ad oggi in corso di predisposizione.

Per quanto riguarda la 2^a fase del protocollo d'intesa con la Regione Lazio, non si registrano affidamenti di incarico di Direzione Lavori e di individuazione della Ditta esecutrice per i fascicoli già oggetto di quantificazione dei costi di demolizione, in quanto non ancora resi disponibili i fondi regionali, cui l'esecuzione della 2^o fase resta subordinata. Fanno eccezione due fascicoli riguardanti abusi perpetrati nei Comuni di Frascati e Ferentino (Liberti e Pezzella) i cui Comuni hanno dichiarato la disponibilità di fondi in sede locale e nel Comune di Veroli (Rossi) per il quale recentemente è stato erogato il contributo regionale; per tali abusi sarebbe possibile procedere alla 2^a fase, mediante affidamento d'incarico della Direzione Lavori e conseguente avvio della procedura di selezione della Ditta esecutrice.

Per i fascicoli, invece, per i quali i Comuni non hanno disponibilità economiche proprie, è stato recentemente inviato alla Regione Lazio un prospetto riassuntivo dei fascicoli, per i quali, avendo già provveduto alla quantificazione dei costi necessari, i Comuni avrebbero dovuto avanzare richiesta di accesso al fondo ex art. 29 della L.R. 15/2008; è in programma un confronto con la stessa Regione Lazio per monitorare le richieste eventualmente a loro pervenute e non rispetto alle stime disponibili, cui farà seguito sollecito ove i Comuni non avessero ottemperato.

L'Ufficio è stato impegnato, inoltre, nell'individuazione e quantificazione dei fascicoli in essere, per la recente assegnazione al "Gruppo demolizioni" del Dott. Ardigò (settembre 2019), con il passaggio allo stesso dei fascicoli dei Circondari di Civitavecchia, Frascati, Frosinone, Rieti, Velletri e Viterbo (ex dott. Mollace), ad eccezione di n. 19 fascicoli rimasti nella competenza del Dott. Mollace.

Il Dott. Mollace ha avuto assegnato i fascicoli del Circondario di Roma e Cassino (ex dott. Barbieri) ad eccezione di n. 6 fascicoli, già preassegnati al Dott. Piantoni, il quale resta assegnatario dei fascicoli del Circondario di Tivoli e Latina.

In via generale, l'Ufficio ha proseguito nella ordinaria gestione in relazione allo stato della singola posizione ed agli sviluppi intervenuti su ciascuna con emissione di pareri per incidenti di esecuzione su istanze di parte; emissione di ingiunzione a demolire ovvero rinnovo della stessa in casi particolari; richiesta adozione dei provvedimenti di acquisizione al patrimonio comunale e relativa trascrizione ovvero dei permessi di costruire o concessioni in sanatoria; richiesta di sopralluogo alla Polizia Municipale per la descrizione aggiornata degli

abusi ovvero di constatazione (demolizione o non demolizione); segnalazione al P.M. competente di eventuali nuovi abusi emersi in fase di sopralluogo; richiesta esiti ricorsi al TAR avverso vari provvedimenti amministrativi emessi che di fatto hanno paralizzato le procedure amministrative poste in essere dai Comuni.

Si ricorda, infine, che nella recente, ultima riunione del Gruppo sono state impartite idonee direttive, al fine di rendere fluida la fase ultima degli incarichi alle ditte individuate per la demolizione effettiva.

Sul tema ed in particolar modo sulla individuazione delle risorse da destinare a tale ultima fase, il Gruppo (d'intesa con il Procuratore Generale e l'Avvocato Generale) ha deciso di approfondire l'esame delle questioni emerse.

STATISTICA DEMOLIZIONI

Statistica demolizioni anni 2016 – 2017 – 2018 – 2019				
ANNO	2016	2017	2018	2019 fino al 7.11.2019
Iscritti	4	5	4	4
Pendenti	581	552	519	487
Archiviati	33	38	36	33
TOTALE PENDENTI	552	519	487	458

Statistica demolizioni 01.7.2018 al 30.6.2019	
Pendenti anni precedenti	500
Iscritti	5
Archiviati	43
TOTALE PENDENTI REALI al 30.6.2019	462

DEMOLIZIONI

	MOLLACE	*	PIANTONI	TOTALE
ARCHIVIAZIONI	29	7	7	43
INCIDENTE ESECUZIONE	13	12	13	38
RICHIESTE	23	3	64	90
SOLLECITI	54	1	26	81
INGIUNZIONI	0	1	12	13
CONVOCAZIONI	3	0	3	6
VERBALE SOMM.INF.	1	0	0	1
INCARICHI CONSULENTI REGIONE	2	0	4	6

Nota* Le attività registrate nella seconda colonna sono state espletate in parte dal dott. Barbieri (fino al 1 febbraio 2019) in parte dal dott. Mollace e dal dott. Piantoni (in base all'assegnazione del dott. De Siervo e in parte dal dott. Ardigò (dal settembre 2019)

Motivazioni archiviazioni dal 01.7.2018 al 30.6.2019	
Autodemolizione	12
Demolizione	1
Revoca Corte	19
Prescrizione reato	10
Revoca PG	1
TOTALE	43

Numero fascicoli, archiviazioni disposte e relative motivazioni:

FASCICOLO SIEP	ANNO ARCHIVIAZION E	MOTIVO	CONDANNATO
2016/30038	2018	AUTODEMOLIZIONE	07/09/2018
2008/541	2018	REVOCA CORTE	07/09/2018
2003/775	2018	AUTODEMOLIZIONE	19/09/2018
2009/30042	2018	AUTODEMOLIZIONE	19/09/2018
2009/30043	2018	AUTODEMOLIZIONE	19/09/2018
2007/1128	2018	AUTODEMOLIZIONE	16/10/2018
1995/90007801	2018	REVOCA CORTE	06/11/2018
1995/90007802	2018	REVOCA CORTE	06/11/2018
1995/90007803	2018	REVOCA CORTE	06/11/2018
2014/30195	2018	REVOCA CORTE interesse pubblico	27/11/2018
2014/30196	2018	REVOCA CORTE interesse pubblico	27/11/2018
2014/30197	2018	REVOCA CORTE interesse pubblico	27/11/2018
1999/191	2018	REVOCA CORTE	20/12/2018
2011/1189	2018	AUTODEMOLIZIONE	21/12/2018
2014/30295	2018	AUTODEMOLIZIONE	21/12/2018
1994/326	2018	AUTODEMOLIZIONE	21/12/2018
1996/132	2019	REVOCA CORTE	07/01/2019
2000/135	2019	DEMOLIZIONE D'UFFICIO	08/01/2019
2007/950	2019	AUTODEMOLIZIONE	16/01/2019
1998/690	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	28/01/2019
2009/30082	2019	AUTODEMOLIZIONE	30/01/2019
2011/565	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	27/02/2019
1999/718	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	27/02/2019
2009/207	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	27/02/2019
1999/659	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	27/02/2019
1998/568	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	27/02/2019
1995/90028902	2019	REVOCA CORTE per assoluzione	27/02/2019
1995/90028903	2019	REVOCA CORTE per assoluzione	27/02/2019
1995/90028904	2019	REVOCA CORTE per assoluzione	27/02/2019
1995/90028905	2019	REVOCA CORTE per assoluzione	27/02/2019
2004/712	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	13/03/2019
2018/30656	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	03/04/2019
2002/71	2019	REVOCA CORTE	03/04/2019
2009/325	2019	AUTODEMOLIZIONE	20/04/2019
2017/841	2019	Archiviazione esecutore materiale	02/05/2019
2005/875	2019	REVOCA CORTE sanatoria	02/05/2019
2004/627	2019	AUTODEMOLIZIONE	02/05/2019
2002/129	2019	REVOCA CORTE oblazione e prescrizione del reato	09/05/2019
2001/736	2019	REVOCA CORTE prescrizione reato	05/06/2019
2011/30429	2019	REVOCA CORTE sanatoria e demoliz.	18/06/2019
1994/768	2019	REVOCA CORTE sanatoria	18/06/2019
1999/445 (1)	2019	REVOCA CORTE sanatoria	26/06/2019
1999/445 (2)	2019	REVOCA CORTE sanatoria	26/06/2019

1.6 Settore Civile

Il gruppo del settore civile si componeva di 5 magistrati - ridottisi a 4 a metà anno per il pensionamento del dr. Remus ed ora ritornati all'originario con l'inserimento nel gruppo del dr. Polella, non ancora in turno - addetti alle varie materie riconducibili nell'alveo della competenza "civile" della Procura Generale, e di ulteriori 2, cui unitamente a due tra i primi 5, sono affidate le questioni riguardanti le sanzioni applicate dalla Banca d'Italia e dalla Consob ai soggetti, operatori amministratori e sindaci degli Istituti oggetto della rispettiva vigilanza

L'attività dell'Ufficio in materia civile si esplica: a) attraverso la formulazione di interventi in giudizi di alcune materie , b) nella partecipazione alle udienze e c) nell'esame, con apposizione del "visto", delle sentenze emesse dai Tribunali del distretto nelle materie matrimoniali, famiglia e minori e dalla Corte d'Appello ai fini di una eventuale impugnazione davanti alla Corte di Cassazione.

Le materie riguardate sono specificamente indicate nel Progetto Organizzativo, ma più in generale l'intervento si svolge per tutte quelle questioni per le quali sia previsto normativamente (intervento obbligatorio) o per quelle per le quali sia ravvisabile la ricorrenza di un interesse pubblico (intervento facoltativo) .

Le questioni più numerose attengono alle materie trattate dalla sezione "Persone" della Corte d'appello, che riguardando le Sezioni Minori e Famiglia quindi di **Volontaria giurisdizione** vengono assegnate con criteri predeterminati ai 5 magistrati che svolgono le funzioni nel "gruppo".

Altre questioni trattate, tra cui a titolo di esemplificazione senza pretesa di completezza, **querele di falso, reclami in ordine a sanzioni irrogate agli amministratori di banche e di società, dagli organi di vigilanza, Banca d'Italia e Consob, reclami nei confronti di sanzioni irrogate ai professionisti notai, reclami proposti dai richiedenti asilo, questioni elettorali, usi civici, di competenza per tutto il Territorio nazionale, esclusa Sicilia, della Corte d'Appello di Roma** vengono assegnate ai Magistrati appartenenti ai sottogruppi, come individuati dal Progetto Organizzativo.

I magistrati del gruppo presenziano mensilmente, di regola, a n. 5 udienze delle quali, n. 3 della sez. Minori e n. 2 della sez. Usi Civici. L'ufficio provvede inoltre ad essere presente in altre udienze -, non preventivabili in via generale - per singole cause di altre materie ove sia necessaria la partecipazione del P.G. alla stregua dei criteri indicati dalla legge, e soprattutto in relazione alla ravvisata ricorrenza di un pubblico interesse.

Non è poi infrequente che taluni Collegi della Corte, ravvisino essi stessi, per uno specifico caso, la opportunità dell'intervento ed anche, talvolta, della presenza all'Udienza del Procuratore Generale e lo segnalino a questo Ufficio. In tali casi l'Ufficio, anche per il doveroso rispetto nei confronti dei Giudici, non manca di fornire la propria collaborazione.

Quelle della sez. Minori, nelle quali la ricorrenza dell'interesse pubblico è immediatamente ravvisabile perchè coinvolti interessi di soggetti naturalmente deboli cui lo Stato appronta doverosa attenzione, sono attribuite a turno a ciascun magistrato tra i primi 5, mentre le due degli Usi Civici sono state seguite esclusivamente dal dr de Marinis, in seguito saranno assegnate anche al dr. Polella, come previsto dal P.O. aggiornato.

Sono state date indicazioni perché le questioni attinenti alle altre materie vengano assegnate una ciascuno, ai componenti del gruppo.

Venendo ora al tema del perseguimento di una qualificata partecipazione in tutti giudizi ma segnatamente ai procedimenti dei reclami avverso le sanzioni irrogate dalla Banca d'Italia a funzionari delle banche vigilate, può dirsi che dopo la modifica della normativa del T.U.B. intervenuta nel 2015, che ha reso non più obbligatorio l'intervento del Pubblico Ministero in siffatte procedure, si era proceduto, già negli anni passati, ad utile interlocuzione con la dirigenza della Corte d'Appello – Sezioni Civili dalla quale era scaturita una utile collaborazione, che sta proseguendo, con una modalità efficace di veicolazione a questa Procura Generale, delle informazioni sulle cause pendenti, per consentire un intervento volontario del Pubblico Ministero tutte quelle volte in cui si ravvisi la sussistenza di un rilevante pubblico interesse. Ed in questa prospettiva, come anzidetto, è stato formato un sottogruppo composto di n. 4 magistrati cui è affidato lo studio delle relative questioni.

Sulla materia invece dei richiedenti asilo, deve constatarsi una sostanziale invarianza, della situazione rispetto a quella riferita lo scorso anno.

Da un lato il numero dei reclami che vengono al giudizio della Corte d'Appello si mantiene alto, nonostante che la norma vigente abbia escluso la ricorribilità appello, ma i giudizi proseguono in merito ai reclami ancora pendenti, introdotti prima della modifica normativa che sono numerosi anche in conseguenza di un mutato atteggiamento complessivo del Tribunale di Roma negli ultimi anni, più restrittivo nel riconoscimento del diritto di asilo o di protezione umanitaria rispetto al passato.

Invece non vi è più interlocuzione con altri enti interessati dalla procedura, (Commissione territoriale in primis ed anche Avvocatura Generale) .

Ciò appare essere conseguenza di almeno due fattori: la collaborazione si basava molto sull'*intuitu personae* di coloro con i quali erano state raggiunte le intese di collaborazione, e che non operano più in quelle strutture; ma senz'altro il riflesso forse nemmeno voluto, del mutato quadro normativa che ora prevede per le procedure in questione regolate dalla disciplina in vigore, l'esclusione del ricorso alla Corte d'Appello.

Si tratta dunque di un materia che per questo Ufficio, come detto è destinata ad esaurirsi, ma che riguarda un numero complessivo di casi ancora di rilievo.

Deve infine segnalarsi la difficoltà del gruppo di lavoro, per ricorrente carenza del personale amministrativo della Segreteria civile, che ammonta, con certa instabilità, a tre persone che non di rado diventano due o una. Ciò comporta la difficoltà di richiedere a questo personale ulteriori impegni, oltre quelli attualmente svolti.

Statistica Settore civile

ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA

	<i>II*</i> Semestre 2018	<i>I*</i> Semestre 2019
Attività inerenti interrogazioni parlamentari	23	13
Procedimenti disciplinari iniziali a carico del personale di Polizia Giudiziaria		
Procedimenti disciplinari iniziati a carico degli iscritti all'ordine dei Notai	4	0
Visti su procedimenti definiti a carico di appartenenti ad altri ordini professionali	176	110
Visti su sentenze civili	1794	1097
Visti su ordinanze civili	208	175
Visti su decreti civili	554	528
Visti sui motivi di appello civili	278	123
Interventi per affari contenziosi (Pareri)	579	444
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Pareri Volontaria Giurisdizione)	347	362
Interventi per controversie sugli usi civili	6	10
Altri pareri	15	6
Udienze Civili presso la Corte d'Appello	26	30

Statistica Protezione Internazionale 2° Semestre 2018				
MESE	PERVENUTI	PARERE POSITIVO	PARERE NEGATIVO	PENDENTI
Semestre precedente				138
Luglio	80		40	4
Agosto	25		23	2
Settembre	23		52	-29
Ottobre	155		86	69
Novembre	116		72	44
Dicembre	33		80	-47
TOTALE	432	0	353	217

Statistica Protezione Internazionale 1° Semestre 2019				
MESE	PERVENUTI	PARERE POSITIVO	PARERE NEGATIVO	PENDENTI
Anno precedente				217
Gennaio	66		96	-30
Febbraio	32	1	84	-53
Marzo	26	1	60	-35
Aprile	62		59	3
Maggio	34	2	50	18
Giugno	7	2	71	-66
TOTALE	227	6	420	18

STATISTICA BANCA D'ITALIA 2° Semestre 2018				
MESE	PERVENUTI	NLP	INTERVENTI	PENDENTI
Semestre precedente				20
Luglio				0
Agosto				0
Settembre	12		2	10
Ottobre	2		2	0
Novembre		3	2	-5
Dicembre				0
TOTALE	14	3	6	25

STATISTICA BANCA D'ITALIA 1° Semestre 2019				
MESE	PERVENUTI	NLP	INTERVENTI	PENDENTI
Anno precedente				25
Gennaio			1	-1
Febbraio		6	1	-7
Marzo				0
Aprile		2		-2
Maggio	2	12		-10
Giugno				0
TOTALE	2	20	2	5

1.7 Tutela e Ambiente

In attuazione del "*Protocollo sul funzionamento della Rete delle Procure Generali nella materia ambientale nell'ambito delle attività di attuazione dell'art. 6 del d.lgs. n. 106/2006*" (approvato in occasione della riunione svoltasi presso la Procura Generale della Corte di Cassazione in data 18/19 maggio 2017), è proseguita l'attività di monitoraggio che questo Generale Ufficio ha avviato con la nota, n. 427/2017 dell'8 agosto 2017, diretta alle Procure del Distretto.

Nel corso delle riunioni semestrali del 22 novembre 2018 e del 27 giugno 2019, non sono emerse problematiche particolari nella gestione dei reati in materia ambientale.

I rappresentanti delle Procure del Distretto hanno confermato la tendenza dei soggetti denunciati per contravvenzioni ambientali, che non abbiano cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno, ad adempiere alle prescrizioni imposte, senza tuttavia procedere al pagamento delle relative sanzioni amministrative, fatta eccezione per quelle di minima entità.

A seguito del "*Protocollo di intesa in materia ambientale*" che questo Generale Ufficio ha stipulato con la Regione Lazio, in data 31 maggio 2017, è stata riscontrata la tempestività dell'intervento dell'ARPA. E' stato altresì evidenziato che il supporto dell'ARPA, fatta eccezione per il NOE, è di fatto necessario per tutti gli organi di polizia giudiziaria (che non

sono in condizione di poter effettuare analisi né di verificare l'adempimento delle prescrizioni) ed è stata segnalata la sostanziale inadeguatezza delle "*prescrizioni standard*".

Nella fase di iniziale applicazione del Protocollo si era registrato un calo delle asseverazioni (spesso negate, dall'organo tecnico, non in presenza di un "danno o pericolo concreto e attuale di danno" ma a fronte di situazioni, assai frequenti, nelle quali "non si possa escludere" che un danno per l'ambiente vi sia stato) e si è ritenuto che una eccessiva prudenza, da parte dell'organo tecnico, rischiasse di vanificare la normativa premiale.

La diretta interlocuzione delle Procure del Distretto con gli organi tecnici ha consentito il superamento del problema.

Particolare attenzione è stata posta al tema dell'eventuale esperibilità della procedura di cui all'art. 318 bis nei casi di "minimo superamento dei limiti". In tali situazioni si è riscontrato che la polizia giudiziaria esclude la possibilità di dare corso alla procedura, in tutti i casi in cui sia stato registrato un superamento, anche se in misura minima ed occasionale.

Il problema, in particolare, è stato affrontato con specifico riferimento al dato normativo che circoscrive l'ambito di applicazione della procedura di cui all'art. 318 bis alle contravvenzioni che non abbiano cagionato "*danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette*". All'esito della riunione del 27 giugno 2019 si è convenuto che, fermi restando i limiti di cui all'art. 318 bis, possa essere opportuno incentivare la regolarizzazione facendo ricorso (nel caso di intervenuta regolarizzazione) all'istituto di cui all'art. 131 bis CP.

Con specifico riferimento al periodo compreso tra il 1° luglio 2018 ed il 30 giugno 2019, non sono emerse situazioni particolari da segnalare, fatte salve le seguenti pendenze, comunicate a questo Generale Ufficio ai sensi dell'art. 118 bis Disp. Att.:

- Proc. n. 40219/17 RGNR (Procura di Roma) per il reato di cui all'art. 452 *septies* CP ed altro (con richiesta di rinvio a giudizio);
- Proc. n. 26396/18 RGNR (Procura di Roma) per il reato di cui agli artt. 452 *novies*, 452 *quaterdecies* CP ed altro;
- Proc. n. 40857/18 RGNR (Procura di Roma) per il reato di cui all'art. 452 *quaterdecies* CP ed altro;
- Proc. n. 35156/15 RGNR (Procura Roma) per il reato di cui all'art. 452 *quaterdecies* CP (per il quale il Tribunale di Frosinone, con sentenza del 3 maggio 2019, ha dichiarato la propria incompetenza in favore del Tribunale di Cassino);
- Proc. n. 2459/17 RGNR (Procura Viterbo) per il reato di cui all'art. 452 bis

1.8 Misure patrimoniali

Anche per il periodo di riferimento, l'attività dell'Ufficio può dirsi caratterizzata, quantitativamente e qualitativamente, dalla trattazione di importanti affari in materia.

Mette conto segnalare, innanzitutto, che sono state trattate e definite le misure di prevenzione personale e patrimoniale a carico di Carminati Massimo, Brugia Riccardo e Buzzi Salvatore (l'Ufficio di Procura Generale ha ottenuto il riconoscimento della pericolosità sociale qualificata in capo ai prevenuti – disconosciuta in primo grado - e la conferma delle misure ablativo), nonché a carico di Fasciani Carmine e Fasciani Terenzio (con alla base il processo penale relativo che ha già verificato la sussistenza dell'ipotesi delittuosa di cui all'art. 416 bis c.p.).

Sempre in via generale, pare doveroso segnalare ulteriori procedure di rilievo che hanno avuto trattazione nel periodo di interesse:

1) **Anemone Diego**; 2) **Capriotti Angelo + 1**; 3) **Iovine Salvatore ed altri**; 4) **Staniscia Nicola + 1**; 5) **Balini Mauro**; 6) **Filippone Francesco ed altri** (nascente anche da una maxi-operazione in tema di stupefacenti, in trattazione innanzi alla Corte di Appello; Filippone Francesco è figlio di Filippone Rocco, attualmente processato a Reggio Calabria per le stragi di 'ndrangheta del 94); 7) **Iuliano Valentino ed altri**; 8) **Di Guglielmi Consiglio ed altri**; 9) **Varsi Francesco**; 10) **Di Silvio Alevino ed altri**; 11) **Dezi Walter ed altri**; 12) **Crescimone Maria + 1**.

Si espongono, adesso, i dati statistici, ai fini di una visione globale del lavoro complessivo dell'Ufficio nel settore prevenzione:

Per ciò che concerne l'esame dei fascicoli ed i relativi visti, l'Ufficio ha attenzionato:

- a) n. 438 decreti provenienti dai Tribunali del Distretto;
- b) n.147 appelli relativi ai decreti provenienti dai Tribunali del Distretto;
- c) n.21 impugnazioni relative a decreti emessi dalla Corte di Appello.

L'Ufficio, soprattutto, ha – nell'ambito della propria funzione requirente – richiesto ed ottenuto l'emissione da parte della Corte di Appello di **n. 106 decreti** (conclusivi delle procedure di appello) nel periodo in esame.

Per ciò che concerne, poi, l'attività dell' Ufficio in relazione alla applicazione della norma di cui all' art. 12 sexies del D.L. 306/92, convertito in L. 365/92, si segnalano i seguenti dati.

Statistica dal 01.07.2018 al 30.06.2019

ISCRITTI	5
CONFISCHE DEFINITE	2
RICHIESTE AUTORIZZAZIONE CONFISCHE C.A.	1
POSIZIONI ARCHIVIAATE (relative anche ad iscrizioni anni precedenti)	12
IN CORSO DI INDAGINE GUARDIA DI FINANZA	40*
SENTENZE VISIONATE	162
ARCHIVIAATE SENZA INDAGINI PATRIMONIALI	11
DA VISIONARE	597**

* trattasi di n. 40 sentenze relative a 69 soggetti

(sono in corso di esame altre 58 sentenze relative a 77 soggetti del periodo precedente per le quali il GICO non ha ancora redatto informative)

** il dato si riferisce a n. 597 nominativi (ciascuna sentenza può riferirsi a più nominativi).

1.9 Sicurezza

Con riferimento alla situazione della sicurezza degli Uffici giudiziari del distretto di Corte d'Appello di Roma, si elencano di seguito gli interventi in essere o comunque pianificati.

1. PROGETTI STRUTTURALI

- a. **Tribunale di Roma - Sezione civile e del lavoro (ex caserme “Nazario Sauro” e “Cavour”). Messa in sicurezza degli accessi.**

I lavori importanti di riqualificazione riguardano due ex plessi militari in particolare le caserme “Nazario Sauro” e “Cavour e sono in corso d’opera a cura Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Lazio, l’Abruzzo e la Sardegna.

La conclusione dei lavori e la consegna definitiva delle opere hanno subito un ritardo a causa della perenzione dei fondi messi a disposizione dal Ministero che, di concerto con il Provveditorato, si sta procedendo a superare.

Nello specifico attualmente risultano **completamente realizzate** le seguenti opere attinente:

1) **la caserma “Nazario Sauro”:**

- a) **varco A** (via Damiata): realizzazione di due distinte sale di accesso (una aperta al pubblico e l’altra dedicata esclusivamente agli autorizzati) che saranno dotate di opportuni apparati tecnologici di sicurezza;
- b) **varco H** (viale delle Milizie): realizzazione di un varco di uscita dell’utenza;
- c) **varco D** (via Lepanto): realizzazione di una sala di accesso in ingresso con distinti percorsi sia per gli autorizzati che per l’utenza pubblica.

2) **la caserma “Cavour”:**

- a) **varco F** (viale Giulio Cesare n. 54): attraverso la realizzazione di un varco di uscita dedicato all’utenza;
- b) **varco G** (via Lepanto nn. 2, 4 e 6): realizzazione di apposite sale di ingresso e di uscita dedicate distintamente sia al personale autorizzato (magistrati, avvocati, personale amministrativo) che alla pubblica utenza. Anche questa postazione, a conclusione definitiva delle opere, sarà dotata di opportuni apparati di sicurezza (radiogeni, body scanner, tornelli di ingresso e/o uscita).

Inoltre sono in **corso di esecuzione** i seguenti lavori riguardanti:

- 1) ex caserma “Cavour”, il **varco E** (viale Giulio Cesare n. 52) ove è prevista la realizzazione di un grande varco di ingresso/uscita (sia di autorizzati che di utenza pubblica) attraverso il posizionamento di un’importante opera prefabbricata;

- 2) ex caserma “Sauro” i varchi B e C (viale Giulio Cesare n, 54/B e 54/D), ove sono previsti meri varchi d’uscita dell’intera utenza.

Al termine dei lavori si avrà una completa rivisitazione dei flussi in entrata e in uscita, del tutto separati tra loro, con la creazione di accessi dedicati all’utenza con collocazione di scanner bagagli e metal detector, che verranno acquisiti dalla Procura Generale insieme ai tornelli elettronici per i varchi dedicati principalmente al deflusso in uscita.

Il personale autorizzato (magistrati, personale amministrativo, avvocati) farà ingresso da accessi dedicati, previa dotazione di *badge*.

Per questo flusso abituale sono alla studio ipotesi di installazione di software di riconoscimento visivo o di *app* su *smartphone* con doppio livello di autenticazione (es.: riscontro con pin variabile da digitare sul telefono).

b. Tribunale di Roma e Procura della Repubblica, piazzale Clodio 1/C. Lavori di messa in sicurezza delle aree a servizio del Tribunale di Roma - Procura della Repubblica - Piazzale Clodio 1/C.

1) Lavori di messa in sicurezza delle aree relative all’ingresso principale di via Golametto.

Il progetto esecutivo è stato approvato dalla Conferenza Permanente e trasmesso al Ministero della Giustizia che ne ha disposto il finanziamento.

L’intervento è stato esaminato dal CTA (Comitato Tecnico Amministrativo) del Provveditorato con esito favorevole. Il progetto è stato posto a base di gara e affidato.

Attualmente sono in fase di ultimazione le procedure di verifica dei requisiti del contraente per la sottoscrizione definitiva del contratto.

2) Adeguamento della recinzione perimetrale esterna.

La gara per l’aggiudicazione dei lavori è stata curata dal Provveditorato Interregionale per le OO.PP. per il Lazio, l’Abruzzo e la Sardegna. Il cantiere è stato consegnato il 13/12/2017.

c. Palazzo di Giustizia di Rieti (piazza Bachelet). Lavori di adeguamento degli accessi alle norme di sicurezza

Il progetto esecutivo è stato approvato dalla Conferenza Permanente e trasmesso al Ministero della Giustizia per il finanziamento.

d. Palazzo di Giustizia di Cassino. Lavori di adeguamento degli accessi alle norme di sicurezza

Il progetto esecutivo è stato approvato dalla Conferenza Permanente e trasmesso al Ministero della Giustizia per il finanziamento.

e. Tribunale di Sorveglianza di Roma. Lavori di implementazione delle misure di sicurezza dell’accesso e di riqualificazione di alcuni locali al piano terra da adibire ad uffici.

Il progetto esecutivo è stato approvato dalla Conferenza Permanente e trasmesso al Ministero della Giustizia per il finanziamento.

- f. Tribunale di Tivoli. Lavori di adeguamento degli accessi alle norme di sicurezza**
L'edificio del Tribunale richiede la sistemazione dell'accesso principale con adeguati impianti di sicurezza. Il progetto è stato più volte rielaborato, anche in ragione dei vincoli presenti sulla struttura, e condiviso con Tribunale e Procura al fine di preservare gli spazi a disposizione dei due uffici giudiziari dopo che taluni ambienti verranno dedicati esclusivamente all'alloggiamento di impianti di sicurezza.
In attesa di approvazione definitiva da parte della Conferenza Permanente.
- g. Palazzo di Giustizia di Frosinone. Lavori di adeguamento degli accessi alle norme di sicurezza**
Il progetto esecutivo per l'adeguamento degli accessi, realizzato dal Provveditorato Interregionale OO.PP., è stato trasmesso al Ministero della Giustizia per il finanziamento.
- h. Tribunale di Latina - Sezioni Civili. Lavori di adeguamento delle strutture esterne e degli accessi.**
Il Provveditorato sta procedendo all'elaborazione del progetto esecutivo per l'adeguamento degli ingressi e dell'area retrostante l'edificio.

2. PROGETTI VIDEOSORVEGLIANZA

- a. Tribunale Civile di Roma (ex caserme “Nazario Sauro” e “Cavour”)**
Il collaudo definitivo dell'impianto di videosorveglianza, avvenuto lo scorso mese di settembre, ha previsto l'allestimento e la messa in funzione di quasi seicento telecamere tutte collegate ad un'unica *control room* presidiata costantemente da apposito personale di vigilanza.

Durante la realizzazione dell'impianto – sopraggiunte particolari esigenze avuto riguardo alla protezione di particolari aree del palazzo di giustizia in questione ed in particolare le sezioni immigrazione, lavoro, esecuzioni immobiliari - sono state installate oltre 50 telecamere attivabili a discrezione dei magistrati giudicanti a seconda delle “situazioni di udienza”.
- b. Città giudiziaria di piazzale Clodio (Tribunale e Procura della Repubblica)**
Il collaudo definitivo dell'impianto di videosorveglianza avvenuto lo scorso settembre, ha posto in essere l'operatività di:
1) oltre 350 telecamere di ultima generazione collegate ad una *control room*;
2) vari “lettori targhe” installati presso i varchi di accesso veicolare degli Uffici giudiziari.

Durante la progettazione e realizzazione del summenzionato impianto, è stato necessario far fronte ad ulteriori esigenze di sicurezza che hanno comportato l'ammodernamento di impianti presenti ma ormai datati
- c. Corte d'Appello di Roma (via Varisco)**
Realizzato un impianto di lettura targhe veicolare approntato presso l'ingresso e l'uscita di tutti i varchi veicolari della corte.
Attualmente è in fase di implementazione tecnologica del circuito di controllo interno dell'edificio in parola attraverso la sostituzione del vecchio impianto.

d. Giudice di Pace (via Gregorio VII) - Sezione penale.

Completato il nuovo impianto di videosorveglianza di ultima generazione controllato direttamente da una sala regia presidiata costantemente dal personale della Polizia Penitenziaria.

e. Giudice di Pace di Roma - sede via Teulada.

Si sta procedendo alla installazione dell'impianto di lettura targhe veicolare che consentirà l'accesso al plesso giudiziario solo al personale autorizzato.

f. Uffici giudiziari di Cassino

Installazione di un impianto videocitofonico con tecnologia ip, associato all'elettrificazione delle serrature, all'ingresso delle stanze di tutti i magistrati.

g. Procura e Tribunale per i Minorenni di Roma.

Di prossima installazione nuovi sistemi di sicurezza attraverso il montaggio di appositi videocitofoni nonché e l'installazione di apposite porte di accesso di sicurezza

h. Palazzo di giustizia di Rieti

Si è proceduto all'ultimazione di un nuovo impianto di videosorveglianza con annesso impianto di accesso al parcheggio tramite letture targhe.

i. Procura di Latina - sede di via Ezio

L'impianto di video sorveglianza già installato è stato implementato attraverso l'installazione il controllo accessi al parcheggio tramite impianto di lettura targhe.

j. Uffici giudiziari di Velletri.

L'impianto di video sorveglianza già installato è stato implementato attraverso l'installazione il controllo accessi al parcheggio tramite impianto di lettura targhe.

k. Uffici giudiziari di Civitavecchia. Impianto videosorveglianza

Realizzato un nuovo impianto di videosorveglianza da installare presso il plesso immobiliare che ospita il Tribunale e la Procura della Repubblica di Civitavecchia, il cui collaudo è stato ultimato per il mese di dicembre.

l. Uffici giudiziari di Tivoli.

Realizzato un nuovo impianto di videosorveglianza integrato presso i due plessi ospitanti i locali uffici giudiziari

3. IMPIANTI DI SICUREZZA

I vari Uffici giudiziari del distretto romano sono stati forniti, rispettivamente:

a. Procura della Repubblica e Tribunale Roma: n. 3 nuovi scanner bagagli (ingresso di via Golametto);

b. Tribunale Civile di Roma: al termine dei lavori di ripristino degli accessi si procederà all'acquisizione degli apparati radiogeni necessari e dei tornelli

elettronici di ingresso e/o uscita.

- c. Giudice di Pace di Roma (sez. Penale): n. 1 scanner bagagli;
- d. Giudice di Pace di Roma (sez. Civile): n.1 scanner bagagli e n. 1 metal detector;
- e. Uffici giudiziari di Tivoli: interventi tecnici sugli apparati (scanner bagagli) installati presso il Tribunale;
- f. Uffici giudiziari di Civitavecchia: oltre al menzionato impianto di videosorveglianza, sono stati forniti sistemi di automazione per ingresso sala intercettazioni ed un nuovo assetto strutturale dei cancelli di ingresso;
- g. Uffici giudiziari di Cassino: installazione sistemi di controllo accessi presso gli uffici dei magistrati (videocitofoni) e ripristino accesso controllato presso gli Uffici giudiziari del Giudice di Pace;
- h. Uffici giudiziari di Latina: presso il Tribunale è stato ripristinato l'impianto antintrusione generale ed in particolare quello dei locali "corpi di reato". Mentre presso la locale Procura della Repubblica è stato implementato l'impianto di lettura targhe veicolare;
- i. Uffici giudiziari di Velletri: implementazione del sistema di lettura targhe veicolare installato presso i locali uffici;
- j. Uffici giudiziari di Rieti: acquistati apparati radiogeni installati presso l'ingresso dell'Ufficio giudiziario in parola oltre all'installazione del sistema di lettura targhe veicolare presso i vari ingressi. Spostamento della Sala regia relativa al sistema di videosorveglianza installato lo scorso anno, in un locale più sicuro e consono.

4. GARE PER LA VIGILANZA ARMATA

L'aggiudicazione delle procedure di gara per il servizio di vigilanza armata degli Uffici giudiziari del distretto romano prevedevano, quale termine contrattuale, la data del 30 settembre u.s.

Nelle more dell'attivazione della Convenzione CONSIP relativa al servizio di vigilanza armata, questa Procura Generale :

- a. ha provveduto a reperire i nuovi fabbisogni di gara relativi ai singoli circondari secondo le indicazioni fornite dal Ministero della Giustizia;

- b. ha previsto, preso atto della nuova sospensione dei bandi di gara Consip, la pubblicazione di nuove gare per tutti i circondari del Distretto in conformità di quanto indicato dal Ministero della Giustizia;
- c. ha provveduto a prorogare gli attuali servizi di vigilanza sino al 30 aprile 2020, termine entro il quale si prevede verranno aggiudicate le gare svolte dalle singole Procure della Repubblica.

SI RIPORTANO DI SEGUITO LE RELAZIONI TRASMESSE DAI PROCURATORI DEL DISTRETTO

2 Procura della Repubblica di Roma

Il Procuratore con la sua relazione ha trasmesso le relazioni svolte dai procuratori aggiunti preposti ai gruppi di lavoro specializzato (dato che, chiaramente, l'incidenza delle modifiche normative cambia in relazione alle caratteristiche dei reati e dell'attività investigativa).

In proposito rileva che l'impatto più rilevante è stato determinato dall'entrata in vigore delle disposizioni della Legge 19 luglio 2019, n. 69 (c.d. "Codice Rosso"). Gli adempimenti previsti dalla citata normativa hanno infatti imposto di adottare rilevanti misure di carattere organizzativo, sul cui specifico contenuto si rinvia alla relazione della coordinatrice del Gruppo VIO.

Con riferimento poi ai vari punti riferisce quanto segue:

2.a. Organico dei magistrati:

alla data del 1° luglio 2019 prestavano servizio, 7 procuratori aggiunti (a fronte di 9 posti previsti), 87 sostituti procuratori (a fronte di 90 unità previste) e 72 vice procuratori onorari (a fronte di 106 unità previste).

2.b. Situazione del personale amministrativo:

E' ben noto il fenomeno della continua diminuzione del personale amministrativo che da molti anni colpisce quasi tutti gli uffici giudiziari d'Italia; basti pensare che nel

maggio 2008 erano in servizio complessivamente 579 unità di personale amministrativo (a fronte di un organico di 642 unità), che alla data del 31.12.12 erano presenti 510 unità (a fronte di un organico rideterminato in 606 unità), che alla data del 31.12.2013 si erano ridotte a 491 unità, al 31.12.14 a 482 unità e al 31.12.15 si erano ridotte ulteriormente a 465 unità; al 1° Luglio 2017, nonostante le procedure di stabilizzazione del personale e l'assegnazione a questo Ufficio di 33 unità, provenienti da altre Amministrazioni con procedura di mobilità, erano presenti 475 unità. Al 1° luglio 2018 le unità di personale presente si sono ridotte a 467. Al 1° luglio 2019, il personale in servizio è diminuito di ulteriori 23 unità, pertanto al 1 luglio 2019 si evidenzia la mancanza di 7 Direttori Amministrativi, di 19 tra i Funzionari Giudiziari, dell'unico Funzionario Contabile, di 36 cancellieri, di 1 dei 2 Assistenti Informatici, di 26 tra gli Operatori Giudiziari e di 11 tra gli Ausiliari, (oltre all'assenza effettiva di ulteriori 32 unità di personale appartenente alle suindicate qualifiche che, sono tutt'ora distaccate, comandate o applicate presso altri uffici). Da quanto detto emerge la progressiva, drastica riduzione del personale amministrativo (ridotto dal 2008 di oltre il 25%) con tutte le intuibili e gravi conseguenze sulla funzionalità dell'Ufficio.

Né è stato possibile attingere a risorse esterne non avendo aderito questa Procura, per decisione del Responsabile del tempo, a una iniziativa della Provincia di Roma per la destinazione temporanea negli uffici giudiziari di lavoratori "precari".

Solo negli ultimi due anni la tendenza si è in parte modificata, con l'assegnazione a questo Ufficio di personale proveniente da altri uffici o da Amministrazioni (c.d. procedure di mobilità) .

Hanno quindi preso servizio presso questa Procura 11 unità di personale in data 1.9.2016 e 21 unità nel periodo dal 9.12.2015 al 1.2.2017, tutte transitate nei ruoli del Ministero della Giustizia (e ricomprese in pianta organica) mentre ulteriori 5 unità provenienti dalla Regione Lazio, a seguito di Protocollo di Intesa ex art. 23 bis, comma 7 del D. Lgs 165/01, sono state destinate a questa Procura per la durata di anni uno dal 2 maggio 2016. Tale assegnazione è stata rinnovata per un anno (fino al 2.5.2018) per n. 4 unità, l'ulteriore rinnovo (fino al 2 maggio 2019) ha riguardato solo 2 unità e solo 1 unità è stata confermata fino al maggio 2020. Il 14 dicembre 2018 sono state assegnate ulteriori 2 unità per la durata di anni 1.

E' innegabile che si tratta di un fatto positivo anche se non si può non evidenziare che questo "nuovo" personale non ha una preparazione specifica per i compiti che deve svolgere in un ufficio di Procura in relazione ai quali deve avere il tempo utile per acquisire la necessaria professionalità.

Ulteriori risorse esterne sono state reperite grazie ad una convenzione con l'associazione Nazionale Finanziari Italia firmata il 17 aprile 2019. Grazie alla convenzione (approvata dal Ministero della Giustizia) 19 finanziari in pensione prestano volontariamente la loro opera presso l'ufficio, un giorno per settimana a testa. Si tratta di un contributo certamente utile per quanto il prezioso apporto dei militari in pensione rimanga nei limiti necessariamente ristretti cui è soggetta l'attività di volontariato.

2.c. Risorse strumentali:

Si rappresenta che gli spazi sono certamente carenti sotto vari profili e che inoltre sono ormai saturi gli ambienti destinati a uso archivio.

Problemi di entità significativa e che richiederebbero interventi immediati sono legati all'inadeguatezza degli impianti climatici di riscaldamento/raffrescamento considerato lo stato di usura ormai insostenibile delle condutture.

Analoghi effetti legati all'età avanzata delle strutture tecniche esistenti si presentano con riferimento all'efficienza dei servizi igienici soggetti a continui guasti.

2.d. Strumenti Informatici:

L'ufficio ha attualmente in esercizio circa 890 postazioni di lavoro (personal computer con relative stampanti) abilitate all'accesso alla rete giustizia. Al fine di garantire la tempestiva sostituzione di alcuni personal computer che hanno evidenziato guasti delle componenti interne, sono stati già richiesti 250 postazioni di lavoro complete, sessanta monitor da 28" nonché dieci stampanti a colori (si tratta di una dotazione ritenuta appena sufficiente per soddisfare le attuali necessità del personale e dei magistrati).La richiesta a suo tempo inoltrata è stata evasa solo parzialmente. L'Ufficio ha in esercizio circa 38 server, fra fisici e virtuali, posti presso due Sale Server . Non tutti i sistemi server sono coperti da servizi di manutenzione. I sistemi di virtualizzazione e conservazione dei dati (Storage) necessitano di interventi di potenziamento e aggiornamento capacitivo.

Si rappresenta che l'efficace alimentazione del gestore documentale da parte del personale di segreteria e degli uffici centralizzati necessita di un congruo numero di scanner, si tratta di una

dotazione - allo stato - del tutto carente in ragione della qualità del materiale già offerto nelle precedenti forniture nonché del numero esiguo di macchine consegnate.

Per l'anno 2018 è stata richiesta la fornitura di 200 scanner da attribuire al personale di segreteria ed agli uffici centralizzati, strumenti si ribadisce necessari per l'alimentazione dell'applicativo documentale nonché per l'inoltro delle notifiche a mezzo TIAP/PEC, che non è stata ancora evasa.

Il sistema di network (rete locale) asservito a questa Procura, fornito nel 2011 e condiviso con gli utenti del Tribunale Ordinario Penale, non ha servizi di manutenzione attivi.

E' stata, inoltre, richiesta (con istanza completa di progettazione e relativa dotazione di strumenti e hardware) la fornitura delle risorse necessarie per l'allestimento della sala corsi interattiva, ambiente di significativa importanza per la formazione del personale sull'utilizzo degli applicativi offerti dal DGSIA. Questa richiesta non è stata ancora evasa.

2.e. Iniziative adottate per un più efficace funzionamento degli uffici:

Il principale strumento per il più efficace funzionamento degli uffici rimane l'attività delle Sezioni per la definizione di affari a trattazione semplificata (SDAS), in cui i procedimenti vengono assegnati a un procuratore aggiunto che si avvale della collaborazione di personale amministrativo e di p.g.

Nel periodo in esame (1.7.2018-30.6.2019) le SDAS hanno assorbito 12.185 procedimenti contro noti e precisamente:

- nr. 8.938 la SDAS/1
- nr. 1.946 la SDAS/2
- nr. 758 la SDAS/3
- nr. 543 la SDAS/4

Si tratta di quasi un quarto rispetto alle sopravvenienze complessive che nel periodo sono state pari a 57.409.

Un impatto positivo ha continuato ad avere la previsione, contenuta nel progetto organizzativo, in base alla quale i Procuratori Aggiunti definiscono immediatamente, senza assegnarli ad altri magistrati, i procedimenti sopravvenuti che non richiedono alcuna attività di indagini.

Inoltre è stato stipulato e poi via via aggiornato un protocollo con il Tribunale per la trattazione, secondo criteri di priorità fissati dal Presidente del Tribunale, e su cui questo Ufficio concorda, di numerosissimi (circa 27.773 alla data del 30.6.2018) procedimenti di competenza del Giudice monocratico per cui questo Ufficio ha richiesto la fissazione della data di udienza, che però non è stata ancora stabilita e che peraltro è indispensabile per l'emissione del decreto di citazione a giudizio.

A fronte di tale situazione sono proseguite le misure volte ad accelerare la definizione dei procedimenti con conseguente diminuzione delle pendenze effettive (vale a dire al netto dei procedimenti che, pur definiti dal PM non sono assorbiti dal Tribunale e risultano quindi ancora pendenti presso questo Ufficio dal punto di vista meramente statistico). Tali misure si sono rivelate estremamente efficaci tanto che, ad oggi, le pendenze effettive non raggiungono i 32.000 procedimenti.

Si è inoltre sviluppato un monitoraggio finalizzato a ridurre il carico dei procedimenti caratterizzati da una pendenza più elevata della media. In particolare si è attivato un più stringente monitoraggio dei procedimenti iscritti anteriormente al giorno 01/01/2017 con il conseguente stimolo ad una loro pronta definizione.

Gli effetti di tale monitoraggio sono stati estremamente positivi, determinando una drastica riduzione dei procedimenti pendenti iscritti da oltre tre anni. Si è infatti potuto constatare che la pendenza di circa 7.000 procedimenti rilevata a fine giugno 2018, si ridotta al 30 giugno 2019 a circa 2.500 e ad oggi tale pendenza è addirittura vicina ai 1.700 procedimenti (compreso un numero non trascurabile di false pendenze).

2.f. Iscrizioni delle Notizie di Reato

Il Procuratore ritiene che la Procura di Roma non presenti profili di criticità con riferimento alla tempestività e correttezza delle iscrizioni delle Notizie di Reato. L'Ufficio continua a conformarsi ai criteri impartiti con circolare del 2 ottobre 2017 n. 3337/17 Prot.Gab..

Pertanto, come risulta dal Progetto Organizzativo, alla prima iscrizione provvedono i Procuratori Aggiunti in sede di esame dei primi atti (cioè delle comunicazioni di notizie di reato della p.g., nonché di esposti, querele e denunce presentate da privati); le successive iscrizioni sono curate dai sostituti titolari del procedimento.

Un ulteriore controllo viene, in concreto, esercitato dai Procuratori Aggiunti allorché vengono sottoposti al loro "visto" i provvedimenti previsti dal Progetto Organizzativo (tra cui le archiviazioni degli atti iscritti a mod. 45, quelle dei procedimenti aventi ad oggetto reati di competenza collegiale, richieste di misure cautelari, richieste di intercettazioni e numerosi altri).

Aggiunge che contano di non risentire, in punto di tempestività delle iscrizioni, del passaggio dal sistema "Archimod" al sistema "Portale".

Inoltre, con riferimento alle notizie di Reato si riporta la circolare del 2 ottobre 2017 n. 3337/17 Pro. Gab.Tab. su citata.

<<La legge 103/2017 ha, tra l'altro, modificato l'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 106/2006, attribuendo al Procuratore della Repubblica il compito di assicurare "l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato".

Le seguenti direttive sono pertanto funzionali a dare attuazione nel modo migliore possibile alla previsione normativa, anche in relazione alle caratteristiche specifiche della Procura di Roma, ufficio titolare di procedimenti estremamente delicati nel corso dei quali emergono frequentemente problemi complessi riferibili ai doveri di iscrizione e che comunque è tenuto a vagliare, ogni anno, oltre 350.000 notizie di reato.

In proposito, ed in via di premessa, gioverà rammentare che l'attività che compete all'ufficio del p.m. non è meramente ricognitiva, come può ricavarsi, tra l'altro, dalla stessa formulazione dell'art. 109 disp. att. c.p.p. ("La segreteria della procura della Repubblica annota sugli atti che possono contenere notizia di reato la data e l'ora in cui sono pervenuti in ufficio e li sottopone immediatamente al procuratore della Repubblica per l'eventuale iscrizione nel registro delle notizie di reato") nella quale l'uso dell'avverbio "eventualmente" rimanda ad un'attività necessaria di valutazione sia in ordine all'esistenza dei presupposti per l'iscrizione, sia in ordine alla scelta del Registro (Mod. 45, Mod. 44, Mod. 21). Come riconosciuto in più occasioni, dalla Corte di Cassazione, è compito precipuo ed esclusivo del pubblico ministero la valutazione in ordine al contenuto degli atti che possono contenere notizie di reato, valutazione che si presenta talora anche estremamente complessa e che, comunque, esige, non di rado un lavoro di esame della documentazione e degli atti variamente impegnativo (Cass. Sez. un., n. 40538/2009).

Naturalmente le ragioni di sistema che impongono di provvedere alle iscrizioni sul Registro Generale delle Notizie di Reato con assoluta tempestività sono evidenti e ribadite più volte dalla giurisprudenza di legittimità. Tali esigenze di celerità vanno ovviamente attuate, come

parimenti chiarisce la Corte di Cassazione, tenendo conto della possibile complessità dello scrutinio da effettuare. Nel peculiare contesto della Procura di Roma, occorrerà inoltre considerare che siffatto delicato esame dovrà essere condotto in modo appropriato su una mole di atti veramente ingente, anche al netto delle notizie trasmesse per elenchi ai sensi dell'art. 107 bis Disp. Att. c.p.p.

Nel corso degli anni l'Ufficio si è pertanto organizzato per adempiere nel modo più corretto al complesso compito di classificazione scrutinio e iscrizione degli "atti che possono contenere notizie di reato" ai sensi del citato art. 109 disp. att. c.p.p. ed appare opportuno mantenere l'attuale assetto organizzativo in ragione del positivo riscontro della sua capacità di corrispondere alle esigenze di correttezza e tempestività delle iscrizioni nel contesto dato.

La prima iscrizione sul Registro continuerà pertanto ad essere effettuata dai Procuratori Aggiunti, che si avvarranno, come già ora avviene, della collaborazione del personale dell'Ufficio Primo Esame Atti.

E' peraltro evidente che, in conseguenza della mole di atti soggetti a questo primo vaglio, risulta comunque impossibile per i Procuratori Aggiunti procedere ad uno scrutinio approfondito.

Spetterà pertanto ai sostituti, cui viene immediatamente trasmesso il fascicolo processuale, una più approfondita verifica della completezza delle iscrizioni e della loro coerenza con i fatti oggetto della notizia di reato, verifica che dovrà essere effettuata con la celerità consentita dalla contestuale necessità di provvedere alle incombenze, parimenti urgenti, della gestione del ruolo, delle udienze e degli altri servizi, che assai spesso non è possibile rinviare, e che potrà condurre, se del caso, ad aggiornamenti o integrazioni delle iscrizioni. Nel caso in cui la questione presenti caratteri di peculiare problematicità il sostituto potrà ovviamente confrontarsi con il Procuratore Aggiunto che ha disposto l'iscrizione originaria.

Nel merito, sia in occasione del primo vaglio, sia con riferimento ai fatti che emergano in corso di indagini, questo Ufficio di Procura si atterrà ai principi che di seguito si illustreranno.

Procedendo in ordine logico, la prima valutazione da effettuare concerne la stessa natura di "notizia di reato" degli "atti che possono contenere notizie di reato": l'esito di questo primo scrutinio è volto ad orientare il pubblico ministero in ordine all'iscrizione in uno dei due registri tipici (Mod. 44 e Mod. 21) ovvero nel residuale registro degli atti non costituenti notizia di reato (Mod. 45).

In materia non si può che richiamare la oramai non sporadica giurisprudenza formatasi nel corso degli anni ed efficacemente richiamata nella Circolare 11 novembre 2016 del Ministero della Giustizia.

Il presupposto è una considerazione ovvia: per procedere ad attività di indagine, alla richiesta di archiviazione o all'esercizio dell'azione penale è indispensabile che il procedimento possa avere ad oggetto un "fatto", vale a dire un accadimento suscettibile di una sia pur sommaria descrizione, sia perché sufficientemente delineato nello spazio e nel tempo, sia perché i suoi contorni materiali siano tali da consentirne l'astratta sussunzione in un titolo di reato. Prima di questo livello minimo di specificazione e qualificazione di un "fatto" è possibile solo procedere ad iscrivere

l'atto in questione nel Registro degli atti non costituenti notizia di reato (Mod. 45).

Qualora il "fatto", per quanto confuso, sia tale da richiedere si effettuino accertamenti, è necessario distinguere: si procederà ad iscrizione a Mod. 45 solo se gli accertamenti cui occorre procedere si limitino alle "attività indispensabili alla qualificazione come notizia di

reato del contenuto di comunicazioni ed esposti, di cui non risulti altrimenti possibile stabilire la natura (fatto costituente reato o non)" (circ. 11/11/2016); negli altri casi -e comunque sempre, allorché sia necessario effettuare atti di indagine invasivi o che comportano l'intervento del difensore- è certamente giustificata, ed anzi dovuta, l'iscrizione a Mod. 44 ovvero a Mod. 21.

La scelta di iscrizione a Mod. 44 o a Mod. 21 è, a sua volta, assai delicata e andrà effettuata sulla base di un attento scrutinio degli atti: alla stregua della consolidata giurisprudenza di legittimità (che sul punto si è espressa a più riprese anche a Sezioni Unite) si procederà ad iscrizione a Mod. 21 solo nei casi in cui a carico di un soggetto identificato emergano non meri sospetti, ma "specifici elementi indizianti", ovvero sia una piattaforma cognitiva che consente l'individuazione, a suo carico, degli elementi essenziali di un fatto astrattamente qualificabile come reato e l'indicazione di fonti di prova (v. Cass., Sez. Un., n. 16/2000).

Si sottolinea, in proposito l'esigenza, richiamata anche dalla già citata circolare del Ministero della Giustizia, di non procedere ad iscrizioni a Mod. 21 in modo affrettato ed in assenza dei necessari presupposti. Se invero è evidente la funzione di garanzia che riveste l'iscrizione all'interno del procedimento, non può essere trascurato che la "condizione di indagato" è connotata altresì da aspetti innegabilmente negativi, tanto da giustificare - secondo la Corte Costituzionale, sent. 174/1992- la previsione di un termine delle indagini preliminari. Non può essere infatti trascurato che dall'iscrizione -e dai fisiologici atti processuali che ne conseguono- si dispiegano, per la persona indagata, effetti pregiudizievoli non indifferenti sia sotto il profilo professionale (in particolare per i pubblici dipendenti, ma non solo), sia in termini di reputazione. Si tratta di effetti pregiudizievoli diversi dal danno connesso alla "notizia" dell'iscrizione indebitamente o impropriamente propalata (pregiudizio che, casomai, rappresenta un'afflizione aggiuntiva), e che sono riconducibili all'iscrizione in quanto tale.

Si consideri inoltre che le persone offese del reato hanno diritto di ottenere informazioni in ordine al contenuto del Registro Generale, il che frequentemente consente che l'avvenuta iscrizione divenga strumentalmente utilizzabile, dai denunciati o da altri, per fini diversi rispetto a quello dell'accertamento processuale, specie in contesti di contrapposizione di carattere politico, economico, professionale, sindacale, ecc.

In definitiva: l'iscrizione ha, molto spesso, un "costo" significativo anche per colui nel cui (astratto) interesse viene effettuata ed è inoltre soggetta ad essere sollecitata per ragioni di carattere strumentale del tutto estranee alle fisiologiche dinamiche processuali. Queste considerazioni impongono di abbandonare una concezione formalistica imperniata sull'approccio ispirato ad una sorta di "favor inscriptionis", criterio non formalizzato ed estraneo al sistema. Al contrario: procedere ad iscrizioni non necessarie è tanto inappropriato quanto omettere le iscrizioni dovute.

Questa considerazione porta anzitutto ad escludere che l'iscrizione di un nominativo rappresenti "atto dovuto" con riferimento al soggetto cui il privato o la Polizia Giudiziaria attribuiscono il reato nella denuncia o nella querela. Tale errata conclusione, che talora si riscontra nella prassi, è frutto di una interpretazione impropria dell'art. 335 c.p.p. (norma che impone l'immediata iscrizione di colui al quale il fatto è attribuito). Siffatta lettura "meccanica" della previsione normativa contrasta con le indicazioni della Corte di Cassazione e, ancor di più, con il sistema, in quanto finisce per attribuire impropriamente alla Polizia Giudiziaria -o, addirittura, al privato denunciante- il potere di disporre in ordine alle iscrizioni a mod. 21, potere che, viceversa, non può che essere esclusivo del pubblico ministero ed al cui ponderato esercizio questo ufficio non intende sottrarsi.

All'iscrizione del nominativo cui il privato o la Polizia Giudiziaria attribuiscono il reato nella denuncia o nella querela si procederà pertanto da parte dei Procuratori Aggiunti e dei sostituti solo allorché tale attribuzione sia supportata da elementi indizianti di carattere specifico, in ossequio alle indicazioni che giungono dalla giurisprudenza di legittimità.

Abbandonando pertanto il criterio "formale" dell'attribuzione del reato in denuncia o in querela, il vaglio in ordine alla corretta iscrizione in questo o quel Registro dovrà necessariamente muovere, anzitutto, da una corretta ed attenta individuazione del "fatto" che sta alla base della notizia di reato, per chiarire se dagli atti emergano esclusivamente i contorni di un "evento" per il quale occorra stabilire la condotta umana che lo ha determinato (il che impone di utilizzare il mod. 44), ovvero se già all'evento possa essere associata (mediante indizi specifici) una condotta attribuibile ad una persona individuata ovvero ancora se oggetto di valutazione sia direttamente la condotta di un soggetto individuato (nei quali casi si impone l'iscrizione a mod. 21).

Si sottolinea che rientrano molto spesso nella prima categoria (mod. 44), i casi in cui il "fatto" sia rappresentato da atti amministrativi o atti di società. Anche qualora non sia indispensabile effettuare accertamenti per delineare in modo adeguatamente nitido i contorni fattuali effettivi dell'ipotizzato illecito penale, se la società o l'ente non hanno una struttura di carattere elementare o minimale, risulta quasi sempre laboriosa l'individuazione della condotta umana che sta alla base dell'atto decisivo (o del complesso di atti decisivi) ai fini dell'addebito penale. Solitamente questa attribuzione esige un accertamento mirato. E' importante sottolineare che, in via di principio, solo in uffici e strutture molto piccole, il mero elemento rappresentato dalla "posizione" di uno o più soggetti nell'organigramma riveste effettivamente carattere "specificamente indiziante", anche quando si tratti di "reati propri". In particolare è evidente che tale carattere specificante non può essere affermato, di regola, con riferimento alle posizioni apicali (all'amministratore delegato di una società o al vertice di una struttura amministrativa e così via) prima delle necessarie e doverose verifiche in ordine all'esistenza di deleghe, alla natura e consistenza dell'attività che ha condotto all'adozione dell'atto, ecc.

Analoga impostazione deve essere adottata allorché sia in qualche modo specifico l'evento, ma non ancora le condotte che lo hanno cagionato, il che accade non solo nei casi in cui l'autore sia del tutto ignoto, ma anche quando non sia sufficientemente chiaro quale condotta -tra le varie astrattamente in gioco- rappresenti la specifica causa dell'evento. Esempio il caso che si presenta in molte ipotesi di colpa medica: in tali frangenti si verifica talora che, a malintesi fini di garanzia, nell'immediatezza di una denuncia per il reato di cui all'art. 590-sexies c.p. siano iscritti quali indagati numerosi operatori sanitari, così da consentirne la partecipazione all'atto irripetibile rappresentato dall'esame autoptico. Si tratta di un'opzione non condivisa da questo ufficio e che confonde i presupposti con le conseguenze: sino a quando non vi siano indizi specifici in ordine alla condotta di questo o quell'operatore sanitario, non vi sono i presupposti perché alcuno di essi sia avvertito del compimento di atti irripetibili e in seguito, quindi, nessuno potrà validamente opporre di non essere stato iscritto e avvisato.

In termini generali e di chiusura, va rammentato che un qualsiasi elemento di fatto assume o meno natura "indiziante specifica" solo in relazione al generale contesto in cui si colloca: così, ad esempio, l'intestazione di un'utenza telefonica, generalmente idonea a costituire elemento indiziaro specifico, sarà viceversa priva di tale valore indiziaro se si tratta di utenza intercettata nel corso di indagini per traffico di stupefacenti (e quindi in un contesto in cui si sia constatato che le utenze telefoniche sono di solito intestate a terzi ignari).

In definitiva e come regola generale: alla iscrizione a Mod. 45 si procederà quando un fatto non è descritto nei suoi termini minimi o è irrimediabilmente confuso ovvero quando neppure in astratto sia configurabile la sussunzione di tale fatto in una fattispecie incriminatrice.

Negli altri casi si procederà all'iscrizione a Mod. 21 in tutti i casi (e solo nei casi) in cui emergano nei confronti di un soggetto identificato elementi indizianti specifici. Deve adottarsi la soluzione della iscrizione a Mod. 44 nelle ipotesi che non rientrano nelle due categorie indicate: l'iscrizione a Modello 44 consente di realizzare lo scopo primario indicato, in più occasioni, a partire dalla già citata sentenza 174/1992, dalla Corte Costituzionale quale fondamento della previsione di un limite temporale per le indagini preliminari ("imprimere tempestività alle investigazioni") senza alcun pregiudizio dell'altra esigenza costituzionalmente rilevante costantemente richiamata dalla Corte ("contenere in un lasso di tempo predeterminato la condizione di chi a tali indagini è assoggettato").

Le direttive testé illustrate hanno carattere generale e riguardano pertanto sia l'attività di valutazione delle denunce e delle querele, sia il vaglio delle notizie di reato che dovessero emergere in corso d'indagine. Con riferimento a tale ultima evenienza, particolare attenzione dovrà essere riservata alla posizione dei soggetti nei confronti dei quali siano previste attività d'indagine di carattere invasivo (intercettazioni, perquisizioni, sequestri, ecc.). E' bene tener conto del fatto che, in tali casi, le esigenze di garanzia possono avere un rilievo affatto peculiare e che l'adozione di provvedimenti autoritativi nei confronti dei terzi non indagati, molte volte indispensabile, implica per tali soggetti possibile pregiudizio. Questo impone, ai fini della presente circolare, che, in ordine alla insussistenza effettiva dei presupposti dell'iscrizione, si proceda ad uno scrutinio particolarmente attento e che in alcuni casi sia necessario dare adeguata e succinta motivazione della scelta di procedere all'atto di indagine pur nei confronti di soggetto non indagato. In particolare, per quanto riguarda le intercettazioni nei confronti di soggetti non iscritti, si richiamano le specifiche disposizioni di cui alla circolare n. 14 (N. 2189/17 Prot.Gab.Circ.).

Si precisa infine che, con riferimento alle questioni non esplicitamente affrontate si rimanda alle precedenti direttive (tra le quali evidenzio in particolare le note relative al corretto utilizzo dell'iscrizione a Mod. 45 e quelle in materie di denunce anonime) e alla già citata Circolare 11 novembre 2016 del Ministero della Giustizia>>.

2.g. Avocazione.

In materia di avocazione si è registrata una efficacia e fruttuosa collaborazione con la Procura Generale. In particolare l'ufficio di Procura ha dedicato un impegno peculiare ai tempi di definizione della fase delle indagini con effetti significativamente positivi sulla trattazione della gran parte dei procedimenti. Non può sottacersi che, per converso, l'accelerazione necessariamente impressa alla attività di definizione tempestiva dei procedimenti ha determinato varie criticità sia di tenuta di alcuni uffici amministrativi, sia anche di sviluppo di attività di indagine conseguenza anche di una crescente sproporzione tra risorse disponibili ed incremento dei carichi di lavoro (dovuto non tanto alle sopravvenienze ma ai numerosi adempimenti previsti da varie innovazioni legislative).

Tuttavia è stato di sicuro ausilio il confronto sviluppato con la Procura Generale, che in considerazione di taluni caratteri peculiari della Procura di Roma, ha formulato istruzioni specifiche ad integrazione delle direttive impartite in via generale nel distretto per un'applicazione efficace e razionale dell' istituto.

2.h. impugnazioni.

Per quanto riguarda il tema delle impugnazioni, da un punto di vista organizzativo è proseguito il flusso di comunicazione delle "impugnazioni rilevanti" in conformità a quanto disposto con circolare di questo Generale Ufficio del settembre 2015. Tale sistema si è

rivelato assai fruttuoso consentendo frequenti ed utili sinergie tra i due Uffici sì da assicurare una più incisiva presenza nelle udienze in sede di appello. Non si segnalano viceversa criticità in punto di difformità interpretative .

2.i. Rapporti con le Procure del Distretto

Sul piano dei rapporti e delle interrelazioni con le altre Procure del Distretto non si segnalano particolari criticità e si può anzi affermare che in generale le interlocuzioni sono agevoli ed improntate alla reciproca leale collaborazione.

2.1. Direzione Distrettuale Antimafia

Tutti i risultati conseguiti alle attività di indagine svolte nel Lazio, ed in particolar modo a Roma, nel periodo in considerazione (1 luglio 2018 — 30 giugno 2019) e i plurimi esiti degli sviluppi processuali di quelle avviate negli anni precedenti hanno pienamente confermato le principali linee evolutive delle diverse forme di criminalità organizzata insediate ed operative su tale vasto territorio.

In primo luogo, risulta confermata la presenza di un significativo numero di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione negli ultimi anni. Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico.

Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis. 1 c.p.

In secondo luogo, trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali. Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali, della 'ndrangheta, innanzitutto, di diversi gruppi di camorra, ma anche di Cosa Nostra. Tali proiezioni operano secondo modelli non necessariamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione di tipo mafioso.

Queste strutture non appaiono orientate esclusivamente al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove e al relativo investimento in attività soprattutto imprenditoriali, ma hanno come scopo anche lo svolgimento in forma diretta di attività illecite, in diversi settori di intervento criminale, a loro volta produttive di cospicue ricchezze da reinvestire.

Come si è già segnalato in passato, Roma rappresenta, infatti, uno snodo importante per tutti gli affari leciti ed illeciti: le organizzazioni criminali tradizionali (soprattutto 'ndrangheta e camorra) da lungo tempo acquisiscono, anche a prezzi fuori mercato, immobili, società ed esercizi commerciali nei quali impiegano ingenti risorse economiche provenienti da delitti. In

tal modo esse si dotano di fonti di reddito importanti e apparentemente lecite. Da parte delle diverse cosche viene privilegiata la scelta di investire a Roma e nel Lazio, in primis, in quanto la vastità del territorio e la presenza di numerosissimi esercizi commerciali, attività imprenditoriali, società finanziarie e di intermediazione, immobili di pregio consentono di mimetizzare gli investimenti. In tale territorio, poi, le organizzazioni mafiose non hanno dovuto impegnarsi nel contendere l'egemonia in tale settore ad altre organizzazioni criminali, soprattutto di tipo locale, impegnate da sempre in altri comparti criminali, come ad esempio il traffico delle sostanze stupefacenti, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione.

Di conseguenza, nel Lazio e soprattutto a Roma, in linea di tendenza, tali organizzazioni non hanno operato secondo le più consuete metodologie, cioè attraverso comportamenti manifestamente violenti, non si sono sopraffatte per accaparrarsi maggiori spazi, ma anzi hanno cercato di mantenere una situazione di tranquillità in modo da poter agevolmente realizzare il loro principale obiettivo: la progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio, e soprattutto della Capitale, allo scopo di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza criminosa.

Anche il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di clan camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico. In tal senso, appaiono certamente significative alcune pronunce (già citate nelle precedenti relazioni) che hanno qualificato in termini di associazioni di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p. i gruppi insediatisi su tale territorio, riconoscendone l'autonomia criminale ed organizzativa dalle associazioni dalle quali avevano tratto origine e con le quali hanno mantenuto forme diverse di collegamento. Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone e, sia pure con forme e modalità diverse, autonome dalle rispettive case madri criminali di derivazione, campane e calabresi¹.

¹ Si tratta di circostanze che hanno formato oggetto di definitivo accertamento giudiziale. La Cassazione con sentenza in data 4 settembre 2014 ha confermato la qualificazione mafiosa dell'associazione facente capo ai Tripodo, già fatta propria dalla Corte di Appello di Roma in data 26 giugno 2013 e prima ancora dal Tribunale di Latina nella motivazione della cui pronuncia in data 19 dicembre 2011 si legge: *Nel caso di specie l'associazione esaminata presenta sicuramente connotati di mafiosità in considerazione della sua stabile e perdurante operatività con metodi intimidatori, sin dai primi anni 90', in un territorio come quello di Fondi, in passato estraneo, per collocazione geografica, a vicende di criminalità organizzata e per questo più fragile ed esposto ad interventi e forzature esterne che, per il loro carattere infiltrante, hanno assunto con il tempo sempre maggiore caratura ed efficacia, con la finalità di commettere una serie indeterminata di delitti (traffico di droga, armi, usura ed estorsioni) e di acquisire il controllo di interi settori di attività economiche anche grazie all'appoggio di fiancheggiatori esterni. Come sopra accennato l'individuazione della fattispecie associativa di carattere mafioso è stata effettuata tenendo conto di una serie di elementi alcuni dei quali giusti per sé emblematici della sussistenza del vincolo associativo di stampo mafioso (legami di parentela tra i soci, legami di paragone con personaggi mafiosi di altra estrazione geografica, usuale ricorso al metodo intimidatorio negli affari e nelle trattative con terzi, solidarietà dei soci nel caso di aggressioni esterne o per modificare esiti di processi, soggetti comuni per recapitare ambasciate, convergenza di interessi riguardo a particolari vicende commerciali, moduli operativi comuni quali le intestazioni fittizie di beni e società), altri integrativi di autonome fattispecie di reato, sintomatiche dell'esistenza del gruppo mafioso di base che, rimasto sostanzialmente inalterato, nel nucleo costitutivo, nel corso di circa quindici anni, si è dedicato alla commissione di una serie mutante di reati fine che ne evidenziano capacità di ramificazione e duttilità. ... La varietà dei reati ed il coinvolgimento anche di nuovi soggetti quale parte attiva delle condotte criminose, dimostrano il carattere infiltrante e la vitalità dell'associazione mafiosa capace di cambiare immagine, di adattarsi alle mutate dinamiche politiche e sociali e di infiltrarsi in apparati sani delle istituzioni e dell'economia, di stringere patti con personaggi insospettabili che hanno contribuito ad accrescere lo spessore criminale del sodalizio stesso, ammantando il suo operato di una patina di liceità difficile da scalfire.*

Dalle indagini effettuate e dai processi svolti nel periodo in esame sono scaturite ulteriori importanti rilevanze che consentono di ritenere ancor più consolidate valutazioni già formulate in occasione della precedente relazione².

Anche in tale territorio, dunque, sono presenti in modo strutturato ed operano organizzazioni di tipo mafioso che costituiscono una variabile molto importante delle dinamiche criminali che vi si registrano, anche se — come si è già affermato e si continua a ribadire - la "questione mafia" a Roma non è certamente esaustiva di tutta la "questione criminale", né può dirsi, per le ragioni già sottolineate, che la mafia "domini" Roma. Essa continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino. In tal senso, appaiono certamente significativi i risultati (sui quali si tornerà appresso) di attività investigative tanto complesse quanto diverse.

Permane il grandissimo interesse di tutti i gruppi in questione nel settore del riciclaggio e del reimpiego delle risorse illecitamente acquisite: i settori in cui le mafie continuano incessantemente ad investire i propri capitali sono rappresentati soprattutto dall'edilizia, dalle società finanziarie e immobiliari, e — nell'ambito del commercio — dall'abbigliamento, dalle concessionarie di auto, dalla ristorazione, dalle sale da gioco. Non va tralasciato, inoltre, l'importante mercato agroalimentare, nei due poli costituiti dal MOF di Fondi e dal CAR di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali assumono un rilievo nella fissazione dei prezzi nel settore agroalimentare in Europa.

Anche le attività investigative svolte nell'anno giudiziario appena trascorso hanno evidenziato come personaggi contigui ad organizzazioni mafiose continuino ad impadronirsi di locali storici per la città di Roma. Del resto, una delle caratteristiche delle tradizionali organizzazioni mafiose è proprio quella di saper instaurare stabili relazioni con imprenditori, professionisti, esponenti del mondo finanziario ed economico di cui si avvalgono per stipulare affari e realizzare investimenti, alimentando così quel circuito di relazioni che potenzia la loro operatività.

². I rapporti tra l'associazione autonoma stabilizzatasi sul territorio laziale e il più importante sodalizio casalese di derivazione sono poi ben delineati nella sentenza del Tribunale di Latina in data 16 novembre 2012, confermata in appello il 20 febbraio 2014. Sul punto i giudici di primo grado così si esprimono: "L'insieme delle risultanze dibattimentali delinea dunque l'esistenza di un sodalizio di stampo camorristico, facente capo a Pasquale Noviello e Maria Rosario Schiavone, radicatosi nel territorio di Nettuno e nelle zone limitrofe, che ha acquisito, anche all'esito della reiterata commissione di una serie di reati-scopo (tra i quali quelli oggetto del presente giudizio), una concreta e rilevante capacità di intimidazione. Tale gruppo si è in più occasioni presentato come emanazione del clan dei Casalesi facente capo a Francesco Schiavone detto Sandokan.

La predetta associazione criminale da un lato cercava di ottenere illeciti profitti economici attraverso condotte intimidatrici ed estorsive, dall'altro mirava a farsi riconoscere come clan egemone in quella parte di territorio, e ciò al fine di insediarsi stabilmente nel locale contesto ambientale per la successiva realizzazione dei propri affari illeciti. Si evidenzia altresì un rapporto osmotico tra l'associazione madre e la sua cellula nel basso Lazio, desumibile non soltanto dall'invio a Casale di soldi provento dell'attività illecita, ma anche dalla ricezione di direttive e ordini. Anche il Cascone, in occasione dell'esame da lui reso nel precedente dibattimento dinanzi a questo Tribunale, riferiva che il Noviello era il "reggente" della famiglia Schiavone a Latina, rimarcando così il ruolo di "delegato" che era stato a quest'ultimo attribuito ai fini della gestione degli affari illeciti della camorra nel basso Lazio. Poiché tuttavia il gruppo non disponeva di killer, ma soltanto di persone che ponevano in essere attività estorsive e di spaccio di droga, quando occorreva compiere un atto intimidatorio con l'utilizzo di armi da fuoco, era necessario rivolgersi a Casal di Principe, da cui venivano mandate una o due macchine, con a bordo uomini che venivano appositamente scelti per portare a termine le azioni di fuoco ("per dimostrare la forza sul campo, per dare credibilità, fiducia"). Peraltro, sempre con riferimento ai rapporti con il più ampio gruppo criminale di appartenenza, il teste Michele De Leo ha riferito di avere appreso dallo stesso Pasquale Noviello che i soldi ricavati dalle estorsioni erano destinati a Casal di Principe, ed erano finalizzati ad aiutare le persone che si trovavano in carcere e che gli era stato altresì riferito che ogni due o tre mesi "quelli di Casale" salivano a Nettuno".

Le più recenti indagini sugli investimenti dei capitali mafiosi hanno confermato il progressivo affermarsi di una particolare tendenza evolutiva, già evidenziatasi di recente. Al riguardo, come si è già avuto modo di sottolineare, gli strumenti più utilizzati - che si esauriscono sul piano delle relazioni meramente intersoggettive — sono stati tradizionalmente quello del ricorso alla fittizia intestazione di beni ed attività da parte di esponenti mafiosi non presenti con continuità sul territorio romano in favore di soggetti "puliti", spesso imprenditori/operatori commerciali, che invece vi operano stabilmente, ovvero quello, altrettanto consolidato, della compartecipazione sociale "a distanza", attraverso la creazione di vere e proprie società di fatto, nella quale una parte della compagine, quella mafiosa, per non essere riconosciuta come tale, resta occulta e "lontana". Ebbene, accanto a tali modelli più tradizionali, continuano sempre più ad affermarsi forme evolute e complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socioeconomico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della 'ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività quali, in particolare, l'acquisizione ed il controllo di attività economiche la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati, le cui variegate condotte non assumono necessariamente rilievo penale a fini associativi, ma soltanto quanto ai diversi reati fine a cui esse possono essere ricondotte.

Anche l'usura continua ad essere uno dei fenomeni criminali tipici, e perciò più diffusi, della Capitale. Accanto ai soggetti che autonomamente si dedicano ai prestiti a tassi usurari (i c.d. "cravattari"), opera la criminalità organizzata che si dedica a tale attività criminale per "mettere a reddito" i capitali accumulati e nello stesso tempo penetrare nel tessuto economico della città.

Il mercato della prostituzione, altra attività criminale fortemente rappresentata nel Lazio, è saldamente gestito dai sodalizi stranieri. Operano in tale settore prevalentemente organizzazioni nigeriane, dell'est Europa, sudamericane e cinesi.

Mentre nella generalità dei casi gli sfruttatori hanno la stessa nazionalità delle vittime, per albanesi e rumeni si verifica, sovente, un interscambio con vere e proprie compravendite delle donne oggetto di sfruttamento, come pure non è insolita una sorta di joint venture tra veri e propri aguzzini di tali nazionalità. La gestione criminale del fenomeno viene poi realizzata con diverse modalità: le organizzazioni nigeriane assoggettano le donne a pesanti vessazioni, fisiche e psichiche (attraverso la pratica dei riti voodoo), spesso attuate dalle "maman"; i gruppi organizzati dell'est Europa tengono le donne in condizioni molto vicine alla schiavitù; le donne che si prostituiscono per i sodalizi sudamericani e cinesi conservano invece, di solito, una parte dei proventi realizzati.

Resta poi indubbio che il narcotraffico rappresenta uno dei maggiori — se non il principale — settore di interesse criminale delle organizzazioni che operano nel Lazio. Plurime acquisizioni confermano come proprio per tale settore si registri un comune interesse da parte di tutte le associazioni criminali che coesistono sul territorio, sia quelle autoctone, sia quelle di tipo mafioso tradizionale, sia quelle di matrice etnica. Con il conseguente e sovente verificarsi di forme di alleanze, a diversi livelli, tra i gruppi criminali stanziati su Roma e le organizzazioni transnazionali di varia matrice, alleanze che hanno però la caratteristica di essere temporanee e contingenti.

La diffusione degli stupefacenti nel Lazio, del resto, continua ad essere un fenomeno sempre più grave. Roma, come tutte le grandi capitali, risente anche del recente fenomeno delle "smartdrugs", ovvero cannabinoidi sintetici venduti, tramite internet, sotto la falsa indicazione di prodotti innocui (profumi d'ambiente, aromi, tisane etc...).

Il settore degli stupefacenti poi, a causa delle ingenti somme investite e degli elevatissimi guadagni che ne derivano, innesca spesso gravi forme di violenza che, nel territorio laziale, sono determinate oltre che dal controllo del mercato dello spaccio, dall'esigenza di sanzionare la mancata consegna della merce commissionata o il mancato pagamento delle partite ricevute. Risulta poi confermato come il narcotraffico nella capitale, oltre che nelle forme del transito di grandi partite di sostanza stupefacente, si atteggi secondo il (proliferante) modello delle "piazze di spaccio", importato dal territorio campano.

Più in particolare, quanto al primo profilo, deve essere sottolineata la persistente operatività di diversi gruppi di derivazione mafiosa, ovvero collegati funzionalmente alla `ndrangheta o alle diverse famiglie di camorra; quanto poi alla gestione delle piazze di spaccio, si sono evidenziati gruppi criminali storicamente affermati sul territorio romano.

Quanto alla criminalità etnica, premesso che sul territorio laziale sono presenti sodalizi criminali di ogni matrice geografica, si accenna ai fenomeni più evidenti.

La criminalità cinese - le cui attività non sono più circoscritte al quartiere Esquilino, ma si estendono alle zone Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido - nell'ultimo periodo si è particolarmente distinta nel traffico delle merci provenienti dalla Cina e nell'attività di riciclaggio.

L'interesse della criminalità rumena riguarda soprattutto i delitti contro il patrimonio e la prostituzione, mentre nel narcotraffico l'impiego di rumeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.

La criminalità albanese risulta impegnata nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico degli stupefacenti.

La criminalità nigeriana si sviluppa, nel territorio laziale, nell'ambito della tratta di esseri umani, dell'immigrazione clandestina, della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti, reati che assicurano un consistente illecito flusso economico.

La criminalità georgiana, infine, attiva a Roma come in altre grandi città (Milano, Bari), è dedicata alla commissione di furti in abitazioni alla ricerca di gioielli ed altri preziosi che vengono immediatamente rivenduti ad una rete di ricettatori (tra cui gioiellerie e "compro oro"). Si tratta di criminali che agiscono in rete con i connazionali stanziati in patria e in altre nazioni, e che operano con tecniche sofisticate, nell'ambito di un progetto complessivo ben definito.

A fronte di tale complesso quadro, anche nel periodo in considerazione, l'attività della Direzione Distrettuale Antimafia è proseguita secondo le linee strategiche e con il modello organizzativo già delineati in particolare negli ultimi anni.

Sono state pertanto incrementate le iniziative volte a potenziare la sinergia tra gli uffici di p.g., che stanno continuando a svolgere, con eccezionale impegno e professionalità, indagini di grande complessità, sempre più spesso in modo congiunto e sinergico. E' stato curato, con la massima attenzione, il coordinamento delle indagini e lo scambio delle informazioni sia tra i colleghi della D.D.A. che con i colleghi degli altri gruppi di lavoro di questa Procura. Ancora, e per ragioni facilmente comprensibili, è stato particolarmente curato il collegamento investigativo e lo scambio di informazioni con le altre Direzioni Distrettuali Antimafia, a

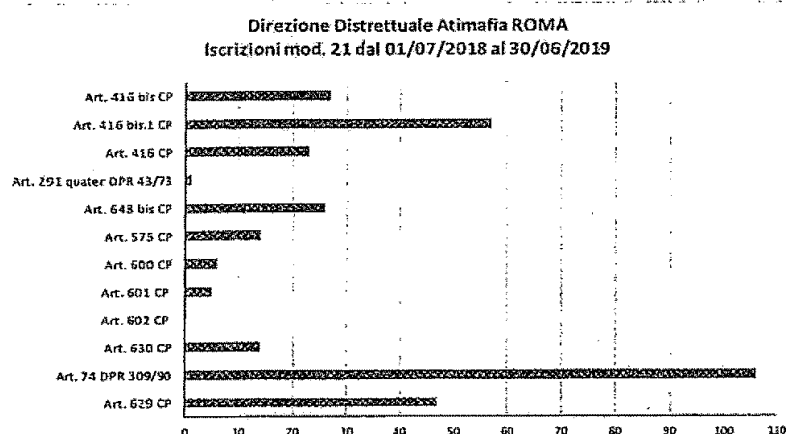
cominciare da quella di Napoli, che ha portato significativi risultati sul piano concreto delle indagini, in diversi settori di intervento.

Venendo ora all'attività svolta dalla DDA di Roma, va sottolineato come anche nel periodo in considerazione l'impegno dei magistrati e del personale hanno consentito di raggiungere, nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata, risultati di significativo rilievo, evidenziati, in primo luogo, dal numero dei procedimenti e di quello degli indagati per i reati di competenza della DDA. Analogamente deve continuarsi a dire anche per il settore delle misure di prevenzione, ritenuto di importanza strategica per l'Ufficio, in considerazione delle caratteristiche della criminalità del distretto.

Nel periodo 1 luglio 2018 — 30 giugno 2019, la DDA ha iscritto n. 460 procedimenti, di cui n. 375 a carico di soggetti noti, per un totale di n. 2.292 indagati, e n. 85 a carico di ignoti.

In tale contesto n. 35 procedimenti hanno riguardato associazioni di stampo mafioso, di cui n. 27 procedimenti a carico di soggetti noti per un totale di n. 135 indagati, mentre n. 106 procedimenti hanno riguardato le associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti per un totale di n. 910 indagati.

Gli ulteriori dati relativi ai soggetti indagati per i delitti di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. sono riepilogati nella tabella che segue:



Nel periodo in considerazione la DDA ha richiesto misure cautelari a carico di 759 persone ed il rinvio a giudizio o il giudizio immediato a carico di 736 imputati.

Sono stati gestiti, per i piani provvisori e per i programmi speciali di protezione, n. 9 collaboratori di giustizia; sono state avanzate nuove proposte di misure di protezione per n. 8 collaboratori di giustizia.

Ciò posto, tra le attività più rilevanti nel periodo in esame si segnalano per estrema sintesi quelle che seguono.

Uno dei versanti territoriali che continua a conservare una spiccata significatività per cogliere le linee evolutive delle presenze mafiose sul territorio metropolitano è rappresentato dal comprensorio di Ostia, come si è già più volte sottolineato in occasione delle precedenti relazioni, una delle zone più interessate da fenomeni criminali di tipo organizzato, nel cui contesto sono proseguite, in diverse direzioni, le indagini di cui si era già dato conto nelle

precedenti relazioni, originate dalle attività investigative condotte nei confronti delle organizzazioni malavitose che da decenni vi si sono stanziare.

Si era già sottolineato come la rivisitazione delle precedenti attività investigative ed il collegamento di tali attività ad eventi delittuosi che erano stati affrontati in un'ottica parcellizzata, unitamente al contributo fornito da vari collaboratori avevano consentito alla DDA di Roma (sin dall'operazione "Nuova alba") di delineare l'esistenza di un sodalizio dedito all'usura, alle estorsioni, al traffico di armi e di stupefacenti, alla gestione ed al controllo delle remunerative attività balneari di Ostia. Si tratta dell'associazione facente capo alla famiglia FASCIANI, costituita autonomamente nel territorio del litorale, dove opera in alleanza con il gruppo degli SPADA.

Le indagini condotte su tali gruppi — per le cui specifiche e complesse vicende anche giudiziarie si fa rinvio alle precedenti relazioni - sono state ulteriormente proseguite nel periodo in considerazione, anche grazie al prezioso contributo di nuovi collaboratori di giustizia, peraltro appartenenti a diversi gruppi criminali, anche in contrapposizione reciproca sul territorio lidense.

Già in occasione della precedente relazione erano state segnalate diverse importanti iniziative nei confronti del gruppo degli Spada, diversi dei cui componenti - tra i quali Spada Ottavio, Spada Massimiliano, Spada Maria Dora, Spada Enrico e Spada Silvano — sono stati destinatari di provvedimento restrittivi del GIP presso il Tribunale di Roma a partire da quello in data 8 aprile 2016, con i quali gli sono state contestate diverse ipotesi di reato, tutte aggravate per l'utilizzo del metodo mafioso, in relazione a tipiche condotte espressione del potere di controllo criminale sul territorio. Poi, in data 22 gennaio 2018, il G.I.P. presso il Tribunale di Roma ha applicato nuove misure cautelari ad oltre 30 componenti del clan Spada, tra i quali tutti gli esponenti di vertice del gruppo, per numerose fattispecie di reato, tra le quali spicca il reato di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p. Le indagini svolte avevano infatti consentito di ricostruire la natura mafiosa del sodalizio, con l'organigramma dettagliato dei suoi affiliati, ed il quadro delle attività criminali in cui esso è da anni impegnato sul litorale romano: dal traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, dalle estorsioni, in parte connesse alla illecita ingerenza nella gestione degli alloggi economici e popolari, all'acquisizione ed al condizionamento di numerose attività nel tessuto socio-economico di tale territorio. La posizione di alcuni di questi indagati è già stata definita, a seguito di giudizio abbreviato, con sentenza di condanna — anche per il reato associativo di tipo mafioso - in data 18 ottobre 2018.

Nel frattempo, con sentenza del 18 giugno 2018, uno dei boss del clan, Roberto Spada, è stato condannato in primo grado per lesioni volontarie aggravate dal c.d. metodo mafioso perché resosi responsabile circa un anno prima di una violentissima aggressione ad un giornalista televisivo.

Sempre con riferimento al territorio di Ostia lido, deve farsi menzione di altre due attività.

In data 16 ottobre 2018 è stata applicata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, in relazione a diversi reati, tra i quali quello di cui all'art. 74 D.P.R. 309/90. Si tratta dei componenti di un gruppo organizzato operante tra Acilia e Ostia - facente capo a Salvatore Sibio, romano di 75 anni con un passato nell'ex Banda della Maranella e legato anche alla Banda della Magliana. Tale gruppo si contrapponeva al clan degli Spada, creando, nel tempo, legami con narcotrafficienti - operanti sia in Italia che all'estero — finalizzati agli approvvigionamenti all'ingrosso di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. Per converso, la vendita al dettaglio dello stupefacente veniva invece demandata a tre distinte articolazioni territoriali che controllavano capillarmente le piazze di spaccio collocate nelle zone di Ostia ed Acilia.

In data 7 maggio 2019, il G.i.p. presso il Tribunale di Roma ha applicato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Sanguedolce Alessio ed altri 6 soggetti, ai quali sono stati contestati i reati di cui agli artt. artt. 575 c.p., artt. 2-4 l. 694/74, 605, 582 e 585 in relazione all'art. 576 c.p., art. 6 l. 895/67.

Sempre il litorale romano è stato teatro di una altra importantissima attività investigativa condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri Reparto Anticrimine di Roma e culminata nel provvedimento con il quale, in data 8 maggio 2019, il G.i.p. presso il Tribunale di Roma ha applicato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Fragala' Alessandro ed altri 33 soggetti, ai quali sono stati contestati i reati di cui agli artt. 416 bis, 629 c.p., 628 c.p., 424 c.p., 73, 74 e 80 D.P.R. 309/90, e 14 l.n. 497/74. La sussistenza degli elementi che hanno determinato l'applicazione delle ordinanze cautelari è stata confermata altresì dal Tribunale della Libertà (ordinanza depositata in data 1 agosto 2019).

L'indagine, avviata nel 2014, ha — per la prima volta — disvelato l'esistenza di un sodalizio mafioso, c.d. "clan FRAGALÀ", composto prevalentemente da soggetti di origini catanesi da anni trapiantati in provincia di Roma, ma che ha avuto la propria genesi nel Lazio agli inizi degli anni 2000, la cui operatività criminale era estesa al quadrante sud dell'area metropolitana della Capitale ed in particolare ai comuni di Pomezia, Torvaianica e Ardea.

E' stato ricostruito l'organigramma del clan e se ne è accertato — seppure in un regime di sostanziale autonomia strutturale — il costante collegamento operativo con "Cosa Nostra" catanese, sia per la gestione di attività illecite, sia per il mantenimento di un sistema circolare di reclutamento e scambio di manodopera criminale, tra la Sicilia e il Lazio.

Ancora una volta, è stata accertata l'esistenza di relazioni, di natura corruttiva, tra il sodalizio mafioso ed esponenti delle professioni, della pubblica amministrazione e della politica locale, con particolare riferimento all'area pometina.

Altra tematica di particolare rilievo emersa dalle indagini è quella dell'inedito ruolo di alta rappresentatività mafiosa rivestito da D'AGATI Francesco (83 anni), pregiudicato di origini palermitane legato a "Cosa nostra", già uomo di fiducia a Roma del boss Pippo CALÒ. Il D'AGATI, pienamente inserito nelle dinamiche mafiose del territorio romano, dove risiede stabilmente da decenni, è emerso per autorevolezza e prestigio mafioso, riconosciuti da appartenenti alle diverse mafie tradizionali presenti nella Capitale.

Merita infine menzione quanto evidenziato dalle indagini in ordine al complesso e consolidato sistema di relazioni tra le diverse organizzazioni mafiose operanti nella Capitale (Cosa Nostra, Ndrangheta, Camorra, mafie autoctone), finalizzato a comporre i dissidi sulla base di un codice condiviso di principi mafiosi, in funzione del comune interesse al mantenimento di equilibri e rapporti pacifici, per esigenze di autoconservazione e tutela degli affari illeciti.

Ulteriore presenza mafiosa di tipo autoctona sul territorio capitolino è quella del clan Casamonica, come è noto, una galassia di gruppi composti da numerosissime persone, di origini nomadi, discendenti da antenati comuni e legate tra di loro da vincoli parentali, da tempo stabilizzatisi nella periferia sud della capitale, dalla Romanina all'Anagnina, dalla Tuscolana a Porta Furba fino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri, operativi in diversi settori criminali, tra i quali i traffici di sostanze stupefacenti, l'usura, l'estorsione, le intestazioni fittizie di beni ed attività commerciali, la disponibilità di armi.

Con ordinanza del 26 giugno 2018, il GIP presso il Tribunale di Roma aveva già applicato misure personali di custodia cautelare in carcere nei confronti di oltre 35 componenti del gruppo CASAMONICA operante nella zona di Porta Furba, cui sono stati contestati, tra gli altri, i reati di associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, reati tutti

aggravati dal c.d. metodo mafioso e consumati anche grazie ad uno stato di vero e proprio assoggettamento e omertà determinato non solo nelle persone offese, ma anche, da un punto di vista più generale, in larghi settori della cittadinanza romana, che ben conosce la fama criminale del clan Casamonica. Ora, con successiva ordinanza in data 9 aprile 2019, nei confronti di altri componenti dello stesso gruppo sono state disposte misure cautelari per reati aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso e/o dalla finalità di agevolare le attività del sodalizio mafioso. Nel frattempo, il 25 febbraio 2019, il Tribunale di Roma, affermando la responsabilità di alcuni membri del clan Casamonica per la violenta aggressione nei confronti di uno dei titolari e di un'avventore del Roxy bar, ha riconosciuta la matrice mafiosa della condotta.

Tra le organizzazioni di tipo mafioso che operano sul territorio della Capitale continuano a figurare anche gruppi di derivazione dalle mafie tradizionali che vi svolgono attività criminali, anche e soprattutto di tipo economico, praticando il c.d. metodo mafioso.

Nel corso della precedente relazione si era fatto riferimento a Michele Senese e Domenico Pagnozzi, provenienti dal territorio campano. Indicati da numerosi collaboratori di giustizia come esponenti di spicco di quella galassia camorristica meglio conosciuta come Nuova Famiglia, entrambi hanno costituito nel tempo, a diversi livelli, altrettanti punti di riferimento e di successiva aggregazione criminale di soggetti sia di provenienza campana che di origine romana. Più in particolare, Pagnozzi, vicino al clan dei "casalesi" di Antonio Bardellino, quando nel 2005 si trasferisce nella Capitale, era già stato condannato per il reato di associazione di tipo mafioso, perché a capo di un'associazione di tipo camorristico denominata "clan Pagnozzi" operante nel Beneventano. In data 22 gennaio 2015, il G.I.P. presso il Tribunale di Roma aveva applicato misure cautelari nei confronti di n. 61 soggetti, indagati di associazione di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, fittizia intestazione di beni, illecita detenzione di armi, riciclaggio e altro, con l'aggravante di cui all'art. 7 l. 203/1991. Dopo l'esercizio dell'azione penale, quasi tutti gli imputati sono stati condannati sia in primo che secondo grado, nell'ambito di entrambi i tronconi processuali in cui il processo si è diviso, per tutti reati loro ascritti ed in particolare anche per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.: è stata in tal modo riconosciuta la qualificazione di associazione di tipo mafioso al gruppo capeggiato dal Pagnozzi operante sul territorio capitolino.

Ancora, nella precedente relazione si era fatto riferimento ad un'altra importante attività investigativa, che ha riguardato l'articolazione romana di una delle più titolate famiglie di Cosa Nostra nella provincia agrigentina, i Rinzivillo, alcuni dei cui componenti, trapiantatisi da alcuni anni nella Capitale, vi avevano avviato attività criminali in strettissimi rapporti con quelli rimasti sul territorio siciliano, a Gela.

Come si era già segnalato, in data 6 febbraio 2017 il GIP presso il Tribunale aveva applicato misure cautelari personali nei confronti di 10 soggetti, tra cui il boss gelese Rinzivillo Salvatore, per intestazione fittizia di società al fine di eludere la normativa antimafia in materia di misure di prevenzione patrimoniali, traffici di droga sull'asse Germania — Italia, destinati a rifornire il mercato della Capitale, ed un grave episodio estorsivo, aggravato dalle modalità mafiose. Nel contempo, numerose misure cautelari, tra l'altro per il reato di associazione mafiosa, erano state applicate dal GIP di Caltanissetta, su richiesta di quella DDA. Le indagini svolte avevano dimostrato il forte dinamismo criminale del gruppo impegnato in molteplici settori di attività, sia di tipo più propriamente criminale (estorsioni, altri traffici di droga, plurimi episodi di detenzione illecita di aerei da fuoco) sia di carattere commerciale-imprenditoriale, volte all'inserimento nei mercati dell'economia legale.

Ora, un primo troncone processuale è stato definito, a seguito di giudizio abbreviato, con la sentenza in data 29 marzo 2018, con la quale sono stati condannati diversi componenti del gruppo, tra i quali anche Salvatore Rinzivillo. Nei confronti degli altri imputati è in corso il dibattimento.

Ancora, nel periodo in considerazione, sono state sviluppate, con esiti positivi diverse attività di indagine che hanno evidenziato la penetrazione in particolare nel tessuto economico capitolino di diversi gruppi a matrice mafiosa, che, ai fini dell'affermazione dei loro interessi criminali, hanno utilizzato il c.d. metodo mafioso. L'esperienza investigativa e giudiziaria ha già più volte documentato come, per dissimulare l'identità dei titolari effettivi dei beni, tali organizzazioni utilizzino anche il tradizionale espediente dell'impiego di prestanome, accanto a strumenti di investimento innovativi e alla costruzione di complesse catene societarie.

Al riguardo, ed a solo titolo esemplificativo, si segnala quanto segue.

In data 28 maggio 2018 il G.i.p. presso il Tribunale di Roma ha applicato misure cautelari personali nei confronti di oltre 60 soggetti, componenti del gruppo Gambacurta, indagati tra l'altro dei reati di cui agli artt. 416, commi I, II, III, 629, 630, 648 bis c.p., molti dei quali aggravati dal metodo mafioso. Si tratta di un agguerrito sodalizio operante a Montespaccato, zona periferica della città, in diversi settori criminali, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, con reinvestimento dei relativi proventi in usura ed esercizio abusivo del credito, attività svolte esercitando un pressante controllo del territorio ed interagendo con

altri titolati gruppi criminali della città, in particolare in rapporto con i gruppi di derivazione mafiosa `ndranghetistica ai fini dalle forniture di sostanze stupefacenti. E' ora in corso il dibattimento di primo grado, mentre alcune posizioni sono state già definite tramite giudizio abbreviato. Nel periodo in valutazione nei confronti di altri componenti del gruppo sono stati eseguiti altri provvedimenti restrittivi nonché di sequestro dei beni, anche in sede di prevenzione.

Sempre sotto lo stesso profilo, deve poi segnalarsi che, in esito alle svolte indagini preliminari, è in corso il dibattimento nei confronti di molti degli indagati del processo Corallo, avente ad oggetto plurimi fatti di riciclaggio internazionale, per somme di rilevantissimo ammontare, consumati sul presupposto di sistematici delitti in danno dell'Erario, condotte commesse nell'ambito del particolare settore economico del gioco e delle scommesse, per come già segnalato nell'ultima relazione³.

Infine, nel periodo in valutazione, è stato definito in primo grado con sentenza di condanna il dibattimento relativo alle complesse vicende inerenti la discarica di Glina in Bucarest —

³ Come già segnalato in occasione della precedente relazione, le indagini si sono sviluppate a seguito della sentenza di condanna, ormai definitiva, a carico di Massimo CIANCIMINO, Gianni LAPIS e Giorgio GHIRON per i reati di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, che ha acclarato la riconducibilità della società di diritto rumeno Ecorec — che si occupa della gestione della suddetta discarica — a Massimo CIANCIMINO, che vi ha investito ingentissime somme di denaro provenienti dall'attività mafiosa del padre Vito (il cd. tesoro di CIANCIMINO).

L'indagine della DDA di Roma, che ha dapprima ottenuto il sequestro della discarica da parte dell'A.G. Rumena, ha accertato che la Ecorec è tuttora nella piena disponibilità di Massimo CIANCIMINO, il quale si è avvalso, nel tempo, di una serie di prestanome e di società allo scopo di schermare la sua effettiva titolarità. Le perquisizioni ordinate dalla Procura di Roma hanno impedito che venisse stipulato l'atto di vendita della Ecorec (gestita da prestanome di CIANCIMINO) a favore di una società di diritto lussemburghese, operante nel campo delle energie rinnovabili ed alternative. Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto anche il preliminare atto di vendita. Ulteriori sviluppi delle indagini hanno consentito di chiedere ed ottenere dal GIP presso il Tribunale di Roma, in data 5 giugno 2014, misure cautelari personali nei confronti degli indagati VALENTE Raffaele Pietro, PILERI Sergio, TRONCI Romano, RIZZI Nunzio e DOMBROVSKI Victor, per il reato di concorso in tentato riciclaggio aggravato.

Romania, riconducibile a Massimo Ciancimino, delle quali si è ampiamente dato conto in occasione delle precedenti relazioni'.

Venendo ora alle numerose indagini in tema di narcotraffico, vanno innanzitutto menzionate, tra le altre, alcune misure cautelari che, nel periodo in considerazione, hanno riguardato fatti di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Più in particolare, in data 15 gennaio 2019, il G.i.p. presso il Tribunale di Roma ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Casamonica Salvatore ed ulteriori 4 soggetti, cui sono stati contestati, a vario titolo, i reati di cui agli artt. 74 commi D.P.R. 309/90, e 4 l. 146/06. La stabile struttura associativa e organizzativa dell'associazione criminale è stata riconosciuta e confermata anche dal Tribunale del Riesame e dalla Corte di Cassazione in sede cautelare, in particolare con i provvedimenti del 4 giugno 2019 e del 19 settembre 2019.

Le indagini svolte dalla Guardia di Finanza, in collaborazione con la polizia svizzera e la DEA (Drug Enforcement Administration), nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Brasile Low Cost" ha consentito di stroncare sul nascere l'importazione di sette tonnellate di cocaina purissima, ovvero la produzione annuale di un cartello colombiano. La sostanza stupefacente, dalla fonte di produzione era destinata a Roma, passando per il Brasile e la Svizzera: l'organizzazione criminale saturava il mercato romano ed anche quello nazionale, mettendo in circolazione cocaina di prima qualità, trattando l'affare direttamente con il cartello colombiano che produceva la sostanza stupefacente.

Le indagini sono state in parte avviate a seguito della collaborazione di soggetti, legati al clan Casamonica, proseguendo proficuamente anche grazie al fondamentale operato di agenti 'under cover'. Un dato significativo sulla potenzialità criminale e la pericolosità di questa organizzazione è emersa dalla intercettazione di una conversazione, dalla quale emerge la somma di 4,5 milioni di euro come corrispettivo per il traffico di cocaina. L'importazione della cocaina non si è concretizzata perchè a seguito dell'applicazione nel luglio del 2018 dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Salvatore Casamonica, venuto meno il principale "promotore" e finanziatore del progettato traffico, si sono interrotti i contatti tra gli indagati e gli altri protagonisti della vicenda.

Ancora, devono segnalarsi diversi provvedimenti che hanno riguardato i componenti di numerosi gruppi criminali, diversamente strutturati, ma che hanno in comune la gestione organizzata delle altrettante numerose "piazze di spaccio" che operano in particolare nelle periferie romane. Numerose le iniziative a tal riguardo avviate con risultati estremamente positivi.

Si fa in primo luogo riferimento ai provvedimenti cautelari che, in sostanziale prosecuzione di una precedente importante attività investigativa (di cui alla precedente relazione), in data 29 dicembre 2018, 26 febbraio 2019 e 25 maggio 2019 hanno riguardato numerosi soggetti, tutti indagati dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, armi ed estorsioni, aggravati dal metodo mafioso, operanti nelle zone di Tivoli e Guidonia. Le attività di indagine hanno consentito di delineare organigramma ed attività di un'organizzazione dedicata principalmente alla gestione del monopolio del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'area est della Capitale.

Si fa poi riferimento poi ai provvedimenti che hanno riguardato molti dei quartieri periferici romani, in primo luogo Tor Bella Monaca, nel cui contesto territoriale da tempo è attiva una galassia di gruppi criminali che, in rapporti anche con importanti famiglie di camorra e di ndrangheta, si sono divise, in una logica puramente "mafiosa", vie e piazze di spaccio, alternando momenti di raccordo operativo con altrettante fasi di conflitto, anche

cruento, per il controllo delle zone di maggiore interesse criminale.

In occasione delle precedenti relazioni si era già dato conto degli esiti di diverse attività di indagine sviluppate nei confronti di uno dei più agguerriti gruppi operanti nella zona, quello facente capo ai Cordaro, a 37 componenti del quale erano state applicate già nel luglio 2016 misure cautelari personali per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, violazione della normativa sulle armi, riciclaggio, ricettazione, truffa ai danni dello stato, falso, concorso in omicidio e tentato omicidio. Gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, sono già stati giudicati e condannati, tra l'altro anche in relazione ad ipotesi di reato aggravate ex art. 7 l. 203/91 avuto riguardo al metodo mafioso che ha diffusamente caratterizzato l'operatività del gruppo criminale in questione. Ora, proprio di recente, anche tutti gli altri imputati, a seguito del dibattimento, sono stati condannati per i reati loro contestati.

Nel periodo in esame, sempre nel comprensorio di Tor Bella Monaca, sono stati eseguiti numerosi provvedimenti cautelari nei confronti di appartenenti alle diverse famiglie criminali che vi operano, in esito ad attività durante le quali sono stati effettuati sequestri di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente e di armi.

Uno degli effetti particolarmente importanti che hanno fatto seguito alle continue iniziative che hanno contrassegnato l'intervento della Direzione Distrettuale Antimafia e delle diverse forze di polizia in tutto il quartiere è rappresentato dalla scelta di collaborare con la giustizia effettuata ad alcuni soggetti destinatari di provvedimenti restrittivi, una vera novità nel panorama criminale della zona.

Numerose anche le altre misure cautelari in tema di traffico di sostanze stupefacenti che hanno riguardato decine e decine di persone sottoposte ad indagini innanzitutto per il reato associativo quali componenti di agguerriti gruppi criminali operativi, oltre che a Tor Bella Monaca, anche nelle zone di S. Basilio, Monte Sacro, Primavalle, Talenti, Tufello, Montespaccato, Eur, Garbatella, Pineta Sacchetti, Torpignattara, Infernetto, Borghesiana, Casal Lombroso, Casal Bruciato, Villa Gordiana, Viterbo, Fondi, Latina. Frosinone e Cassino.

Anche in tema di ambiente diverse le iniziative, con provvedimenti cautelari personali e reali, in ordine a reati associativi per lo svolgimento di attività illecite di smaltimento di rifiuti (ordinanze del 10 luglio 2018, del 5 febbraio 2019, del 20 maggio 2019 e del 3 giugno 2019).

Con riferimento alla situazione della criminalità negli altri circondari del distretto, si osserva che in particolare la provincia di Latina, come si è già fatto cenno a proposito della presenza del clan di origini calabresi dei Crupi, continua ad essere teatro di una plurima presenza criminale costituita in primo luogo da gruppi criminali organizzati, soprattutto di matrice campana e calabrese, invogliati - per la vicinanza geografica e per la minore pressione investigativa rispetto ai territori di origine - ad estendere la loro operatività nel Basso Lazio, come accertato da vari procedimenti penali

Recenti attività giudiziarie hanno documentato l'interesse dei sodalizi camorristici ad investire in quel territorio, caratterizzato da importanti attività commerciali (tra tutte quelle relative agli stabilimenti balneari, alle attività ricettive del litorale, ed al turismo). I reiterati interventi nei confronti dei prestanome del clan MALLARDO, che hanno condotto al sequestro di un patrimonio imponente soprattutto in campo immobiliare, hanno in gran parte interessato la provincia di Latina.

Quanto ai gruppi calabresi e siciliani, le pesanti infiltrazioni, soprattutto nell'area di Fondi, ove è ubicato uno dei più grandi mercati ortofrutticoli d'Europa, si desumono dalla

sentenze relative ai procedimenti DAMASCO⁴ e SUD-PONTINO⁵, già citati in occasione della precedente relazione.

Di recente, nel giugno 2018, il G.I.P. del Tribunale di Roma ha applicato misure cautelari personali nei confronti di 4 soggetti indagati di tentato omicidio, estorsione, usura ed altri reati, tutte condotte poste in essere con l'aggravante del metodo mafioso ex art. 416 bis.1 c.p., per fatti accertati a seguito di un attentato commesso a Pomezia, località Torvajonica, in danno di un imprenditore del posto.

Ma sull'area di Latina sono da tempo operativi anche sodalizi di matrice mafiosa a carattere autoctono, in primo luogo quello dei Di Silvio. E in data 23 maggio 2018 sono state applicate circa 20 misure cautelari personali a molti dei componenti di tale sodalizio, indagati, tra l'altro, per il reato di cui all'art. 416 bis.

Anche grazie al primo collaboratore di giustizia espresso da quel territorio è stato possibile ricostruire organigramma ed attività di questo gruppo, fortemente strutturato sulla base non soltanto dei vincoli parentali che legano i suoi componenti, ma anche dell'innesto di altri soggetti, già affermati sul piano criminale ed in precedenza organici a gruppi rivali. Le indagini hanno consentito di accertare che tale sodalizio è risultato molto attivo, per un verso, nella gestione di numerosissime attività di carattere estorsive, consumate in danno di imprenditori, commercianti e liberi professionisti, per altro verso nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti. Anche nel caso dei Di Silvio, alla fama criminale ed alla specifica abilità nell'esercizio della violenza si è accompagnata una altrettanta forza di iniziativa e di penetrazione nei confronti di alcuni ambienti politico — amministrativi locali, evidenziatasi in una significativa ingerenza nella campagna elettorale di diversi candidati alle consultazioni amministrative del 2016 nei comuni di Latina e Terracina, culminata in alcuni episodi di vera e propria compravendita del consenso elettorale.

Gli sviluppi investigativi di tali attività hanno consentito di ottenere nuovi provvedimenti cautelari in data 2 luglio 2018 e 31 ottobre 2018: si tratta di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di DI SILVIO Armando e, complessivamente, ulteriori 23 soggetti, nonché un'ordinanza di custodia cautelare domiciliare nei confronti di un soggetto, cui sono stati contestati, a vario titolo, i reati di cui agli artt. 416 bis, commi 1, 2, e 4, 629, comma 2, c.p., art. 73 del D.P.R. 309/90.

Negli altri circondari, si registrano, oltre alla presenza di soggetti, gruppi, fino a vere e proprie articolazioni di cosche di `ndrangheta, come quella dei Gallace di Guardavalle nelle zone di Anzio e Nettuno, fenomeni di transito e commercializzazione di carichi di stupefacenti, come dimostrano diversi sequestri di sostanze stupefacenti effettuati nell'ambito di attività investigative tuttora in corso.

Nel periodo in valutazione, gruppi organizzati di matrice mafiosa sono stati individuati ed i relativi componenti tratti arresto a seguito di provvedimenti cautelari applicati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. anche sul territorio del Viterbese.

2.2. Gruppo Reati contro la Personalità dello Stato,

⁴ Di cui si è detto nella relazione 2011 — 2012 e che si è concluso dinanzi al Tribunale di Latina con 23 condanne, di cui alcune per art. 416 bis c.p. (associazione a delinquere di stampo mafioso operante in Fondi ed in particolare nel locale mercato ortofrutticolo), sostanzialmente confermate anche in grado di appello.

⁵ Quest'ultimo ha evidenziato gli interessi criminali di cosa nostra e della camorra nel controllo dei trasporti dei prodotti ortofrutticoli nel centro sud, e le alleanze e le strategie concordate per acquisire il monopolio del settore.

Nel periodo dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019 sono stati complessivamente iscritti, per ipotesi di reato di competenza del gruppo "Antiterrorismo", **877** procedimenti, di cui **254 a mod. 21** ("Noti"), **360 a mod. 44** ("Ignoti") e **263 a mod. 45** ("*Fatti Non Costituenti Reato*").

Il dato complessivo segna un sensibile calo rispetto all'anno precedente, allorché i procedimenti per reati di competenza del Gruppo furono complessivamente 955, di cui 289 a mod. 21, 375 a mod. 44 e 291 a mod. 45.

Le iscrizioni relative ai delitti più specificamente significativi, soprattutto in relazione al terrorismo di matrice islamico-jihadista (**artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 270 quinquies.1, 280, 280 bis, 289 bis c.p. e 422 c.p.**), sono state, nel periodo oggi in esame, **complessivamente 30**, di cui **11 a mod. 21 e 19 a mod. 44**.

Sono stati inoltre iscritti complessivamente **n. 32 procedimenti (16 a mod. 21, e 16 a mod. 44) in relazione ad ipotesi di istigazione all'odio razziale, di cui alla c.d. Legge Mancino (L. 205/93) ed alla recente figura di reato di cui all'art. 604 bis c.p. ("Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa", introdotta con D.L.vo 1° marzo 2018 n. 21), e n. 5 procedimenti (3 in Registro Noti, e 2 in Registro Ignoti) per ipotesi di apologia del nazifascismo, di cui alla c.d. Legge Scelba (L. 645/52).**

Complessivamente 44 (di cui 42 a mod. 21 e 2 a mod. 44) sono stati inoltre i procedimenti iscritti in relazione ad episodi di violenza consumati in occasione di manifestazioni sportive.

Sono stati infine "aperti" ed assegnati (in virtù di circolare interna) alla competenza del Gruppo "Antiterrorismo", a seguito delle modifiche apportate nel luglio 2016 con l'art. 10, comma 1 bis c.p.p., **complessivi n. 19 procedimenti (di cui 3 iscritti a mod. 21 e 16 a mod. 44) per ipotesi di omicidi volontari, consumati o tentati, commessi all'estero in danno di cittadini italiani.**

Quanto alle c.d. "**intercettazioni preventive**" ex artt. 226 disp. att. c.p.p., le utenze intercettate sono, allo stato, **161**, ripartite in **48 procedimenti** iscritti a mod. 45, sia nel settore della prevenzione del terrorismo di matrice islamico-jihadista che a fini di monitoraggio di personaggi della c.d. sinistra antagonista e dell'estrema destra neofascista, che, infine, delle frange più violente delle tifoserie, allo scopo di prevenire possibili manifestazioni violente o di turbativa dell'ordine pubblico.

Il Gruppo di lavoro "Antiterrorismo" si compone, al momento, di quattro colleghi (*Eugenio Albamonte, Erminio Amelio, Sergio Colaiocco, Francesco Dall'Olio*).

La ripartizione interna al gruppo vede attualmente il solo collega Colaiocco quale assegnatario dei procedimenti relativi al terrorismo internazionale di matrice jihadista, mentre tutti gli altri procedimenti relativi a fatti di terrorismo interno vengono ripartiti tra i rimanenti colleghi.

Quanto ai reati relativi ad episodi di violenza negli stadi o comunque commessi in occasione di manifestazioni sportive, così come ai reati informatici in danno di soggetti istituzionali che presentino maggior rilievo per la sicurezza interna (**reati di criminalità informatica riconducibili all'aggravante di cui al 3° comma dell'art. 615 ter c.p.; di cui all'art. 617 quater n. 1 c.p.; 617 quinquies cpv. c.p.; 615 quater e sexies cpv. c.p.; 635 ter e quinquies c.p.**), gli stessi vengono invece seguiti esclusivamente dal collega Albamonte, che ha maturato negli anni una particolare competenza in materia informatica.

Quanto ai procedimenti di particolare rilevanza iscritti nel periodo 1° luglio 2018-30 giugno 2019, o comunque attualmente pendenti, di competenza del gruppo "Antiterrorismo", meritano di essere ricordati quelli di seguito menzionati, divisi, per comodità, in fatti di "terrorismo internazionale" e fatti di "terrorismo interno".

2.2.1. Terrorismo internazionale

Si tratta, come già anticipato, di gravi fatti di terrorismo di matrice islamico-jihadista: nell'ambito degli stessi una distinzione andrà fatta tra condotte inquadrabili in ipotesi di reato riconducibili ai delitti di cui agli artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 270 quinquies.1, 270 sexies, 280 e 280 bis c.p., e condotte invece integranti l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 289 bis c.p. (sequestro di persona con finalità di terrorismo).

Come già avanti precisato, le iscrizioni relative ai delitti più specificamente significativi, soprattutto in relazione al terrorismo di matrice islamico-jihadista (**artt. 270 bis, 270 ter, 270 quater, 270 quinquies, 270 quinquies.1, 280, 280 bis, 289 bis c.p. e 422 c.p.**), sono state, nel periodo oggi in esame, complessivamente 30, di cui 11 a mod. 21 e 19 a mod. 44.

In relazione ad alcuni di questi procedimenti, va detto che sono state richieste, ed ottenute, da parte dell'Ufficio, varie ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Per alcuni procedimenti, sempre per l'ipotesi di reato di cui all'art. 270 bis c.p., sono, inoltre, nel periodo in considerazione, divenute definitive, a seguito di giudizio in Cassazione, le relative sentenze di condanna.

In particolare, va sottolineato che è stata recentemente confermata in Cassazione, e divenuta pertanto definitiva, la condanna ad anni otto di reclusione per il delitto di cui all'art. 270 bis c.p., inflitta, nel maggio 2017, dalla 3^a Corte di Assise di Roma (e poi confermata in appello), a tale Brigande Karlito (attualmente detenuto per questa causa).

Altro procedimento, sempre per l'ipotesi di reato di cui all'art. 270 bis c.p., concernente una cellula terroristica attivissima nella jihad mediatica (c.d. "Operazione Jweb") -già conclusosi con sentenza di condanna, in esito a giudizio abbreviato, nei confronti di due imputati (entrambi detenuti per questa causa)- è attualmente pendente in fase dibattimentale, dinanzi alla competente Corte di Assise di Roma, nei confronti di un terzo imputato, allo stato latitante, mentre è stata recentemente confermata (nel febbraio 2019) dalla Corte di Assise di Appello di Roma la condanna a 6 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione nei confronti di El Khalfi Abderrahim, anch'egli imputato del delitto di cui all'art. 270 bis c.p.

Altra condanna, nei confronti di tale Hmidi Saber (*detenuto per questa causa, condannato in primo grado, nel novembre 2017, dal GUP, con rito abbreviato, ad anni 4 e mesi 8 di reclusione, sempre per il reato di cui all'art. 270 bis c.p.*) è stata inoltre recentemente confermata in grado di appello.

Sia con riguardo ai suddetti Brigande Karlito e Hmidi Saber (*come del resto al tristemente noto Anis Amri, responsabile della strage al "mercatino di Natale" di Berlino, del dicembre 2016, rimasto ucciso alcuni giorni dopo, a Sesto San Giovanni, nel corso di un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine*), si tratta di soggetti la cui "radicalizzazione" è avvenuta in ambiente penitenziario: al riguardo, va detto che particolare attenzione continua ad essere riservata a tale fenomeno, e che (su segnalazione del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, impegnata in un costante lavoro di "monitoraggio" intramurario) vari sono i procedimenti aperti, intesi a prevenire e fronteggiare eventuali attività di proselitismo ed arruolamento in ambiente carcerario.

Numerosi sono inoltre i procedimenti attualmente pendenti, o recentemente iscritti, nel periodo 1° luglio 2018/30 giugno 2019, per il reato di cui all'art. 289 bis c.p., in relazione al sequestro con finalità di terrorismo, in vari Paesi arabi, di cittadini italiani.

Tra questi possono essere ricordati (*oltre al sequestro, avvenuto in Siria nel luglio 2013, del padre gesuita Paolo Dall'Oglio, purtroppo tuttora ostaggio dei suoi rapitori*) vari procedimenti iscritti, negli anni 2017-2018, in relazione ai sequestri (per la verità, per vari

aspetti "anomali") dei cittadini italiani Zanotti Sergio e Sandrini Alessandro (*entrambi, peraltro, poi "rilasciati", l'uno ad aprile e l'altro a maggio 2019*); e, più recentemente, di padre Pierluigi Maccalli, sequestrato in Niger nel settembre del 2018; di Silvia Romano (*sequestrata, nel novembre 2018, in Kenya, e con la cui A.G. l'Ufficio ha recentemente avviato una proficua collaborazione investigativa*); e di Luca Tacchetto e della sua compagna, la cittadina canadese Edith Blais, sequestrati in Burkina Faso nel dicembre 2018.

Sono inoltre ancora in corso le indagini relative alla tragica fine del giovane Giulio Regeni, in relazione al cui procedimento sono stati nei mesi scorsi iscritti quali indagati alcuni agenti dei servizi militari egiziani.

Vari fascicoli processuali risultano, inoltre, attualmente aperti sulla base di "*segnalazioni di operazioni sospette*" da parte dell'UIF (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia e dal Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, come mezzo di contrasto a possibili condotte di finanziamento del terrorismo islamico.

2.2.2. Terrorismo interno

Quanto al fronte del terrorismo interno, particolare attenzione viene attualmente riservata a presunte cellule anarchiche operanti nella Capitale, soprattutto in relazione ai recapiti di vari "pacchi bomba" (per la verità, ordigni esplosivi per lo più a basso potenziale, con ridotta capacità lesiva) verificatisi negli ultimi anni in Roma ed altrove, talora anche con destinatari di natura istituzionale.

Uno dei casi più recenti riguarda il recapito -nel maggio 2017- di una missiva, con all'interno un ordigno esplosivo, indirizzato all'allora Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, fatto in relazione al quale questa Procura ha operato, in fase di indagini, in collaborazione con quella di Milano (cui il procedimento, su richiesta di quell'A.G., è stato poi trasmesso per connessione), competente, ex art. 11 c.p.p., con riguardo all'invio di analoghi pacchi-bomba indirizzati a due colleghi della Procura torinese titolari di un procedimento (*c. d. operazione "Scripta manent"*) a carico di diversi anarco-insurrezionalisti, legati al gruppo FAI/FRI (*Federazione Anarchica Informale - Fronte Rivoluzionario Internazionale*).

Analoghi procedimenti, per il reato di cui all'art. 280 bis c.p., sono inoltre stati recentemente aperti, e sono tuttora in fase di indagini preliminari, in relazione ad altri ordigni esplosivi, di verosimile identica matrice anarco-insurrezionalista, che hanno interessato, tra il dicembre 2017 ed il gennaio 2018, la Stazione CC di Roma San Giovanni ed i Commissariati di PS Prati e San Lorenzo, ed in relazione agli incendi, di natura evidentemente dolosa, ed anch'essi di matrice anarcoinsurrezionalista, consumati, nell'ultimo anno, in danno di autovetture "*Enjoy*", brand del gruppo ENI.

2.3. Gruppo di lavoro n. 6 reati gravi contro il patrimonio e stupefacenti, criminalità organizzata non mafiosa, misure di prevenzione e gruppo assistenza giudiziaria internazionale.

2.3.1. Traffico di sostanze stupefacenti

Valgono anche per il periodo in esame le osservazioni espresse nella precedente relazione in ordine ai caratteri generali del fenomeno.

Il territorio di competenza si conferma un vero e proprio epicentro e crocevia del traffico di stupefacenti. Nell'area metropolitana agiscono innumerevoli reti di approvvigionamento e spaccio della più varia tipologia di sostanze stupefacenti, con diversi gradi di articolazione strutturale, ma tutte assolutamente efficienti. Le *piazze di spaccio*, teatro

di attività continuative, ben organizzate ed in grado di riprodursi rapidamente anche a fronte di decise azioni di contrasto, sono diffuse in tutta l'area e si adattano alle esigenze di diversi tipi di clientela, secondo stringenti logiche di mercato. Si conferma, insomma, la solida presenza di una vera e propria economia parallela, estremamente lucrosa e inquinante.

Allo smercio in luoghi/esercizi pubblici o in abitazioni, si affiancano peraltro, sempre più diffusamente, le reti di distribuzione *a domicilio*.

Da evidenziare come, soprattutto in diverse aree periferiche, la gestione dello spaccio di droga è vissuto sempre più come forma *ordinaria* di attività lavorativa, tanto che è sempre più frequente riscontrare il coinvolgimento nel traffico di intere famiglie, nonché la presenza di profili professionali specifici, come quella della *retta*, nella maggior parte dei casi rappresentata da soggetti di una certa età, incensurati e con redditi leciti modesti.

Il traffico, in generale, vede presenti soggetti italiani e soggetti appartenenti alle più diverse nazionalità. Le forme di interazione tra i differenti gruppi sono molteplici, non solo nei livelli apicali/decisionali, ma anche nelle dinamiche della distribuzione al minuto.

Si registrano, tuttavia, gradi diversi di omogeneità per appartenenza nazionale a seconda della collocazione territoriale delle attività di smercio: tendenzialmente prevalente il controllo autoctono nelle aree periferiche, mentre intenso è il controllo di soggetti stranieri nelle aree del centro città. Al riguardo è stata elaborata una analisi geolocalizzata della distribuzione degli stupefacenti nell'area metropolitana in modo da facilitare una visione d'insieme dell'assetto delle reti distributive e dei profili soggettivi coinvolti e, conseguentemente, garantire un approccio strategico più puntuale e mirato nella definizione delle indagini sul territorio.

Pur riguardando — dati ed analisi - condotte che si collocano nelle fasi finali del traffico (approvvigionamento all'ingrosso di quantitativi non ingenti, custodia, distribuzione e cessione al minuto), si rileva immediatamente la vastità e pervasività del fenomeno, con un andamento tutt'altro che recessivo.

Nel periodo in esame sono stati iscritti per l'ipotesi di reato di cui all'art. **73 DPR n. 309/90 n. 4022** nuovi procedimenti, numero che comprende procedimenti per arresti in flagranza, procedimenti trattati in SDAS 3 e procedimenti che hanno dato luogo ad indagini strutturate. Da segnalare che nel gruppo n. 6 **sono state sviluppate indagini in ben 343 procedimenti**, attività queste che hanno condotto ad importanti risultati: numerosi sono stati i procedimenti per reti di spaccio che hanno visto l'applicazione di misure cautelari (integralmente confermate in sede di riesame) e la definizione con riti alternativi. In diversi casi gli sviluppi investigativi hanno condotto alla individuazione di ipotesi associative con conseguente positivo apporto alle attività della DDA. Ancora da sottolineare che l'approccio mirato e condiviso alle indagini ha consentito anche di focalizzare l'attenzione su aree territoriali di spaccio in precedenza sfuggite all'attenzione. I procedimenti trattati con **giudizio direttissimo** (monocratico e collegiale) a seguito di arresti in flagranza di reato o fermo per il delitto di cui **all'art. 73 DPR n. 309/90 sono stati n. 2695** (rispetto ai **2542** del periodo precedente) nei confronti di **n. 3297** (3105 nel periodo precedente) **persone arrestate**.

Per quanto riguarda i procedimenti per illeciti in materia di stupefacenti confluiti nell'articolazione **SDAS3** nel periodo in esame sono stati trattati dalla sottoscritta **n. 786** procedimenti con un consistente aumento rispetto al periodo precedente (n. 715).

2.3.2. Rapine

Continuano ad essere allarmanti i dati sulle rapine consumate nel territorio. Si tratta di un numero

elevato di eventi, dalle più svariate caratteristiche. Frequenti le rapine in abitazione, condotte con modalità particolarmente aggressive. Altrettanto frequenti le rapine in danno di esercizi commerciali (farmacie e supermercati in particolare), normalmente realizzate con l'ausilio di armi. Ancora si riscontrano, inoltre, rapine di orologi di pregio, a istituti bancari, a gioiellerie, a furgoni portavalori. Diffuse ed insidiose anche le rapine in danno di stranieri commesse da soggetti che si presentano come appartenenti alle forze dell'ordine.

Sulla base di un costante monitoraggio dei fenomeni, del continuo confronto con i colleghi del gruppo, della verifica dei casi con arresti in flagranza e fermi, dell'attenta verifica delle CNR e dei precedenti (lodevole e preziosa la cura e l'attenzione dell'ufficio PEA e della segreteria della sottoscritta) è positivamente proseguito il lavoro di indirizzo delle attività di polizia giudiziaria sul territorio in termini di adeguamento dei protocolli investigativi e di individuazione dei percorsi operativi volti a concentrare e rendere più incisive le attività nelle diverse zone e/o settori.

E' stato così possibile concentrare, in modo ancor più sistematico, procedimenti connessi ed investigazioni in ordine a rapine commesse dagli stessi soggetti, in danno dei medesimi esercizi ovvero riferibili a tipologie specifiche di azioni criminose.

Tale approccio ha reso più stringente l'ottimizzazione del patrimonio informativo e delle risorse investigative, la collaborazione tra forze di polizia, il livello di coordinamento nelle indagini ed una maggiore incisività degli interventi nelle diverse aree metropolitane. Si deve registrare positivamente, al riguardo, una complessiva disponibilità e professionalità delle articolazioni di polizia giudiziaria operanti sul territorio.

Il portato di tale sinergica modalità di lavoro ha determinato il progressivo incremento, sia numerico che qualitativo, di indagini mirate e di richieste di misure cautelari a fronte di eventi gravi e fortemente allarmanti. Da evidenziare l'elevato numero di provvedimenti richiesti ed ottenuti, con positivi esiti in processuale.

I dati da ultimo raccolti mostrano un trend di segno positivo.

Si assiste infatti ad un decremento nelle iscrizioni per **art. 628 c.p.** nei confronti **ignoti: da n. 2730 a n. 2466** (nel periodo ancora precedente le iscrizioni avevano raggiunto **n. 3177**)

Nei confronti di **persone note** sono stati iscritti nel periodo in esame **n. 1039 procedimenti** con **n. 1581 persone indagate** e **n. 1307 QGF**.

Ancora da evidenziare che nel periodo in esame sono stati trattati **n. 410 procedimenti a seguito di arresti in flagranza per rapina nei confronti di 503** persone arrestate (dati questi in diminuzione rispetto al periodo precedente (n. 529 procedimenti per 655 arrestati).

2.3.3. Usura - Estorsioni

Quanto all'usura ancora una volta si deve segnalare che si tratta di fenomeno diffuso ed insidioso, a cui si associano frequentemente episodi di estorsione.

Attraverso i finanziamenti usurari si determinano, nei casi più gravi, dinamiche di penetrazione nell'economia legale da parte di soggetti, spesso di spiccata levatura criminale, che mirano ad acquisire forme di supremazia e/o controllo finanziario in specifici settori commerciali o imprenditoriali.

Simili attività sono peraltro frequentemente correlate ad operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti derivanti dalla stessa attività usuraria o da altre forme di reato (stupefacenti in particolare).

Ancora si riscontrano, quindi, attività finanziarie abusive con connotazioni usuarie, ampiamente diffuse sul territorio, nei più diversi contesti urbani e ambientali, attività che vengono gestite con modalità e forme tipiche della piazza romana e che interessano un gran numero di soggetti finanziati (commercianti e piccoli imprenditori in primo luogo), con effetti in ogni caso rovinosi.

Pochissime tuttavia le denunce dei privati, tanto che le attività di indagine si attivano normalmente sulla base di notizie di reato altrimenti acquisite.

Anche in questo settore è continuo il lavoro di analisi delle caratteristiche degli illeciti, in modo da adeguare strategie di contrasto, metodi investigativi e *standard* probatori. Le modalità di erogazione e riscossione dei prestiti sono infatti ricorrenti, così come i livelli degli interessi pretesi, trattandosi, anche in questo caso, di un vero e proprio mercato parallelo con precise regole e tendenze (si distinguono i prestiti c.d. a fermo, i prestiti c.d. *societari*, i prestiti ad alto rischio con garanzie reali, i prestiti connessi al finanziamento di operazioni commerciali di vario tipo etc.).

Diversificati, ma con schemi ugualmente ricorrenti, sono i profili di coloro che, singolarmente o in forma associata, praticano finanziamenti usurari. Si passa da gestioni *artigianali* a situazioni più strutturate e complesse che frequentemente sfociano, con differenti livelli di gravità e pericolosità, in ipotesi associative, capaci di operare e influenzare determinate aree territoriali o settori di attività economica.

Da segnalare che, proprio per le caratteristiche dell'illecito, sono stati aggiornati i protocolli investigativi sia per l'acquisizione delle informazioni dalle vittime sia per la conduzione delle indagini sia sui profili oggettivi e soggettivi del reato sia sui profili patrimoniali ai fini della confisca.

L'attività di indirizzo e coordinamento è stata quindi, anche in questo caso, incrementata. Numerosi sono stati i procedimenti nei quali è stato possibile ricostruire il quadro completo dei fatti, applicare misure cautelari e definire in tempi ragionevoli le indagini.

Va sottolineato come sia decisamente incrementata l'individuazione di casi di esercizio abusivo dell'attività finanziaria con la conseguente contestazione del reato di cui all'art. 132 TULB, fattispecie di notevole rilievo nel contrasto delle attività di sistematica erogazione di finanziamenti usurari.

Sono stati iscritti nel periodo in questione **90 nuovi procedimenti nei confronti di persone note** per il reato di cui all'art. 644 c.p. (in linea con il trend precedente) a cui si è associata l'ipotesi di cui all'art. 132 TULB in 11 casi.

Si conferma il calo delle iscrizioni dei procedimenti iscritti per casi in cui si prospettano fatti di usura che si sarebbero consumati nell'ambito di rapporti intercorsi con istituti bancari o intermediari finanziari abilitati. Nel periodo in esame sono **stati iscritti n. 76** procedimenti (nei confronti di ignoti) per c.d. usura bancaria, con una ulteriore sensibile diminuzione rispetto ai 122 del periodo precedente (nell'anno precedente le iscrizioni avevano raggiunto quota 218). Ancora una volta si deve riscontrare che, nella quasi totalità, si tratta di casi nei quali, pur a seguito di attente e puntuali verifiche anche con l'ausilio di consulenze tecniche, non vi è materia per fondare l'esercizio dell'azione penale, vuoi per la radicale assenza dei presupposti oggettivi del reato, vuoi per l'impossibilità di sostenere adeguatamente l'accusa quanto ai profili soggettivi di responsabilità.

E' stata aggiornata la nota di indirizzo in materia, precedentemente elaborata, nella quale sono state affrontate le diverse tematiche dell'argomento, con effetti di positivo ausilio nella trattazione e soluzione dei casi.

Quanto alle **estorsioni**, sono stati iscritti (nel gruppo USU) n. **298 procedimenti contro noti** (in linea con i 318 del periodo precedente).

Da segnalare, ancora una volta, che sono compresi nel dato complessivo dei procedimenti per estorsione anche casi riconducibili a vicende economiche tra privati, nei quali tuttavia difficilmente si rintracciano i presupposti per l'esercizio dell'azione penale. In numerosi altri casi si tratta di azioni violente volte al recupero del credito di natura usuraria o di droga, di attività predatorie quali il c.d. cavallo di ritorno o di vere e proprie imposizioni per la

dazione di somme di denaro o altre utilità ad imprenditori o commercianti, italiani o meno, casi questi ultimi ai quali ovviamente viene sviluppato il massimo impegno. Analoga attenzione per i casi di attività estorsive che seguono temporalmente forniture di beni o servizi (estorsioni *ex-post*), tipiche degli obbiettivi criminali delle famiglie di origine nomade, ma da decenni stanziali nella capitale (Casamonica, Di Silvio, Spada ed altre), nonché sulle attività usuarie che si sviluppano nel medesimo contesto.

Numerose le attività di indagine che si sono sviluppate con riguardo alle attività criminose di natura estorsiva/truffaldina, di appartenenti alla folta famiglia Bevilacqua.

Per fatti estorsivi nei confronti di **persone ignote** sono stati iscritti **n. 554** (rispetto ai 306 del periodo precedente). Nella maggior parte dei casi si tratta di estorsioni o tentate estorsioni che si consumano via web con minacce del più vario tipo.

Da rimarcare che numerose indagini sono state attivate a seguito di sempre più frequenti episodi di **incendio** e **danneggiamento** in danno di esercizi pubblici e attività imprenditoriali.

Non è mancata inoltre, nel periodo in esame, la dovuta attenzione per il settore della ricettazione e **riciclaggio di veicoli di provenienza illecita**, tenuto conto che si tratta di ulteriore mercato parallelo (spesso transnazionale) estremamente fiorente e che vede l'interesse di aree criminali particolarmente qualificate. Non è possibile fornire dati puntuali, ma sono numerose le indagini attivate e positivamente concluse.

2.3.4. Misure di prevenzione

Per quanto concerne le **misure di prevenzione**, escludendo i procedimenti trattati in ambito DDA (n. 26), **nell'anno 2018** sono stati iscritti n. 145 nuovi procedimenti per misure personali e n. 45 per misure di prevenzione personali e patrimoniali. 159 procedimenti sono stati assegnati e trattati direttamente dalla sottoscritta.

Nell'anno in corso sono stati iscritti n. 164 procedimenti per misure personali (n. 9 DDA), n. 29 procedimenti per misure personali e patrimoniali, n. 9 per misure patrimoniali.

Sono attualmente pendenti n. 254 procedimenti, di cui n. 103 trattati dalla sottoscritta. In alcuni casi si è proceduto, in procedimenti nei quali i profili di pericolosità e di arricchimento afferivano a reati rientranti nel gruppo USU anche alla trattazione del profilo patrimoniale.

Nel settore misure di prevenzione ha indubbiamente inciso l'intervento normativo di cui alla L. 17 ottobre 2017 n. 161, entrata in vigore il 19 novembre 2017, che ha introdotto numerose modifiche al d.lgs. n. 159/2011 con riferimento a funzioni e competenze del Procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo di distretto che, ai sensi degli artt. 5, co. 1, 17, co. 1, d.lgs. n. 159, è divenuto titolare del potere di proposta delle misure personali e patrimoniali con riferimento a tutte le categorie di pericolosità previste dall'art. 4, co 1 come novellato, mentre il Procuratore circondariale, ai sensi degli artt. 5, co. 2, e 17, co. 2, d.lgs. n. 159, ha mantenuto la competenza (concorrente) con riferimento alle categorie di pericolosità previste dall'art. 4, comma 1, lett. c) ed i), nonché lett. *i-bis*) e *i-ter*) previo però *coordinamento* con il Procuratore distrettuale.

Come già segnalato, la previsione di più autorità giudiziarie proponenti ha indotto alla adozione di strumenti organizzativi condivisi idonei a regolare il *previo coordinamento* al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni di iniziative o pregiudizi ad indagini in corso e al contempo avviare utili scambi informativi.

In tale prospettiva è stato stilato un protocollo di intesa (novembre 2017) tra le Procure del distretto. Conseguentemente sono state adeguate le procedure interne delle articolazioni amministrative di supporto alla trattazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali in modo da garantire l'efficienza delle comunicazioni ed interlocuzioni tra i diversi uffici giudiziari, nonché con il competente ufficio della Questura di Roma.

Alla luce della evoluzione del quadro normativo e delle ricche elaborazioni giurisprudenziali nazionali e sovranazionali, al fine di garantire un adeguato *standard* nella definizione dei presupposti per le richieste di applicazione delle misure di prevenzione, si è dato luogo ad iniziative mirate di orientamento e formazione per gli uffici di polizia giudiziaria operanti sul territorio. Inoltre è stata dalla sottoscritta approntata e progressivamente aggiornata uno schema-base per l'elaborazione delle richieste di misure di prevenzione personali e personali-patrimoniali.

La quasi totalità delle richieste avanzate dalla sottoscritta nel 2018 (n. 77) e nel 2019 (n. 66) hanno trovato accoglimento da parte del Tribunale di Roma — Sezione Misure di prevenzione.

2.3.5. Cooperazione giudiziaria internazionale nel settore penale: flussi di lavoro e organizzazione.

Come già evidenziato in precedenza, in termini di impatto sul carico di lavoro della Procura di Roma, hanno prodotto consistenti effetti le recenti riforme (gli strumenti normativi sono entrati in vigore tra l'agosto 2017 e il febbraio 2018) in tema di **cooperazione giudiziaria internazionale nel settore penale**, materia in precedenza riservata esclusivamente alla Corte d'Appello.

Alla competenza della Procura della Repubblica Distrettuale è ora affidata la trattazione, di:

- Ordini di indagine europei emessi da paesi che hanno recepito la direttiva EU/41/2014 (EIO) sulla base del D. L.vo n. 108/2017
- richieste di assistenza giudiziaria da altri paesi europei in base alla convenzione Bruxelles 2000 — D. L.vo n. 52/2017 (MAP Bruxelles 2000); -
- richieste di assistenza giudiziaria da **altri** paesi ex art.724 e segg. (acquisizioni probatorie, videoconferenze, notifiche di atti etc.) del Titolo XI c.p.p. come modificato dal D. L.vo n. 149/2017;
- scambi informativi con le autorità straniere;
- richieste di assistenza per infrazioni stradali in base a trattati bilaterali (Svizzera, Slovenia principalmente)

La nuova competenza, che copre tutta l'area del distretto, ha reso necessaria la formazione, dal settembre 2017, di una ulteriore articolazione di lavoro (gruppo AGI), con Sostituti addetti, struttura amministrativa e coordinamento del Procuratore Aggiunto.

In breve tempo si è rilevata la notevole consistenza del flusso di lavoro.

Nel 2018 sono stati iscritti nel registro AGI n. 1048 nuovi procedimenti e nel 2019, sino alla data odierna, n. 940 procedimenti.

Quanto ai dati specificamente rilevanti in questa sede: dal 1.7.2018 al 31.12.2018 sono stati iscritti n. 500 procedimenti e dall'1.1.2019 al 30 giugno 2019 n. 543 procedimenti.

In tale contesto, la sottoscritta, quale coordinatore del gruppo, provvede a:

- esame richieste, analisi casistica e rilevazioni statistiche
- verifica precedenti, qualificazione e assegnazione dei procedimenti - visti su provvedimenti definitivi
- indirizzo e coordinamento del gruppo anche con riunioni periodiche
- supervisione della gestione amministrativa
- contatti con interlocutori esterni su tematiche giuridiche e organizzative di interesse per il gruppo di lavoro (Ministero della Giustizia, Eurojust, Uffici di polizia giudiziaria, referenti di altre Procure Distrettuali, magistrati di collegamento presenti in Italia)

- supporto informativo ai colleghi per la predisposizione ed inoltro di richieste di AGI attive.

Va rimarcato che il monitoraggio delle tipologie di reato poste a fondamento delle istanze di cooperazione e dell'oggetto delle richieste di indagini provenienti dai diversi paesi (prevalentemente europei), effettuato sin dall'inizio dell'operatività del gruppo, ha consentito di mettere a fuoco da un lato la tipologia e l'entità dei flussi e, dall'altro, di rilevare le differenti caratteristiche delle richieste in termini di complessità ed urgenza.

Da un lato si sono registrati casi obiettivamente gravi per i quali le investigazioni richieste sono complesse ed urgenti ed in cui talora emergono collegamenti con indagini in corso o pregresse dell'ufficio. Così, ad esempio, per fatti di terrorismo, narcotraffico, tratta di esseri umani, reati fiscali e gravi truffe transnazionali, riciclaggio, omicidi, pedopornografia, casi cioè nei quali la cooperazione giudiziaria riveste obiettivamente un ruolo cruciale per l'esercizio azioni di contrasto realmente efficaci nel paese richiedente ed anche nel paese richiesto, come frequentemente avviene in presenza di criminalità transnazionale. Per altro verso si è rilevata la presenza di un gran numero di richieste di assistenza (il più delle provenienti da Germania, Austria, Spagna e Portogallo) per eventi di ben minore portata ed in particolare per truffe realizzate via web (e-commerce, affitto locali, *fishing* e conseguenti truffe etc.).

Da rimarcare che un peculiare aggravio dipende dal fatto che un notevole numero di richieste vengono inoltrate dalle autorità richiedenti alla Procura di Roma sulla base di valutazioni imprecise/sommarie sulla competenza territoriale, con conseguente onere di valutazione preliminare da parte dell'ufficio ai fini del successivo inoltro degli atti alla AG correttamente identificata.

Alla luce della casistica emersa, per evitare dispersione di risorse ed energie, è stato formato un protocollo operativo che mira a definire i procedimenti di minore complessità in modo rapido e con il minor dispendio possibile di risorse. In particolare, a partire da febbraio 2018 si è proceduto alla trattazione di tali casi (SDAS AGI) con una nuova articolazione e la diretta trattazione da parte della sottoscritta. Ciò consente di canalizzare/concentrare circa la metà del flusso di lavoro in materia di assistenza giudiziaria con la conseguente riduzione al minimo dei transiti dai fascicoli da un ufficio all'altro e dell'impiego del personale amministrativo. Per altro verso i sostituti e le loro segreterie sono sgravati da affari seriali, in linea con le scelte generali dell'ufficio, mantenendo invece spazio per la trattazione dei casi più significativi.

La trattazione della notevole mole di affari ha comunque richiesto l'organizzazione delle struttura amministrativa a supporto, nel contesto di una drammatica carenza di risorse personali e logistiche.

Da segnalare che, pur alla luce delle importanti modifiche normative, non sono stati messi a disposizione applicativi informatici adeguati, né un apposito gestore digitale.

Ciò ha imposto innanzitutto l'approntamento di un *data base* dedicato destinato a garantire l'ordinata gestione dei flussi di lavoro, delle ricerche e delle rilevazioni statistiche presso la segreteria dell'Aggiunto coordinatore. L'applicativo ministeriale AGI è stato tuttavia adottato, in linea con le indicazioni del DGSIA. Altro *data base* è stato approntato, presso la segreteria dell'Aggiunto coordinatore, per la gestione degli atti digitalizzati dei procedimenti AGI definiti.

2.3.6. Prospetti statistici:

- Dati procedimenti nei confronti di NOTI e IGNOTI iscritti per reati ricompresi nella competenza del gruppo 'reati gravi contro il patrimonio — criminalità organizzata non mafiosa'

- Dati SDAS3 — stupefacenti

- Prospetto dati procedimenti trattati complessivamente dall'ufficio arrestati, con indicazione specifica degli arresti per art. 628 c.p. e per art. 73 DPR 309/90
- Prospetti statistici misure prevenzione 2018 e 2019

A. REGISTRO NOTI N. procedimenti iscritti nel periodo 01/07/2018 - 30/06/2019 aventi i seguenti reati

	N. iscritti	di cui: materia USURA
Art. 73 DPR 309/1990	4022	343
CP art. 628	1039	533
CP art. 629	554	298
CP art. 644	90	71
di cui: in connessione con art. 132 D. Lgs. 385/1993	11	9
L. 497/74 (art. 10,12,14)	63	7
L. 895/67 (art. 2,4,7)	117	15

B) REGISTRO IGNOTI N. procedimenti iscritti nel periodo 01/07/2018 - 30/06/2019 aventi i seguenti reati

	N. iscritti	di cui: materia USURA
Art. 73 DPR 309/1990	413	288
CP art. 628	2466	2313
CP art. 629	510	233
CP art. 644	76	74
L. 497/74 (art. 10,12,14)	26	4
L. 895/67 (art. 2,4,7)	20	4

N.B.: Le tabelle A) e B) riportano il numero di procedimenti in cui sono iscritti i reati oggetto di analisi. I procedimenti con più indagati/imputati per tali reati sono conteggiati una sola volta. I procedimenti con più reati tra quelli scelti (per esempio procedimento in cui risulti iscritta sia la QGF 628 sia quella 629) sono riportati tante volte quanti sono i reati. Non sono stati presi in considerazione i commi degli articoli.

UFFICIO ARRESTATI

Prospetto dei procedimenti con arresti di iniziativa della polizia giudiziaria relativi al periodo 1° luglio 2018 — 30 giugno 2019

	a disposizione del P.M.	Fermi di P.G.	Direttissimo monocratico	Direttissimo collegiale	Totale
Numero complessivo procedimenti	480	150	4973	277	5880
Numero complessivo arrestati	602	183	6056	388	7229
di cui per art. 73 D.P.R. 309/90					
Numero procedimenti	198		2497		2695
Numero arrestati	274		3023		3297
di cui per art. 628 c.p.					
Numero procedimenti	102		308		410
Numero arrestati	127		376		503

UFFICIO ARRESTATI

Prospetto anno 2019 degli arrestati e dei fermati di iniziativa della polizia giudiziaria distinti per soggetti a disposizione del P.M., fermati, nonché' per quelli trattati con giudizio direttissimo davanti al giudice monocratico e collegiale

ARRESTATI/ FERMATI

Anno 2019	a disposizione del P.M.	Fermi di P.G.	Direttissimo monocratico	Direttissimo collegiale	Totale
Gennaio	54	9	540	43	646
Febbraio	38	22	544	29	633
Marzo	32	16	558	41	647
Aprile	31	17	469	30	547
Maggio	75	11	583	29	698
Giugno	58	13	493	24	588
Luglio					
Agosto					
Settembre					
Ottobre					
Novembre					
Dicembre					
Totale	288	88	3187	196	3759

Prospetto anno 2019 dei procedimenti iscritti dall'ufficio arrestati distinti per fascicoli con persone a disposizione del P.M., con fermi di P.G., nonché di quelli trattati con giudizio direttissimo davanti al giudice monocratico e collegiale

**UFFICIO ARRESTATI
PROCEDIMENTI**

Anno 2019	A disposizione del P.M.	Fermi di P.G.	Direttissimo monocratico	Direttissimo collegiale	Totale
Gennaio	41	8	464	28	541
Febbraio	33	16	437	20	506
Marzo	29	13	471	29	542
Aprile	27	14	372	21	434
Maggio	55	10	477	24	566
Giugno	49	11	409	16	485
Luglio					
Agosto					
Settembre					
Ottobre					
Novembre					
Dicembre					
Totale	234	72	2630	138	3074

Reato: art. 73 del DPR 309/1990

N. procedimenti iscritti	4022
N. indagati nei procedimenti	5990
N. QGF presenti nei procedimenti	5265

Reato: art. 628 CP

N. procedimenti iscritti	1039
N. indagati nei procedimenti	1581
N. QGF iscritte nei procedimenti	1308

**S.D.A.S. 3
STUPEFACENTI**

PERIODO DAL 1 GENNAIO 2018 AL 31 DICEMBRE 2018

Pervenuti	786
• Richieste Archiviazioni.....	450
• Definiti con richiesta di rinvio a giudizio o citazione diretta	270

- Indagini in corso 45
- Trasmissioni per nuova delega (P.M. sede o altra Procura) 21

PERIODO DAL 1 GENNAIO 2019 AL 30 GIUGNO 2019

Pervenuti	365
• Richieste Archiviazioni	224
• Definiti con richiesta di rinvio a giudizio o citazione diretta	71
• Indagini in corso	37
• Trasmissioni per nuova delega (P.M. sede o altra Procura)	33

PERIODO DAL 1 LUGLIO 2019 AL 4 NOVEMBRE 2019

Pervenuti	232
• Richieste Archiviazioni	114
• Definiti con richiesta di rinvio a giudizio o citazione diretta	10
• Indagini in corso	106
• Trasmissioni per nuova delega (P.M. sede o altra Procura)	12

P13. Procedimenti sopravvenuti per precedente e tipologia di prevenzione dal 01/01/2019 al 13/11/2019

Titolare potere di Proposta: Procuratore della Repubblica di ROMA

Procedimenti sopravvenuti : 203

		ORDINARIE	ANTIMAFIA	ANTITERRORISMO	ALTRO
	totali	193	9	0	1
Non definito	1	0	0	0	1
Personale	164	163	1	0	0
Patrimoniale	9	9	0	0	0
Personale e patrimoniale	29	21	8	0	0

Numero di Misure/beni contenuti nei procedimenti (in proposta)

Personali		Patrimoniali/beni	
Ordinarie:	64	Ordinarie:	522
Antimafia:	2	Antimafia:	438
Antiterrorismo:	0	Antiterrorismo:	0

P13. Procedimenti sopravvenuti per precedente e tipologia di prevenzione dal 01/01/2018 al 31/12/2018

Titolare potere di Proposta: Procuratore della Repubblica di ROMA

Procedimenti sopravvenuti : 196

		ORDINARIE	ANTIMAFIA	ANTITERRORISMO	ALTRO
	totali	170	26	0	0
Non definito	0	0	0	0	0
Personale	146	145	0	0	0
Patrimoniale	6	3	3	0	0
Personale e patrimoniale	45	22	23	0	0

Numero di Misure/beni contenuti nei procedimenti (in proposta)**Personali**

Ordinarie:	84
Antimafia:	4
Antiterrorismo:	0

Patrimoniali/beni

Ordinarie:	193
Antimafia:	171
Antiterrorismo:	0

MISURE DI PREVENZIONE

PM Lucia LOTTI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	proposte	competenza	archiviati
2015	0	0	0			
2016	47	47	0	13	3	18
2017	149	149	0	67	7	73
2018	166	159	7	77	6	70
2019	149	141	8	66	14	30

PM Ilaria CALO'

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	27	20	7		
2016	13	12	1		
2017	2		2		
2018		2	16		
2019		2	1		

PM Alberto GALANTI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	1	0	1		
2016	5	5	0		
2017	2		2		
2018			2		
2019			4		

PM Simona MARAZZA

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	0	0	0		
2016	6	4	2	2	
2017	0		0		
2018		1			
2019		1			

PM Francesco MININISCI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	33	26	7	1	
2016	16	15	1	2	
2017	0		0		
2018			1		
2019			2		

PM Giovanni MUSARO'

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	19	11	8		
2016	10	10	0		
2017	0				
2018			2		
2019			1		

PM Luca TESCAROLI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	19	18	1		
2016	12	12	0	4	
2017	1		1		
2018			1		

PM Barbara ZUIN

Arno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2015	0	0	0		
2016	16	13	3		
2017	1		1		
2018		3			
2019			3		

PM FAVA

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
------	-----------	-----------	--------------	----------	------------

2017	7	0	7		
2018			1		
2019			2		

PM PALAZZI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2017	1	0	1		
2018			2		
2019		2			

PM PLASTINA

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2017	1	0	1		
2018		3	5		
2019		3	4		

PM DE SANTIS

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1			
2019		1			

PM FINI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1			
2019			1		

PM PISANI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1			

PM BERTOLINI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1			

PM TUCCI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018			1		

PM PESCI

Anno	Pervenuti	personali	Patrimoniali	definiti	competenza
2018			1		

PM DE CICILIA

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
------	-----------	-----------	--------------	----------	------------

2018		1			
------	--	----------	--	--	--

PM CASCINI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018			2		

PM FASANELLI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018			3		
2019		1			

PM MARINARO

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1			

PM GERACE

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1	4		

PM PILLA

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		1			
2019		1			

PM PINTO

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018			1		

PM CONDEMI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019		1			

PM AFFINITO

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018		3	5		
2019		5	4		

PM PASSANITI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019		1			

PM DEODATO

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019			2		

PM SERENI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019		1			

PM SANTUCCI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019		1			

PM DI GERONIMO

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019			1		

PM CIRIELLI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019			1		

PM CUSANI

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019			1		

QUESTURE DEL DISTRETTO

Anno	iscritti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2018	59				
2019	54				

DIA

Anno	Pervenuti	personali	patrimoniali	definiti	competenza
2019			5		

PM LOTTI

ANNO	Pervenuti	Archiviati	Competenze	Proposte	Accolte	Rigetti	Pendenti
2016	47	23	5	19	16	3	0
2017	149	73 (+1)	7	67	55	12	2
2018	166	70 (+3)	6	73 (+4)	36	8	13 (-7)
2019	149	30 (+3)	14	55 (+11)			44 (-14)

2.4. Gruppo reati finanziari

Oltre all'ordinaria attività di "spoglio" delle Notizie di Reato e di coordinamento delle singole indagini sia mediante l'apposizione dei visti, laddove previsto dal Progetto Organizzativo, sia mediante i frequenti colloqui con i magistrati del gruppo, l'attività sviluppata in questo anno si è ispirata alla necessità proseguire nell'indirizzo già assunto nel senso di orientare l'attività del Gruppo verso un approccio non burocratico, finalizzato a modulare tempi ed incisività degli interventi in rapporto alla diversa gravità delle notizie di reato e delle vicende oggetto delle stesse.

Va subito segnalato che questo approccio sta offrendo un certo riscontro perché, a parità di sopravvenienze, non solo si è ridotta la pendenza complessiva, ma si è registrato un numero signifocativo di misure cautelari personali e, soprattutto, un incremento notevole delle misure cautelari reali (il profitto oggetto di provvedimenti di sequestro è aumentato del 51%, giungendo al ragguardevole importo di € 282.733.774,57).

Andando comunque per ordine.

In primo luogo è stata curata l'unità del gruppo ed il lavoro di comune approfondimento dei temi di interesse generale, sia di carattere interpretativo che attinenti al piano organizzativo. In questa logica di confronto e di approfondimento si sono così potute uniformare le scelte dei singoli sostituti con riferimento a vari aspetti ricorrenti.

Dopo apposite riunioni del gruppo, è stato inoltre parzialmente rivisto il criterio di assegnazione "per precedente" nella specifica materia delle frodi IVA. In particolare si è prevista la deroga a tale criterio quando l'efficacia delle indagini possa essere meglio assicurata da un trattazione distinta di taluni reati. Nel tentativo di perseguire una maggiore equità nella distribuzione del carico di lavoro, si è previsto che i procedimenti per i quali sia evidente sin da subito che le indagini implicheranno un impegno particolarmente gravoso siano assegnati non a mezzo computer ma con una rotazione basata sull'ordine alfabetico del cognome dei sostituti facenti parte del gruppo.

In secondo luogo è proseguita la ristrutturazione dell'Ufficio Coordinamento Indagini Reati Tributari (UCIRT). Grazie all'allestimento della banca dati si è notevolmente razionalizzato l'afflusso delle notizie di reato, che vengono esaminate in via preventiva così da individuare collegamenti di indagine o connessioni processuali. Inoltre l'esistenza della banca dati inizia a consentire l'individuazione di fenomeni criminali di carattere unitario che sino a questo momento finivano per avere una trattazione parcellizzata. Infine si sta ultimando lo studio di programmi informatici di supporto ai sostituti nella redazione delle parti ripetitive dei provvedimenti.

E' stato infine impostato un costante rapporto di interlocuzione con l'Agenzia delle Entrate e con l'Agenzia delle Dogane. L'interlocuzione ha ovviamente ad oggetto la ricerca di approcci convergenti nell'attività di rispettiva competenza con riferimento alla trattazione delle pratiche più complesse e dei fenomeni criminali che via via si manifestano e vengono ad emersione, ma si estende anche alla razionalizzazione di

alcune specifiche procedure. In particolare è stato avviato un nuovo protocollo per la trasmissione delle notizie di Reato da parte della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate. Questo protocollo, che nelle intenzioni dovrà poi essere esteso anche all'Agenzia delle Dogane consente non solo una migliore e più rapida trattazione da parte dei sostituti assegnatari dei singoli procedimenti, ma anche una migliore gestione dei flussi in entrata e una più rapida acquisizione dei dati ad opera dell'UCIRT.

E' poi stato particolarmente curato il settore delle misure cautelari, non solo di carattere reale, ma anche, in casi più rilevanti, di carattere personale. Due di esse hanno interessato professionisti dediti sistematicamente al supporto a soggetti che pianificavano e realizzavano frodi IVA, a testimonianza dell'importanza progressivamente maggiore assicurata ai procedimenti che riguardano professionisti.

Per concludere si fa cenno ad alcuni dati statistici particolarmente significativi. Nel periodo indicato risultano essere stati **iscritti, a Mod. 21, nella materia Tributaria, 1.529 procedimenti**; ne sono stati **definiti, sempre nel periodo, 1.618**: considerando le richieste di udienza non ancora evase, in quest'ultimo anno la definizione dei procedimenti è pertanto superiore alle sopravvenienze. **La pendenza effettiva si colloca attorno ai 1.600**

procedimenti, fisiologica in rapporto alle sopravvenienze e tale da indicare un tempo medio di definizione di circa un anno, in linea con quello dell'ufficio.

Estremamente rilevante è il dato relativo alle misure cautelari personali in quanto sono state disposte misure custodiali nei confronti di 32 persone. Si sono inoltre ottenuti provvedimenti di sequestro per oltre 282 milioni di euro, con un incremento di oltre il 50% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno.

2.5. Gruppo tutela del patrimonio artistico

Il gruppo si compone di cinque sostituti procuratori e coordinati dal Procuratore Aggiunto..

Nel periodo in oggetto si è verificato un significativo aumento del numero dei procedimenti sopravvenuti Noti (si è passati dai 97 del periodo precedente ai 119 del periodo in oggetto, ma, in virtù del maggior numero di procedimenti definiti 129 contro i 112 del periodo precedente), i procedimenti pendenti Noti sono passati dai 205 del periodo precedente ai 196 del periodo in oggetto (riduzione del 4,9 %).

Relativamente ai procedimenti contro Ignoti, si rileva un leggero aumento delle pendenze (si è passati dai 92 del periodo precedente ai 105 del periodo in oggetto, a causa del maggior numero di procedimenti sopravvenuti (dai 91 del periodo precedente ai 105 del periodo in oggetto con una sostanziale coincidenza di procedimenti definiti- 91 nel periodo precedente e 92 nel periodo in oggetto).

Anche se i numeri appaiono modesti il gruppo ha svolto numerose indagini molto complesse con l'ausilio, di norma, dei Carabinieri del Gruppo Tutela Patrimonio Culturale.

Le indagini, spesso, si estendono all'estero: particolarmente rilevante, in questo settore, sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, l'emissione di OEI. Nonostante il dato apparentemente modesto dei numeri, i risultati appaiono rilevanti con riferimento al recupero di preziose opere d'arte.

Tra i numerosi procedimenti rilevanti si ricordano:

- a) il procedimento nei confronti di numerosi indagati per associazione per delinquere, ricettazione e contraffazione di opere d'arte (con riferimento all'artista Gino De Dominicis) con il coinvolgimento di un noto critico d' arte;
- b) il procedimento nei confronti di numerosi indagati per associazione per delinquere, ricettazione e contraffazione di opere d'arte (con riferimento agli artisti contemporanei Alighiero Boetti, Tano Festa e Fernandes Annan).

In chiave propositiva è necessario porsi un quesito: sono sufficienti ed adeguati gli strumenti giuridici presenti nel nostro ordinamento? Personalmente il Coordinatore del Gruppo ritiene che sia necessario perfezionarli, introducendo nuove norme. Ed è anche necessario riflettere sulla mancata percezione della reale lesività dei fenomeni illeciti in questo settore.

Questa mancata percezione della reale lesività del fenomeno deriva anche da un errato atteggiamento culturale che considera meno gravi i reati in questo settore ma i dati, anche di natura economica, relativi alle attività illecite dovrebbero farci riflettere, evitando atteggiamenti di lassismo o di evidente sottovalutazione del fenomeno criminale in esame.

Da anni si parla della necessità di introdurre norme specifiche in materia di reati contro il patrimonio culturale : vi è attualmente in Parlamento un disegno di legge, già approvato alla Camera dei Deputati ed ora all'esame del Senato, che rappresenta sicuramente un passo in avanti. Significativa è la scelta di intervenire attraverso l'introduzione di nuove fattispecie nel

codice penale ovvero di inserire all'interno del codice penale disposizioni sanzionatorie collocate in leggi speciali nonché prevedendo aggravanti per reati comuni commessi contro beni culturali: questa scelta è apprezzabile sia sotto il profilo della maggiore conoscibilità per il cittadino sia sotto il profilo della centralità che si riconosce alla tutela dei beni culturali. L'intervento serve a dare coerenza al sistema sanzionatorio a tutela del patrimonio culturale e serve a superare la divisione tra codice penale e codice dei beni culturali.

Peraltro, la recente legislazione in materia penale appare valorizzare il principio della c.d. riserva di codice (da ultimo, vedi il decreto legislativo n. 21 del 2018).

Apprezzabile la scelta di prevedere pene adeguate all'importanza dei beni protetti. Peraltro, si prevedono pene che consentiranno anche l'utilizzazione di strumenti investigativi particolarmente importanti quali le intercettazioni telefoniche nonché la possibilità di applicare misure cautelari. Viene prevista anche la possibilità di svolgere operazioni sotto copertura per il contrasto all'attività organizzata per il traffico illecito di beni culturali nonché si estende l'elenco dei reati per i quali è prevista la responsabilità delle persone giuridiche ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, inserendovi anche i delitti in materia di beni culturali.

Appare opportuno sottolineare che vi sono a livello internazionale evidenze investigative che il traffico internazionale di opere d'arte rappresenta una fonte di finanziamento del terrorismo.

2.6. Gruppo criminalità informatica e interferenze illecite nella vita privata

Il Coordinatore del Gruppo rinvia alla relazione del precedente anno, segnalando che, come da recente disposizione organizzativa, il gruppo ora si occupa anche dei reati di diffamazione commessi a mezzo di sistemi informatici e telematici anche se aggravati per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale e religioso.

Il gruppo non ha più alcuna competenza sui reati di pedofilia via internet.

In relazione ad alcune delle fattispecie penali di competenza del gruppo, l'ufficio ha competenza distrettuale (competenza distrettuale introdotta nel 2008).

Infatti l'art. 51 c. 3 quinquies c.p.p. attribuisce, tra l'altro, in relazione ad alcuni reati informatici, le funzioni di pubblico ministero nelle indagini preliminari all'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente. Parallelamente, l'art. 328 c.1 quater c.p.p. attribuisce le funzioni di giudice per le indagini preliminari e le funzioni di giudice per l'udienza preliminare ad un magistrato del tribunale del capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente.

La Procura di Roma è quindi competente, limitatamente ai reati indicati nell'art. 51 c. 3 quinquies c.p.p., per tutto il distretto del Lazio.

A tal fine già da tempo, attraverso intese intervenute per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello con i Procuratori della Repubblica degli altri circondari, si è convenuto di affidare ai sensi dell'art. 51 c. 3 ter c.p.p. le funzioni di pubblico ministero di udienza per i predetti reati informatici ad un magistrato designato dal Procuratore della Repubblica presso il giudice competente, con la sola eccezione dei procedimenti di particolare complessità per i quali il Procuratore distrettuale abbia preventivamente segnalato l'opportunità della trattazione da parte di un magistrato del gruppo specializzato operante presso la Procura di Roma.

Dai dati statistici ciò risulta un leggerissimo calo dei procedimenti contro noti sopravvenuti (passati dai 1.955 del precedente periodo ai 1.886 del periodo in oggetto): si è verificato un

aumento dei procedimenti definiti (passati dai 1.655 del periodo precedente ai 1.828 del periodo in oggetto) con una riduzione dei procedimenti pendenti (passati dai 2.646 del periodo precedente ai 2.467 del periodo in oggetto) (riduzione del 6,8%).

Si registra un notevole incremento dei procedimenti contro ignoti sopravvenuti: sommando ai procedimenti assegnati ai sostituti del gruppo i procedimenti contro ignoti definiti dal procuratore aggiunto in sede di primo esame atti, nel periodo in oggetto risultano sopravvenuti oltre 16.000 procedimenti (la gran parte di questi procedimenti viene definita in sede di esame primi atti da parte del sottoscritto -con una media di circa 1.000 fascicoli mensili definiti). Anche per quanto riguarda i procedimenti contro ignoti, è possibile constatare una riduzione dei procedimenti pendenti (passati dai 3.618 del periodo precedente ai 2,688 del periodo in oggetto (riduzione del 25,7%).

I dati evidenziano chiaramente l'aumento dei procedimenti sopravvenuti (aumento fisiologico dei reati informatici veri e propri, notevole incremento dei procedimenti per diffamazione sul web: vedi oltre). Molteplici sono stati i procedimenti per utilizzo fraudolento di carte di credito che hanno portato all'emissione da parte dell'ufficio Gip di numerose misure cautelari personali.

2.6.2. Brevi cenni sulle principali fattispecie di reato di competenza del gruppo

Anche su questo punto si rinvia alla relazione del precedente anno.

In relazione alla diffamazione via Internet, l'inserimento di frasi offensive o denigratorie nella rete telematica (Internet) dà luogo ad un reato di evento che si consuma nel momento e nel luogo in cui i terzi percepiscono l'espressione offensiva. Quando, tuttavia, non sono noti né il luogo in cui le espressioni inserite nella rete telematica sono state percepite da terzi, né il luogo in cui l'agente ha immesso le stesse nel relativo sito web, condotta che costituisce una parte dell'azione (art. 9 c. 1 c.p.p.) per l'individuazione del luogo di consumazione del delitto de quo deve farsi ricorso al criterio suppletivo di cui all'art. 9 c. 2 c.p.p., cioè al luogo di residenza, domicilio o dimora dell'indagato, ovvero ancora al criterio suppletivo di cui all'art. 9 c. 3 c.p.p.. Nel ribadire il principio di cui sopra, si è altresì precisato che il diverso luogo nel quale risultano immesse nel web le espressioni ritenute lesive dell'altrui reputazione potrebbe venire in considerazione solo qualora mancasse l'effettiva percezione della notizia, quindi, nel caso di reato tentato.

Si tratta di "decodificare" la generica espressione volta ad individuare il "luogo in cui il collegamento viene attivato", da intendersi — in coerenza con la premessa (ossia che trattasi di reato d'evento)- come quello in cui risiede il sistema informatico utilizzato dal terzo all'atto della percezione dell'espressione ingiuriosa.

Ebbene tale luogo è fatalmente indeterminato e indeterminabile e pertanto, " di regola, non consente l'applicazione della regola generale di cui all'art. 8 c.p.p..

Ciò impone di conseguenza l'applicazione delle regole suppletive dettate dall'art. 9 c.p.p., nell'ordine in cui sono previste. Il primo criterio suppletivo emergente è il luogo di residenza dell'imputato, ai sensi del secondo comma del medesimo articolo".

I procedimenti relativi a casi di presunta diffamazione on line sono in aumento: a tal fine, sulla base di precise valutazioni giuridiche ma anche in considerazione di ragioni di economia processuale, all'interno del gruppo, dopo un'attenta riflessione, maturata da tempo, si è preso atto che proprio a causa della ormai pervasiva diffusione delle comunicazioni in rete l'enorme quantità di messaggi di fatto produce una sorta di "desensibilizzazione oggettiva" del linguaggio negli utenti della rete.

Ciò comporta come conseguenza la necessità di un'attenta valutazione della reale valenza diffamatoria delle espressioni utilizzate, riducendo l'area del penalmente rilevante a quelle sole comunicazioni che superano la soglia di elevata "desensibilizzazione oggettiva" propria della rete.

Peraltro, nei numerosi procedimenti che nascono da querele di soggetti che si ritengono diffamati attraverso i social network (Facebook, Twitter etc...), ovviamente fatti salvi i casi di oggettiva gravità del fatto (minacce, stalking, sostituzioni di persona), si fa uso del predetto criterio anche alla luce della circostanza che spesso risulta quasi impossibile risalire all'autore del messaggio diffamatorio a causa della mancata collaborazione dei gestori, peraltro collocati al di fuori del territorio nazionale, dei principali social network.

Anche le richieste di assistenza giudiziaria in materia di diffamazioni non vengono esaudite: è sufficiente pensare all'estensione che ha negli Stati Uniti la libertà di parola e di manifestazione del pensiero.

Ed infatti un ostacolo insormontabile all'esercizio dell'azione penale è rappresentato dalla concreta impossibilità di raccogliere elementi inconfutabili in ordine all'autore del post asseritamente diffamatorio.

L'autore della condotta criminosa non è di immediata ed univoca individuazione a prescindere dal nome che appare quale autore del post; sorge pertanto la necessità di approfondimenti investigativi, anche perchè nella maggior parte dei casi il profilo riporta un nome fittizio o nickname; peraltro le modalità di registrazione non prevedono modalità particolarmente stringenti e non è infrequente che il profilo riporti generalità di altre persone alle quali potrebbe ingiustamente attribuirsi la condotta delittuosa: URL del profilo, user neoprint, contract info e IP log sono elementi indispensabili che solo il gestore Facebook può fornire.

I server di Facebook, tuttavia, sono allocati in California (U.S.A); in Europa -e tanto meno in Italia- non ci sono articolazioni di Facebook che possano fornire elementi al riguardo; le informazioni vanno pertanto richieste direttamente in California e non di rado — per espressa scelta di Facebook attraverso laboriose rogatorie internazionali. In molti casi, inoltre, vengono invocate le norme in vigore negli U.S.A. per negare collaborazione; sempre in materia di diffamazione.

La severa tutela dei dati riguardanti gli utenti da parte del gestore è ormai un dato di fatto incontrovertibile; come del resto è incontrovertibile che in subjecta materia si registra una diversità di regimi giuridici; diverse sensibilità, diverse normative rendono spesso inane lo sforzo investigativo e frustrano l'interesse della persona offesa a vedere tutelata la propria reputazione o altri interessi.

A riprova di ciò mette conto riportare quanto affermato dall'autorità giudiziaria americana in merito al tema delle rogatorie internazionali verso gli Stati Uniti allo scopo di ottenere dati da Facebook ed altri gestori Internet ("Internet Service provider") statunitensi nell'ambito di indagini e processi penali per la fattispecie di reato di diffamazione.

Si evidenzia che in una nota, inviata all'ufficio, proveniente dal magistrato di collegamento degli Stati Uniti e datata 2 dicembre 2016, si leggono testualmente le seguenti considerazioni :

"Negli Stati Uniti, la diffamazione non è reato: anzi, le affermazioni contenute nei profili Facebook ritenute diffamanti sono protette dal diritto di libertà di espressione, ai sensi del Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti. La libertà di espressione negli Stati Uniti gode di un regime privilegiato e nessuno è perseguibile per l'esercizio di tale diritto, a prescindere da quanto possa essere sgradevole, offensivo e molesto il contenuto veicolato. Per questo motivo, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti regolarmente respinge rogatorie

internazionali che riguardano la diffamazione perché le Autorità giudiziarie statunitensi non sono in grado di procedere all'esecuzione di richieste di questo tipo quando le dichiarazioni "diffamanti" sono comprese nel livello di protezione riconosciuto dal Primo Emendamento. Infatti, chiediamo a tutti i nostri partner di evitare la presentazione di rogatorie in casi di diffamazione per evitare spreco di risorse che dovrebbero essere dedicate ad altri reati... E' interesse comune dedicarci a queste opportunità di collaborazione e non alla gestione di rogatorie inutilizzabili a causa dei nostri ordinamenti costituzionali diversi. Infine, ritengo che sarebbe altrettanto infruttuoso presentare una domanda di questo genere direttamente a Facebook e/o ad altri gestori Internet statunitensi perché neppure loro rispondono a richieste per la fattispecie di reato di diffamazione.").

In tale situazione appaiono assai esigui i margini di intervento del giudice penale; assai più efficace e' invece la richiesta di rimozione nei confronti di Facebook: rispettando form dettati dal gestore si può ottenere un risultato concreto, a prescindere dalla punizione del colpevole, peraltro da identificarsi.

Nel corso del periodo in oggetto numerosi sono stati i procedimenti per diffamazione on line, nati sulla base di querele presentate anche da autorevoli esponenti istituzionali, che risultano essere stati archiviati per mancata identificazione degli autori a causa dei motivi sopra elencati.

2.6.3. Principali procedimenti in corso di indagini

Numerosi i procedimenti in fase di indagini preliminari di particolare rilevanza.

Tra gli altri:

- a) procedimento per accesso abusivo e sottrazione dati relativi ai servizi PEC gestiti per conto di numerosi ministeri da parte di Telecom Italia;
- b) procedimento sul software spia "Exodus";
- c) procedimento su sottrazione banche dati TIM;
- d) vari procedimenti relativi a frodi informatiche attraverso le piattaforme Subito ed Amazon.

Si segnala, trattandosi di procedimento assegnato ad un sostituto che faceva parte del gruppo fino a qualche mese fa, l'"Operazione Eclissi": trattasi della più ampia operazione di polizia mai condotta nel settore del contrasto al fenomeno delle TV pirata (IPTV). Trattasi di operazione svolta in collegamento con la Procura di Napoli e con il coordinamento di Eurojust. Le indagini svolte dal Servizio Polizia Postale hanno visto la cooperazione delle Polizie e delle Autorità giudiziarie di numerosi Paesi europei. L'operazione, diretta a smantellare ed oscurare il sistema delle TV private, ha portato al blocco di 30 Iptv, al sequestro di oltre 200 Server e 80 domini e si è calcolato il coinvolgimento di circa 5.000.000 di utenti solo in Italia.

2.6.4. Gruppo di lavoro della Polizia Postale distaccato presso la Procura

Particolarmente proficua è l'attività di collaborazione con il personale di Polizia Postale distaccato presso la Procura. Il predetto gruppo collabora nella definizione dei procedimenti seriali ed ha realizzato un prezioso data base per individuare gli autori ricorrenti nella consumazione dei reati di competenza del gruppo per facilitare l'attività investigativa e l'azione repressiva.

2.6.5. Brevi osservazioni finali

E' doveroso segnalare che, dopo l'emanazione nel maggio 2017 di Linee guida per la P.G. Direttive per la polizia giudiziaria sui primi accertamenti investigativi in materia di reati informatici e modalità di trasmissione delle relative segnalazioni di reato alla Procura della Repubblica di Roma, sono significativamente aumentati in casi nei quali vengono inoltrare

notizie di reato con riferimento all'ipotesi di cui all'art. 640 ter c.p. (frode informatica mediante uso illecito di carte di credito), nelle quali si evidenzia che il denunciante ha specificato espressamente di non voler presentare querela ma di presentare denuncia solo ai fini del risarcimento del danno da parte della società emittente la carta di credito: questa circostanza consente l'immediata archiviazione del procedimento da parte del sottoscritto, con significativa riduzione dei procedimenti assegnati ai sostituti del gruppo.

Recenti casi di cronaca, relativi all'uso o meglio all'abuso dei social network, avvalorano l'ipotesi di una società nella quale realtà e finzione si distinguono sempre meno. Le notizie rimbalzano da un articolo all'altro, da un profilo all'altro, da un sito all'altro senza che nessuno ne verifichi il contenuto: la velocità della comunicazione rende sempre più difficile controllarne la veridicità.

Appare indispensabile un intervento normativo che fissi con precisione le responsabilità dei vari soggetti che operano nel mondo dei social network così come appare necessaria una puntuale disciplina del diritto all'oblio. Ovviamente meri interventi normativi non appaiono essere risolutivi in mancanza di una vera e propria educazione digitale che renda tutti consapevoli delle potenzialità ma anche dei rischi nell'uso dei nuovi strumenti di comunicazione nonché del complesso rapporto che intercorre tra nuove tecnologie e privacy.

Le richiamate difficoltà investigative relativamente ai procedimenti per reati di diffamazione on line (è necessario impedire che il web diventi luogo di impunità) rendono inevitabile una riflessione sulla necessità di interventi normativi, auspicabilmente internazionali, viste le caratteristiche del fenomeno. Peraltro, l'attuale normativa di tutela della reputazione è stata pensata con riferimento al mezzo scritto, alla radio ed alla televisione. Di particolare interesse appare la normativa recentemente approvata in Germania tendente a responsabilizzare le grandi piattaforme (Facebook, Twitter, Youtube etc...) imponendo alle stesse tempestivi e trasparenti obblighi nell'eliminare i contenuti illegali.

2.7. Gruppo reati contro l'economia e gruppo affari civili di natura societaria e fallimentare

Tra le riforme recenti, quella destinata ad avere il maggiore impatto sull'attività del gruppo "Reati contro l'Economia" e sul gruppo "Affari civili di natura societaria e fallimentare" è senz'altro la riforma della legge fallimentare, approvata con D. Lgs. 12 gennaio 2019, n.14, che ha introdotto il **Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza**. La riforma, destinata ad entrare in vigore nella sua totalità il 15 agosto 2020, impone fin da ora di avviare le modifiche organizzative rese necessarie dagli effetti che essa produrrà soprattutto sulle funzioni civili del pubblico ministero, i cui poteri di iniziativa in materia fallimentare risultano notevolmente ampliati.

Oltre all'iniziativa fallimentare, i magistrati del pubblico ministero sono chiamati a intervenire nelle altre procedure concorsuali e fra queste particolarmente impegnativa è l'attività relativa alle procedure di concordato preventivo: infatti, oltre alla partecipazione alle udienze presso la sezione fallimentare del tribunale, il pubblico ministero è tenuto a redigere i pareri sul piano di concordato.

Pertanto, anche in previsione della riforma della legge fallimentare, considerata altresì l'attuale pendenza di procedure concordatarie e di amministrazione straordinaria di eccezionale rilevanza ed impegno, il numero dei componenti del gruppo di lavoro "Affari civili in materia societaria e fallimentare" è stato da tempo portato da due a quattro.

Se nell'intero anno 2019 il numero dei fallimenti dichiarati a Roma, considerato il dato tendenziale, sarà presumibilmente di circa 900 e resterà quindi invariato rispetto al 2018, sarà però necessario monitorare con attenzione i flussi che si produrranno dopo l'entrata in vigore della riforma, ad oggi difficilmente prevedibili. Se, infatti, da un lato il nuovo Codice della crisi è ispirato al criterio della tempestiva emersione dell'insolvenza, al fine di gestire le situazioni di crisi e prevenire il fallimento (rectius, la liquidazione giudiziale), dall'altro lato l'ampliamento dei poteri d'iniziativa del pubblico ministero e gli incentivi all'emersione delle situazioni di crisi, fra i quali l'introduzione di precisi obblighi a carico dei creditori pubblici (la componente erariale del debito si stima corrisponda a circa il 40% del totale dei crediti insinuati al passivo) potranno generare un impegno maggiore per l'Ufficio di Procura.

Ancora sotto il profilo organizzativo, il nuovo **sistema di gestione delle indagini in materia fallimentare, adottato dalla Procura di Roma con variazione del progetto organizzativo del 15 maggio 2017** (sistema che prevede l'affidamento all'Aggiunto coordinatore di una prima analisi di tutte le dichiarazioni di fallimento e dell'esame preliminare dei relativi esiti), è stato ulteriormente adeguato alla natura ed entità dei flussi di lavoro, anche in vista della prossima riforma, attraverso una semplificazione delle modalità dell'analisi e un rafforzamento dell'organico del personale della Guardia di Finanza — portato a sei unità — impiegato in via esclusiva in tali compiti. Tale sistema ha prodotto — alla luce dell'esperienza maturata nei due anni trascorsi — una significativa riduzione dei tempi delle indagini preliminari e una più sollecita ed efficace repressione dei più gravi fenomeni di gestione criminale delle imprese. L'esame sommario dei dati statistici relativi al periodo 31 marzo 2018 — 31 marzo 2019 rivela una generalizzata e consistente riduzione della pendenza, nella misura del:

- 35 % per i procedimenti c/ Noti
- 18 % per i procedimenti c/ Ignoti
- 10 % per i procedimenti iscritti a Mod. 45

L'ottimizzazione dei tempi ha prodotto inoltre una notevole contrazione del tempo delle indagini preliminari, con l'obiettivo, a regime, di contenerne la durata, nelle vicende fallimentari di impegno investigativo medio o basso (le più numerose), entro il termine di 12 — 18 mesi dalla dichiarazione di fallimento.

Per concludere le considerazioni dedicate ai profili organizzativi, vanno segnalati gli interventi di **razionalizzazione delle modalità di iscrizione e assegnazione delle istanze di fallimento**, disposti con provvedimenti del 16 ottobre 2017 e del 30 maggio 2018 e la scelta recente di realizzare un più stretto collegamento fra il gruppo "Affari civili di natura societaria e fallimentare" e il gruppo "Economia", limitando la partecipazione al primo gruppo di lavoro a magistrati individuati fra gli appartenenti anche al secondo.

Quanto alle riforme recenti di diritto sostanziale, va segnalata **l'abrogazione del comma 5 dell'art. 2635 cc, approvata con legge 9 gennaio 2019, n.3**, che ha esteso la procedibilità d'ufficio del delitto di corruzione tra privati. Il dato statistico relativo ai procedimenti pendenti per tale reato è attualmente ancora contenuto ma è prevedibile che la riforma sia destinata a farne crescere il numero.

Ancora, va segnalata la **modifica delle condizioni di procedibilità del delitto di appropriazione indebita (art. 649 bis cp)**, introdotta con legge 9 gennaio 2019, n.3. Tale modifica, che — fra l'altro — rende procedibile d'ufficio tale delitto ove ricorrano congiuntamente l'aggravante di cui all'art. 61 n.11 cp e il danno grave, segna un parziale ripensamento rispetto alla riforma introdotta con D. Lgs. 10 aprile 2018, n.36, che aveva

considerevolmente ridotto il perimetro della procedibilità d'ufficio del delitto di appropriazione.

Considerati i riflessi di tale modifica sulle pratiche criminali di natura commerciale e societaria, essa è da ritenersi opportuna, poiché consente di intervenire tempestivamente su condotte appropriative che sono spesso precursori di bancarotte patrimoniali e comunque consente di sanzionare fatti gravi, spesso commessi formalmente in danno di società commerciali ma di fatto contro i creditori di esse; condotte che, in assenza di querela, erano rimaste per lo più impunte.

Quanto alle riforme introdotte negli anni meno recenti, quelle di natura sostanziale con più diretta incidenza sulla materia di competenza del gruppo di lavoro sono certamente la riforma delle fattispecie di **falsità in bilancio (artt. 2621 — 2622 cc)** e l'introduzione del **delitto di autoriciclaggio (art. 648 ter.1 cp)**, riforme entrambe risalenti al 2015.

Mentre l'esperienza maturata nei quattro anni di applicazione delle nuove norme in tema di falsità in bilancio non ha evidenziato difficoltà particolari, soprattutto dopo le decisioni di legittimità sul falso valutativo, la nuova fattispecie di autoriciclaggio ha sollevato invece non pochi problemi interpretativi, sia con riferimento al concetto di destinazione "alla mera utilizzazione o al godimento personale", sia con riferimento ai suoi rapporti con talune fattispecie concrete di bancarotta fraudolenta patrimoniale, rapporti affrontati in alcune recenti sentenze della Corte di cassazione.

Quanto alle riforme di natura processuale, vanno citati gli aspetti di particolare interesse sollevati dalla **riforma della custodia cautelare** del 2015: in particolare, la rilevante distanza temporale tra la condotta illecita e la dichiarazione di fallimento pone il problema della corretta individuazione, nella materia specifica, del requisito dell' "attualità" delle esigenze cautelari, introdotto nel testo dell'art. 274 lett. c) cpp.

L'esperienza maturata nei quattro anni di applicazione della novella induce ad approfondire, nella valutazione delle esigenze cautelari, specie nel caso in cui la condotta di bancarotta non sia recente (ancorché sia recente la data della dichiarazione di fallimento), circostanze sintomatiche quali il persistente e plurimo impiego di prestanomi, l'intervento costante di professionisti del settore, la gestione attuale di altre società non fallite ma gravate da rilevanti debiti fiscali o contributivi o comunque caratterizzate da omissioni nel deposito dei bilanci o nella tenuta dei libri contabili.

Quanto alla **non punibilità per tenuità del fatto** (riforma anch'essa risalente al 2015), nella materia di competenza se ne fa in concreto scarsa applicazione, considerata la poca incidenza percentuale di bancarotte semplici o falsità in bilancio caratterizzate da un danno lieve.

Quanto alle **riforme processuali introdotte con la legge 23 giugno 2017, n.103**, non si segnalano effetti particolari di specifico interesse del gruppo di lavoro "Reati contro l' economia".

Infine, va segnalato il recente adeguamento dell'applicativo del processo civile telematico, con l'introduzione della consolle del pubblico ministero. Ciò consentirà anche alla parte pubblica di accedere al fascicolo telematico delle procedure concorsuali e di trasmettere visti e pareri con firma digitale, possibilità che le era finora preclusa.

2.8. Gruppo reati contro la libertà sessuale, la famiglia, i minori ed i soggetti vulnerabili

Nell'anno giudiziario in esame si è confermato l'andamento già registrato nei precedenti e cioè interventi del legislatore il costante intervento del legislatore nella materia con il conseguente aumento delle competenze e degli adempimenti di cancelleria , senza che ciò sia accompagnato da mezzi, strumenti e personale, indispensabili per garantire la corretta applicazione delle riforme legislative.

Nello stesso tempo si deve sottolineare che, anche nell'ultimo anno giudiziario, si è registrato un ulteriore aumento delle notizie di reato assegnate alla competenza del gruppo, con conseguente aggravio per le segreterie dei pubblici ministeri del gruppo specializzato, in ragione anche dell'aumento delle richieste di misure cautelari e dei conseguenti numerosi adempimenti di cancelleria,

L'impegno richiesto ai magistrati del gruppo specializzato appare in tutta la sua gravosità ove si consideri che in molti procedimenti oltre alle richieste di misure cautelari (cui seguono - nella quasi totalità dei casi- gli adempimenti connessi alle richieste di riesame) sono spesso necessarie consulenze tecniche ed incidenti probatori, il tutto in una strutturale carenza di personale di cancelleria.

La situazione è rappresentata efficacemente dai seguenti dati statistici:

Nell'anno giudiziario 2019 i nuovi procedimenti assegnati ai magistrati del gruppo specializzato sono stati:

- N. **6681 Noti** (nell'anno precedente: 6357)
- N. **900 ignoti** (nell'anno precedente: 829)
- N. **819 Mod.45** (nell'anno precedente: 602)

Per un **totale di N. 8400 procedimenti**, e poiché nel 2018 erano stati 7788, si dà atto di un **aumento** di n. **612 fascicoli** , pari al **7,8 %** .

Quanto alla tipologia dei delitti il dato più significativo riguarda la **violenza sessuale** che, nelle sue varie forme, ha registrato **N. 876 procedimenti**, con un significativo **aumento, pari al + 11%** atteso che nell'anno precedente erano stati 789, sono anche aumentate le **ipotesi di violenza sessuale di gruppo** che da **19 hanno raggiunto il n. di 24** .

Riguardo alla violenza sessuale di gruppo occorre rilevare -in particolare- che negli ultimi due anni (2017/2019) vi è stato un incremento notevole delle denunce che sono più che raddoppiate poiché da 11 procedimenti iscritti nel 2017 , nel 2019 sono stati iscritti 24.

Se si aggiungono i procedimenti per pedopornografia, che sono stati complessivamente n. 262, rileviamo che i procedimenti per **violenza sessuale, sono stati 1138** (nel 2018 erano 989) con un **incremento del 15 %**

Nello stesso tempo si deve prendere atto **dell'incremento** notevole **degli arresti in flagranza per le violenze sessuali**, che da **49** sono saliti a **74**, con un aumento pari al **+51%**.

Sono anche aumentati:

- a) i procedimenti iscritti **per adescamento di minori** (art. 609 undecies) aumentati del **12,8 %** (da n.117 a 132) e prevalentemente commessi attraverso la rete internet;
- b) i **maltrattamenti in famiglia** pari n. **1788** (nell'anno precedente erano stati 1596), con un aumento del 12 % che sommati ai procedimenti per "**abuso dei mezzi di correzione,**" n. **91** , tipica espressione anche di violenza nelle relazioni di convivenza, raggiungono la elevata quantità di ben n. 1879 procedimenti con + 17,7 %;
- c) i delitti di pedopornografia sono aumentati del **15% ;**

d) le **circonvenzioni di persone incapaci** sono state n. 221 a fronte di n.197 dell'anno precedente, con un + **12,1 %** ;

A conferma dell'aumento dei delitti di violenza si deve dare atto che sono anche **augmentati anche** i procedimenti **per lesioni volontarie** tra persone legate da rapporti di parentela e/o affettivi, che sono stati ben **969** con un incremento **del + 7,2 %** rispetto all'anno precedente (n. 904).

Sempre elevata è la tipologia dei delitti di c.d. "**violenza economica**"(artt. 570 e 570 bis c.p.) che ha registrato complessivamente **n. 1330** procedimenti .

Gli **atti persecutori** si confermano molto diffusi pur registrando una **lieve flessione**, considerato che sono stati iscritti complessivamente **n. 1033 procedimenti**, a fronte dei 1061 dell'anno precedente, pari al **meno 2,6 %**.

In ogni caso, il dato che appare maggiormente significativo della diffusione e gravità dei fenomeni criminali in esame, ma anche espressione dell'intensa e qualificata attività mirata al loro contrasto apprestata da questa Procura e dalle forze dell'ordine è certamente il numero di **richieste di applicazione di misure cautelari** per i delitti di competenza del gruppo specializzato.

In particolare: sono state **richieste n. 790 misure cautelari personali** (e 3 interdittive) con un **incremento pari al + 18,4 %** (erano state nell'anno precedente 667), così suddivise:

- N. **332 custodie in carcere e arresti domiciliari** (nel 2018 erano state 300), pari ad un aumento del + **10.6 %**;
- N. **414 non custodiali** (divieti di avvicinamento e allontanamento dall'abitazione familiare);
- N. **15 misure di sicurezza** (nel 2108 erano 10).

In ogni caso il dato che pare maggiormente significativo è l'aumento nelle richieste di misure cautelari, circostanza che conferma, non solo l'espandersi dei fenomeni criminali della violenza di genere e domestica, ma anche la loro pericolosità , considerato che un numero così elevato di richieste di misure cautelari di tipo custodiale è indice della elevata pericolosità degli autori di questi delitti.

A conferma di dette considerazioni si rilevano i seguenti ulteriori dati riguardanti gli **arresti in flagranza di reato** ed i fermi di p.g. all'anno giudiziario 2019 :

- **N. 3 per femminicidio**
- **N.12 per tentato femminicidio**
- **N. 88 arresti per maltrattamenti**
- **N. 73 per violenza sessuale** (di cui 10 per violenza di gruppo)
- **n. 74 per lesioni volontarie aggravate**
- **N. 33 per atti persecutori**

per **complessivi 290 provvedimenti** , di cui 283 arresti e 7 misure di allontanamento urgente dall'abitazione familiare (art. 384 bis c.p.p.),

Rispetto all'anno precedente si registra: un **incremento notevole degli arresti in flagranza per le violenze sessuali**, che da 49 sono salite a ben 74, pari ad un aumento del + **51%** , **stabili** gli arresti per **maltrattamenti** in famiglia , atteso che erano 93 nel 2018, si registra una **diminuzione per gli atti persecutori** (nel 2018 erano state 40).

I casi di **femminicidio** nel periodo di riferimento sono stati **n. 4** nell'anno precedente erano stati 3) e **13** sono stati i **tentativi** di femminicidio (nel 2018 erano stati 10), quindi si registra un **aumento nei casi di femminicidio** (da 3 a 4) che è ancora più marcato nei tentativi, rispetto ai quali deve prendersi atto di un costante aumento negli ultimi anni.

In ogni caso merita di essere evidenziato il dato che attesta l'impegno e l'efficiente coordinamento tra le forze dell'ordine e la magistratura che si desume dalla circostanza che **si è proceduto all'arresto in flagranza di reato degli autori dei delitti in 3 casi di femminicidio ed in ben 12 casi di tentativo di femminicidio!**

Ancora elevato il numero dei minorenni ascoltati con modalità protette in ragione della loro condizione di vulnerabilità. Nell'anno giudiziario 2019 **i minorenni ascoltati con modalità protette** sono stati **N. 226** (nel 2018 erano stati n. 207) con un **incremento del + 9,2% !**

Si conferma la circostanza significativa della diffusione della violenza di genere dal dato significativo delle vittime poiché prevalgono sempre le **bambine** che sono state ben **149** (nel 2018 erano state 138) a fronte di **77 bambini**.

I delitti dei quali sono vittime maggiormente sono stati: la **violenza sessuale** in n. **80** casi, i **maltrattamenti in famiglia** in **68**.

Una valutazione complessiva e di carattere generale dell'andamento dei fenomeni criminali nel periodo in esame consente di affermare che **è molto elevato il numero di procedimenti in danno dei bambini e dei minori in genere .**

Si consideri che (senza considerare i delitti di maltrattamenti in famiglia che sono stati 1788) il numero dei **reati** che ha visto **minorenni come vittime** e persone offese sono state **circa 1343**, quindi il 75% !

Nell'anno giudiziario in corso l'attività del gruppo è stata anche particolarmente importante , ed anche efficace, nel settore civile , nel quale l'impegno dell'ufficio è stato notevole attraverso la partecipazione dei magistrati del gruppo sia alle udienze civili, nelle quali era obbligatoria la presenza del P.M., che nello svolgimento del turno presso il tribunale civile per i numerosissimi adempimenti quotidiani dei visti, dei pareri e delle autorizzazioni.

I dati statistici elaborati dall'Ufficio Affari Civili dimostrano, al di là di ogni ulteriore osservazione , la rilevanza dell'impegno richiesto ai magistrati addetti al citato settore.

L'Ufficio, come è già noto, ha adottato una scelta organizzativa all'avanguardia, valorizzata dallo stesso Consiglio Superiore della Magistratura nella Relazione sulla violenza di genere e domestica del 9/5/2018 , rappresentata dalla assegnazione ai magistrati del gruppo specializzato anche delle connesse competenze in materia civile , scelta attuata con la nomina del Magistrato Coordinatore del gruppo specializzato come coordinatore anche del settore civile nella materia della famiglia, dei minori e della Volontaria Giurisdizione, e la assegnazione al medesimo settore anche di tre magistrati dello stesso gruppo.

Circondario, le forze dell'ordine, le strutture pubbliche sul territorio, ed i principali Centri Antiviolenza, istituito con il Presidente del Tribunale che, attraverso incontri periodici, è impegnato nella elaborazione di forme di collaborazione e di iniziative e strategie di intervento per il contrasto alla violenza di genere e sui minori tra gli uffici giudiziari del Circondario.

Un importante risultato di detto impegno è rappresentato dalla sottoscrizione delle "Linee Guida " che regolano i rapporti tra gli uffici giudiziari del Circondario e il Tribunale per i Minorenni e la relativa Procura per i Minorenni di Roma ed i principali Centri Antiviolenza operanti sul territorio e l'Ordine degli Avvocati di Roma.

Le linee guida sono state elaborate e predisposte da un tavolo di lavoro, coordinato dalla Dott.ssa Maria Monteleone, e che sono state sottoscritte l'8/5/2019 da tutti i partecipanti e che si prospetta come una iniziativa di grande rilievo, probabilmente la prima nel suo genere, che impegna tutti i firmatari ed in modo rilevante anche la Procura di Roma, ed in specie i magistrati del gruppo specializzato in esame.

L'aspetto qualificante di dette linee guida è soprattutto rappresentato dal nuovo ruolo che assume il P.M. nel settore civile, ed in particolare in quello della famiglia, del giudice tutelare e della volontaria giurisdizione, con conseguente inderogabile necessità di dare all'Ufficio Affari Civili anche una nuova e più funzionale organizzazione.

In tale contesto assumono significativo rilievo anche i significativi risultati conseguiti dai magistrati del gruppo specializzato, il cui considerevole e qualificato impegno anche in questo settore, è ampiamente rappresentato dai seguenti dati statistici dell'Ufficio Affari Civili:

nell'anno giudiziario 2019 i magistrati del gruppo specializzato hanno complessivamente adottato **n. 39.161 provvedimenti** , di cui:

- **250 partecipazioni ad udienze civili,**
- **461 pareri** in materia di volontaria giurisdizione;
- **124 cause civili promosse;**
- **1904** nulla osta ed autorizzazioni in materia di separazioni e divorzi;
- **1368** pareri e visti in altre materie ;
- **35.054** di visti in materia di volontaria giurisdizione

Nell'ambito del Protocollo stipulato tra il Procuratore generale della Corte di Appello di Roma e la Regione Lazio (a febbraio del 2018), la Procura si è resa promotrice di tre progetti da realizzare nell'ambito del contrasto alla violenza di genere.

In tale contesto ha sottoscritto un protocollo operativo con il Policlinico Umberto I di Roma e l'Associazione Differenza Donna , per l'attuazione delle linee guida nei Pronto Soccorso e negli Ospedali presenti nel Circondario, ed ha in corso di esame altri analoghi protocolli con altre analoghe strutture sanitarie.

Al di là degli esposti e significativi dati statistici, deve prendersi atto che i magistrati del gruppo specializzato si sono distinti, anche nell'ultimo anno giudiziario, per lo straordinario impegno, per l'attenzione, la serietà e la elevata professionalità dimostrati nella materia specializzata.

Soprattutto merita attenzione il senso di responsabilità dimostrato dai magistrati nell'affrontare le numerose quotidiane difficoltà connesse all'esigenza di assicurare massima tempestività ed attenzione ai procedimenti assegnati, facendosi carico, con encomiabile impegno, delle problematiche urgenti di tutela delle persone offese.

Ciò evidenzia un alto senso di responsabilità che assume un particolare significato a fronte delle inarrestabili difficoltà conseguenti alla mancanza di personale amministrativo ed all'aumento di adempimenti di segreteria sempre crescenti.

2.9. Gruppo reati in materia edilizia e urbanistica

L'attività di abusivismo edilizio e di illecita trasformazione del territorio quest'anno ha avuto notevole diffusione non tanto nelle zone periferiche, attraverso la realizzazione di nuove costruzioni, quanto nelle zone verdi di particolare rilievo ambientale, gravate da vincoli e comprese nei parchi (Parco di Veio, Parco dell'Appia Antica, Parco del Pigneto) e nelle riserve regionali, numerose nel territorio comunale, nonché sugli immobili preesistenti., ubicati, spesso nelle parti più pregiate del centro storico della città o immediatamente adiacenti, tramite interventi tesi a stravolgere le strutture preesistenti e modificare le destinazioni d'uso originarie dei manufatti, incidendo senza alcun controllo sui parametri urbanistici e sul tessuto sociale, e compromettendo la possibilità di una oculata programmazione delle mutazioni del territorio urbano in rapporto alle esigenze della popolazione e di corretto sviluppo urbanistico.

In materia urbanistica, purtroppo, si diffonde una sostanziale impunità', dovuta sia ai termini di prescrizione del reato contravvenzionale in relazione alla durata dei processi, sia alla ricorrente proposta di condoni.

Il diffuso sentimento di impunità per gli illeciti in esame induce anche a molteplici condotte criminose - constatate anche quest'anno ed implicanti spesso il concorso dei professionisti incaricati del profilo tecnico delle pratiche amministrative - di falsificazione della documentazione presentata a corredo dei necessari titoli abilitativi.

Tali condotte illecite sono agevolate anche dalle difficoltà per le

forze dell'ordine, connesse alla scarsità di personale e mezzi, di garantire un idoneo controllo di un territorio molto vasto e all'inadeguatezza degli uffici amministrativi nell'adottare, o nel farlo tempestivamente, i dovuti atti repressivi.

È' continuata, comunque, anche quest'anno una proficua collaborazione con gli organi di Polizia Giudiziaria, che ha reso possibile l'accertamento di numerosi interventi edilizi ed urbanistici illeciti e il blocco di molti abusi con l'applicazione di misure cautelari reali e, nei casi più gravi, dove neppure tali misure apparivano efficaci, con l'adozione di misure cautelari personali.

Il gruppo urbanistica ed edilizia, come di consueto, ha svolto periodiche riunioni per agevolare il confronto sulle questioni più rilevanti da esaminare, per consentire uno scambio di informazioni sugli orientamenti giurisprudenziali di legittimità più aggiornati così da garantire un'uniformità di trattamento nella definizione dei procedimenti.

Ha trovato spesso applicazione nella materia urbanistica la disposizione di cui all'art. 131 bis CP nei casi di abusi di modesta entità rimossi spontaneamente dagli indagati.

Le statistiche registrano, come negli ultimi anni, un aumento dei reati in materia edilizia.

2.10. Gruppo reati di immigrazione clandestina e prostituzione.

Il gruppo si compone di quattro Sostituti procuratori. La competenza del gruppo riguarda i reati previsti dal DLvo 25/7/1998 n. 286, quello previsto dall'art. 603 bis CP (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro — cd caporalato) e di quelli previsti dalla Legge 20/2/1958 n. 75, nonché eventuali reati connessi (falsi in documenti).

Si rileva un aumento dei reati di falsificazione di documenti e di false dichiarazioni, effetto dell'immigrazione di massa che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Numerosi sono anche i fascicoli sorti a seguito di denuncia da parte delle nostre sedi diplomatiche in paesi extracomunitari, le quali ricevono da parte di cittadini stranieri documentazione falsa per ottenere il visto d'ingresso in Italia. Si tratta di reati non

perseguibili da parte della Procura per assenza del colpevole, cittadini stranieri, nel territorio italiano (art. 10 CP).

In aumento è il dato relativo ai procedimenti per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione dovuto soprattutto al diffondersi in città di centri massaggi, gestiti da stranieri, nei quali viene praticata anche apertamente la prostituzione.

Il gruppo intende intensificare l'attività di contrasto della prostituzione, in quanto praticata da soggetti normalmente extracomunitari, entrati in Italia clandestinamente e non facilmente rintracciabili. Trova rara applicazione l'istituto previsto dall'art. 131 bis CP, in quanto i reati assegnati al gruppo o prevedono pene elevate e superiori ai 5 anni o sono commessi da soggetti clandestini, privi di lavoro e di stabile residenza.

2.11. Gruppo reati contro la pubblica amministrazione

L'attività giudiziaria, nel periodo considerato, ha confermato le indicazioni degli anni precedenti, ponendo l'area dei reati contro la P.A., e in particolare dei reati di corruzione, come una delle criticità criminali più significative.

Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di fenomeni corruttivi, massimamente riconducibili alle categorie della corruzione pulviscolare e della corruzione organizzata.

La fenomenologia corruttiva indagata, in particolare, evidenzia come il corrispettivo della condotta pubblicistica sia non di rado costituito da altre utilità diverse dalla classica tangente e come il negozio corruttivo illecito sia sempre più trilaterale, in cui vi è una scissione tra l'autore dell'atto d'ufficio e il percettore di utilità, rispetto alla forma classica dell'accordo bilaterale.

Le misure cautelari personali eseguite hanno avuto riguardo alle attività degli enti di assistenza previdenziale, dove si sono registrati fenomeni corruttivi di significativo rilievo, al settore dell'efficientamento energetico, a lavori in edifici pubblici — tra gli altri il Palazzo di Giustizia di Roma —, alla attività della magistratura onoraria e amministrativa, all'attività di enti di ricerca, all'attività del Ministero della Salute, all'attività del reparto scorte della Polizia di Stato, all'attività dell'ispettorato del lavoro, al dipartimento sicurezza del Ministero dell'Interno, all'attività di appartenenti all'AISI, all'attività di appartenenti a commissariati in concorso con dipendenti della Procura della Repubblica, a truffe verso la regione per il rimborso nel settore della celiachia, all'attività dell'Agenzia delle Entrate, all'attività di funzionari in ambito comunale, ad illeciti finanziamenti verso appartenenti a precedenti consigli comunali di Roma.

Le misure cautelari reali hanno avuto riguardo soprattutto alle riscossioni fraudolente di pensioni di persone da molto tempo decedute e al peculato commesso da coloro i quali riscuotevano la tassa di soggiorno e non la versavano al comune.

Sul fronte degli strumenti investigativi, indubbia utilità ha presentato la possibilità di uso del captatore per i reati di corruzione, mentre ad oggi non si registrano casi di applicazione della causa di non punibilità prevista dall'art. 323 ter c.p. né casi di utilizzazione dell'undercover in materia di reati contro la PA.

Sempre sul fronte degli strumenti investigativi, si registrano positive sinergie nel rapporto con autorità di vigilanza (ANAC e AGSM) e con l'UIF presso la Banca d'Italia.

2.11.2. Tipologie dei reati.

Sul fronte delle tipologie delle notizie di reato per cui vi è nuova iscrizione, non vi sono

variazioni di rilievo (si passa da 1175 iscrizioni a noti e 1160 di iscrizioni a ignoti per l'anno precedente a 1287 nuove iscrizioni a noti e 1224 iscrizioni a ignoti. E' sempre massiccia l'iscrizione dell'ipotesi di cui all'art. 323 c.p. -pure in diminuzione (**si passa per i noti da 297 a 198 iscrizioni, per gli ignoti da 373 a 365 iscrizioni**)- probabilmente in ragione del fatto che la denuncia per il reato di abuso viene interpretata come strumento di reazione alle illegittimità che si generano *nell'agere* della PA, ancorchè la fattispecie normativa abbia maglie molto strette (violazione di legge o di regolamento e dolo intenzionale) che generano molte richieste di archiviazione. Rimane sostanzialmente inalterato, probabilmente per le medesime ragioni, il numero di iscrizioni per il reato di omissione in atti d'ufficio (**noti da 174 a 161, ignoti da 424 a 422**). Aumenta di un terzo il numero di iscrizioni per peculato (**da 123 a 184**).

E' in aumento il numero di iscrizioni per corruzione (**da 45 a 71 a noti e da 11 a 10 ignoti**), così come è confermato il trend in aumento delle iscrizioni per corruzioni in atti giudiziari che, benché costituito da numeri ridotti, è pari al doppio dell'anno precedente, dove pure si era registrato un consistente aumento (**passano a noti da 13 a 25 e a ignoti da 1 a 4**).

Aumenta, infine, il numero di iscrizioni per concussione (**da 12 a 18 a noti e da 15 a 16 a ignoti**) mentre rimane inalterato il numero di iscrizioni per art. 319 quater c.p..

2.11.3. Statistica dei Reati contro la Pubblica Amministrazione

Periodo: 01.07.2018 - 30.06.2019

Registro	N. procedimenti iscritti
Registro Noti - Mod. 21	1.287
Registro Ignoti - Mod. 44	1.224

N. procedimenti iscritti distinti per le seguenti ipotesi di reato

Ipotesi di reato	Registro Noti	Registro Ignoti
Art. 314	184	18
Art. 316	1	0
Art. 316 bis	2	2
Art. 316 ter	85	6
Art. 317	18	16
Art. 318	29	8
Art. 319	71	10
Art. 319 bis	4	1
Art. 319 ter	25	4
Art. 319 quater	10	2
Art. 320	1	0
Art. 321	61	4
Art. 322	7	4
Art. 322 bis	3	1
Art. 323	198	365
Art. 323 bis	0	0
Art. 324	0	1
Art. 325	0	0
Art. 326	20	23
Art. 328	161	422
Art. 329	0	0
Art. 331	8	41
Art. 346 bis	9	1
Art. 353	24	22
Art. 353 bis	8	2
Art. 354	0	0
Art. 355	1	1
Art. 356	3	6

Art. 476	38	13
Art. 477	10	2
Art. 479	84	52
Art. 640 co. 2	97	30
Art. 640 bis	59	26
Art. 4 Legge 659/81	2	0
Art. 7 Legge 195/74	2	1
Totali	1.225	1.084

Periodo: 01.07.2017 - 30.06.2018

<u>Registro</u>	<u>N. procedimenti iscritti</u>
Registro Noti - Mod. 21	1.175
Registro Ignoti - Mod. 44	1.160

N. procedimenti distinti per le seguenti ipotesi di reato

Ipotesi di reato	Registro Noti	Registro Ignoti
Art. 314	123	22
Art. 316	5	1
Art. 316 bis	2	3
Art. 316 ter	46	4
Art. 317	12	15
Art. 318	13	3
Art. 319	45	11
Art. 319 bis	6	1
Art. 319 ter	13	1
Art. 319 quater	7	3
Art. 320	1	0
Art. 321	29	4
Art. 322	5	2
Art. 322 bis	1	0
Art. 323	297	373
Art. 323 bis	0	0
Art. 324	0	0
Art. 325	0	0
Art. 326	22	26
Art. 328	174	424
Art. 329	0	0
Art. 331	4	58
Art. 346 bis	3	0
Art. 353	23	18
Art. 353 bis	9	2
Art. 354	0	0
Art. 355	3	1
Art. 356	11	2
Art. 476	43	22
Art. 477	19	3
Art. 479	85	37
Art. 640 co. 2	130	33
Art. 640 bis	68	14
Art. 4 legge 659/81	3	0
Art. 7 legge 195/74	2	0
Totali	1.204	1.083

REGISTRO NOTI. Periodo: 01/07/2017 - 30/06/2018**Elenco dei procedimenti iscritti inerenti la responsabilità degli enti per illeciti amministrativi da reato (D. Lgs. 231/2001)**

Art. D. Lgs 231/2001	N. illeciti iscritti
Art. 21	1
Art. 24	11
Art. 24 bis	1
Art. 24 ter	5
Art. 25	16
Art. 25 bis	1
Art. 25 ter	3
Art. 25 octies	2
Art. 25 undecies	9
Totale	49

Totale procedimenti	40
----------------------------	-----------

2.12. Gruppo n. 11 reati in materia di infortuni, alimenti, incolumità pubblica e doping; Gruppo n. 12 reati in materia di ecologia e lavoro; Gruppo n. 3 responsabilità professionale.

Si segnala quanto ai reati ambientali, rientranti nel gruppo di lavoro, come i fenomeni già registrati negli anni precedenti - situazioni di degrado ambientale in aree ove sono presenti immobili abbandonati/pericolanti, le attività di trasporto illecito di rifiuti e altri più modesti illeciti ambientali- hanno registrato, a seguito della predisposizione di più serrati controlli sul territorio, una leggera flessione.

Mentre per quanto riguarda la presenza su tutto il territorio di discariche da abbandono di rifiuti, ovvero fenomeni di stoccaggio illecito, dovuti alla mancata tempestiva raccolta di rifiuti da parte dell'AMA, la situazione è visibilmente peggiorata a seguito delle note difficoltà dovute alla vetustà degli impianti di TMB della predetta municipalizzata e quindi alla minore performance dei medesimi in termini di quantità e qualità dei rifiuti trattati ed anche a seguito dell'evento incendiario che ha interessato l'impianto del Salario, rendendolo completamente inutilizzabile.

Il fenomeno del consistente numero di **attività di autodemolizione** insistenti nell'area urbana, già segnalato nei due anni precedenti a seguito delle avviate attività di indagine e dei numerosi sequestri ottenuti dal Giudice per le indagini preliminari, su richiesta della Procura, pur non potendosi dire risolto, ha registrato una serie di positive novità.

Le attività di autodemolizione/rottamazione presenti a Roma operavano per una buona parte ancora in regime di *'autorizzazione provvisoria'*, come già in passato segnalato, mentre altre erano del tutto abusive.

Il Comune di Roma, negli ultimi mesi ha cercato, con molta determinazione, di fare chiarezza e di riordinare le regole specifiche in materia, contrastando le realtà illecite fin'ora presenti. E' stato infatti richiesto di effettuare una serie di riorganizzazione delle attività seguendo i dettami legislativi e per chi non vi è riuscito sono stata emesse ordinanze di chiusura delle attività.

A fronte di questa nuova determinazione dell'ente pubblico alcuni autodemolitori hanno cessato del tutto la loro attività, ma la maggior parte si sono rivolti dapprima al Tar e poi al Consiglio di Stato impugnando i provvedimenti del Comune iniziando così un iter giudiziario molto tortuoso e ancora in corso.

Si è però esercitata l'azione penale in svariati casi ottenendo altresì la rimessa in pristino e l'allontanamento dei rifiuti pericolosi dai siti ove veniva esercitata l'attività di autodemolizione, allo stato interdetta.

Da segnalare è l'indagine, confluita in una inchiesta per **traffico illecito di rifiuti**, avendo scoperto che, taluni autodemolitori, simulavano le operazioni di bonifica dei veicoli che in realtà non eseguivano (anche per la mancanza di adeguati impianti) e inviavano poi i c.d. "pacchi-auto" con componenti di rifiuti pericolosi al loro interno ad impianti che avrebbero dovuto ricevere solo rifiuti metallici già bonificati.

Nel campo delle attività illecite legate ai **campi nomadi** -che contribuiscono ad aumentare il degrado ambientale della città in quanto accanto alla raccolta illecita di rifiuti, cui da sempre si dedicano taluni occupanti dei campi, viene considerato normale metodo di smaltimento, l'incendio dei rifiuti non utilizzabili- abbiamo continuato a monitorare queste realtà e quindi abbiamo provveduto da un lato ad arrestare in flagranza di reato i soggetti colti a dare fuoco ai rifiuti, con definizione rapida dei procedimenti, dall'altro sono state avviate indagini molto articolate per comprendere e contenere il fenomeno in radice.

Nonostante l'attento monitoraggio e l'inquadramento delle situazioni di maggior rilievo sotto il profilo delle alterazioni e contaminazioni ambientali nella prospettiva della ipotizzabilità delle nuove fattispecie del codice penale introdotte a seguito della L. n. 68/2015 ed in particolare quella di inquinamento ambientale e omessa bonifica, i risultati allo stato sono modesti.

Sul reato di omessa bonifica (art 452 terdecies cp) accolto con entusiasmo dagli operatori del settore si è rivelato di difficilissima applicazione; la fattispecie penale presuppone una articolata procedura prevista dall'art 240 e ss D.L.vo n.152/06 ed infine l'approvazione del *piano di bonifica* da parte degli organi amministrativi deputati, con la conseguenza che le inerzie o le lentezze burocratiche finiscono per riverberarsi negativamente sulla concreta applicabilità di questa norma. Ciononostante abbiamo avviato un rilevante procedimento che riguarda tra l'altro l'omessa bonifica della discarica di Castel Verde.

Il numero delle indagini avviate in ordine alle **nuove fattispecie delittuose** previste dalla legge del 2015 è tuttora abbastanza contenuto nell'ordine della decina (art 452 bis c.5, art 452 quater c. 3, art 452 quinquies c. 1), nonostante lo sforzo fatto dalle forze dell'ordine specializzate.

Tra i procedimenti più rilevanti sono da segnalare: altre inchieste che riguardano la **discarica di Malagrotta**, esaminano profili diversi da quelli già trattati nei precedenti processi e in particolare l'omessa estrazione ed avvio a recupero e smaltimento, del percolato prodotto dagli spontanei fenomeni degenerativi della frazione organica putrescibile dei rifiuti ivi interrati; un procedimento riguardante un impianto di compostaggio che produceva in realtà compost fuori specifica, quindi rifiuti, tra l'altro maleodoranti e percolanti, che venivano ceduti e utilizzati come fertilizzante. L'azienda Sep di Pontinia è stata posta sotto sequestro ed è stato nominato un amministratore giudiziario che possa gestire in modo virtuoso l'azienda senza arrivare a bloccarne l'attività.

Sono inoltre in corso una serie di investigazioni che riguardano il **mondo gestito da Ama** nel corso delle quali sta emergendo in modo abbastanza chiaro che tra cattiva gestione degli impianti di TMB e omessi controlli di attività gestite tramite società appaltatrici, nonché cattiva gestione delle isole ecologiche, non c'è segmento di tale attività di gestione del ciclo rifiuti che non sia stata investigata e gestita in modo illecito.

A seguito di numerosi esposti denunce di cittadini e di associazioni si è accertato che in molte zone di Roma, per carenza di personale e di mezzi adeguati, non si è provveduto ad una regolare raccolta di rifiuti urbani dai cassonetti. E' stato in questo caso contestato il reato di stoccaggio illecito di rifiuti.

Inoltre è emerso che anche i servizi gestiti da Ama per il tramite di **società esterne vincitrici di appalti**, come la raccolta di rifiuti di utenze non domestiche, non hanno dato risultati soddisfacenti in quanto la carenza di sorveglianza e controllo da parte della partecipata del Comune ha consentito da un lato il mancato rispetto del contratto per cui i rifiuti di tali utenze venivano prelevati senza la dovuta regolarità, dall'altro si rendeva necessario l'intervento di Ama ad integrazione ovvero nei casi di siti particolarmente delicati (come d esempio per le cliniche sanitarie).

Particolare attenzione è stata dedicata alle **isole ecologiche** gestite da Ama: è infatti emerso che a fronte di conferimenti di rifiuti da parte di soggetti non autorizzati, vengono tollerate asportazioni di rifiuti pregiati (RAE) in quanto fonti di guadagno, rifiuti successivamente conferiti illecitamente in cambio di danaro presso centri che potrebbero ricevere solo da soggetti autorizzati (art 212 D.L.vo 152/06); spesso il passaggio di tali rifiuti viene mascherato dietro la forma, in realtà falsa, di acquisti di End of Waste (cioè rifiuti diventati a seguito di trattamenti "materie prime"), alterando in tal modo l'equilibrio che dovrebbe esistere tra costi di smaltimento e ricavi dallo smaltimento di un determinato tipo di rifiuto.

E' stato accertato un giro di affari notevolissimo (pari a circa 17milioni di euro) e quindi attualmente si procede per traffico illecito di rifiuti.

Inoltre sono stati accertati numerosissimi furti selettivi cioè solo di batterie esauste (circa 100 in due mesi) soprattutto da parte di gente di etnia Rom che si rivolge per la vendita illecita o all'estero oppure ad altri soggetti specializzati in tali tipi di rifiuti previa redazione di falsi Fir. L'attività illecita è di tale consistenza (in otto mesi sono state accertate vendite per 620 tonnellate circa di batterie per un valore approssimativo di 340.000 euro) che si è passati alla contestazione del reato di traffico illecito di rifiuti.

Da quanto sopra brevemente riassunto posso dire che ci sono stati dei risultati in tema di aumentato livello delle indagini in questa difficile materia grazie alla creazione di un gruppo interforze, con base nella sezione CC presso la Procura costituito da taluni appartenenti all'arma dei carabinieri di questa sezione, specializzati nella materia ambientale, Carabinieri Forestali, polizia giudiziaria appartenente alla Polizia locale Roma Capitale e polizia giudiziaria appartenente alla Polizia Provinciale. La sinergia instaurata tra le diverse forze dell'ordine, unita alla competenza specializzata hanno consentito di affrontare i fenomeni illeciti in modo diverso e più approfondito talvolta partendo da contestazioni di semplici violazioni contravvenzionali e riuscendo a far emergere fenomeni ben più gravi ed articolati fino ad arrivare a contestare delitti di competenza della Direzione distrettuale Antimafia.

I dati dell'intero anno confermano che la procedura estintiva dei reati prevista dall'art. 318 bis D. L. vo n. 152/06 si applica con esito positivo soprattutto per le ipotesi di reato previste dall'art 279 del citato decreto (ad esclusione di quella di cui al comma 5) in

considerazione della modestia della somma da versare. Comunque i risultati sono eloquenti: su n.136 denunce sono state definite con la speciale procedura ex art 318 bis circa il 90% dei procedimenti.

Non sono state più aggiornate le linee guida adottate in ordine alla concreta applicazione della procedura dell'estinzione delle contravvenzioni ambientali mediante il meccanismo delle prescrizioni (artt.318 bis/ostie d.l.vo n. 152/2006) dopo la firma del protocollo con la Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma, in quanto il meccanismo giuridico sembra sufficientemente oleato da consentire un intervento omogeneo della polizia giudiziaria sul fenomeno.

Si precisa che la sezione interforze di polizia giudiziaria specializzata nella materia ambientale costituita da un luogotenente appartenente alla Sezione dei Carabinieri presso la Procura, un brigadiere appartenente al NOE e un brigadiere appartenente alla Guardia di Finanza, esistente da anni presso l'Ufficio di Procura, consente che quest'ultima materia viene trattata in modo seriale presso la sezione e quindi portata all'attenzione dei pubblici ministeri titolari.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla "**rimozione** degli effetti dei reati in materia di tutela del territorio" vi è da ribadire come interventi efficaci siano estremamente difficili in tema di abbandono di rifiuti ovvero di discariche abusive su terreni di proprietà pubblica in quanto, come già evidenziato negli anni precedenti, il sequestro dell'area non consente di conseguire il risultato ipotizzato. Il problema nasce dal fatto che pubblica amministrazione spesso adduce la mancanza di fondi per procedere alla rimozione dei rifiuti e alla bonifica, cosicché i rifiuti permangono per anni sul suolo pubblico senza che l'autorità giudiziaria possa imporre un *obbligo di fare* all'ente proprietario. Vi è però da segnalare che talvolta i procedimenti risultano da stimolo per l'amministrazione comunale, quando le persone addette sono sensibili alla regolarizzazione dei fenomeni illeciti. Questo è il caso della discarica di Lunghezza per la quale è stata finalmente iniziata la procedura per l'indizione dell'appalto europeo e per le necessarie attività di messa in sicurezza e prevenzione dei danni ambientali.

Resta più problematica la situazione se i *fatti di abbandono* ovvero di discarica illecita di rifiuti avvengono su suolo di proprietà privata, l'unica possibilità concreta è quella di mantenere in sequestro il sito fino alla bonifica o meglio alla riduzione in pristino del terreno; questo strumento è neutralizzato del tutto se al privato non interessa la disponibilità del bene (casi non rari) ovvero se non ha i mezzi economici sufficienti per affrontare le opere di smaltimento rifiuti.

Per quanto riguarda gli incendi boschivi (art 423 bis cp) c'è stato un notevole diminuzione del fenomeno passando da 58 a 13 denunce. Forse la riforma che ha riguardato gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, ha superato il suo momento critico e i Carabinieri Forestali hanno almeno in parte ripreso la loro attività di controllo del territorio.

Passando all'esame dell'intera materia delle contravvenzioni previste dal D. L.vo n. 81/08 e dalla L. n. 300/1970 -trattata in ambito SDAS2- sono stati iscritti nel periodo n. 1946 al posto dei 1256 dell'anno precedente) confermando l'effetto deflattivo derivante dalla entrata in vigore del D. L. vo n. 8/2016 con riguardo ai casi di omesso versamento dei contributi di cui all'art. 2 L. 638/82, ma registrando un lieve aumento per la ripresa delle contestazioni da parte dell'INPS. Sono stati definiti n.1970.

Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, mentre il numero di reati di lesioni (art 590 c. 3 cp) ha registrato una flessione, quello riguardante i reati di **omicidio colposi per**

violazione delle normativa sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro (art 589 c.3 c.p.) si è registrato un aumento considerevole. I procedimenti per lesioni sono passati da n. 680 dell'anno precedente a n. 558 per l'anno in corso; mentre le notizie di reato per omicidio colposo si è passati da 27 casi per l'anno precedente a 38 casi per l'anno in corso.

Quanto agli infortuni sul lavoro si avverte l'esigenza di una costante attenzione circa i protocolli di accertamento da parte delle articolazioni di polizia giudiziaria che operano sul territorio nel momento in cui si trovano ad affrontare infortuni gravi e anche mortali, nonché l'effetto positivo della presenza dei pubblici ministeri nei casi più gravi e complessi, coadiuvati da personale tecnico che lavora presso la Procura.

Le difficoltà operative dipendenti dalle note carenze di risorse umane di controllo sul territorio nella materia della prevenzione, pregiudicano certamente i controlli in questo settore con evidenti riflessi sul numero dei procedimenti. Questo ovviamente si può più facilmente constatare sul numero delle denunce per i reati di infortuni non mortali, in quanto l'evento morte, per la sua gravità difficilmente sfugge alle maglie dell'intervento penale.

Le medesime carenze e le questioni di riparto di competenze tra articolazioni ASL e DTL in merito all'accertamento dei casi di lavoro nero, fenomeno certamente non poco diffuso, pregiudicano l'individuazione di possibili casi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603-bis c.p. introdotto con la L. n. 148/2011 (n. 1).

Quanto al contrasto dei reati nel **settore alimentare** si registra una consistente diffusione delle ipotesi di frode. I numeri sono in aumento considerevole. Permangono le difficoltà di ricostruire le filiere commerciali, che spesso vedono interessate differenti aree geografiche.

Si deve segnalare, per quanto riguarda le analisi dei farmaci provenienti dall'estero ovvero di cui è incerta la composizione, la difficoltà dovuta all'elevato costo delle predette che vengono effettuate dall'Istituto Superiore della Sanità generalmente a pagamento, tranne i casi in cui l'AIFA autorizza ad effettuare tali indagini avendone un interesse istituzionale (come nel caso in cui manca l'autorizzazione all'immissione in commercio) e solo in questo caso le spese non vengono sostenute dagli uffici giudiziari.

Nella importazione e commercializzazione delle sostanze dopanti, pur non essendo agevole intercettare i canali di approvvigionamento e diffusione di tali sostanze, recentemente con un notevole sforzo investigativo del NAS sono in corso due importanti inchieste che hanno rivelato più fonti di approvvigionamento estero e quindi hanno reso necessari ricorrere agli Ordini di Investigazione europea.

Quanto ai reati riguardanti l'incolumità pubblica, l'allarme destato già negli anni precedenti dalla diffusione del fenomeno dei danneggiamenti seguiti da incendio e degli incendi e l'analisi dettagliata del fenomeno, hanno consentito di concentrare gli sforzi investigativi sui settori ritenuti di maggiore importanza.

Il fenomeno comunque registra continui aumenti.

Per quanto concerne l'attività del gruppo n. 3, nell'ambito del quale vengono trattate le ipotesi di reato di cui agli art 590 sexies in relazione agli artt 590 c.p. e 589 c.p. derivanti da **responsabilità professionale** si registrano i seguenti dati.

Sono state iscritti nel periodo n.147 nuovi procedimenti nei confronti di persone note e n. 260 nei confronti di ignoti. Quindi il numero delle denunce è praticamente in lievissima diminuzione, anche se rimane altissimo dal momento che in pratica vengono presentate, solo a Roma, più di una denuncia al giorno.

Questo è un dato abbastanza diffuso su tutto il territorio nazionale e allo stato non sembra diminuire nonostante l'ingresso della Legge Gelli Bianco emanata anche nella speranza di far diminuire il ricorso all'autorità giudiziaria. E' però da ricordare che le linee guida legislativamente autorizzate, non sono state ancora emanate e quindi occorre attendere per verificare lo sperato effetto deflattivo..

Si segnala che è confermata, come per l'anno precedente che la maggior parte dei casi si definisce con richiesta di archiviazione (circa il 50%).

Per quanto riguarda gli esiti dibattimentali, a Roma abbiamo appena ottenuto la sezione specializzata per la materia e per quella relativa agli infortuni, ma anche per questo occorrerà attendere per verificare se il giudice specializzato comporti una modifica nelle percentuali delle affermazioni della responsabilità sanitaria..

2.12.2 Statistica del Gruppo reati in materia di infortuni - alimenti - incolumità pubblica

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			439		Avvelenamento di acque e sostanze alimentari	0	0
Codice Penale			440		Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari	1	1
Codice Penale			441		Adulterazione e contraffazione di altre cose in danno alla salute pubblica	0	0
Codice Penale			442		Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate	0	0
Codice Penale			443		Commercio o somministrazione di medicinali guasti	5	6
Codice Penale			444		Commercio di sostanze alimentari nocive	16	2
Codice Penale			445		Somministrazione di medicinali in modo pericoloso	2	2
Codice Penale			515		Frode nell'esercizio del commercio	76	6
Codice Penale			516		Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	4	0
Codice Penale			517		Circostanze aggravanti 515, 516 e 517	3	1
Legge	283	1962	5 e 6		Alimenti	66	33
TOTALE SOTTOGRUPPO ALI						163	51

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			586	bis	Doping	11	2
Decreto Legislativo	401	1989	1		Doping Cavalli	1	2
TOTALE SOTTOGRUPPO DOPING						12	4

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Decreto Legislativo	204	2015	3 e 10		Cosmetici	2	1
Decreto Legislativo	219	2006	147		Farmaci	12	13
TOTALE SOTTOGRUPPO INC/ALI						14	14

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
------------	--------	------	----------	-----	--	------	--------

Decreto Legislativo	65	2003	18		Etichettatura prodotti pericolosi	0	0
Decreto Legislativo	206	2005	112		Codice del consumo	5	1
Codice Penale			432		Attentati alla sicurezza dei trasporti	2	8
Codice Penale			433		Attentati alla sicurezza di impianti e opere pubbliche	0	0
Codice Penale			434		Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi	2	0
Codice Penale			436		Sottrazione, occultamento o guasto di apparecchi a pubblica difesa da infortuni	0	0
Codice Penale			437		Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro	1	0
Codice Penale			438		Epidemia	0	0
Codice Penale			450		Delitti colposi di pericolo	1	2
Codice Penale			451		Omissione colposa di cautele o difese contro disastri o infortuni sul lavoro	0	0
TOTALE SOTTOGRUPPO INC (a)						11	11

Tipo norma	Codice	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale				423		incendi	18	35
Codice Penale				424		danneggiamento a seguito di incendio	22	632
Codice Penale				425		incendi (aggravanti)	2	8
Codice Penale				426		Inondazione, frana o valanga	0	0
Codice Penale				427		c.s. (danneggiamento)	0	1
Codice Penale				428		naufragio	0	1
Codice Penale				429		c.s. (danneggiamento)	0	0
Codice Penale				430		disastro ferroviario	0	0
Codice Penale				431		c.s. (danneggiamento)	0	0
Codice Penale				449		Delitti colposi di danno (incendi)	7	14
Codice Penale				703		Accensioni ed esplosioni pericolose	1	1
TOTALE SOTTOGRUPPO INC (b)							50	692

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			590		Lesioni colpose per infortuni sul lavoro e malattia professionale	81	558
Codice Penale			589		Omicidio colposo per infortuni sul lavoro o malattia professionale	17	21
TOTALE GRUPPO INF						98	579

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Decreto Legislativo	81	2008	Vari artt.		sicurezza sul lavoro	1946	0
Decreto Legislativo	139	2006	20		prevenzione incendi	24	0
Decreto Legislativo	230	1995			Sicurezza nucleare	0	0
Decreto Legislativo	187	2000			radiazioni ionizzanti	0	0
TOTALE GRUPPO SDAS2/INF						1970	0

GRUPPO n. 12 - REATI IN MATERIA DI INFORTUNI - ALIMENTI - INCOLUMITA' PUBBLICA

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Decreto Legislativo	152	2006	29 quattordicies		Ecologia (esercizi attività senza autorizzazione)	4	0

Decreto Legislativo	152	2006	255	c.3	Ecologia (abbandono rifiuti)	7	1
Decreto Legislativo	152	2006	256	c.l. 2,3 e 4	Ecologia (gestione rifiuti non autorizzata)	185	8
Decreto Legislativo	152	2006	256 bis		Ecologia (combustione illecita di rifiuti)	19	80
Decreto Legislativo	152	2006	259		Ecologia (spedizione rifiuti)	0	79
Decreto Legislativo	152	2006	260		Ecologia (traffico di rifiuti – soppresso nel 20189)	4	0
Decreto Legislativo	152	2006	279		Ecologia	104	0
Decreto Legislativo	152	2006	137		Ecologia	48	3
Decreto Legislativo	209	2003	13		rottamatori	0	0
Codice Penale			452	Dal bis al tredices	Ecologia	6	1
TOTALE GRUPPO ECO/AMBIENTE						377	164

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Legge	157	1992	30		Caccia	12	1
Legge	150	1992	1, 2 e 6		CITES	0	2
Legge	189	2004	2		Pelli cani e gatti	0	0
Legge	201	2010	4		traffico animali	0	0
Codice Penale			544 bis e ter		maltrattamento animali	68	71
Codice Penale			638		animali tenuti male	0	0
Codice Penale			727		animali tenuti male	30	12
TOTALE GRUPPO ECO/ANIMALI						116	86

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			659		rumori molesti	94	77
Codice Penale			674		emissioni offensive	36	61
Codice Penale			423 bis		incendi boschivi	0	13
TOTALE GRUPPO ECO/CODICE PENALE						130	151

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Codice della Navigazione			1112		boe pericolose	0	0
Codice della Navigazione			1231		boe pericolose insieme	0	0
Legge	394	1991	30		Aree protette	3	4
Decreto Legislativo	42	2004	181		Beni ambientali	2	1
Codice Penale			733 bis		distruzione habitat	0	0
TOTALE GRUPPO ECO/ALTRO						5	5

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	Sub		NOTI	IGNOTI
Legge	638	1983	2		Omesso versamento ritenute previdenziali	30	1
Legge	300	1970	4		telecamere su lavoro	542	0
Legge	689	1981	37		lavoro irregolare	17	0
Legge	628	1961	4		documentazione assente	17	0
Decreto Legislativo	276	2003	18	1	Legge Biagi	5	0
Legge	977	1967	26		lavoro minorile	1	0
Codice Penale			603 bis		caporalato	3	0

TOTALE GRUPPO SDAS2/LAV	615	1
-------------------------	-----	---

GRUPPO n. 3 - REATI CAUSATI DA RESPONSABILITA' PROFESSIONALE

Tipo norma	Numero	Anno	Articolo	sub		NOTI	IGNOTI
Codice Penale			589		Omicidio colposo	76	170
Codice Penale			590		Lesioni colpose	71	90
TOTALE GRUPPO RPR						147	260

2.13. Giudice di Pace

I sei viceprocuratori onorari attualmente assegnatari dei procedimenti di competenza del giudice di pace hanno iniziato la loro attività nel gennaio 2014 (fatta eccezione per la dr.ssa Murra e per il dr. Morelli che hanno sostituito altri colleghi successivamente).

Nel periodo in esame, continuando la prassi instaurata dal precedente procuratore aggiunto, titolare del coordinamento del servizio, ha avuto riunioni tendenzialmente settimanali con i predetti VPO: riunioni nelle quali sono state affrontate varie questioni sia giuridiche sia amministrative.

Nel rispetto dell'autonomia del singolo magistrato, sono state concordate linee guida comuni per garantire l'uniformità dell'attività dell'ufficio. Ovviamente, ove necessario, i contatti con i singoli magistrati e con il direttore amministrativo, dr. Senatore, sono stati quotidiani.

Si deve prendere atto, sulla base dei dati statistici forniti dal competente ufficio, di una diminuzione del numero di notizie di reato pervenute all'ufficio.

Ciò si è verificato sicuramente per effetto dell'ultimo intervento di depenalizzazione che ha riguardato alcuni reati di competenza del giudice di pace (in particolare abrogazione degli artt. 594,627,647 c.p. etc...), delle modifiche intervenute sulla fattispecie prevista dall'art. 635 c.p. e del passaggio della competenza per le lesioni colpose da incidente stradale superiori ai 40 gg. al Tribunale monocratico.

La sensibile riduzione dei procedimenti sopravvenuti a carico di Noti ha consentito una sensibile riduzione dei procedimenti pendenti (passati dai 6.644 del precedente anno agli attuali 3.956: sono stati definiti n. 7.111 procedimenti a fronte di n. 4.436 procedimenti sopravvenuti) (riduzione del 40,5%).

Anche il numero dei procedimenti pendenti contro Ignoti è notevolmente calato (dai 338 del precedente anno ai 279 attuali). (sono stati definiti n. 1.137 procedimenti a fronte di n. 1.062 procedimenti sopravvenuti) (riduzione del 17,5%).

In ogni caso, i numeri precedentemente indicati testimoniano l'impegno dei magistrati e del personale amministrativo addetti all'ufficio.

Non si può tacere, peraltro, la grave carenza di organico del personale amministrativo in relazione alle numerose attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio (dall'iscrizione delle notizie di reato a tutte le altre attività di gestione amministrativa del fascicolo).

I pubblici ministeri riescono a trattare i procedimenti in tempi accettabili: gravi ritardi si hanno nella fissazione delle udienze e nei tempi di trattazione dei processi.

Non risultano, nel periodo in esame, interventi di natura processuale significativi.

Da segnalare l'ormai prevalente orientamento giurisprudenziale (vedi sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione del 22 giugno 2017) che esclude l'applicabilità per i reati di

competenza del giudice di pace della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto prevista dall'art. 131 bis c.p..

Appare opportuno riflettere su una modifica dell'attuale disciplina in materia di competenza per materia determinata dalla connessione (vedi art. 6 D. L.vo 274/2000) che limita l'ipotesi di connessione "solo nel caso di persona imputata di più reati commessi con una sola azione od omissione": spesso ciò comporta duplicazione di procedimenti per fatti commessi in uno stesso contesto temporale e locale con ciò che ne consegue sotto il profilo di una duplicazione dell'attività investigativa e successivamente della fase processuale (duplicità di dibattimenti con duplicazione delle testimonianze) (è sufficiente pensare ai numerosi casi di minacce lievi seguite da lesioni volontarie superiori ai 20 giorni ovvero di lesioni volontarie inferiori ai 20 giorni seguite da minacce gravi, ovvero ai casi di incidente stradale con lesioni inferiori ai 40 gg. seguiti da violazioni dell'art. 189 C.d.S. ovvero ai casi in cui più persone abbiano commesso reati in danno reciproco ed altri casi). De iure condito, l'attribuzione della competenza per materia al giudice superiore in caso di connessione tra reati di competenza del giudice di pace e reati del Tribunale opera soltanto in caso di concorso formale di reati: tale previsione appare eccessivamente limitativa e causa di duplicazione di attività investigative e processuali.

2.14. Esecuzione penale della Procura della Repubblica di Roma

Nel periodo di riferimento - 1 luglio 2018 - 30 giugno 2019 sono stati iscritti complessivamente 5.917 nuovi procedimenti esecutivi relativi a condanne da eseguire, con un incremento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5.115 iscrizioni); sono stati iscritti 4.856 procedimenti esecutivi relativi a condanne con pena condizionalmente sospesa; sono inoltre pervenuti 1.111 procedimenti per la conversione delle pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p., con rilevante aumento rispetto al corrispondente periodo precedente (179 iscrizioni) a seguito delle nuove disposizioni in materia (circolare del 4/8/2017 e introduzione dell'art.238/bis T.U. 115/02 — Decreto 533/18 P.G. Corte di Cassazione in data 22/10/2018). L'Ufficio (vedi provvedimento allegato) ha provveduto alla trattazione delle conversioni delle pene pecuniarie superiori a euro 2.5000,00 in via prioritaria.

Sono stati emessi complessivamente 4.587 ordini per l'esecuzione di pene detentive di cui 3.331 con contestuale ordine di sospensione e 1.236 senza sospensione (all. 3); il numero complessivo degli ordini di esecuzione evidenzia un

lieve aumento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (complessivamente 4.350 ordini di esecuzione), con un lieve incremento degli ordini di esecuzione con decreto di sospensione rispetto all'anno precedente (3.227). Sono stati emessi complessivamente 2.269 provvedimenti di cumulo (all. 1), con un incremento rispetto all'anno precedente (1.716 provvedimenti).

I tempi tra passaggio in giudicato della sentenza di condanna ed emissione dell'ordine di esecuzione ai sensi dell'art. 656 c.p.p. sono riportati nell'allegato prospetto statistico (a11.2).

Risultano n. 3 procedimenti esecutivi relativi alle pene della permanenza domiciliare e nessun procedimento relativo al lavoro di pubblica utilità, introdotte dal d.l.vo 28 agosto 2000 n. 274 - Disposizioni sulla competenza del Giudice di Pace — e previste, a seguito delle modifiche introdotte dal d.l.30 dicembre 2005 n. 272, convertito nella legge 21 febbraio 2006 n. 49, dall'art. 73 comma 5 bis D.P.R. 309/1990 (Testo Unico delle leggi in materia di stupefacenti). Ugualmente di limitata applicazione rimane la disposizione dell'art. 165 C.P. che — con la modifica apportata dalla legge 11.6.2004 n. 145 — consente al giudice di subordinare il

beneficio della sospensione condizionale alla prestazione di attività non retribuite in favore della collettività.

Continua a trovare applicazione la normativa in tema di circolazione stradale (ara. 186 comma 9 bis e 187 comma 8 bis Codice della strada) che consente la sostituzione delle pene principali e detentive con il lavoro di pubblica utilità (nel periodo di riferimento sono state eseguite 72 condanne alla pena del lavoro di pubblica utilità (all. 6).

Nel periodo in considerazione — 1 luglio 2018- 30 giugno 2019 - sono stati emessi 14 mandati di arresto europeo per l'esecuzione di condanne definitive (all. 4).

Permangono le difficoltà, più volte segnalate, per quanto riguarda l'esecuzione delle demolizioni di immobili abusivi, tanto che, nel periodo interessato, non sono state eseguite demolizioni. La carenza più evidente è quella finanziaria.

La disposizione di cui all'art. 659 co. 1 bis, introdotto dall'art. 15 L.69/19, entrata in vigore il 9/8/2019, comporta per l'Ufficio ulteriori incombenzi particolarmente onerosi, anche considerando la consolidata carenza di organico del personale amministrativo in più occasioni evidenziata.

Quanto a profili organizzativi e di informatizzazione dell'Ufficio, deve segnalarsi che nel corso dell'anno si è ulteriormente aggiornato l'utilizzo del nuovo sistema informatico SIEP (Sistema Informatico dell'Esecuzione Penale e della Sorveglianza).

E' in corso attualmente lo studio per l'aggiornamento del programma per l'esecuzione della sanzione del lavoro di pubblica utilità applicata ai sensi degli artt. 186 comma 9 bis e 187 comma 8 bis Codice della strada.

E' prossimo il completamento del programma per l'esecuzione delle misure di sicurezza e la redazione del provvedimento di unificazione delle pene concorrenti.

E' previsto inoltre l'ulteriore sviluppo dell'interconnessione con il sistema de Casellario giudiziale, che consentirà la trasmissione per via informatica dei fogli complementari redatti dagli Uffici esecuzione.

Si è inoltre generalizzata l'utilizzazione del Sistema Telematico delle Notifiche per la notifica ai difensori dei provvedimenti emessi per l'esecuzione delle pene.

Al fine di rendere più efficiente l'attività relativa all'esecuzione delle pene , sarebbe auspicabile poter realizzare un collegamento diretto dell'ufficio con il Casellario Centrale di Identità del Ministero dell'Interno, per poter reperire in via informatica e immediata l'elenco dei precedenti dattiloscopici, indispensabile per l' esecuzione nei confronti di condannati non italiani.

2.14.1 Statistica relativa al periodo dal 01/07/2018 al 30/06/2019

ALL. 1

<u>PROVVEDIMENTI DI UNIFICAZIONE DELLE PENE CONCORRENTI EMESSI</u>	
2^ SEMESTRE 2018	1 ^ SEMESTRE 2019
1.153	1.116

TOTALE: 2.269

ALL. 2

TEMPI TRA ISCRIZIONE FASCICOLO ED EMISSIONE ORDINE DI ESECUZIONE ESOSPENSIONE	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	663	672	1335
ENTRO 20 GIORNI	396	136	532
ENTRO 30 GIORNI	127	264	391
ENTRO 60 GIORNI	450	403	853
ENTRO 90 GIORNI	135	26	161
OLTRE 90 GIORNI	276	62	338
TOTALE	2047	1563	3610

TEMPI TRA RICEZIONE ESTRATTO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	1570	2641	4211
ENTRO 20 GIORNI	1104	200	1304
ENTRO 30 GIORNI	126	10	136
ENTRO 60 GIORNI	11	18	29
ENTRO 90 GIORNI	7	13	20
OLTRE 90 GIORNI	114	111	225
TOTALE	2932	2993	5925

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO E RICEZIONE ESTRATTO	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	101	100	201
ENTRO 20 GIORNI	798	842	1640
ENTRO 30 GIORNI	165	286	451
ENTRO 60 GIORNI	277	352	629
ENTRO 90 GIORNI	196	192	388
OLTRE 90 GIORNI	1389	1098	2487
TOTALE	2926	2870	5796

TEMPI TRA PASSAGGIO IN GIUDICATO ED ISCRIZIONE PROCEDIMENTI	2018	2019	TOTALE
ENTRO 5 GIORNI	68	57	125
ENTRO 20 GIORNI	593	790	1383
ENTRO 30 GIORNI	276	329	605
ENTRO 60 GIORNI	368	391	759
ENTRO 90 GIORNI	201	194	395
OLTRE 90 GIORNI	1427	1233	2660
TOTALE	2933	2994	5927

ALL. 3– **ORDINI DI ESECUZIONE EMESSI PER L'ARRESTO E PER DETENUTI****2^ SEMESTRE 2018****516****1 ^ SEMESTRE 2019****720**

TOTALE: 1.236

– ORDINI DI ESECUZIONE EMESSI CON DECRETO DI SOSPENSIONE

2^ SEMESTRE 2018

1.545

1 ^ SEMESTRE 2019

1.806

TOTALE: 3.351

ALL. 4

– MANDATI DI ARRESTO EUROPEO EMESSI

2^ SEMESTRE 2018

5

(eseguiti 1)

1 ^ SEMESTRE 2019

9

(eseguiti 2)

TOTALE: 14

ALL. 5

– ESECUZIONE ISCRITTE NELLA CLASSE 1^ DEL S.I. E P.

2^ SEMESTRE 2018

2.928

1 ^ SEMESTRE 2019

2.989

TOTALE: 5.917

– ESECUZIONE ISCRITTE NELLA CLASSE 3^ DEL S.I. E P.

2^ SEMESTRE 2018

2.133

1 ^ SEMESTRE 2019

2.723

TOTALE: 4.856

– ESECUZIONE ISCRITTE NELLA CLASSE 7^ DEL S.I. E P.

2^ SEMESTRE 2018

455

1 ^ SEMESTRE 2019

656

TOTALE: 1.111

ALL. 6

– CONDANNE IN RELAZIONE ALLE QUALI E' STATA INFLITTA LA PERMANENZA DOMICILIARE

2^ SEMESTRE 2018

2

1 ^ SEMESTRE 2019

1

TOTALE: 3

- <u>CONDANNE IN RELAZIONE ALLE QUALI E' STATO INFLITTO IL LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'</u>	
2^ SEMESTRE 2018	1 ^SEMESTRE 2019
44	28
(Tutte con sentenze del Tribunale)	(Tutte con sentenze del Tribunale)

TOTALE: 72

2.14.2 Criticità al settore esecuzione penale della Procura della Repubblica di Roma

In relazione al settore dell'esecuzione penale vengono evidenziate le attuali criticità dello stesso, dovute anche all'incremento dell'attività a seguito di riforme normative e pronunce dei supremi organi giudiziari.

- Conversioni delle pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.. A seguito dell'introduzione dell'art. 238 bis D. LVO 115/02 e del Decreto 533/18 della Procura Generale della Corte di Cassazione in data 22/10/2018, il numero delle procedure di conversione di competenza dell'Ufficio sono aumentate in numero rilevante.
- Comunicazioni ai sensi dell'art. 659 co. 1 bis introdotto con la L. 69/19 c.d. "Codice Rosso". L'obbligo di comunicare alle parti offese la data della scarcerazione del condannato, comporta la necessità di acquisire notizie non presenti in maniera completa nella sentenza trasmessa all'ufficio per l'esecuzione. E' inoltre stato necessario reperire tutte le esecuzioni in corso ai fini di effettuare la richiesta comunicazione.
- Accertamento dei dati necessari per l'esecuzione delle sentenze nei confronti dei condannati stranieri.

L'Ufficio procede sistematicamente all'acquisizione dei precedenti dattiloscopici attraverso il Casellario Centrale di Identità del Ministero dell' Interno o a reperire altre notizie utili per l'identificazione dei condannati. Successivamente vengono stampati tutti i certificati penali e i certificati del DAP con i diversi nominativi degli elenchi. Tale attività risulta onerosa per l'ufficio per la complessità della stessa e per la difficoltà di reperire in via immediata gli elenchi dei precedenti dattiloscopici.

- L.3/19 che ha introdotto modifiche all'art 4 bis della L 354/75 che comporta con notevoli difficoltà interpretative.

Le segnalate criticità risultano ancor più gravose a seguito dell'incremento delle condanne da eseguire trasmesse all'ufficio e soprattutto dalla rilevante diminuzione del già carente personale amministrativo: nell'anno 2018 sono andati in pensione 4 funzionari amministrativi un funzionario di Polizia di Roma Capitale, tutti di lunga esperienza.

In relazione al settore dell'esecuzione penale si riporta di seguito il prospetto riepilogativo delle attività svolte dall'Ufficio esecuzione della Procura presso il Tribunale di Roma, che rappresenta in modo analitico l'organizzazione dello stesso:

2.14.3 Attività dell'Ufficio Esecuzione

Direttore responsabile amministrativo

Collaborazione/consulenza interna ed esterna in relazione a tutte le attività e problematiche dell'Ufficio

- Esame e smistamento posta in arrivo;
- Esame dei certificati penali, smistamento dei fascicoli, indicazione degli atti istruttori da richiedere per l'emissione del cumulo per i condannati italiani.

UFFICIO ESECUZIONE CENTRALE

- primo esame degli estratti esecutivi;
- formazione del fascicolo e iscrizione al S.I.E.P (pene detentive, misure di sicurezza, conversioni delle pene pecuniarie);
- formazione del fascicolo e inserimento nel programma informatico R.E.S. per l'esecuzione delle condanne del Giudice di Pace ;
- formazione del fascicolo e inserimento nel programma di comodo per l'esecuzione delle sanzioni amministrative delle demolizioni delle opere abusive.
- registrazione delle pene sospese
- controllo dei precedenti e dell'esistenza di procedure di cumulo in corso per mezzo del programma informatico di comodo dei cumuli
- istruttoria del fascicolo:
stampa del penale per i condannati italiani;
stampa della posizione giuridica sia per i condannati italiani che stranieri ed eventuale richiesta agli istituti carcerari e agli organi di pubblica sicurezza;
- successivo controllo delle posizioni giuridiche con relativa annotazione del presofferto sul fascicolo e nel programma SIEP;
- smistamento dei fascicoli nei vari settori dell'ufficio per la successiva attività.

SETTORE ESECUZIONE

Esecuzione delle pene detentive e in particolare:

- esame estratto esecutivo;
- esame posizione giuridica;
- computo e annotazione del presofferto;
- redazione ordini di esecuzione per detenuti;
- redazione ordini per detenuti agli arresti domiciliari;
- redazione ordini per la carcerazione;
- redazione ordini di esecuzione con decreto di sospensione;
- revoca dei decreti di sospensione;
- preparazione dei provvedimenti da adottare a seguito di istanze di misure alternative e trasmissione delle stesse al Magistrato o al Tribunale di Sorveglianza ;
- preparazione dei provvedimenti da emettere per l'esecuzione delle ordinanze del Magistrato e del Tribunale di Sorveglianza;
- richieste al Giudice dell'Esecuzione di correzione errore materiale; estinzione del reato della pena; applicazione, modifica e revoca di pene accessorie; di inefficacia di misure cautelari;
- provvedimenti di irreperibilità;
- esecuzione delle pene accessorie;
- redazione provvedimenti per esecuzione sentenze del Giudice di pace;
- annotazione di ogni attività svolta sul relativo fascicolo
- redazione stati di esecuzione
- risposte all'Ufficio Passaporti
- archiviazione delle esecuzioni definite

Esecuzione delle misure di sicurezza e in particolare:

- richiesta designazione al D.A.P.
- redazione degli ordini di consegna;
- richiesta di riesame della pericolosità sociale;
- trasmissione atti per competenza;

Attività relativa alla esecuzione delle pene pecuniarie e in particolare:

- redazione delle richieste per la conversione della pena pecuniaria;
- annotazione delle ordinanze di conversione;
- eventuali richieste di estinzione della pena;
- eventuale restituzione al Campione Penale.

SETTORE STRANIERI E SETTORE CUMULI

SETTORE ACCERTAMENTI IDENTITA' CONDANNATI STRANIERI

- Stampa certificati penali e posizioni giuridiche;
- Ricerche al Siep delle esecuzioni pendenti e archiviate, con relativa acquisizione dei fascicoli, e ricerche al Re.Ge.,-
- Richiesta di precedenti dattiloscopici e rapporti con la polizia scientifica
- Incrocio dei dati raccolti;
- Acquisizione degli stati di esecuzione (dal SIEP o con richiesta alle Procure competenti) e delle copie delle sentenze
- Primo esame dei certificati penali.
- Preparazione fascicolo SIEP per il magistrato ed eventuale proposta di archiviazione in relazione alle revoche dei benefici o di iscrizione a cumulo;

SETTORE INCIDENTI DI ESECUZIONE

- Esame delle istanze; relative a fungibilità, continuazione, applicazione benefici, nullità del titolo esecutivo, revoca di condanna e altre istanze costituenti incidenti di esecuzione;
- Istruttoria.
- Redazione dei provvedimenti conseguenti;
- Trasmissione dei pareri al giudice dell'esecuzione e dei provvedimenti alle autorità interessate;
- Trasmissione delle richieste al G.E. di revoca e applicazione benefici;
- Trasmissione ad altre Autorità degli atti per l'emissione del cumulo;
- Annotazione delle relative ordinanze e delle ordinanze di revoca benefici;
- Annotazione dei cumuli redatti da altra autorità;

SETTORE CUMULI

A) ISTRUTTORIA

- Iscrizione dei procedimenti di cumulo;
- Istruttoria su indicazione del magistrato e del responsabile dell'ufficio
- Trasmissione ad altra Autorità degli atti per l'emissione del cumulo in relazione a cumuli aperti
- Annotazione dei cumuli redatti da altra Autorità in relazione ai cumuli aperti.

B) REDAZIONE

- Esame del nuovo certificato penale;
- Esame atti acquisiti;
- Redazione provvedimenti (richieste di revoca, cumuli, altro).
- Attività sulla singola esecuzione necessaria nelle more della redazione del cumulo

C) SCARICO

- Scarico delle richieste. al G.E. di revoca e applicazioni benefici contestuali al provvedimento di unificazione pene ;
- Scarico dei provvedimenti di cumulo (trasmissione per l'esecuzione al carcere o all'autorità di P.S., notifica al difensore; comunicazioni al Casellario Giudiziale, al Campione Penale, alle Autorità Giudiziarie interessate; annotazioni sul fascicolo, sul programma Res, sul programma cumuli e sullo schedario stranieri;

3 Procura della Repubblica di Velletri

Il Procuratore di Velletri ha rappresentato che l'andamento dell'amministrazione della giustizia nel circondario di Velletri è proseguito, anche nel 2019, tra i problemi di sempre, a volte acuiti da interventi legislativi — pensionamenti con "quota 100", in primo luogo - i cui effetti ricadono sull'attività degli uffici

In attesa di riforme strutturali e di una consistente depenalizzazione dei reati minori, si continuano a registrare appesantimenti sull'attività del giudice penale, gravato da compiti non suoi. Gestire un soggetto socialmente pericoloso in attesa (spesso molto lunga) di collocamento nelle Rems, organizzare una rete di protezione delle donne e dei minori vittime di abusi o dover attivare il "codice rosso" anche quando il caso concreto abbia un colore più sbiadito, sono solo esempi di deleghe improprie alla giurisdizione. La quale, nel frattempo, continua a scontare disfunzioni non sue, come l'insoddisfacente sistema delle notifiche agli imputati.

E' vivo il dibattito sull'opportunità per i capi degli uffici giudiziari di stabilire una graduatoria di rilevanza dei vari — troppi - giudizi da celebrare in primo e secondo grado. Essendosi definitivamente appurato che vi è uno squilibrio strutturale tra la domanda - ossia l'esercizio dell'azione penale - e l'offerta - la capacità dei giudici di celebrare tutti i processi che la Procura della Repubblica richiede - si cerca, con un provvedimento amministrativo che solitamente prende le forme di un protocollo di intesa tra i capi degli uffici, di risolvere il problema dando priorità a determinati processi rispetto ad altri. Sottolinea che non è questa la sede per valutare la compatibilità costituzionale di tali strumenti, ma è doveroso prendere atto che ad estremi mali sono necessari estremi rimedi.

In quest'ottica il Presidente del Tribunale di Velletri e il Procuratore hanno avviato un tavolo tecnico per razionalizzare le attività di udienza ed evitare lo spreco di risorse che si realizza tutte le volte in cui un processo viene fissato, e spesso rinviato, e quindi trattato per poi magari finire con la prescrizione del reato.

Non sembra pienamente acquisita l'idea — fatta propria dal CSM nella delibera dell' 11 maggio 2016 sui criteri di priorità <<si impone un mutamento di prospettiva che collochi il rischio prescrizione su di un piano paritario (e non più oggettivamente preminente, come nell'ottica abbracciata dalla risoluzione del 13 novembre 2008) rispetto agli altri criteri di individuazione di priorità ulteriori rispetto a quelle legali>> che l'imminente prescrizione del reato non costituisce criterio di priorità, addirittura sovraordinato agli altri. Si registra, semmai, un generale sforzo dei giudici di chiudere — quando possibile - il processo di primo grado anche pochi giorni prima della prescrizione, con inevitabile postergazione degli altri.

Ha quindi richiesto al Presidente del Tribunale di adottare criteri di assegnazione dei processi di rito collegiale che introducano una tendenziale specializzazione per materie dei collegi penali. Tale soluzione consentirebbe al pubblico ministero di seguire, nei limiti del possibile, i propri procedimenti in dibattimento e al Tribunale di adottare soluzioni organizzative in grado di snellire il lavoro e formare giurisprudenze omogenee nel proprio circondario. Il lavoro è all'inizio e ne va verificata l'attuabilità.

Fallimentare è il bilancio degli istituti deflattivi: il patteggiamento attrae sempre di meno e la messa alla prova si rivela istituto praticamente sconosciuto nella fase delle indagini preliminari. Un minimo di gradimento incontra il patteggiamento con affidamento ai servizi sociali per coloro che devono rispondere dei reati di cui agli articoli 186 e 187 del codice della strada. L'archiviazione per speciale tenuità deve fare i conti con l'ampio ventaglio di valutazioni soggettive dei giudici i quali, in assenza di parametri definiti,

finiscono per adottare soluzioni non prevedibili. Riguardo alle contravvenzioni ambientali, invece, segnala una qualche disponibilità ad adempiere alle prescrizioni impartite, ma una certa riluttanza al pagamento della sanzione amministrativa (a volte piuttosto alta), con conseguente impossibilità di definire il procedimento per estinzione del reato.

Nel frattempo, si convive con disfunzioni che sembrano ineliminabili, come l'infruttuosità di tantissime notifiche all'imputato per mezzo del servizio postale, cui consegue la revoca dei decreti penali di condanna. A centinaia.

3.2. Realizzazione di effetti delle riforme più recenti.

Le riforme legislative recentemente introdotte nell'ordinamento non hanno avuto, come era avvenuto per alcuni interventi degli anni precedenti, finalità deflazionistiche ed anzi hanno richiesto un impegno supplementare agli uffici della magistratura requirente.

3.2.a. Codice rosso.

La riforma, introdotta con legge 69/2019, non ha comportato dalla Procura della Repubblica quelle criticità da molti paventate.

La soluzione adottata è stata quella di anticipare la delega per l'escussione della persona offesa/querelante al momento in cui il coordinatore del gruppo dispone l'iscrizione della notizia di reato. Tale soluzione è stata preferita rispetto ad altre possibili, quale ad esempio quella di affidare la decisione sulla delega al PM di turno esterno il quale non potrebbe che emettere una valutazione affrettata, magari sulla base di una mera comunicazione telefonica. Avere rimesso la valutazione del caso al coordinatore nel gruppo consente di ponderare la decisione ed al contempo di assumerla prima dell'iscrizione, con prevedibile esito tempestivo della delega. In tal modo il Pm assegnatario riceverà il fascicolo già corredato con l'escussione della persona offesa.

Restano le perplessità di dovere compiere l'atto anche quando il caso concreto non richieda, sul piano dell'opportunità investigativa, un'audizione che spesso si rivela meramente ripetitiva della querela sporta poche ore prima.

3.2.b. La legge "spazzacorrotti"

E prematuro valutare l'impatto della legge 9 gennaio 2019 n. 3 sul lavoro di una Procura della Repubblica. Non pare al momento che abbiano dato i frutti sperati istituiti come la causa di non punibilità per chi denuncia volontariamente e in tempo utile il reato o la prevista utilizzabilità dell'agente sotto copertura in fase di indagini.

Continuano ad essere rari gli spunti per l'attivazione di indagini anticorruzione, provenienti dagli organi di controllo amministrativo.

3.2.c. La riforma dei reati tributari

Resta insoddisfacente il contrasto ai reati tributari. Le notizie di reato pervengono, sia dalla Guardia di Finanza sia dall'Agenzia delle entrate, a distanza di anni dal tempo del commesso reato, con conseguente impraticabilità di misure cautelari o anche solo di strumenti d'indagine come le intercettazioni.

Spesso le persone denunciate per evasione Iva altro non sono che imprenditori di facciata che si limitano, fungendo da ditta cartiera, ad emettere fatture per operazioni inesistenti, per poi fallire e rendersi del tutto incapienti rispetto alle pretese creditorie dello Stato.

Sarà interessante seguire l'iter legislativo di approvazione del recente decreto fiscale (D.L. 124/2019) e l'eventuale applicazione di due nuovi istituti, quali la confisca allargata ex art 240 bis c.p. e l'inserimento dell' art 2 d lgs 74/2000 tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti.

3.2.d. Le avocazioni

Dopo un congruo periodo di rodaggio della disciplina introdotta nell'articolo 407 comma 3 bis cpp dalla legge n. 103/2017 (riforma Orlando), può affermarsi che il meccanismo di segnalazione dei procedimenti con termini di indagine scaduti non ha comportato quelle difficoltà operative da molti temute alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma.

L'Ufficio si è organizzato incaricando un operatore informatico di segnalare ai pubblici ministeri la pendenza di procedimenti con termini scaduti così da consentire loro di valutare se essi vadano comunicati al Procuratore generale ai fini delle sue determinazioni. Una serie di griglie adottate in sede distrettuale consente di selezionare i fascicoli da comunicare, restringendone l' ambito.

Una volta condivisa l'idea che l'avocazione ha carattere facoltativo, che può essere disposta in presenza di una inerzia assoluta e ingiustificata del pubblico ministero e che la comunicazione va fatta soltanto per i reati prioritari, ne discende che le segnalazioni finiscono per riguardare una parte minoritaria dei procedimenti pendenti presso ciascun pubblico ministero.

3.3. Informatizzazione dell'ufficio

Anche quest' anno la Procura della Repubblica di Velletri ha proseguito il proprio cammino alla ricerca di innovazioni tecnologiche in grado di sopperire alle carenze di personale amministrativo, rendendo più fluido il rapporto tra diversi uffici giudiziari.

Per tale motivo è stata attivata la consolle civile del pubblico ministero attraverso la quale questi interloquisce con il giudice civile trasmettendogli telematicamente i propri visti/provvedimenti.

Analoga funzione è stata attivata con il Sicic, relativo alle procedure concorsuali e fallimentari.

Sempre nel corso del 2018 è stata attivato Tiap/document@, per la digitalizzazione del fascicolo processuale. Al momento il funzionamento riguarda i fascicoli destinati al dibattimento e quelli nel cui ambito il pubblico ministero abbia richiesto una misura cautelare. Tale ultima funzione si è rivelata particolarmente utile giacché consente al Tribunale del riesame di Roma di accedere al fascicolo digitalizzato, così evitando al personale dell'ufficio di trasferire fisicamente il fascicolo cartaceo e depositarlo nei tempi ristretti indicati dall'articolo 309 e seguenti cpp.

3.4. Situazione carceraria nel circondario.

L'istituto di Velletri ha una capienza regolamentare di 411 posti ed una tollerabile di 652. Al 6 novembre 2018 i detenuti erano 572, di cui 202 di nazionalità straniera, per lo più romeni, marocchini, albanesi, tunisini e nigeriani. Aumentano i detenuti con gravi e complessi problemi psichiatrici. Nel 2018 si sono verificati 3 decessi per cause naturali ed un suicidio.

L'istituto è dotato di palestra e locali per le attività scolastiche e trattamentali. E' organizzato stabilmente un corso di alfabetizzazione primaria per i detenuti stranieri, una scuola media e una secondaria di secondo grado. Grazie alla convenzione del Garante regionale per i diritti dei detenuti con l'Università di Roma 3, sono tre i detenuti attualmente iscritti all'università. Sono attivi alcuni corsi di formazione professionale e all'interno si svolgono altresì attività sportive, ricreative e culturali con un campionato di calcio, un corso di yoga, una biblioteca, un laboratorio artigianale e uno teatrale. Diverse sono le attività lavorative interne.

Pur essendo stata allestita, non è ancora attiva la sezione per i detenuti con infermità psichiche, ma l'assistenza psichiatrica è garantita da 3 psichiatri esterni. Quella medica, infermieristica e psicologica è stabilmente garantita all'interno dell'istituto.

3.5. Situazione delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.

E' nota la ristrettezza della pianta organica dei magistrati e del personale amministrativo in questo ufficio. Ad aggravare la situazione sono i movimenti in uscita che, soprattutto quest'anno, hanno assunto una dimensione preoccupante. Particolarmente grave è la situazione degli autisti, fino all'anno scorso in numero di tre ed oggi tutti collocati in quiescenza. La Procura della Repubblica di Velletri — forse l'unica nel panorama nazionale - è quindi del tutto priva di autisti e si arrabatta in qualche modo per svolgere i servizi esterni.

Anche a causa del pensionamento con "quota 100", sono in uscita alcuni cancellieri e non si hanno notizie sulla loro sostituzione con nuovi assunti.

Solo nel corso di questo mese sono poi usciti due magistrati, entrambi collocati fuori ruolo. Un terza collega è in aspettativa obbligatoria per maternità ed una quarta è appena rientrata da analoga aspettativa, con conseguente diritto alla esenzione da determinati servizi.

3.6. Livello di attuazione del processo penale telematico.

Anche per sopperire alla carenza di personale amministrativo, alcune iniziative sono state assunte per implementare sistemi informatici e telematici, mentre per l'avvio di altri si attendono migliori condizioni strutturali dell'ufficio.

In particolare, come già sopra fatto cenno è stato implementato Tiap/document@ che oggi consente la consultazione degli atti a video sia agli avvocati, sia ai giudici del Tribunale per il riesame di Roma. Soprattutto questa opportunità si è rivelata vincente in quanto evita all'ufficio la trasmissione del fascicolo cartaceo.

Rappresenta che altre soluzioni sono state accantonate in attesa di tempi migliori. In particolare, si è deciso di rinviare la trasmissione telematica delle notizie di reato sul portale NDR poiché questa comporta che la stampa di tutte le notizie di reato provenienti dall'intero circondario avvenga a valle, ossia nella segreteria centrale della Procura. Questa attività richiederebbe un congruo numero di addetti che oggi non è disponibile in ufficio per i citati problemi di organico amministrativo.

3.7. Breve analisi dei flussi.

Con riferimento ai flussi statistici il Procuratore di Velletri conferma la tendenza ad un ulteriore ridimensionamento delle pendenze giacché, dai 5.507 procedimenti iscritti a modello 21 e pendenti all'inizio del periodo, si è scesi ai 4756 di fine periodo.

Sottolinea che può essere utile, ai fini di rappresentare le modalità dell'esercizio dell'azione penale, scomporre il dato in base alle tipologie di definizione dei

procedimenti. Restando nell'ambito dei procedimenti contro noti, si vede che dei 10559 procedimenti esauriti. 3781 sono quelli definiti con richiesta di archiviazione: 2.112 quelli conclusi con richiesta di decreto penale di condanna e 3012 quelli per i quali è stato richiesto il giudizio con le forme ordinarie. Il volume delle archiviazioni si attesta sul 36% del totale, ma va considerato che nel quadro statistico non sono previste le archiviazioni per speciale tenuità. peraltro poco significative in termini numerici.

Fallimentare è il bilancio dei riti alternativi: il patteggiamento attrae sempre di meno (nel periodo in esame, sono soltanto 23 le richieste congiunte di applicazione della pena) e la messa alla prova si rivela istituto praticamente sconosciuto nella fase delle indagini preliminari. Un minimo di gradimento incontra il patteggiamento con affidamento ai servizi sociali per coloro che devono rispondere dei reati di cui agli articoli 186 e 187 del codice della strada.

Riguardo alle contravvenzioni ambientali, va segnalata una qualche disponibilità ad adempiere alle prescrizioni impartite, ma una certa riluttanza al pagamento della sanzione amministrativa (a volte piuttosto alta), con conseguente impossibilità di definire il procedimento per estinzione del reato.

L'archiviazione per speciale tenuità deve fare i conti con l'ampio ventaglio di valutazioni soggettive dei giudici i quali, in assenza di parametri definiti, finiscono per adottare soluzioni non prevedibili.

Nel frattempo, si convive con disfunzioni che sembrano ineliminabili, come l'infruttuosità di tantissime notifiche all'imputato per mezzo del servizio postale, cui consegue la revoca dei decreti penali di condanna.

Resta la soddisfazione di rilevare che l'indice di ricambio si attesta sul 108%, mentre quello di smaltimento è pari al 69%.

Per gli ignoti si è scesi da un numero di 2929 iniziali a 2215 finali.

Altrettanto positivo è il dato relativo alla durata dei procedimenti a carico di noti nella fase delle indagini preliminari. Su 10559 esauriti nel periodo, ben 6.994 sono stati definiti nei sei mesi dall'iscrizione, con una percentuale pari al 66% dell'intero volume.

La durata media complessiva si attesta sui 216 giorni, ben al di sotto dell'anno solare.

La statistica evidenzia che il numero delle informative in tema di reati trattati dal gruppo "fasce deboli" appare sostanzialmente stabile rispetto al precedente periodo, essendo state iscritte 813 notizie di reato a carico di noti. Nello specifico settore, tuttavia, si riscontra una recrudescenza delle condotte, essendosi registrati nel periodo (fino al mese di ottobre di quest'anno) quattro omicidi (uno con conseguente suicidio) e tre gravi tentati omicidi.

3.8. I principali procedimenti trattati.

L'analisi socio-criminale del territorio ci consegna un quadro caratterizzato da difficoltà economiche diffuse che generano, tra l'altro, reati contro il patrimonio (comprese numerose truffe aggravate ai danni dello Stato) fallimenti ed evasione fiscale.

Conviene analizzare i fenomeni seguendo la tradizionale ripartizione per materie.

3.8.1 Reati di criminalità organizzata comune.

Nel periodo di interesse i fatti di maggior allarme sociale sono stati gli omicidi e i tentati omicidi. alcuni dei quali in contesti di criminalità comune ed altri in ambito familiare o parafamiliare. Tra quelli consumati, se ne segnala uno a scopo di rapina (attualmente in fase di abbreviato); un secondo avvenuto a seguito di una lite, verosimilmente per affari

illeciti ed un terzo maturato in un contesto di precarietà abitativa tra stranieri irregolari di nazionalità moldava (in fase di abbreviato).

Di quelli verificatisi in ambito familiare o per ragioni legate a dinamiche di coppia o connessi a reati sessuali si parlerà nel paragrafo dedicato alle "fasce deboli".

Tra i fatti di particolare allarme sociale si segnala un episodio avvenuto lo scorso 7 marzo 2019 che ha generato lesioni con sfregio permanente del viso e l'incendio dell'abitazione della vittima nel quadro di un regolamento di conti tra pregiudicati (attualmente in fase di giudizio abbreviato per due imputati con stralcio per il terzo sospettato ed il gruppo dei fiancheggiatori).

Si segnala che nel periodo di interesse sono state effettuate pluralità di indagini nel settore del traffico di stupefacenti, tra cui due relative a distinti soggetti appartenenti al noto clan criminale dei Casamonica.

Misure di prevenzione:

Si segnala il provvedimento di confisca nei confronti di Mancini Fernando, per un importo di 12.300.000€ (prima tranche) e 261.000€ in titoli esteri (seconda tranche) per i quali pende rogatoria.

3.8.2. Reati contro la pubblica amministrazione. La tutela del territorio.

Non si registrano casi di inquinamento ambientale rilevanti ex articolo 452 bis c.p., mentre il contrasto all'inquinamento continua a svilupparsi con lo strumento - blando - delle contravvenzioni ambientali e delle relative prescrizioni.

Restano irrisolte le cause dei problemi ed in particolare l'assenza sui territorio di impianti pubblici di riciclaggio dei rifiuti o anche solo di corretto smaltimento degli stessi.

Insoddisfacente è anche il sistema dei depuratori pubblici delle acque se è vero che ogni anno, soprattutto in estate, si rappresenta il problema della creazione di canali sovrabbondanti di acque non trattate che spesso finiscono in mare con conseguente danno per l'ambiente ed il turismo. Gli attuali depuratori, se mai fossero adeguati rispetto agli standards ordinari nei periodi invernali, si rivelano del tutto insufficienti nel periodo estivo, quando il carico antropico aumenta considerevolmente.

Lascia ben sperare invece l'impegno con il quale i comuni stanno lavorando per le demolizioni degli immobili abusivi e, più in generale, per il controllo edilizio del territorio.

L'ufficio, oramai da tempo, monitora il grado di osservanza della norma contenuta nell'articolo 31 OR 380/2001, seguendo l'esito delle acquisizioni degli immobili abusivi al patrimonio comunale, una volta constatata l'inottemperanza dell'ingiunzione a demolire. L'attività dei comuni in questa direzione ha fatto sì che, dalla fine del 2015 ad oggi, 431 siano state le demolizioni effettuate dai condannati che hanno ritenuto più conveniente ottemperare all'ingiunzione e demolire.

3.8.3. I reati economici.

Il gruppo reati economici nel periodo di interesse ha registrato un carico di lavoro sostanzialmente costante rispetto agli anni precedenti in materia di illeciti tributari e fallimentari. In materia di usura, salvo le denunce per quella bancaria, non sono emerse notizie di reato significative.

Per quanto concerne gli illeciti tributari, le indagini svolte dalla GdF hanno consentito di

dar corso a numerosi sequestri del profitto, quasi tutti confermati dal Tribunale del riesame. E' però da osservare come spesso si registri una sostanziale difformità fra l'oggetto del decreto e quanto effettivamente vincolato ai fini della confisca.

Solo in due procedimenti è stato possibile vincolare beni per importi equivalenti a quelli oggetto del decreto.

In quello n. 4225/19, iscritto per violazione art.5 DLGS 74/00, si è giunti al sequestro di beni immobili per circa 1.300.000,00 euro, eseguito per equivalente sugli immobili riconducibili all'indagato. La GdF ha accertato che questi, apparentemente nullatenente, attraverso persone fisiche e giuridiche straniere, acquistava alle aste immobiliari gestite dal Tribunale di Velletri immobili che successivamente venivano messi a reddito producendo plusvalenze che venivano reinvestite in nuove procedure e nuovi investimenti immobiliari.

Nel procedimento 4881/17 la GdF ha svolto indagini su una concessionaria automobilistica che, avvalendosi di fatture false rilasciate da diverse cartiere, ha evaso l'IVA per circa 530.000,00 euro. Attraverso la ricostruzione delle singole operazioni commerciali è stato possibile individuare quelle per le quali gli indizi di inesistenza erano consolidati e quindi procedere a specifiche contestazioni. Anche in questo caso il patrimonio immobiliare dell' indagato ha consentito di soddisfare quanto oggetto del sequestro.

In altro procedimento, n. 3889/16, è stata data esecuzione ad un'ordinanza cautelare reale e personale nei confronti di un'articolata rete di soggetti operanti nel settore del commercio auto che, attraverso una ramificata serie di cartiere, consentiva la vendita di centinaia di autoveicoli di importazione in evasione IVA. Complessivamente veniva accertata una evasione per circa 15.000.000, 00 di euro derivante da un migliaio di fatture false. In questo caso, tuttavia, il sequestro, esteso alle quote di alcune aziende riconducibili agli indagati, non ha coperto l'entità del profitto illecito.

3.8.4. I reati contro soggetti vulnerabili.

Nonostante la risposta giudiziaria sia diventata, in tale settore, molto più penetrante e tempestiva, c'è da registrare un andamento ancora consistente di reati in ambito domestico o comunque dettati da moventi sentimentali e/o sessuali.

In questa materia si constata un'apprezzabile sensibilità dei giudici per le indagini preliminari, molto solerti nell'emettere misure cautelari a carico di soggetti autori di atti persecutori e maltrattamenti in famiglia.

Sempre forte è l'impegno per tenere viva la "rete" creata con altre istituzioni locali per fornire assistenza e protezione alle vittime di questo genere di reati. In questo anno sono state aperti tre centri antiviolenza pubblici nel circondario di questo Tribunale.

La statistica evidenzia che il numero delle informative in tema di reati trattati dal gruppo "fasce deboli- appare sostanzialmente stabile rispetto al precedente periodo di valutazione, essendo state iscritte 813 notizie di reato a carico di noti.

A volte molto cruenti sono i fatti di cui il gruppo di lavoro si è dovuto occupare e numerosi sono stati gli omicidi, tentati o consumati, maturati in tale ambito.

Si segnalano, in particolare:

- un matricidio che risale al maggio 2019 ad opera di un giovane di nazionalità romena con problemi psichiatrici.

- l'uccisione di una donna ed il conseguente suicidio di un uomo. nell'ambito di una presunta relazione extraconiugale.

Solo nello scorso mese di ottobre si sono verificati due omicidi in contesti intra familiari.

- Il primo è avvenuto ad opera di un uomo di origine albanese che ha ucciso il cognato intervenuto per difendere la propria sorella (e moglie dell'omicida), vittima di una violenta persecuzione protratta per tutto il periodo coniugale. Degna di nota è la circostanza che la donna non aveva mai segnalato i gravi episodi di violenza subiti - compreso un tentato omicidio con un colpo di fucile, fortunatamente andato a vuoto - a causa di un retaggio culturale in base al quale nel paese di origine, l'Albania, i problemi di coppia si risolvono in ambito familiare, senza mai rivolgersi allo Stato.
- Altrettanto grave è stato l'episodio avvenuto in Anzio in cui è rimasta vittima un uomo. di professione avvocato iscritto al foro di Velletri. ucciso con 12 coltellate inferte dalla propria compagna. La donna, di origine albanese, forse non tollerando che il Tribunale per i minorenni avesse affidato al padre i due figli avuti nel corso di una lunga relazione, si è presentata nello studio legale e dopo avere brutalmente accoltellato il compagno, si è consegnata alle forze dell'ordine.

Vanno riferiti altri tre tentati omicidi.

- Il primo, efferato ed odioso, si è consumato nel febbraio 2019 ai danni di una bambina di soli ventidue mesi, brutalmente abusata e poi violentemente colpita in più parti del corpo fino a provocarne lo stato comatoso e una difficile guarigione. L'autore è in custodia in carcere.
- Il secondo risale al luglio 2018 e vede come vittima una donna convivente con il suo aggressore il quale, anche con l'uso di un coltello, le ha provocato profonde ferite, con conseguente pericolo di vita.
- Va infine menzionato il tentato omicidio di un ragazzo ad opera del padre il quale, nel luglio 2019. lo ha attinto all'addome con un colpo di fucile a piombini.

Altro procedimento da segnalare è quello nei confronti di F. A. ed altri (proc. n. 5497/18, ora in fase dibattimentale) in relazione ad una aberrante vicenda di sfruttamento della prostituzione in danno di una ragazza che in plurime occasioni veniva vessata e brutalmente picchiata dai suoi aguzzini al fine di ottenere i proventi del meretricio.

3.9. Statistica

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PERIODO 1.7.2018 / 30.6.2019

Cod	21) SEZIONE A - Notizie di reato con autore identificato (Mod.	MOVIMENTO	
		Numero atti	Numero persone
1A	Pendenti all'inizio del periodo	5507	
2A	Sopravvenuti nel periodo	9808	
3A	Esauriti nel periodo	10559	
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	4756	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5A	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss.)	523	
6A	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	481	
N1		84	

INVIO AL GIP/GUP			
8A	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	1140	1390
9A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	1574	2074
10A	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	313	323
11A	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	511	602
12A	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	38	41
13A	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
14A	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	39	47
15A	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0
16A	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	166	232
17A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	824	1280
18A	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	2112	2306
19A	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	181	211
20A	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	23	26
P1	Con richiesta di sentenza ex art. 129	13	13
INVIO AL TRIBUNALE			
21A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	287	349
22A	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	2007	2466
INVIO ALLA CORTE DI ASSISE			
23A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
24A	INVIO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI	0	
COD	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE	Numero atti	Numero persone
25A	Richieste di data di udienza dibattimentale ai sensi dell'art. 160 del disp. Att. c.p.p.	0	
26A	Fermo di indiziato di delitto (art. 384)	2	
27A	Richieste di convalida del fermo o dell'arresto (art.390)	163	
28A	Richieste di proroga dei termini per le indagini preliminari (art.406)	1180	
29A	Richieste di proroga dei termini delle indagini preliminari (ex art.415/bis)	0	
30A	Richieste di riapertura delle indagini (art.414)	7	
31A	Richieste di incidente probatorio (art. 392, 393)	55	
32A	Impugnazioni presentate avverso sentenze	1	
33A	Impugnazioni presentate avverso altri provvedimenti	6	
47A	Richieste di revoca della sentenza di non luogo a procedere (artt.434, 435)	0	
48A	Rogatorie espletate su richiesta di autorità estera	0	
49A	Altre rogatorie espletate	0	
MISURE CAUTELARI PERSONALI			
34A	Richieste di proroga dei termini di custodia cautelare (art.305)	0	0
35A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	181	235
36A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284,	52	68

37A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari interdittive	0	0
	MISURE CAUTELARI REALI		
38A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	1439	
	ESECUZIONI		
39A	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	0	
40A	Provvedimenti di fungibilità (art.657)	13	
41A	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	1188	
42A	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	104	
43A	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	11	
44A	Provvedimenti emessi per sanzioni sostitutive (art.661)	5	

COD	SEZIONE B - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	Numero
1 B	Pendenti all'inizio del periodo	2929
2B	Sopravvenuti nel periodo	17113
3B	Esauriti nel periodo	17827

	Pendenti alla fine del periodo (1 B+2B-3B)	2215
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	1040
6B	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	387
7B	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	55
8B	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	1198
9B	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	155
10B	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	59
11B	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	5
12B	Con richiesta di archiviazione per amnistia	52
13B	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	14826
14B	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	8
	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2B) - NUMERO DI QUALIFICAZIONI	
NGP3	Numero di qualificazioni giuridiche iscritte	17861
	SEZIONE C - Atti non costituenti notizia di reato (Mod. 45)	
	MOVIMENTO	
1 C	Pendenti all'inizio del periodo	886
2C	Sopravvenuti nel periodo	2145

3C	Esauriti nel periodo	2059
4C	Pendenti alla fine del periodo (1 C+2C-3C)	972
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5C	Per passaggio ad altro modello (registro)	179
6C	Deposito in archivio da parte del PM (archiviazione diretta)	1792
7C	Richiesta di archiviazione	0

COD	SEZIONE D - Attività in materia civile	Numero		
1 D	Pareri e visti apposti in materia societaria e di concordati preventivi	1		
2D	Pareri e visti apposti in altre materie	0		
3D	Cause civili promosse	0		
4D	Partecipazione del PM alle udienze civili	4		
5D	Risoluzione di quesiti in materia di stato civile (posti dai cittadini o ufficiali stato civile)	0		
6D	Numero complessivo di postille e legalizzazioni	133		
SEZIONE E - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM				
	Presso il GIP			
1E1	di convalida	5		
1 E2	altre	35		
2E	Presso il GUP	81		
	In Tribunale			
3E1	dibattimentale	83		
3E2	in materia di prevenzione	4		
3E3	altre camerale	1		
	In Corte di Assise			
4E1	dibattimentale	2		
4E2	camerale	0		
5E	Presso il Tribunale del Riesame	0		
6E	Presso il Magistrato di Sorveglianza	0		
7E	Presso il giudice di pace	0		
Numero di udienze alle quali hanno partecipato PM non togati				
NT1	Udienze alle quali hanno partecipato vice procuratori onorari	0		
NT2	Udienze alle quali hanno partecipato ufficiali di polizia giudiziaria	0		
NT3	Udienze alle quali hanno partecipato altri PM non togati	0		
SEZIONE F - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2A) SUDDIVISI IN BASE AL NUMERO DEGLI INDAGATI E STRALCIO		Numero		
1F	Procedimenti con 1 indagati	8340		
P2	Procedimenti con 2 indagati	1006		
P3	Procedimenti con 3 indagati	289		
P4	Procedimenti con 4 indagati	91		
P5	Procedimenti con 5 indagati	26		
P6	Procedimenti con indagati da 6 a 10	35		
3F	Procedimenti con indagati da 11 a 30	21		
4F	Procedimenti con oltre 30 indagati	0		
P7	Procedimenti sopravvenuti per stralcio	282		
NGP2	Procedimenti sopravvenuti per violazione degli obblighi relativi al lavoro di pubblica utilità	0		
SEZIONE K - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA				
	Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale

P8	entro 6 mesi	3204	2771	1019	6994
P9	da 6 mesi a 1 anno	454	520	48	1022
P10	da 1 a 2 anni	251	1527	28	1806
P11	oltre 2 anni	106	616	15	737
P12	Totale	4015	5434	1110	10559
P13	Durata media	126	315	57	216

COD	SEZIONE M - Attività del Pubblico Ministero davanti al Giudice di Pace (d. lgs. 274/2000)				
	MOVIMENTO (registro NOTI mod.21 bis)				Numero
PENP 11	Pendenti all'inizio del periodo				355
SOPP 11	Sopravvenuti nel periodo				1002
ESAP 11	Esauriti nel periodo				926
FINP1 1	Pendenti alla fine del periodo (1 H+2H-3H)				431
	ATTIVITA' DI ISCRIZIONE				
SOPP 12	Con notizia di reato pervenuta direttamente al PM (art. 12)				734
	Con notizia di reato pervenuta dalla Polizia Giudiziaria (art. 11)				83
SOPP 14	Per trasmissione da altro giudice che dichiara la competenza del Giudice di Pace (art. 48)				6
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE REGISTRO NOTI				
P15	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art. 15)				87
P16	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per irrilevanza penale del fatto (art. 15)				0
P17	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi (art. 15)				675
P18	Per chiusura delle indagini preliminari e autorizzazione alla citazione in giudizio dell'imputato (art. 15)				144
NGP1	Procedimenti passati ad altro modello (registro)				12
	ALTRE ATTIVITA'				
P19	Pareri favorevoli alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa (art. 25)				0
P20	Pareri contrari alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa (art. 25)				0
P21	Richieste della Polizia Giudiziaria a disporre la comparizione del sottoposto ad indagini (relazione ex art.1 1)				0
P22	Provvedimenti che dispongono la prosecuzione delle indagini preliminari (art. 16)				0
P23	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti accolte (art. 13)				0
P24	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti respinte (art. 13)				0
P25	Richieste respinte e gestione diretta delle indagini da parte del PM (art. 13)				0
	SEZIONE N - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI A REGISTRO NOTI SUDDIVISI PER DURATA				
		Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
P26	entro 4 mesi	637	2	13	652
P27	da 4 mesi a 1 anno	102	30	7	139
P28	oltre 1 anno	23	112	0	135
P29	Totale	762	144	20	926
P30	Durata media	91	532	69	159

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Cod	SEZIONE G - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)		
	MOVIMENTO		
			Numero atti Numero persone
1G	Pendenti all'inizio del periodo		2
2G	Sopravvenuti nel periodo		1
3G	Esauriti nel periodo		1
4G	Pendenti alla fine del periodo (1 G+2G-3G)		2

	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5G	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	0	
6G	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	0	
N2	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	0	
	INVIO AL GIP/GUP		
7G	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	0	0
8G	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	0	0
9G	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	0	0
10G	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	0	0
11G	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	0	0
12G	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
13G	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	0	0
14G	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0
15G	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	0	0
16G	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	1	1
17G	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	0	0
18G	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	0	0
19G	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	0	0
P31	Con richiesta di sentenza ex art. 129	0	0
	INVIO AL TRIBUNALE		
20G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
21G	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	0	0
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
22G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE		
25G	Richiesta di incidente probatorio (art. 392, 393)	0	

COD	SEZIONE H - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	Numero
1 H	Pendenti all'inizio del periodo	1
2H	Sopravvenuti nel periodo	0
3H	Esauriti nel periodo	1
4H	Pendenti alla fine del periodo (1 H+2H-3H)	0
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5H	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	1
6H	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	0
7H	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	0
8H	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	0
9H	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	0
10H	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	0
11H	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	0
12H	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0
13H	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	0
14H	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	0
	SEZIONE I - Numero di udienze	
	Presso il GIP	

111	di convalida	0
112	altre	0
21	Presso il GUP	2
	In Tribunale	
311	dibattimentali in sede	0
312	dibattimentali presso altri uffici del distretto	0
313	in materia di prevenzione	0
314	altre camerale	0
	In Corte di Assise	
411	dibattimentale	0
412	camerale	0
51	Presso il Tribunale del Riesame	0
61	Presso il Magistrato di Sorveglianza	0
	SEZIONE L - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2G) SUDDIVISI IN BASE AL NUMERO DEGLI INDAGATI E STRALCIO	
1L	Procedimenti con 1 indagati	1
P32	Procedimenti con 2 indagati	0
P33	Procedimenti con 3 indagati	0
P34	Procedimenti con 4 indagati	0
P35	Procedimenti con 5 indagati	0
P36	Procedimenti con indagati da 6 a 10	0
3L	Procedimenti con indagati da 11 a 30	0
4L	Procedimenti con oltre 30 indagati	0
P37	Procedimenti sopravvenuti per stralcio	0

4. Procura della Repubblica di Tivoli

Il Procuratore di Tivoli dopo aver espresso apprezzamento per la prassi di coinvolgere le Procure della Repubblica nell'interlocuzione per l'attuazione dell'art. 6 d.lgs. 106/2006 nella sua relazione ha rappresentato che l'esito della ricognizione delle prassi applicative è risultato particolarmente utile per l'individuazione di linee guida e prassi adottate presso la Procura.

Richiama le riunioni tenute presso questa Procura Generale che hanno consentito, ad esempio, di adottare specifici provvedimenti in materia di nuova avocazione.

Richiama, inoltre, anche le riunioni relative all'esecuzione delle sentenze di demolizione di opere abusive, di reati ambientale e, di recente, sull'applicazione della l. 69/2019 (cd. codice rosso).

Nulla segnala su criticità in tema di impugnazioni e nel settore delle esecuzioni.

Conferma l'apprezzamento per avere previsto la segnalazione alla Procura Generale delle impugnazioni della Procura della Repubblica di maggiore rilievo.

Non segnala problematicità nei rapporti con la Procura distrettuale e con le altre Procure circondariali.

Con riferimento all'effettivo stato della giustizia penale del circondario e i problemi riscontrati il Procuratore evidenzia:

4.1. La Procura di Tivoli: le difficoltà derivanti dalle scarse risorse umane e materiali (cenni)

La pianta organica dei Magistrati, finalmente, è stata coperta dal 5 novembre 2018.

Più volte si è rappresentato che Uffici come quello di Tivoli necessitano di un organico adeguato, spesso sottovalutato a fronte di numeri ingestibili e criminalità di difficile contenimento, come si vedrà oltre.

È evidente che la Procura necessitava da tempo di un organico minimo di 9 Sostituti, come richiesto da questa Procura Generale e dal CSM in occasione della rideterminazione delle piante organiche del 2016 e che, all'esito dell'aumento dell'organico dei magistrati (disposto con l'art. 1, co. 193, della legge 145/2018), con un confronto con Uffici nazionali e del distretto, necessita di 11 sostituti, anche tenendo conto della fisiologica scopertura di un posto. I dati che confermano la richiesta sono stati oggetto di numerose note dirette anche alla Procura Generale, in data 21 febbraio 2019, 27 maggio 2019, 23 settembre 2019.

Per il personale amministrativo appare improcrastinabile un ampliamento della pianta organica, assolutamente inadeguata.

Si è richiesto al Ministero l'incremento da 36 a 48 unità, appena sufficiente.

Le due unità di assistenti avviate a seguito del noto concorso sono state utilizzate per ripianare i pensionamenti. Altri pensionamenti sono stati avviati nel 2019.

Sono stati richiesti comandi da altre amministrazioni su cui ancora non si è provveduto.

Con riferimento alle risorse materiali, vi è bisogno, soprattutto, di materiale informatico alla luce del progetto Tiap in atto.

Vanno evidenziate le relevantissime problematiche legate al trasferimento dal 1° settembre 2015 dai Comuni al Ministero della Giustizia della competenza sulle spese di funzionamento degli uffici giudiziari ex art.1 c. 526 legge 23 dicembre 2014 n. 190, note a questa Procura Generale con il conseguente impegno dell'ufficio, da ultimo con la necessità di procedere a gare in assenza di strutture amministrative adeguate.

4.2. Provvedimenti organizzativi adottati per il più efficace funzionamento dell'Ufficio (cenni)

In ordine alle prassi organizzative e iniziative intraprese nel periodo in riferimento per una migliore organizzazione e un più efficace funzionamento degli Uffici, si segnala il rafforzamento dei progetti realizzati:

- *Ufficio sportello informazioni (ed ex 335 c.p.p. e certificati)*, che ha consentito di accelerare il rilascio delle informazioni e l'alleggerimento delle incombenze gravanti sui sostituti;
- *Ufficio Primi Atti*, che ha consentito l'esame quotidiano e immediato di tutte le notizie di reato il giorno del ricevimento, con redazione della scheda di iscrizione, individuazione del precedente e delle attività urgenti;
- *Ufficio iscrizioni*, che ha accelerato le iscrizioni, eseguite in giornata se urgenti, in 2-3 giorni per i mod. 21 e 46, non oltre 7-8 giorni per mod. 44 e 45;
- *Sezione Definizione Affari semplici*, che ha consentito di "sgravare" le segreterie del 20% dei procedimenti mod. 21;
- *Ufficio Dibattimento*, che ha consentito di centralizzare anche il dibattimento collegiale, alleggerendo le incombenze delle segreterie dei magistrati;
- *Ufficio Liquidazioni*, che ha evitato le lunghe attese precedenti;
- *Ufficio 408 e 411* che ha consentito di sgravare ulteriormente le segreterie dei Magistrati.

Grazie all'operatività della **Sezione Definizione Affari Risalenti**, con individuazione di procedimenti di vecchia data di Fascia B e C, è stata realizzata un'opera di razionalizzazione e di alleggerimento dei ruoli dei magistrati (in precedenza fino a 1.700 noti pendenti). Sono stati selezionati circa 1.500 procedimenti (20% del totale delle pendenze) sottratti ai magistrati e alle rispettive segreterie, catalogati e trattati sulla base delle risorse disponibili e con stringenti criteri di priorità. Allo stato la definizione di questi procedimenti, assegnati o coassegnati al Procuratore per ragioni di responsabilità, è in fase avanzata. È stata richiesta e ottenuta l'archiviazione per molti procedimenti, per altri si è giunti almeno all'emissione dell'avviso ex art. 415-bis c.p.p.

Sono operativi i criteri di priorità (fasce A, B e C), approvati dal CSM, che hanno consentito un'ulteriore opera di razionalizzazione del lavoro dei magistrati.

È stato avviato il TIAP-Document@, seppur tra molte difficoltà, che consentirà di realizzare il fascicolo informatico con risparmio nei tempi di lavoro, ricerca e rilascio copie.

Tutti i risultati di rilievo sono stati raggiunti grazie alla collaborazione dei magistrati e del personale, amministrativo e di polizia giudiziaria.

L'obiettivo, ancora da raggiungere pienamente, consiste nel gravare il magistrato di non oltre 400 procedimenti noti, in modo perequato, anche sulla base dei reati trattati, in modo da assicurare un impegno diretto sui procedimenti di maggior rilievo.

È stata attuata, senza particolari problemi, la l. 69/2019 (cd codice rosso) come si vedrà oltre (par. 6.3).

4.3. Gli obiettivi per il prossimo anno

Come indicato nel secondo bilancio di responsabilità sociale redatto grazie alla collaborazione dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Tivoli, a seguire gli obiettivi per il prossimo anno.

“Il principale obiettivo della Procura della Repubblica consiste nell'incrementare la fiducia delle persone nell'azione di riaffermazione della legalità. Solo se la Procura, con l'ausilio della polizia giudiziaria che la coadiuva quotidianamente, riuscirà in questo intento, le persone che subiscono reati chiederanno giustizia e consentiranno di individuare i responsabili di azioni delittuose.

Per perseguire questo fine è necessario incrementare l'efficienza complessiva e la risposta dell'intera organizzazione giudiziaria.

Limitando lo sguardo a ciò che compete alla Procura, l'azione del prossimo anno sarà rivolta:

- a) a sollecitare un non rinviabile incremento dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo, unica soluzione per riequilibrare i carichi di lavoro della Procura di Tivoli con le altre Procure, anche del distretto;
- b) a sollecitare la presenza nel circondario di un maggior numero di appartenenti alla polizia giudiziaria, in considerazione dell'ampiezza del circondario e di una diffusa criminalità;
- c) a studiare ulteriori interventi diretti a incrementare le denunce da parte delle persone offese di reati assai diffusi sul territorio, a partire da quelli ai danni delle donne, di violenza di genere e ai danni dei minori, proseguendo la linea tracciata in questi anni, tra l'altro con la distribuzione di un'apposita guida per le vittime di reato (che andrà tradotta in numerose lingue), l'adozione di una specifica direttiva alla polizia giudiziaria, l'accelerazione delle indagini, l'adozione di misure cautelari a tutela della vittima in tempi brevi, processi prioritari;
- d) ad accelerare l'esame delle notizie di reato e le indagini attraverso ulteriori interventi da aggiungere a quelli già realizzati con l'istituzione di nuovi uffici: Ufficio esame atti

- pervenuti, Ufficio iscrizioni, Ufficio Definizione Affari Semplici, Ufficio Definizione Affari Risalenti, Ufficio notifica dell'avviso di richiesta di archiviazione;
- e) a razionalizzare ulteriormente l'utilizzo delle energie dell'Ufficio, aggiungendo ulteriori interventi a quelli già adottati anche in modo innovativo: incremento della specializzazione dei Gruppi di lavoro, priorità nella trattazione degli affari individuate con trasparenza e col controllo degli organi di autogoverno;
 - f) a migliorare i servizi resi ad avvocati e interessati, incrementando l'utilizzo del fascicolo informatico consultabile tramite il TIAP e il rilascio delle informazioni ostensibili;
 - g) a migliorare la fruibilità dell'edificio della Procura, per il quale i ragazzi del circondario hanno scelto il nome di Francesca Morvillo, attraverso più agevoli informazioni, una migliore cartellonistica, locali lavorativi più agevoli;
 - h) a individuare modalità dirette ad assicurare, attraverso protocolli e convenzioni, ulteriori risorse umani e materiali;
 - i) a incrementare e migliorare l'informazione all'esterno dell'attività della Procura, sia nei rapporti con gli organi di informazione, sia con un'implementazione del sito web della Procura che ha già registrato notevoli incrementi di accessi".

4.4. La comunicazione e il sito web.

Particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione dell'attività della Procura anche in attuazione della Risoluzione del CSM dell'11 luglio 2018.

Si è assicurata un'informazione corretta e trasparente sotto la responsabilità istituzionale e normativa del Procuratore attraverso le seguenti modalità:

- facoltà della polizia giudiziaria di dare informazioni sull'attività d'iniziativa che sfocia in provvedimenti soggetti a convalida (di arresto, fermo e sequestro) previo nulla osta sulla non interferenza con le indagini in corso. Nulla osta concesso solo se omissati i nomi delle persone coinvolte;
- nulla osta alla polizia giudiziaria per qualunque comunicato stampa relativo a procedimenti in corso (ad esempio esecuzione di misure cautelari o ordini di esecuzione). Nulla osta concesso solo se omissati i nomi delle persone coinvolte;
- comunicati stampa del Procuratore per le notizie di maggior rilievo;
- conferenze stampa del Procuratore per le notizie di assoluto rilievo.

È stato curato e incrementato il sito web <http://www.procura.tivoli.giustizia.it/>, con aggiornamento costante delle informazioni al pubblico e l'inserimento di documenti di interesse.

Vi è la ferma convinzione che il sito web rappresenti "il modo" con cui la Procura si presenta all'esterno sul sito web.

Il sito si sviluppa nel seguente modo

- Home
- Come fare per
- Documenti
- Progetto organizzativo vigente e organizzazione dell'ufficio
- Linee guida, circolari e ordini di servizio
- Circolari personale amministrativo
- Direttive alla polizia giudiziaria
- Moduli per la polizia giudiziaria
- Circolari d'interesse per la polizia giudiziaria
- Circolari relative a custodi/CT/ausiliari

- Protocolli
- Tirocini formativi
- Negoziazione assistita
- Dati statistici e relazioni inaugurazione anno giudiziario
- Vice-Procuratori Onorari
- Bilancio responsabilità sociale
- Giurisprudenza
- Contrasto alla violenza di genere
- Avviso alla persona offesa
- Direttive alla polizia giudiziaria
- Documentazione
- Documentazione su procedimenti civili
- Giurisprudenza
- Linee guida, circolari e ordini di servizio
- PM e processo civile
- Progetto organizzativo e provvedimenti organizzativi
- Relazione agli esperti Grevio
- Relazioni
- Rete integrata
- Spazio ascolto e accoglienza vittime
- Modulistica
- Bandi e avvisi
- Altri contenuti
- Links

4. 5. Dati statistici, criteri quantitativi e sintetica valutazione (cenni)

4.5.1. I tempi d'iscrizione

Il servizio è svolto in modo ottimale.

Le notizie di reato “urgenti” sono iscritte immediatamente, lo stesso giorno della presentazione, quelle “ordinarie” pervenute nella settimana di turno posta, vengono iscritte rapidamente, quelle nei confronti di indagati noti (mod. 21), mediamente entro 2-3 giorni.

4.5.2. I dati complessivi dei diversi Registri (mod. 21, 21-bis, 44 e 45)

Andamento procedimenti anno giudiziario 1.7.2018-30.6.2019

	Mod. 21 – Noti	Mod. 21 bis – gdp	Mod. 44 – Ignoti	Mod. 45 FNCR
Proc. pendenti al 01/07/2018	8.422	809	4.300	870
Sopravvenuti nel periodo	8.013	498	10.125	1.642
Esauriti nel periodo	8.686	647	11.237	1.680
Pendenti al 30/06/2019	7.749	660	3.188	832
Risultato nell'anno di riferimento	-673 (-7,3%)	- 149 (-18,2%)	- 1.112 (- 27%)	-38 (- 3,9%)

I dati documentano una produttività di altissimo livello, grazie all'impegno dei Magistrati, oltre che del personale amministrativo e della polizia giudiziaria (sezioni e servizi), a fronte di pendenze rilevanti che non si riescono a ridurre seriamente.

Questi dati saranno meglio esaminati oltre, pur se si evidenzia una consistente riduzione delle pendenze:

- - 7,3% Noti mod. 21;

- - 18,2% Noti mod. 21 bis;
- - 27% mod. Ignoti 44;
- - 3,9% mod. 45.

Sono stati ridotti i tempi di definizione dei procedimenti: il 70% entro un anno (in precedenza 60%).

I dati sono in linea con i miglioramenti dell'anno passato:

- pendenze finali mod. 21: -10%, indice di ricambio 111;
- pendenze finali mod. 21-bis: -24%, indice di ricambio 139;
- sono stati ridotti i tempi di definizione dei procedimenti: il 60% entro un anno (in precedenza 54%).

4.5.3. I dati dei procedimenti nei confronti di autori noti (Reg. Mod. 21)

Le pendenze dell'ufficio per i procedimenti "noti", in costante aumento nel passato, registrano negli ultimi tre anni una costante flessione grazie al lavoro dei magistrati, del personale ed all'organizzazione adottata (sezioni DAS e DAR).

Questa la tabella:

AG'10-'11 (inizio periodo)	9.710
AG'11-'12 (inizio periodo)	9.843
AG'12-'13 (inizio periodo)	10.317
AG'13-'14 (inizio periodo)	11.000
AG'14-'15 (inizio periodo)	11.198
AG'15-'16 (inizio periodo)	10.867
AG'16-'17 (inizio periodo)	9.898
AG'17-'18 (inizio periodo)	9.387
AG'18-'19 (inizio periodo)	8.417
AG'19-'20 (inizio periodo)	7.749

Le sopravvenienze sono costanti (in controtendenza rispetto alla riduzione segnalata a livello nazionale).

Risulta una media, riferita all'ultimo quinquennio, di 8173 sopravvenienze annue che comporta l'assegnazione in media di oltre 1000 procedimenti all'anno a magistrato (tenuto conto della limitata assegnazione al Procuratore).

Questa la tabella:

AG'10-'11	8819
AG'11-'12	8517
AG'12-'13	8738
AG'13-'14	8695
AG'14-'15	8485
AG'15-'16	8125
AG'16-'17	8239
AG'17-'18	8007
AG'18-'19	8013

I procedimenti esauriti, nonostante l'elevato carico di sopravvenienze, sono ad alti livelli, grazie all'impegno e alla dedizione di tutti i magistrati e del personale:

Questa la tabella:

AG'10-'11	8689
AG'11-'12	8043
AG'12-'13	8076
AG'13-'14	8473

AG'14-'15	8816
AG'15-'16	8765
AG'16-'17	8751
AG'17-'18	8977
AG'18-'19	8686

Da notare il numero consistente delle definizioni negli ultimi anni, con una media di procedimenti esauriti nel quinquennio pari a circa 8.800, **il che significa che i Sostituti presenti (7 fino all'anno passato, 8 nell'ultimo anno) hanno definito in media oltre 1250 procedimenti per anno.**

Risulta evidente che l'Ufficio, grazie all'impegno dei magistrati e del personale, riesce ad esaurire i procedimenti pervenuti, con limitata riduzione dell'arretrato cui si è pervenuti con l'istituzione dell'Ufficio Affari Risalenti.

4.5.4. I dati dei procedimenti iscritti nei Regg. 21-bis (GdP), mod. 44 (ignoti) e 45 (FNCR)

Con riferimento ai registri mod. 21-bis (GdP), mod. 44 (ignoti) e mod. 45 (FNCR), i dati sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Reg. mod. 21-bis (GdP)

	Pendenti	Sopravvenuti	Esauriti
AG'10-'11	1604	1508	1672
AG'11-'12	1438	1525	1565
AG'12-'13	1398	1428	1460
AG'13-'14	1364	1622	1606
AG'14-'15	1378	1309	1306
AG'15-'16	1599	1188	1351
AG'16-'17	1211	953	1084
AG'17-'18	1067	653	909
AG'18-'19	809	498	647
Al 30/6/19	660		

Reg. mod. 44 (Ignoti)

	Pendenti (inizio periodo)	Sopravvenuti	Esauriti
AG'10-'11	2537	13641	12702
AG'11-'12	3404	13250	13085
AG'12-'13	3569	13109	13194
AG'13-'14	3472	14306	14190
AG'14-'15	3578	12768	12589
AG'15-'16	3728	11823	11213
AG'16-'17	4354	11495	12241
AG'17-'18	3619	10999	10315
AG'18-'19	4300	10125	11237
Al 30/6/19	3188		

Reg. mod. 45 (FNCR)

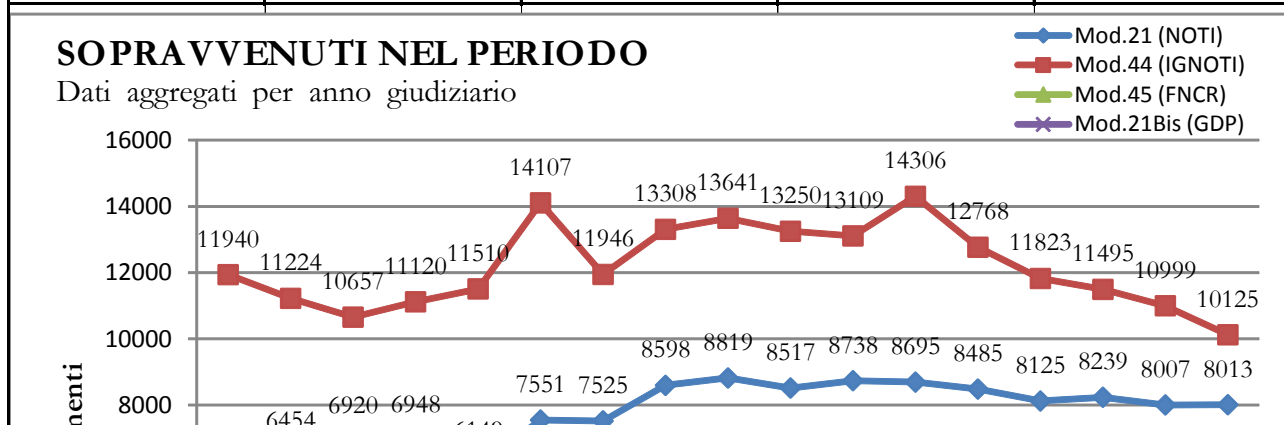
	Pendenti	Sopravvenuti	Esauriti
AG'10-'11	685	1215	804
AG'11-'12	1108	1410	1290
AG'12-'13	1228	1718	1268
AG'13-'14	1641	1903	1715
AG'14-'15	1666	1920	1617
AG'15-'16	1928	2077	1434
AG'16-'17	2534	1727	3327
AG'17-'18	916	1564	1610
AG'18-'19	870	1642	1680
Al 30/6/19	832		

Esse documentano, sotto il profilo quantitativo, ancora una volta, che le risorse assegnate all'ufficio sono insufficienti rispetto alla complessiva mole di procedimenti gestiti.

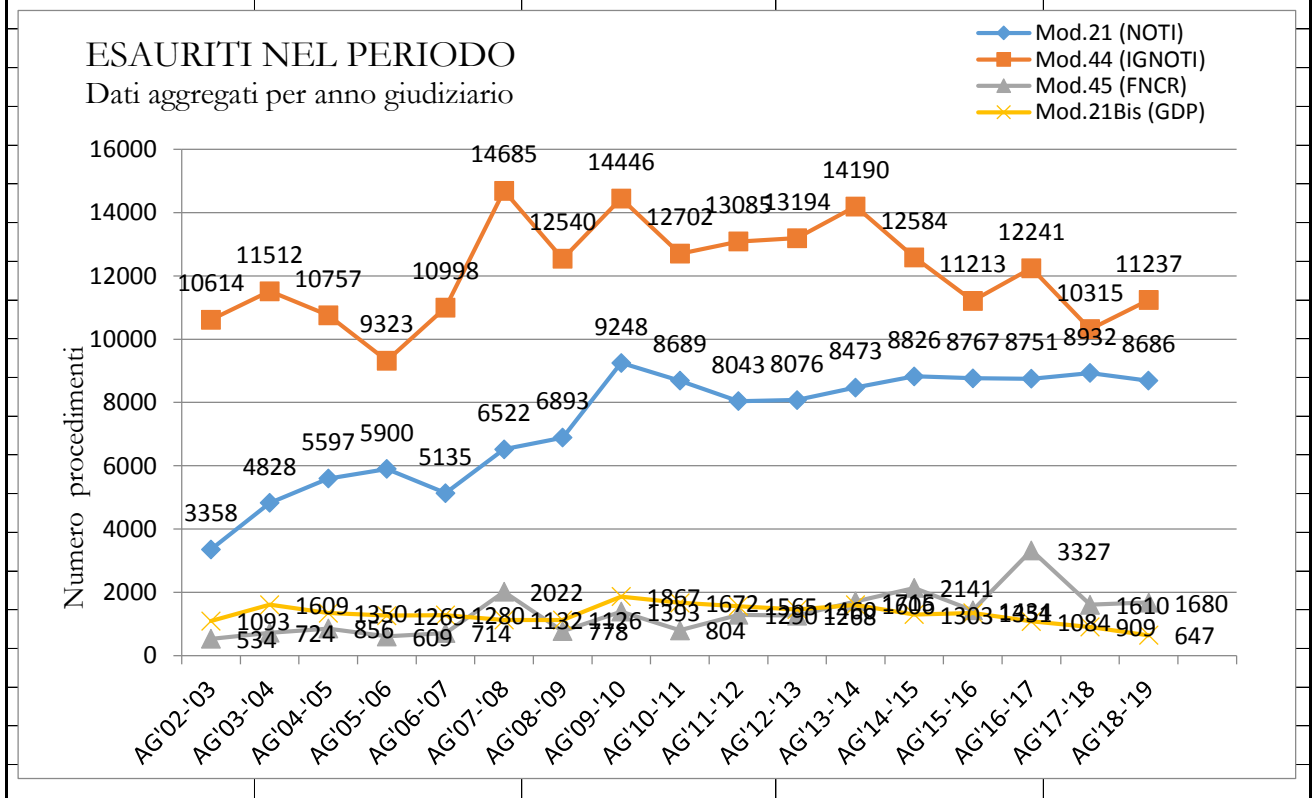
4.5.5. Considerazioni conclusive. I dati complessivi 2002-2019 (pendenti, sopravvenuti, esauriti) proc. mod 21, 21-bis, 44 e 45

Particolarmente utili i dati riepilogativi e leggibili con appositi grafici redatti dai tecnici informatici.

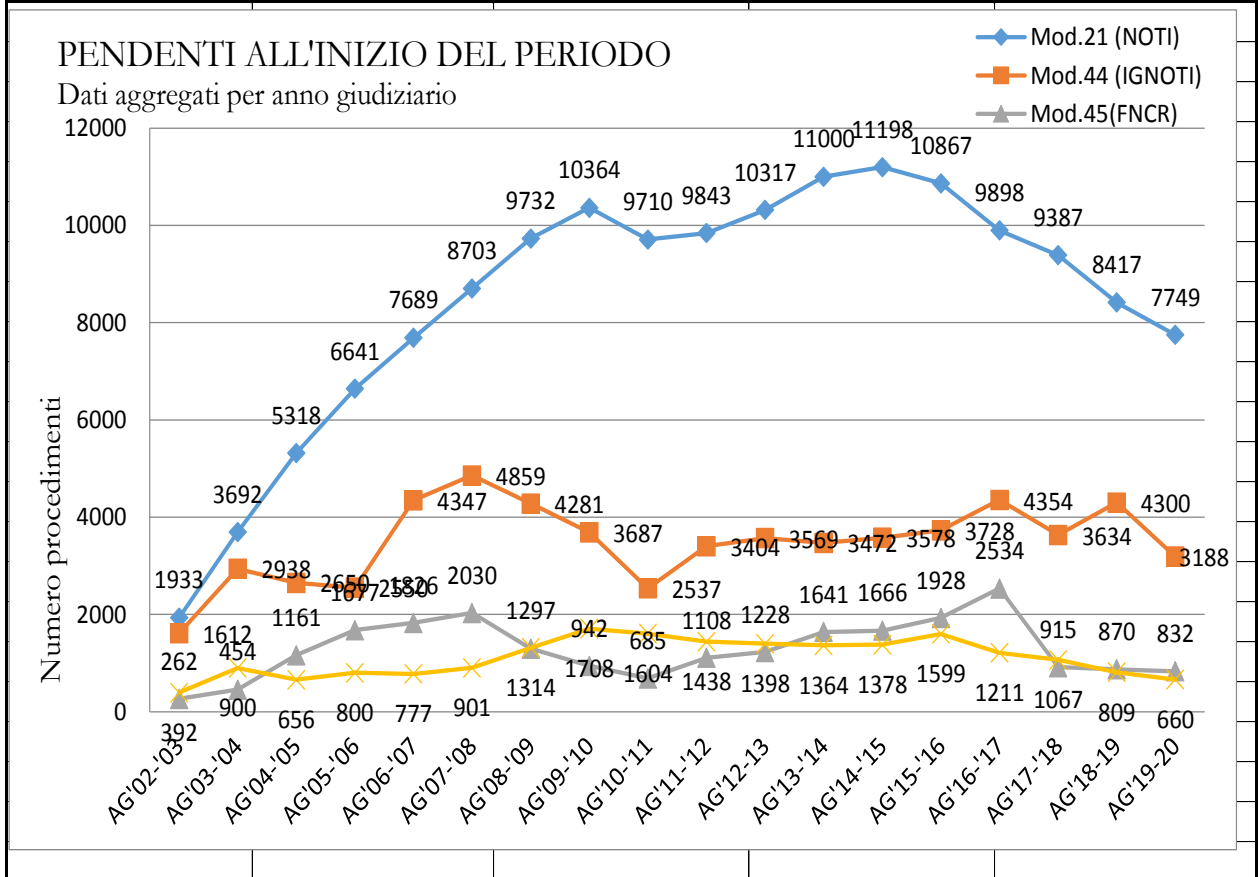
Sopravvenuti nel periodo anni giudiziari 2002-2019 per i Modelli (21,44, 45 e 21bis)				
Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45 (FNCR)	Mod.21Bis (GDP)
AG'02-'03	5117	11940	726	1601
AG'03-'04	6454	11224	1431	1365
AG'04-'05	6920	10657	1372	1494
AG'05-'06	6948	11120	758	1246
AG'06-'07	6149	11510	918	1404
AG'07-'08	7551	14107	1289	1545
AG'08-'09	7525	11946	1423	1520
AG'09-'10	8598	13308	1165	1774
AG'10-'11	8819	13641	1215	1508
AG'11-'12	8517	13250	1410	1525
AG'12-'13	8738	13109	1718	1428
AG'13-'14	8695	14306	1903	1622
AG'14-'15	8485	12768	1920	1309
AG'15-'16	8125	11823	2077	1188
AG'16-'17	8239	11495	1727	953
AG'17-'18	8007	10999	1564	653
AG'18-'19	8013	10125	1642	498



Esauriti nel periodo anni giudiziari 2002-2019 per i Modelli (21,44, 45 e 21bis)				
Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45 (FNCR)	Mod.21Bis (GDP)
AG'02-'03	3358	10614	534	1093
AG'03-'04	4828	11512	724	1609
AG'04-'05	5597	10757	856	1350
AG'05-'06	5900	9323	609	1269
AG'06-'07	5135	10998	714	1280
AG'07-'08	6522	14685	2022	1132
AG'08-'09	6893	12540	778	1126
AG'09-'10	9248	14446	1393	1867
AG'10-'11	8689	12702	804	1672
AG'11-'12	8043	13085	1290	1565
AG'12-'13	8076	13194	1268	1460
AG'13-'14	8473	14190	1715	1606
AG'14-'15	8826	12584	2141	1303
AG'15-'16	8767	11213	1434	1351
AG'16-'17	8751	12241	3327	1084
AG'17-'18	8932	10315	1610	909
AG'18-'19	8686	11237	1680	647



Pendenti all'inizio del periodo anni giudiziari 2002-2019 per i Modelli (21, 44, 45 e 21 bis)				
Anno Giudiziario	Mod.21 (NOTI)	Mod.44 (IGNOTI)	Mod.45(FNCR)	Mod.21Bis(GDP)
AG'02-'03	1933	1612	262	392
AG'03-'04	3692	2938	454	900
AG'04-'05	5318	2650	1161	656
AG'05-'06	6641	2550	1677	800
AG'06-'07	7689	4347	1826	777
AG'07-'08	8703	4859	2030	901
AG'08-'09	9732	4281	1297	1314
AG'09-'10	10364	3687	942	1708
AG'10-'11	9710	2537	685	1604
AG'11-'12	9843	3404	1108	1438
AG'12-'13	10317	3569	1228	1398
AG'13-'14	11000	3472	1641	1364
AG'14-'15	11198	3578	1666	1378
AG'15-'16	10867	3728	1928	1599
AG'16-'17	9898	4354	2534	1211
AG'17-'18	9387	3634	915	1067
AG'18-'19	8417	4300	870	809
AG'19-20	7749	3188	832	660



In conclusione:

- a) i dati complessivi e i relativi grafici rendono evidente la sopravvenienza esponenziale dei procedimenti fino al 2010, con progressiva formazione di arretrato. Se fossero stati assegnati tempestivamente almeno due ulteriori Sostituti Procuratori, come previsto inizialmente, non si sarebbe verificata l'attuale situazione;
- b) il relevantissimo carico di lavoro quantitativo, derivante evidentemente dalla criminalità del circondario (le cui caratteristiche saranno esaminate oltre), conferma l'insufficienza delle risorse, in particolare umane, evidenziate in precedenza;
- c) la quantità di arretrato, ridotto grazie al lavoro dei colleghi e del personale e dell'organizzazione adottata, sarà definitivamente affrontata solo con l'aumento dell'organico dei magistrati, con assegnazione delle 3 unità necessarie, in linea con i dati nazionali;
- d) i tempi di definizione rendono prevedibile la prescrizione per le contravvenzioni e per i delitti puniti meno gravemente (anche per le difficoltà che presenta il settore penale del Tribunale), disincentivando i riti alternativi, nonostante i criteri di priorità adottati.

4.6. Le caratteristiche della criminalità del circondario: a) caratteristiche generali**4.6.1. I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche**

I dati si riferiscono ai procedimenti "noti" iscritti sul registro mod. 21; le informazioni sui procedimenti "ignoti" (iscritti nel registro mod. 44) saranno evidenziati solo in caso in cui i dati siano di particolare interesse.

A) Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione

Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
314 c.p.	5	12	9	9	11	13	15	15	15
316 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
317 c.p.	6	4	4	4	1	4	5	11	3
318 c.p.	0	0	0	0	0	0	2	1	6
319 c.p.	1	1	1	4	3	9	7	7	8
319 ter c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
319 quater c.p.	0	0	0	1	1	3	2	1	2
320 c.p.	0	0	0	3	0	0	0	1	0
322 c.p.	3	2	4	1	2	7	1	2	6
TOTALI	15	19	18	22	18	36	32	38	40
323 c.p.	76	60	61	65	63	46	72	49	44

Si registra un dato costante.

Va precisato che nei casi in cui i reati contro la p.a. siano connessi con violazioni alle norme urbanistiche o ambientali, il clima di omertà a volte presente in alcuni contesti del circondario e la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge n. 190 del 2012, è ormai punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rendono poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.

Si segnala il procedimento 117/16 - Argentino + 14: complesso procedimento (cointestato con il Procuratore ed i colleghi Di Domenico, Guerra e Pacifici) per associazione a delinquere

finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione, corruzione, peculato, falso in atto pubblico che ha coinvolto politici, dirigenti e funzionari del Comune di Guidonia, tra cui il vicesindaco, i quali avevano costituito un sistema di gestione criminale delle risorse pubbliche comunali, definito dal GIP nell'ordinanza di applicazione delle misure cautelari (custodia in carcere ed arresti domiciliari) "mafia bianca". Lo stesso ha avuto notevole risalto sui mezzi di comunicazione. In considerazione del livello di infiltrazione criminale negli uffici comunali sono state adottate attività investigative particolarmente laboriose anche con l'utilizzo di dispositivi di intercettazione avanzati per superare gli ostacoli frapposti dagli indagati per garantirsi impunità. Sono state applicate le misure cautelari della custodia in carcere e degli arresti domiciliari e l'impianto accusatorio è stato ampiamente confermato dal Tribunale del Riesame. Numerose sono state, inoltre, le perquisizioni ed i sequestri operati nel corso dell'indagine. **Il dibattimento è ancora in corso pur se iniziato in data 18/10/17, a dimostrazione della sofferenza del Tribunale.** Alcune posizioni sono state definite con sentenza di applicazione pena ex art. 444 c.p.p.

Sono in atto sequestri per equivalente.

Si segnalano in nota i procedimenti di rilievo⁶, rappresentando che alcuni procedimenti significativi di corruzioni sono stati trasmessi per competenza ad altro Ufficio.

In conclusione, i reati in esame sono presenti in misura rilevante sul territorio, anche se non sono di agevole emersione.

B) Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea

Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
316-ter c.p.	0	0	8	3	8	3	2	4	5

⁶ **Proc. n. 3145/18** procedimento particolarmente complesso per reati di concussione, corruzione e numerosi falsi in atto pubblico e truffe aggravate ai danni dello Stato commessi da due agenti della Polizia Stradale (sono stato contestati complessivamente 34 reati); sono state attivate intercettazioni telefoniche ed ambientali che hanno permesso agli investigatori di far luce su uno spaccato corruttivo inquietante, anche dovuto al fatto che i due agenti acquistavano e consumavano cocaina durante lo svolgimento del servizio di pattuglia. In data 8/11/18 veniva chiesta la misura cautelare della custodia in carcere, richiesta accolta dal GIP con ordinanza emessa in data 17/12/18 ed eseguita in data 28/12/18. Il procedimento è stato definito con rito abbreviato in data 25/6/19 con condanna alla pena di anni 6 e mesi 2 di reclusione ed anni 6 ed interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Proc n. 1654/18 RGNR relativa ad una ipotesi di peculato commessa da due soggetti esercenti l'attività di sub-concessionari per la gestione di giochi telematici, i quali si erano appropriati di ingenti somme di denaro, pari ad circa 900.000 euro, omettendo di versare alle società concessionarie per la riscossione del Prelievo Erariale Unico alla Fonte le somme dovute in relazione alle giocate effettuate attraverso gli apparecchi da gioco in loro dotazione; il fascicolo è stato poi definito con l'emissione della richiesta di rinvio a giudizio in data 18.12.18.

Proc. n. 387/15. Adottata la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del Sindaco della città di Guidonia Montecelio, il dibattimento di primo grado si è concluso con la condanna dell'imputato alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione, oltre alle pene accessorie di legge.

Nell'ambito del medesimo procedimento penale veniva utilizzato il sistema di intercettazione ambientale mediante il software VB-ISS per Smartphone; in fase esecutiva il P.M. ha imposto una serie di precauzioni volte ad impedire eventuali captazioni indebite in ambito domestico: 1) installazione di un G.P.S. sul telefono bersaglio; 2) disposizione alla P.G. di ascolto in tempo reale delle intercettazioni; 3) disposizione alla P.G. di sospendere l'intercettazione non appena l'indagato avesse agganciato la cella della propria abitazione (nella specie il soggetto dimorava in un Comune distante circa 20 km da quello in cui svolgeva la propria attività criminosa); 4) disposizione alla P.G. di disattivare comunque la captazione non appena avesse avuto la percezione che il soggetto stesse per accedere in altri luoghi di privata dimora non previamente identificabili (es. dagli ascolti emerge che il soggetto si stia recando a casa di alcuni amici per una cena).

Si segnala anche il **Proc. pen. n. 4401/17 RGNR**, pur se relativo all'ipotesi di cui all'art. 640 comma 2 c.p. perché commesso ai danni del SSN. Con l'ausilio dei Carabinieri del NAS di Roma, a seguito di una segnalazione partita dallo stesso Direttore Sanitario della ASL RM5 -che aveva disposto un'ispezione interna subito dopo i fatti accaduti nell'ambito del proc. pen. 5942/16 RGNR che aveva coinvolto una dipendente addetta ai mandati di pagamento- è emerso che nel corso degli anni i rimborsi spettanti alle cooperative che si occupano di gestire il servizio di trasporto dei pazienti per recarsi ad effettuare le terapie dialitiche di cui necessitano con cadenza bi-trisettimanale, erano stati sistematicamente "gonfiati" grazie ad una serie di false certificazioni rese dal dirigente del reparto di nefrologia attestanti la necessità del trasporto con ambulanza per pazienti in realtà autosufficienti nella deambulazione, al fine evidente di avvantaggiare le società cooperative che si occupano della gestione di tale servizio, permettendogli di ottenere rimborsi di molto superiori alle effettive prestazioni rese nei confronti dei pazienti, così procurando ingenti danni economici al Servizio Sanitario Regionale tenuto ai rimborsi.

C) Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e gravissime da incidenti stradali

Anche per tali dati la configurazione del sistema informatico che regola i registri non è d'aiuto non permettendo di distinguere all'interno degli artt. 589, co. 2, e 590 co. 2 e 3, c.p. i fatti derivanti da infortuni sul lavoro.

La normativa su omicidi e lesioni da incidenti stradali consente di meglio delineare i dati.

Sulla base di una ricognizione più precisa possibile (ma sempre con margini di incertezza), si possono fornire i seguenti dati con riferimento al delitto ex art. 589 c.p.:

NOTI									
Titolo reato	10-11	11-12	12-13	13-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19
589 c.p.	68	60	49	47	23	47	45	19	12
589, co. 2 (gruppo 3) – inf.	1	0	0	1	1	1	2	2	1
589-bis						4	0	15	21
590 co. 2 e 3 (gruppo 3) –	1	1	0	1	0	9	10	8	8
590-bis						9	49	86	112
589-ter						0	0	1	0
590-ter						0	1	0	5

Si rileva un numero limitatissimo e quasi costante di infortuni da violazione delle norme sul lavoro: un solo decesso invece dei due dell'anno passato, 8 lesioni gravi in numero costante rispetto all'anno passato.

Critico il dato degli omicidi colposi da incidente stradale (da 15 a 21 +40%) e delle lesioni gravi complessive da incidente stradale (da 87 a 117 + 47%).

D) Reati in materia di stupefacenti

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
73 dpr 309/90	475	481	414	460	344	435	448	407	400

IGNOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
73 dpr 309/90	23	20	15	38	50	56	37	30	27

Traffico, cessione e detenzione di stupefacenti sono un fenomeno criminoso molto diffuso nel circondario.

Il territorio del Comune di Guidonia Montecelio appare come il maggior centro di smistamento e smercio di droga, specie cocaina e marijuana.

Altra piazza di interesse investigativo è quella di Palestrina che, assieme ai territori di Zagarolo, Valle Martella e San Cesareo, quasi fossero un *continuum*, si caratterizza per essere uno dei più vivaci crocevia del traffico di stupefacenti.

Anche il territorio di Monterotondo e quello di competenza della Compagnia di Bracciano hanno evidenziato numerose zone di spaccio di droga.

Lo smercio dell'eroina, invece, si concentra in particolare nella zona del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto (centro di accoglienza dei rifugiati in attesa di asilo politico) ed è appannaggio soprattutto di extracomunitari.

Anche nei procedimenti di quest'ultimo anno, gli approfondimenti investigativi hanno consentito di individuare alcuni interessanti canali di approvvigionamento dello stupefacente appurando l'esistenza di collegamenti con la criminalità calabrese o albanese (cfr. oltre).

Plurimi i procedimenti con applicazioni di misure cautelari personali e sequestri di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Si segnalano i procedimenti di particolare rilievo⁷.

In conclusione, lo spaccio di sostanze stupefacenti appare un fenomeno criminale di grande diffusione su tutto il territorio, con rilevanti ricadute anche sui numerosi arresti in flagranza.

E) Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, riciclaggio e autoriciclaggio. I reati in materia di armi.

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-	2017-18	2018-19
644 c.p.	12	13	9	9	13	12	15	9	24
628 c.p.	100	101	109	121	87	89	71	78	92

⁷ Proc. n. 2260/18 RGNR, con complesse indagini in materia di traffico di stupefacenti, riguardante l'area di Tivoli. Sequestro (con arresto in flagranza) eseguito a Morlupo il 7.5.2019 nei confronti di R. A. per la detenzione di 6 kg di marijuana.

Proc. 6464/2017, indagine denominata **"I SOLITI NOTI"** è stata eseguita un'ordinanza applicativa di custodia cautelare nei confronti di 17 indagati per detenzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine, avviata nel mese di ottobre 2017 a seguito del sequestro di circa 2 kg di hashish ha consentito di individuare tre gruppi criminali, in contatto tra loro, dediti allo spaccio di stupefacente nei comuni di Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova. Durante lo svolgimento dell'attività investigativa sono anche state arrestate in flagranza di reato 22 persone e sono stati sequestrati gr. 584 di cocaina, 4,2 kg di hashish, nonché 17.880 euro in contanti, quale provento dello spaccio.

Indagine cd. **"PINCETTO"**, O.C.C. in carcere ed agli arresti domiciliari, emessa dal G.I.P. di

Tivoli, nei confronti di 9 indagati⁷ per spaccio e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Un indagato albanese, destinatario del medesimo provvedimento cautelare, è tuttora ricercato. Nel corso dell'attività, 14 persone sono state arrestate in flagranza di reato e sono stati sequestrati 800 gr di hashish, 37 gr cocaina, 131 gr di marijuana e 975 gr di "ecstasy", oltre alla somma di 2.994,00 euro in contanti, quale provento dello spaccio.

Proc. 1950/2018, indagine **"NEW GENERATION"**, eseguito un'O.C.C., in carcere ed agli arresti domiciliari, emessa dal G.I.P. di Tivoli, nei confronti di 16 indagati, ritenuti a vario titolo, responsabili del reato di detenzione e spaccio di stupefacenti, nonché di estorsione; altri 3 indagati sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla P.G. L'indagine, avviata nel mese di marzo 2018, ha documentato l'esistenza di due gruppi criminali dediti all'attività di spaccio nei Comuni di Fonte Nuova e Mentana ed ha consentito di arrestare in flagranza di reato 17 persone per spaccio/detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, deferire 2 persone in stato di libertà all'A.G. per i medesimi reati, sequestrare gr. 265 di cocaina, gr. 125 di hashish e 4.230 euro in denaro contante, costituente provento dell'attività illecita.

Proc. n. 5047/14) concernente un radicato sistema di spaccio di sostanze stupefacenti e di estorsioni nel territorio di Marcellina Il procedimento penale ha portato all'emissione, da parte del G.i.p. di Tivoli, di otto ordinanze di custodia cautelare, oltre che al sequestro preventivo, funzionale alla confisca ex art. 12 sexies del d.l. n. 306 del 1992, di una villetta sita in Palombara Sabina, nonché al successivo esercizio dell'azione penale nei confronti di tredici soggetti, con relativa formulazione di circa trenta capi di imputazione da parte dell'Ufficio di Procura. In sede di udienza preliminare gli imputati, fatta eccezione per due sole posizioni, hanno optato o per il rito abbreviato o per la richiesta di applicazione pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p. Le ipotesi accusatorie hanno trovato pieno riscontro anche in sede di riti alternativi, all'esito dei quali sono state pronunciate sentenze di condanna (la più grave delle quali, operata la riduzione per la scelta del rito, ad anni sei di reclusione, mesi 4 ed euro 5.600 di multa), conformemente alle richieste dell'Ufficio di Procura. È invece in corso il dibattimento ordinario a carico degli unici due imputati che non hanno richiesto riti alternativi.

Proc. n. 1775/2016, concernente un radicato sistema di spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio di San Cesareo Le indagini, svolte dai Carabinieri sotto la direzione di questa Procura, hanno consentito al Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Tivoli di ricostruire, nell'ordinanza cautelare, l'attività di spaccio reiterata realizzata nel territorio di questo circondario.

Gli indagati, appartenenti un nucleo familiare proveniente da Tor Bella Monaca e di recente trasferitosi a San Cesareo, erano divenuti un vero e proprio punto di riferimento per l'approvvigionamento della cocaina da parte dei giovani del posto. Il metodo di cessione si è dimostrato costante: l'assuntore si avvicinava alla villa di campagna in uso agli indagati, si faceva identificare attraverso frasi convenzionali, quindi si avvicinava ad una grata metallica, da cui spuntava una mano per ritirare il denaro e consegnare lo stupefacente.

Il "gruppo criminale" si era efficacemente attrezzato con impianti di video sorveglianza sia per l'identificazione degli acquirenti, sia per prevenire eventuali controlli di polizia, così realizzando un vero e proprio "fortino dello spaccio", corredato da grate in ferro, alti muri perimetrali e una continua vigilanza posta in essere sia dal gruppo familiare che da vedette. Successivamente all'emissione del decreto di giudizio immediato, due degli imputati hanno chiesto di definire il procedimento con rito abbreviato, conclusosi con la condanna in ordine alle ipotesi di reato contestate, rispettivamente alla pena (operata la riduzione per la scelta del rito) di anni nove di reclusione ed euro 42.000 di multa e di anni dieci di reclusione ed euro 46.667, 00 di multa.

629 c.p.	67	76	67	79	101	92	82	100	96
624 bis c.p.	73	96	97	108	89	67	77	76	61
648 bis c.p.	24	21	27	19	27	32	18	32	23
648 ter. 1 c.p.	0	0	0	0	0	0	1	1	1
TOTALI	276	307	309	336	317	292	264	296	297

IGNOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
644 c.p.	6	4	1	10	34	33	19	11	13
628 c.p.	160	148	151	176	114	98	85	112	83
629 c.p.	22	22	19	22	43	30	23	24	36
624 bis c.p.	154	656	532	408	289	843	993	1332	1203
648 bis c.p.	6	8	3	8	10	16	2	6	8
648 ter. 1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	348	839	706	622	490	1020	1122	1485	1343

I dati complessivi appaiono sostanzialmente costanti, pur se le rapine - che hanno riguardato per lo più farmacie e supermercati - sono diminuite sensibilmente; un modesto interessamento vi è stato in alcuni istituti bancari, dove, risultano altresì segnalati alcuni furti con asportazione di interi impianti bancomat.

Plurimi i procedimenti relativi a **reati contro il patrimonio di natura violenta**, che destano particolare allarme sociale in tutto il territorio del circondario, dove sovente si sono verificati episodi di furto in appartamenti ovvero in esercizi commerciali ai danni di inermi cittadini, spesso in età avanzata, commessi principalmente da giovani stranieri che gravitano nelle zone di competenza appoggiandosi in alloggi di fortuna con scopi esclusivamente di natura predatoria, poi trasmodati in gravi atti violenti contro la persona.

Il fenomeno dell'**usura** appare sempre assai diffuso. Pur nella difficoltà di aprire nuovi fronti investigativi, legata soprattutto al calo delle denunce da parte delle vittime sono sorti procedimenti di rilievo, con perquisizioni, contestuali all'esecuzione delle misure cautelari richieste dall'Ufficio e concesse dal GIP.

Sono numerose le denunce per usura sporte nei confronti dei direttori di filiali di banca del territorio rei di aver applicato e fatto sottoscrivere ai propri clienti, anni prima, contratti e clausole "capestro" soprattutto relativamente ai casi di commissioni di massimo scoperto e di interessi di mora applicati laddove i clienti non fossero riusciti a ripianare i debiti scaturiti da fidi significativi. Le indagini in questa materia impongono necessariamente il conferimento di perizie volte a ricostruire cronologicamente l'andamento dei rapporti, in alcuni casi più che decennali, i peridi temporali in cui vi è stato superamento dei tassi di usura, la valutazione ab origine della portata delle clausole, il tutto alla luce di una giurisprudenza da sempre ondivaga nel riconoscere il delitto penale nei casi di specie, e di una difficoltà di dimostrare l'elemento soggettivo del reato nonché di individuare l'autore stesso dell'ipotizzato delitto

Si segnalano alcuni procedimenti di rilievo⁸.

⁸ Proc. n. 2724/19 RGNR, con indagini a carico di due soggetti che, in concorso con due minorenni, si sono introdotti in un'abitazione (a Monterotondo) per la commissione di un furto. Il figlio del proprietario dell'abitazione ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco nei confronti di tali soggetti, ferendo (all'inguine) uno dei minorenni (poi dimesso dall'ospedale dopo pochi giorni). Il procedimento a carico dei due autori del tentato furto è definito con decreto di citazione a giudizio (udienza fissata per gennaio 2020, i due imputati sono ancora in custodia cautelare in carcere). Sono in corso le indagini nei confronti del soggetto che ha esploso i colpi di arma da fuoco nei confronti degli autori del furto.

Proc. n. 1902/17 RGNR ha ad oggetto due distinte ipotesi di usura commesse separatamente dai due imputati ai danni della stessa persona offesa (. Al termine delle prime indagini è stata disposta dal GIP la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti dei due indagati per i reati di usura continuata ed estorsione, commessi fino a marzo 2017 (misura poi attenuata e ora revocata). È stata esercitata l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio. L'udienza preliminare si è svolta poi il 6.11.2019 (con rinvio a giudizio innanzi al Tribunale per il 2.12.2020).

La diffusa e “feroce” criminalità del territorio emerge anche dai plurimi delitti in materia di armi, con sequestro di armi clandestine e da guerra. Armi spesso utilizzate per commettere rapine, come già segnalato in precedenza.

F) Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
2621 c.c.	3	1	0	2	0	2	3	3	1
2622 c.c.	0	3	1	4	0	0	0	0	0
2624 c.c.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Art. 216 rd 267/42 (compresi Art. 216 n.1 riportati nella riga successiva)	58	33	55	37	46	13	32	38	37
Art. 216 n. 1 rd 267/42	14	13	8	12	10	5	20	26	25
TOTALI	61	37	56	43	46	15	35	41	38

I dati appaiono costanti.

Segnala i procedimenti di maggior rilievo⁹.

P.p. 5008/2018. Il procedimento va evidenziato soprattutto perché è uno dei pochi riguardanti i prestiti a strozzo fra privati, settore questo in cui ormai da anni giungono sempre meno denunce, nonostante la crisi finanziaria e la mancata concessione di finanziamenti da parte del circuito ufficiale del credito; si sospetta, dunque, che il fenomeno criminale sia tuttora molto diffuso, sebbene di questi tempi del tutto sommerso.

La PO, soggetto in grosse difficoltà economiche per via del vizio del gioco, ormai schiacciato dai debiti accumulati, si era rivolto, verso l'agosto del 2017, al D.S., suo vicino di casa, su cui circolava voce che prestasse denaro a chi ne aveva bisogno. Le elargizioni in contanti ottenute dall'indagato sono state ricostruite cronologicamente e, grazie alle dichiarazioni della persona offesa, si è potuto accertare la natura usuraria dei tassi di interesse applicati alle singole operazioni di finanziamento, per le quali il nomade aveva imposto la restituzione –nel termine di un mese dal prestito- di interessi spropositati rispetto ai tassi ufficiali del circuito legale bancario.

All'esito delle investigazioni è stata richiesta ed applicata dal GIP la misura personale coercitiva della custodia cautelare in carcere e si è proceduto al sequestro di una somma di denaro ai sensi dell'art. 240 bis c.p.

Attualmente è in corso di svolgimento il processo davanti al Tribunale di Tivoli in composizione collegiale.

P.p. n. 7482/2018 per riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata nei confronti di un cittadino italiano e di un agguerrito gruppo di cittadini marocchini operativi tra Guidonia e Roma che si dedicano alla cannibalizzazione di autovetture di grossa cilindrata di provenienza furtiva le quali, dopo essere state ricoverate all'interno di magazzini da loro affittati, vengono smontate e fatte letteralmente a pezzi per il mercato dei ricambi, ovvero trasferite all'estero mediante canali internazionali di esportazione. Le operazioni di dissezione sono state in parte appaltate a terzi soggetti, in alcuni casi di nazionalità rumena, tratti in arresto in flagranza di reato in separate operazioni di riscontro dell'esistenza delle condotte di riciclaggio.

Ancora una volta il territorio tiburtino, in particolare quello confinante con il Comune di Roma, tra Guidonia e Settecamini, si dimostra essere luogo dei più svariati traffici illeciti.

⁹ **Proc. pen. n. 5059/18 RGNR** riguardante il fallimento di due società, la I.CO.T. s.p.a. e la I.CO.T. ENGINEERING s.p.a., operanti nel settore della telefonia, facenti capo allo stesso soggetto, che risultava il dominus di una capogruppo a sua volta dichiarata fallita dal Tribunale di Forlì. Nell'indagine in questione, collegata anche con il fallimento della capogruppo dichiarato dal Tribunale di Forlì, con il cui ufficio inquirente ci si è opportunamente coordinati, è emersa una moltitudine di rapporti incrociati tra le società del gruppo, con reciproche cessioni di compendi aziendali a canoni di affitto sviliti, commistione di patrimoni con pagamento dei debiti reciproci e indebite svalutazioni dei crediti vantati nei confronti delle altre società del gruppo, nonché con cessioni di partecipazioni al capitale sociale di altre imprese a prezzi incongrui in modo da realizzare minusvalenze e con storno di crediti inesistenti, in modo da cagionare il dissesto delle predette società e dissipandone i beni societari.

Il procedimento in questione è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio in data 06.12.18.

Proc. n. 5658/18 RGNR, relativa al fallimento della società Villa Luana – G.I.F.I. srl, operante nel settore sanitario delle cliniche accreditate col S.S.N., facente capo ad una famiglia molto nota come quella degli Spallone, che nel territorio capitolino e immediatamente limitrofo da più generazioni gestisce società aventi analogo oggetto sociale. Grazie ad una relazione del curatore particolarmente completa, è stato possibile ricostruire che nel corso degli anni compresi tra il 2008 e il 2016 (epoca della dichiarazione di fallimento) sono state operate sistematiche distrazioni dalle casse societarie per oltre 4 milioni di €, nonché acquisti inesistenti di immobili e terreni di proprietà dei soci a prezzi esorbitanti, oltre alla cessione di un ramo d'azienda comprensivo degli accreditamenti presso il S.S.N. in regime di convenzione ad altra società facente capo sempre alla famiglia Spallone ad un canone di affitto irrisorio, con ciò cagionando un passivo pari a circa 115 milioni di €.

Il procedimento in questione è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio in data 05.03.19.

Proc. pen. n. 3139/18 RGNR, relativo ad una serie di condotte di bancarotta distrattiva, documentale e preferenziale, attraverso una serie di complesse operazioni societarie fraudolente tese a svuotare il patrimonio di numerose società operanti nel settore dell'arredamento facenti capo allo stesso gruppo imprenditoriale, noto alle cronache, come “Borsano-Semeraro”, attive

G) Reati in materia di inquinamento, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
137 d.lgs. 152/06	16	22	17	20	15	23	24	20	27
256 d.lgs. 152/06	47	79	95	87	83	55	75	81	75
256 bis d.lgs. 152/06	0	0	0	0	1	5	6	5	18
257 d.lgs. 152/06	1	1	0	0	0	1	1	0	0
258 d.lgs. 152/06	1	2	0	0	0	0	0	1	3
259 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0
261 bis d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0
279 d.lgs. 152/06	12	39	20	22	9	7	6	7	6
296 d.lgs. 152/06	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 bis c.p.	0	0	0	0	0	1	1	0	0
452 quater c.p.	0	0	0	0	0	0	4	0	0
452 quinquies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 sexies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 septies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
452 terdecies c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0	1
TOTALI	77	143	132	129	108	92	117	114	130

IGNOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
137 d.lgs. 152/06	5	3	5	6	7	8	5	5	3
256 d.lgs. 152/06	17	26	15	45	37	26	41	31	32

Le valutazioni si esprimeranno unitamente a quelle relative ai reati urbanistici.

nell'ambito del settore dell'arredamento, attraverso i marchi "Persempre" "Mobildiscount" "Emmelunga" e "Aiazzoze". Il procedimento in questione è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio in data 06.05.19.

Proc. pen. n. 7122/16 RGNR relativo ad una bancarotta fraudolenta documentale e distrattiva riguardante altra storica società operante nel territorio del circondario avente ad oggetto l'estrazione e la commercializzazione dei marmi, la Ditta Bruno Poggi e Figli srl, facente capo alla famiglia C., dichiarata fallita da parte del locale Tribunale in data 16.06.15; nel caso di specie la distrazione aveva riguardato l'intero complesso aziendale, costituito da terreni fabbricati e macchinari, ceduto ad una new.co appena costituita ad un prezzo di gran lunga sottostimato rispetto al reale valore, grazie all'utilizzo di alcune perizie di stima redatte da professionisti compiacenti, e da qui ceduto nuovamente ad altra società facente capo a soggetti molto vicini alla famiglia C., che corrispondevano per l'acquisto una somma irrisoria, oltre all'accollo dell'onere di provvedere al ritombamento dei terreni ove era stata esercitata l'attività di escavazione da parte della società fallita, (in netto contrasto con la normativa regionale che pone tale obbligo a carico del titolare della concessione estrattiva) ovviamente non eseguito, in tal modo svotando completamente il patrimonio societario. A tale fattispecie va aggiunta anche quella tributaria di cui all'art. 11 D.L. vo 74/00, in quanto tale fraudolento artificio negoziale posto in essere con la cessione del patrimonio sociale aveva finito per rendere inefficace anche la riscossione coattiva delle imposte evase da parte di Equitalia, creditore istante nella procedura che aveva portato alla declaratoria di fallimento per l'importo complessivo di circa 3 milioni di €.

Pertanto, con l'ausilio del Gruppo della Guardia di Finanza di Tivoli, sono state disposte articolate indagini volte ad individuare le reali compagnie societarie coinvolte nelle plurime cessioni di tale complesso aziendale, in alcuni casi schermate anche da società fiduciarie, nonché è stata disposta una consulenza tecnica tesa a verificare la reale entità e valore del complesso aziendale, ceduto ad un prezzo assolutamente svilito, attraverso la nomina di un esperto in materia estrattiva.

È stato richiesto e ottenuto (con conferma dal Riesame e dalla Cassazione) il sequestro in via diretta dell'intero complesso aziendale distratto dal patrimonio della società fallita nonché il sequestro per equivalente, finalizzato alla futura confisca, delle somme giacenti sui cc/cc riconducibili ai Caucci pari a quelle sottratte all'imposizione tributaria.

Il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio in data 21.01.19, con udienza fissata dinanzi al GUP per il 06.11.19. Per alcuni imputati è intervenuta sentenza ex art. 444 c.p.p.

H) Reati in materia edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione edilizia

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
30 dpr 380/01	13	6	1	2	4	4	1	0	0
44 dpr 380/01	508	473	401	434	387	350	325	244	209
TOTALI	521	479	402	436	391	354	326	244	209

IGNOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
30 dpr 380/01	2	0	0	0	0	0	1	0	0
44 dpr 380/01	81	52	43	53	36	33	68	26	39
TOTALI	83	52	43	53	36	33	69	26	39

Ancora in diminuzione, pur se persiste la diffusione di abusi edilizi. Deve ribadirsi la scarsa effettività delle sanzioni previste dal Legislatore, soprattutto in considerazione dell'esiguità dei termini di prescrizione dei reati contravvenzionali.

La materia della tutela dell'assetto urbanistico ed ambientale richiede particolare attenzione e tempestività in considerazione della presenza nel territorio di tre parchi regionali naturali - Monti Lucretili, Monti Simbruini e di Vejo (quest'ultimo anche archeologico) e comunque di diffusi vincoli paesaggistici, ambientali e archeologici, diverse sono state le richieste di sequestro preventivo (ivi comprese quelle di conversione del sequestro probatorio in preventivo), con esito favorevole.

Magistrati dell'Ufficio sono applicati alla D.D.A. della Procura di Roma per la trattazione di procedimenti di cui all' art. 260 co. 1 d.lgs 152/06, risultando attività avrebbe comportato il ricavo di enormi profitti.

Si segnalano, in nota, alcuni procedimenti¹⁰.

È in fase dibattimentale, rigettate definitivamente le richieste di revoca di sequestro, il procedimento per l'impianto TMB di Guidonia.

I) Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel d.lgs 74/2000

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
2 d.lgs. 74/00	22	12	32	39	27	17	17	21	24
3 d.lgs. 74/00	0	0	0	0	1	0	0	1	2

¹⁰ **Proc. n. 5437/18 RGNR**, richiesta la misura cautelare per la violazione di sigilli in relazione all'accertata prosecuzione di opere edilizie abusive su fabbricati già sottoposti a sequestro. Il GIP ha emesso in un caso ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari e nell'altro il divieto di dimora. I procedimenti sono in attesa dell'inizio del processo innanzi al Tribunale.

Proc. nn. 6209/18 e 7009/18, richiesta misure cautelari nei confronti degli indagati che avevano reiteratamente raccolto e trasportato rifiuti, anche pericolosi, ed avevano poi appiccato il fuoco ai consistenti cumuli di rifiuti per smaltirli e occultarli. Il GIP ha accolto le richieste, disponendo la misura degli arresti domiciliari. Emessa richiesta di rinvio a giudizio.

Proc. 2747/18 RGNR, è stata svolta una complessa indagine per una serie di furti di cavi di rame, sottratto dalle linee ferroviarie dell'alta velocità. L'indagine ha riguardato diversi soggetti stranieri. Richiesta la misura cautelare per un solo soggetto e per una sola ipotesi di reato, il GIP ha accolto la richiesta con ordinanza di applicazione della custodia in carcere.

Proc. n. 4236/2014. Abusi edilizi e paesaggistici presso il Parco Naturale dei Monti Simbruini. L'indagine ha consentito di verificare la realizzazione di una serie di opere abusive, realizzate a seguito di rilascio di un permesso illegittimo. È stato ravvisato il concorso nei reati da parte dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale. Il procedimento è stato definito con decreto di citazione diretta a giudizio.

Proc. nn. 3293/2016, 5213/2016 e 5218/2016, 3698/2018, 435/2019, nell'ambito dei quali sono stati sottoposti a sequestro preventivo gli impianti di depurazione comunale, rispettivamente, sito in Palestrina, Mentana, Montorio Romano e un collettore fognario del Comune di Guidonia Montecelio.

4 d.lgs. 74/00	28	47	28	23	26	10	16	15	14
5 d.lgs. 74/00	41	29	55	48	57	50	33	21	26
8 d.lgs. 74/00	16	19	30	34	23	19	11	11	9
10 d.lgs. 74/00	41	52	90	46	27	14	4	11	15
10 bis d.lgs. 74/00	9	11	21	14	9	36	10	7	6
10 ter d.lgs. 74/00	21	24	60	24	10	85	13	10	8
10 quater d.lgs. 74/00	1	4	0	1	2	1	1	2	5
11 d.lgs. 74/00	1	1	4	5	1	1	2	2	2
TOTALI	180	199	320	234	183	233	107	101	111

In aumento i procedimenti.

In incremento i provvedimenti di sequestro, in via diretta e per equivalente.

Si segnalano alcuni procedimenti di rilievo in cui sono stati emessi decreto di sequestro preventivo per equivalente¹¹.

L) Reati contro la persona (lesioni)

Si segnala il p.p. n. 7694/2018GNR iscritto nei confronti di un cittadino di origini libiche ma di nazionalità statunitense; un medico abusivo che nell'esercizio illecito della professione si supposeva inizialmente avesse cagionato preterintenzionalmente la morte per infezione di un minore di nazionalità nigeriana da lui sottoposto ad una clandestina operazione di fimosi del prepuzio, nonché provocato nel medesimo contesto temporale lesioni al fratellino, anche lui sottoposto al medesimo trattamento chirurgico.

Il medico legale ha però escluso la riconducibilità del decesso del piccolo -e delle lesioni subite dall'altro- alle resezioni chirurgiche ed oggi si procede nei confronti dell'imputato per omicidio colposo aggravato dall'aver commesso il fatto nell'esercizio abusivo di una professione sanitaria.

È stato richiesto il rinvio a giudizio e a breve sarà celebrata l'udienza preliminare.

M) Altri reati (incendio)

Si segnala il procedimento penale n.4729/2019 RGNR relativo al vasto incendio colposo sviluppatosi a Tivoli nell'agosto del 2017 a seguito del quale morirono due donne. L'indagine, assai complessa nella ricostruzione dei profili di colpa e nell'accertamento delle posizioni di garanzia, nonché nell'individuazione dei singoli profili di colpa ascrivibili ai numerosi indagati individuati, vede coinvolte le Ferrovie dello Stato ed alcune ditte appaltatrice di lavori, nonché alcuni proprietari di terreni limitrofi alla sede ferroviaria; costoro omisero di sfalciare la vegetazione nei pressi di cantiere sulla massicciata o, nel caso dei lavoratori delle ditte intervenute, di adottare efficaci cautele volte ad evitare la produzione di scintille, così da cagionare il vasto fronte di fuoco che da una parte distruggeva una grande porzione di vegetazione tutelata a parco regionale dall'altra la morte delle due donne soffocate in casa dal calore propagatosi dal muro di fiamme.

Attualmente è stato notificato l'avviso di conclusione indagini preliminari e stanno cominciando a giungere numerose memorie e richieste di interrogatorio.

4.6.2. I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche: omicidi e tentati omicidi

Omicidio volontario (consumato e tentato)

¹¹ Proc. pen. nn. 3321/18 RGNR, 4508/18 RGNR e 4577/18 RGNR, nell'ambito dei quali sono state avanzate numerose richieste di sequestro preventivo sia in forma diretta che per equivalente, al fine di recuperare le imposte evase nei confronti dell'Erario.

NOTI				
Titolo reato	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
575 c.p.	2	3	5	5
56-575 c.p.	7	7	13	15

IGNOTI				
Titolo reato	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
575 c.p.	5	4	1	5
56-575 c.p.	2	2	1	1

NOTI + IGNOTI				
Titolo reato	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
575 c.p.	7	7	6	10
56-575 c.p.	9	9	14	16

I dati suindicati sono stati controllati con l'esame dei singoli fascicoli, rettificando quelli degli anni precedenti, sicché sono oggi estremamente affidabili (ad esempio, sono stati eliminati tra gli ignoti i procedimenti trasferiti al registro noti).

Per ogni episodio omicidiario sono state svolte approfondite indagini che, spesso, hanno consentito di individuare i responsabili, con applicazione di misure cautelari.

Il dato certo acquisito quest'anno, pari a 10 omicidi volontari dimostra che il circondario presenta una criminalità "feroce" e pericolosa. Dati in aumento rispetto agli anni precedenti in un trend in controtendenza rispetto ai dati nazionali

Si segnalano i procedimenti di particolare rilievo¹².

¹² **P.p. 2988/2019** relativo all'omicidio volontario di SCIACQUATORI Lorenzo ad opera della giovane figlia; un grave episodio di sangue, di indubbio rilievo mediatico, in cui sono state espletate, con la collaborazione dei Carabinieri di Monterotondo, serrate indagini nell'immediatezza dei fatti grazie alle quali si è ricostruito il contesto socio familiare in cui è scaturito il fatto. È emersa dunque la figura di un uomo violento, ex pugile, sempre ubriaco e tossicodipendente, aduso aggredire quotidianamente i propri familiari, la moglie, l'anziana madre e anche sua figlia in un abituale scenario di maltrattamenti che andavano avanti ormai da anni, con le donne di famiglia soggiogate e terrorizzate, ormai incapaci di qualsiasi reazione.

L'omicidio si è dunque consumato all'alba di un'ennesima e violenta aggressione in cui la madre di Deborah era stata quasi strangolata dall'uomo nell'ambito di un confuso parapiglia al termine del quale l'uomo è stato colpito dalla figlia da un fatale e mortale colpo da arma da taglio.

Alla luce del contesto complessivamente emerso dai preliminari accertamenti si è deciso di non procedere all'arresto della giovane che dunque è stata liberata procedendo alla successiva convalida al GIP a piede libero.

10803/18 mod. 44 (p.o. Gradinariu Dragos) – procedimento per omicidio relativo al decesso di GRADINARIU Dragos in un contesto di particolare disagio familiare; il procedimento è ancora iscritto nei confronti di "IGNOTTI" in quanto pur emergendo sospetti nei confronti della moglie allo stato non si dispone di sufficienti elementi per poter ritenere che si sia trattata di un'azione dolosa di terzi. L'indagine è particolarmente complessa, nell'immediatezza è stata necessaria la presenza del P.M. sul luogo per la direzione delle indagini per circa 16 ore consecutive (dalle ore 23:00 circa dell'8 dicembre 2018 alle ore 18:00 circa del giorno successivo); sono state attivate intercettazioni telefoniche ed ambientali, sono stati coinvolti i reparti scientifici e assunte dichiarazioni da numerose persone, anche con la partecipazione diretta del P.M.;

Proc. relativo all'omicidio di V. C. indagato e in custodia cautelare in carcere, il marito per il reato di cui all'art. 575 e 577 n. 1 c.p. per aver colpito con diversi colpi di pistola la propria moglie; in Cave il 7/5/2019

Il procedimento, relativo all'unico caso di femminicidio del circondario nel periodo considerato, è in fase di indagini preliminari. L'indagato è stato arrestato in flagranza, al momento è in carcere essendo stata contestata e ritenuta la premeditazione. Sono in corso ulteriori indagini.

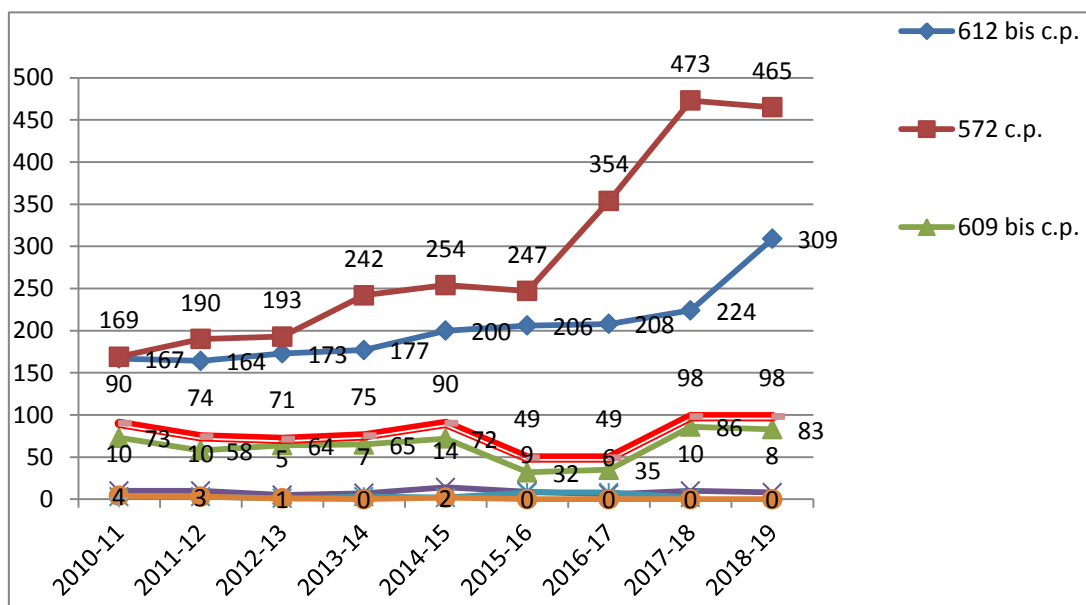
Proc. n. 496/15, omicidio dott. Giacomoni. La vicenda, che ha destato un forte interesse sul piano nazionale, si è conclusa in tempi rapidissimi (circa 26 ore dal ritrovamento del cadavere), con la piena confessione, davanti al Pubblico Ministero, di tutti e tre gli indagati. In data 16/7/2015 il Gip presso il Tribunale di Tivoli ha pronunciato sentenza di condanna ad anni Venti di reclusione nei confronti dell'unico imputato (BUDUCA) che aveva optato per il giudizio abbreviato. I rimanenti imputati (BICU e IONEL) si sono invece sottoposti al rito ordinario avanti alla Corte d'Assise di Roma, subendo la condanna, rispettivamente, ad anni 30 e 25 di reclusione. Gli stessi hanno proposto appello in via principale. Il PM ha proposto appello incidentale al fine di chiedere il riconoscimento, a carico di entrambi, delle circostanze aggravanti di cui all'art. 61 n. 1 e 4 c.p. e l'esclusione del beneficio ex art. 116 c. 2 c.p. in favore di IONEL. Tale impugnazione è stata accolta dalla Corte d'Assise d'Appello di Roma, la quale, in riforma della sentenza di primo grado, ha condannato BICU e IONEL alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per un anno, così come richiesto da questo P.M. Il successivo ricorso per cassazione proposto dagli imputati è stato dichiarato inammissibile.

Proc. n. 2827/2018, omicidio Delfini Alberto. La vicenda, che ha destato un forte interesse sul piano nazionale, si è conclusa in tempi rapidissimi (meno di 24 ore dal ritrovamento del cadavere), con la graduale confessione, davanti al Pubblico Ministero, dell'indagato NARDONI Domenico. In sede di giudizio abbreviato l'imputato è stato condannato alla pena di anni 18 di reclusione, conformemente alle richieste del P.M.

4.6.3. I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche: delitti contro la libertà sessuale, delitti di stalking, maltrattamenti. L'incremento esponenziale, l'azione della Procura. La l. 69/2019 (cd codice rosso)

NOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
612 bis c.p.	167	164	173	177	200	206	208	224	309
572 c.p.	169	190	193	242	254	247	354	473	465
609 bis c.p.	73	58	64	65	72	32	35	86	83
609 quater c.p.	10	10	5	7	14	9	6	10	8
609 quinquies c.p.	3	3	1	3	2	8	8	2	7
609 octies c.p.	4	3		0	2	0	0	0	0
Tot. 609	90	74	71	75	90	49	49	98	98

Il grafico evidenzia l'aumento dei reati nell'ultimo triennio



IGNOTI									
Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	18-19
612 bis c.p.	9	12	16	19	23	30	26	27	20
609 bis c.p.	17	12	10	26	10	7	12	18	23
09 quater c.p.	1	1	0	4	3	5	4	0	2
609 quinquies c.p.	1	0	1	0	1	3	1	0	1
609 octies c.p.	1	1	0	0	1	0	0	2	0
Tot. 609	20	14	11	30	15	15	17	20	26

Si conferma l'aumento progressivo dei casi di "stalking" (+ 38%).

I reati di maltrattamento e di violenza sessuale sono sostanzialmente invariati.

Complessivamente nell'ultimo triennio le notizie di reato sono raddoppiate (da 502 a 980). Il dato è in relazione con la specifica azione avviata dall'Ufficio:

- per atti persecutori (art. 612-bis c.p.), dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2019, proc. noti, del 48%; (da 206 a 307)
- per maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2019, proc. noti, del 59%; (da 247 a 407);

- per violenza sessuale (art. 609-bis ss. c.p.), dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2019, proc. noti, del 100%; (da 49 a 100).

Per la tutela della persona offesa sono frequenti le richieste di misura cautelare. Nel caso di non accoglimento viene proposto appello nel 60% dei casi circa; gli appelli sono accolti nel 90% dei casi.

Il 55% delle richieste di misure di custodia cautelare personale riguarda reati di violenza domestica e di genere.

L'Ufficio Gip provvede con grande tempestività. In caso di urgenza è accaduto che la misura richiesta sia stata depositata anche lo stesso giorno o il giorno successive.

È noto, peraltro, che i procedimenti per abusi sessuali, in particolare quando commessi ai danni di minori, presentano sempre delicati aspetti in relazione alla giovane età delle vittime ed al contesto in cui si verificano gli episodi criminosi (coinvolgendo spesso relazioni familiari o comunque vincoli affettivi), con inevitabili ricadute sulla genuina acquisizione delle fonti di prova e, in genere, sulla raccolta delle prove stesse. Ne deriva che i procedimenti in tale materia sono particolarmente complessi sotto il profilo tecnico, stante anche la necessità di assicurare una pronta tutela a favore della vittima.

La complessità di tali procedimenti, peraltro, oltre che riguardare gli aspetti tecnico-investigativi e di raccolta delle prove, influenza notevolmente la gestione dei tempi, posto che nella quasi totalità dei casi il P.M. deve ricorrere all'incidente probatorio per assumere le dichiarazioni del minore, con preventiva perizia psicodiagnostica sulla capacità dello stesso a rendere testimonianza, il che, in un ufficio sottodimensionato e con gravi carenze di personale come l'Ufficio GIP di Tivoli, comporta un ritardo di diversi mesi nell'espletamento dell'attività e, conseguentemente, nella definizione del procedimento.

A seguito di impugnazione della Procura la Corte di cassazione ha qualificato abnorme il rigetto di incidente probatorio in presenza dei reati di cui all'art. 392, co. 1-bis c.p.p. (S.C. n. 49030/2019)

Inoltre, poiché in genere le definizioni con riti alternativi per tali reati sono scarse, la fase dibattimentale spesso è molto lunga, impegnativa e faticosa (tenuto conto dell'interesse dell'imputato, in relazione alla tipologia di reato, a dimostrare la propria innocenza con tutte le risorse disponibili).

In ogni caso, le indagini sono svolte con grande professionalità, promuovendo il coinvolgimento, attraverso la P.G. delegata, dei servizi sociali territoriali, per gli interventi urgenti a tutela dei minori e delle donne, e dei centri antiviolenza dislocati nel territorio, al fine di assicurare un più efficace sostegno alle donne vittime di violenza domestica e di *stalking* che intendano presentare denuncia.

Va sottolineato che si è accertato che l'esame dei dati smentisce alcune affermazioni comuni in materia di reati di violenza di genere:

a) sulla calunniosità delle denunce, l'esame delle condanne definitive per calunnia (art. 368 c.p.) pervenute negli ultimi anni ne evidenzia:

- **zero per false denunce di donne per reati di violenza di genere;**
- 15 per false denunce di smarrimento o furti di assegni e titoli di credito;
- 1 per falsa denuncia di furto;
- 1 per false denunce collegate con risarcimenti assicurativi;
- 2 per false denunce collegate con risarcimenti assicurativi per incidenti stradali;

b) sulla strumentalità delle denunce,

- i dati sulle archiviazioni sono allineati con quelli delle altre tipologie di reati, confondendosi la strumentalità con la ordinaria valutazione di fondatezza della notizia di reato, anche sotto il profilo della possibilità di sostenere l'accusa al dibattimento ex art. 125 disp. att. c.p.p.;
- i dati sulle assoluzioni dibattimentali sono egualmente allineati con quelli relativi ad altre tipologie di reati. Peraltro, gran parte delle assoluzioni derivano dal ridimensionamento della persona offesa; l'origine di tali ritrattazioni è di varia natura, come constatato nel corso di indagini anche per minacce di diversa natura.

Si possono anticipare alcuni dati della ricerca svolta dall'Università degli studi di Torino dipartimento di psicologia

Tab.5. Genere vittime di reati contro la persona nella Procura del Tribunale di Tivoli negli anni 2017 e 2018

Anno	Vittime di genere femminile	Vittime di genere maschile
2017	226	74
2018	260	70
Totale complessivo	486	144

Tab.6. Genere degli offender dei reati contro la persona nella Procura del Tribunale di Tivoli negli anni 2017 e 2018

Anno	Offender di genere maschile	Offender di genere femminile	Offender Ignoto
2017	259	35	3
2018	281	44	
Totale complessivo	540	79	3

Andando ad analizzare le relazioni che intercorrono tra la vittima e l'offender, si può vedere nella Tab.7 che nei reati di questa tipologia intercorre per lo più una relazione intima. Al primo posto troviamo i partner con una presenza di reati molto elevata pari a 260, seguiti dai familiari con 110 reati; seguono ex partner, sconosciuti, conoscenti con un numero medio elevato di reati che si aggira in una fascia tra 86 e 56 reati e seguono in coda i vicini di casa, lavoro, servizi assistenziali, scuola, forze dell'ordine con una quantità di reati tra l'1 e 21.

Tab.7. Relazione tra vittima ed offender per i reati di violenza di genere, nella Procura del Tribunale di Tivoli negli anni 2017 e 2018

Relazione V/O	Numero di reati
SCONOSCIUTI	62
VICINI DI CASA	21
FAMILIARI	110
CONOSCENTI	56
EX PARTNER	86
PARTNER	260
LAVORO	14
SCUOLA	1
SERVIZI ASSISTENZIALI	2
FORZE DELL'ORDINE	1
Totale complessivo	613

Andando ad analizzare nello specifico la relazione tra il tipo di reato e il legame sussistente tra la vittima e l'offender notiamo che per l'art 582, sia tra conoscenti e sconosciuti è in ugual misura, seguite da quelle tra familiari e partner; per l'art 609 bis si nota una maggioranza tra gli sconosciuti, a cui seguono i conoscenti; per il 612 bis vi è una predominanza nelle relazioni tra sconosciuti; per l'art. 575 una maggiore frequenza la si trova tra partner e familiari; mentre l'art. 612 è abbastanza omogeneo tra relazioni sentimentali, familiari e sconosciuti (Tab.8).

I documenti che attestano l'azione della Procura di Tivoli sono reperibili nell'apposita sezione del sito web della Procura denominato *Contrasto alla violenza di genere*¹³.

Possono sottolinearsi solo alcuni di questi interventi:

1) Coinvolgimento e sensibilizzazione dei diversi soggetti che operano in questo settore.

Si menziona il protocollo del 29 novembre 2016, firmato con Asl Roma 5, Ordine degli Psicologi del Lazio, Consiglio dell'ordine degli Avvocati e Camera penale di Tivoli *per la realizzazione di un sistema integrato di protezione delle vittime di reato, in condizione di particolare vulnerabilità e di violenza di genere.*

È stata realizzata la quasi totalità degli interventi previsti dal protocollo.

2) Avvio e operatività del tavolo interistituzionale.

In esecuzione del citato protocollo è stato avviato, e si riunisce periodicamente, il tavolo interistituzionale di cui fanno parte Procura, Asl, Camera penale, Ordine degli Avvocati, Ordine degli Psicologi, Comuni, Associazioni, polizia giudiziaria.

3) Sportello dedicato alle vittime.

Sono stati dedicati locali allo "Spazio Ascolto vittime" presso la Procura della Repubblica, ove sono presenti per tre giorni alla settimana psicologhe volontarie, con reperibilità di personale delle sezioni di polizia giudiziaria della Procura (se è necessario raccogliere la denuncia) e avvocate dell'Ordine e della Camera penale (per i primi consigli legali, pur se non potranno, poi, assumere la difesa), con contatti col personale dei Servizi sociali e della ASL.

4) Informazioni alle vittime, l'Avviso ex art. 90-bis c.p.p.

È stato predisposto uno specifico Avviso della Persona Offesa ex 90-bis c.p.p. comprensibile e leggibile perché redatto in linguaggio chiaro e di immediata percezione grazie all'ausilio della linguista Prof. E. Piemontese dell'Università La Sapienza di Roma.

Il 15 aprile 2019 è stata diffusa la nuova versione: una guida per informare le donne vittime di reati di violenza di genere redatta con la collaborazione della Regione Lazio/ASL Roma 5 e di Differenza Donna Ong (una delle più importanti associazioni che gestisce centri antiviolenza in Italia).

L'avviso sarà a breve tradotto nelle principali lingue straniere utilizzate nel circondario.

5) Istituzione di sportelli antiviolenza (e case-famiglia); il ruolo delle associazioni.

Si è intrapreso un percorso che ha consentito l'apertura di sportelli antiviolenza nel circondario (Tivoli e Guidonia), in precedenza assenti nonostante la vastità del territorio e la presenza di quasi 600.000 abitanti.

6) L'importanza della formazione.

Sono stati avviati corsi specifici per la polizia giudiziaria. L'ultimo corso ha visto la presenza della Presidente della Commissione Senatoriale sul femminicidio

¹³ Reperibile sul sito della Procura ovvero alla pagina http://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx.

7) **La conoscenza del fenomeno: lo studio dei dati da parte dell'Università.**

È stato avviato, con l'Università di Torino, Dipartimento di psicologia, un progetto diretto a conoscere i luoghi di commissione dei reati di violenza di genere, comparandoli con altri fenomeni criminali.

8) **Codice Rosa presso gli Ospedali del circondario.**

È stato avviato un progetto con la Asl Roma 5 e Differenza Donna per rendere più efficace il Codice Rosa presso l'Ospedale di Tivoli e per realizzarlo anche negli altri quattro ospedali del circondario.

9) **Potenziamento del Gruppo di lavoro sui reati di violenza sessuale, violenza di genere e ai danni dei minori.**

È stato potenziato il Gruppo di lavoro sui reati sessuali, di violenza di genere e ai danni dei minori, composto da 4 magistrati (su otto), che tratta esclusivamente questa materia (oltre che la cd. materia generica in via residuale).

10) **Sala audizione protetta.**

È operativa, dal novembre 2016, una sala dedicata all'ascolto protetto delle vittime, dotata di adeguati strumenti tecnologici tali da evitare ogni contatto visivo che non sia con il CT nominato e la vittima.

11) **Audizione delle persone offese.**

Sono state adottate tutte le iniziative per assicurare l'audizione delle persone offese da parte di operatori specializzati. Mensilmente è predisposto un apposito turno di reperibilità.

12) **Priorità assoluta nelle indagini.**

I PM trattano con assoluta priorità i procedimenti in cui può esservi pericolo per la persona offesa e richiedono, se necessario, anche in tempi rapidissimi le misure cautelari a protezione delle vittime.

I Gip provvedono con estrema tempestività, se necessario lo stesso giorno della richiesta.

Le misure cautelari personali sono *monitorate* anche dal Procuratore, attraverso un apposito registro in cui si annotano (dal gennaio 2019) i provvedimenti di modifica e le decisioni del Tribunale del riesame.

13) **Direttiva alla polizia giudiziaria n. 2/2017, pubblicata su numerose riviste giuridiche**

14) **Incremento della polizia giudiziaria specializzata.**

D'intesa col Comandante del Gruppo Carabinieri Frascati per le 12 stazioni dipendenti dalla Compagnia di Tivoli sono stati individuati 5 marescialli che si occuperanno della trattazione delle indagini di questi reati, previa formazione, e da cui dipenderanno altri militari.

All'esito della sperimentazione, questa modalità sarà estesa alle altre Compagnie Carabinieri del territorio.

15) **Priorità al dibattimento, evitare la scadenza delle misure cautelari.**

I procedimenti per violenza sessuale, maltrattamenti e stalking sono in fascia A (priorità assoluta). Sono monitorati i procedimenti, grazie all'impegno del Tribunale, le misure ormai non scadono.

16) **Nuovi strumenti di tutela per le vittime di questi reati.**

La Procura di Tivoli ha proposto, prima in Italia, nuovi strumenti di tutela della donna vittima di gravi delitti applicando le misure di prevenzione ancora prima delle modifiche introdotte

dalla l. 161/2017. Il provvedimento è stato pubblicato su riviste giuridiche e replicato in numerose Procure.

17) Monitoraggio dei detenuti scarcerandi per questi reati e interventi preventivi a tutela delle vittime.

È stato avviato, dal gennaio 2019, un nuovo progetto per tentare di evitare la recidiva del reato da parte dei detenuti per reati di violenza di genere scarcerati all'esito dell'espiazione della pena. In particolare, sono acquisiti periodicamente i dati relativi alle persone detenute in carcere o con misura alternativa alla detenzione per i delitti di cui agli artt. 572, 609-bis e ss., 612-bis c.p., per i quali la liberazione è prevista nei successivi cinque mesi.

18) Incremento dei rapporti con il Tribunale di Tivoli, settore civile.

Si sta incrementando il ruolo del PM nei processi civili di separazione, divorzio, affidamento dei figli.

Sono state adottate *Linee guida operative aventi ad oggetto competenze e ruolo del pubblico ministero nei rapporti col tribunale civile in presenza di reati di violenza domestica (artt. 69 e 70 c.p.c.)*, pubblicate su numerosi siti.

Si riportano (in nota) solo alcuni dei procedimenti di particolare rilievo. Per alcuni emerge l'intervento immediato di PM e Gip a tutela della persona offesa¹⁴.

¹⁴ 3414/14: procedimento per violenza sessuale consumata ai danni di ragazza inglese di 22 anni da parte dell'addetto alla sicurezza di un locale notturno, approfittando dello stato confusionale della ragazza dovuto all'uso di stupefacenti e alcol; l'indagato è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari; nel corso delle indagini sono stati effettuati anche approfondimenti tecnici sul materiale biologico acquisito e consulenza tossicologica; il dibattimento, iniziato il 22/7/15, si è concluso in data 14/11/18, dopo 10 udienze, con sentenza di condanna alla pena di anni 7 di reclusione.

5982/07: procedimento per abuso sessuale nei confronti di minore ad opera di operatore della Croce Rossa; il dibattimento molto lungo e complesso si è svolto dal 21/3/2012 al 26/10/2018 (18 udienze), concludendosi con sentenza di condanna alla pena di anni 5 e mesi 8 di reclusione.

971/18: procedimento per abusi sessuali aggravati e continuati nei confronti di ragazza minore ad opera di conoscente della famiglia che approfittava delle condizioni di fragilità della ragazza; sono state svolte indagini con lunga e dettagliata audizione protetta della vittima presso lo Spazio Ascolto della Procura, assunzione di informazioni da altri soggetti a conferma delle circostanze riferite dalla vittima, incidente probatorio con esame della vittima. Inoltre, è stata svolta una complessa consulenza informatica sui dispositivi sequestrati all'indagato, oggetto di operazioni di cancellazione dati dopo il sequestro ad opera dello stesso indagato che ha agito da remoto. Il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio depositata in data 16/7/19 (l'udienza preliminare si celebrerà in data 6/2/2020).

5324/17: procedimento per gravi maltrattamenti, lesioni aggravate, violenza sessuale aggravata, procurato aborto nei confronti della convivente e della figlia minore (solo per i maltrattamenti); nel corso delle indagini, svolte in tempi rapidi, è stata ascoltata, in audizione protetta, la convivente persona offesa e sono state assunte informazioni da numerosi testimoni; il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio depositata in data 7/5/19 (l'udienza preliminare si celebrerà in data 26/11/19).

6788/17: procedimento per maltrattamenti, lesioni aggravate e stalking commesso ai danni della moglie; le indagini sono state molto laboriose per la necessità di acquisire le fonti di prova necessarie per smentire la versione difensiva tendente a screditare la persona offesa; la vittima depositava numerose denunce e veniva ascoltata personalmente dal p.m.; in data 29/11/17 veniva richiesta la misura cautelare degli arresti domiciliari, misura accolta (con il divieto di avvicinamento alla p.o.) con ordinanza emessa dal GIP in data 4/12/17; misura che veniva revocata dal GIP in data 15/12/17 in seguito all'interrogatorio dell'indagato; a causa del perdurare delle condotte persecutorie in data 9/10/18 veniva chiesta la misura cautelare della custodia in carcere, misura che veniva respinta dal GIP con ordinanza 22/10/18. Il provvedimento veniva appellato ai sensi dell'art. 310 c.p.p. davanti al Tribunale del riesame e l'impugnazione veniva accolta con ordinanza 6/12/18 con cui il Tribunale applicava la misura ex art. 282 ter c.p.p.; l'ordinanza veniva di fatto confermata dalla Cassazione con sentenza 14/2/2019 che rigettava il ricorso dell'indagato. Il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio depositata in data 8/11/18 (successivamente è stato emesso il decreto che dispone il giudizio ed è attualmente in corso il dibattimento).

3651/18: procedimento per "stalking" e incendio doloso commesso ai danni del primario del reparto di psichiatria dell'Ospedale di Tivoli e della sua famiglia; le indagini per l'identificazione dell'autore sono state molto complesse ed hanno richiesto il coinvolgimento dei reparti scientifici dei carabinieri e lo svolgimento di una consulenza tecnica informatica, in quanto l'autore del reato è stato molto attento nell'utilizzare tutti gli strumenti (anche informatici) idonei per occultare la propria identità. Il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio depositata in data 5/2/2019 (successivamente è stato emesso il decreto che dispone il giudizio, il dibattimento inizierà in data 9/6/2020)

3801/18: procedimento per gravi maltrattamenti commessi ai danni della convivente alla presenza del figlio minore; in data 15/10/18 è stata chiesta la custodia cautelare in carcere, applicata con ordinanza emessa in data 18/10/18. Il procedimento è stato definito con rito abbreviato in data 12/3/19 con sentenza di condanna alla pena di anni 2 di reclusione.

5200/18: procedimento per gravi episodi di "stalking" commessi ai danni della ex convivente nonostante l'indagato fosse sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di dimora in procedimento in cui era stato condannato in data 17/5/18 alla pena di

Si pone in risalto il paradosso che l'emersione di questa tipologia di reati, rischia di renderne problematica la repressione per carenza di risorse.

Sull'applicazione della legge 69/2019, cd Codice rosso si riporta parte dell'apposita relazione predisposta il 9 settembre 2019

4.6.4. La linea interpretativa seguita dalla Procura di Tivoli per applicare la nuova legge.

4.6.4.1. In generale.

Queste le coordinate interpretative cui si è da tempo conformata la Procura in tema di contrasto ai reati di violenza di genere, in linea con le ragioni per cui è stata adottata la legge cd. Codice Rosso:

- a) assicurare la maggior e quanto più rapida tutela possibile alle vittime di reato, con particolare attenzione alle vittime di violenza domestica e di violenza di genere;
- b) evitare rigorosamente la vittimizzazione secondaria;
- c) assicurare una tutela effettiva, compatibilmente con le risorse disponibili.

Onere del pubblico ministero era ed è quello di adottare tutte le iniziative possibili per dare tutela effettiva e tempestiva alle vittime di reato, non limitandosi a indicazioni di carattere formale.

Ciò vale sempre, ma va perseguito con maggior rigore in presenza di reati, come quelli in esame (in particolare di maltrattamenti e stalking), in cui occorre tutelare una specifica vittima (in altissima percentuale donne) oggetto di condotte violente o delittuose ripetute nel tempo (ad opera in altissima percentuale di uomini), col rischio concreto che sia posta in pericolo l'incolumità fisica della vittima stessa o si giunga, perfino, al suo omicidio.

L'esperienza di questi anni maturata dalla Procura insegna:

- a) che le scelte organizzativa e le direttive adottate richiedono puntuali applicazioni, non sempre agevoli, dovendosi monitorare costantemente la loro attuazione;
- b) che le scelte adottate devono essere compatibili con le risorse presenti, fermo restando che il Dirigente dell'Ufficio deve assicurare adeguate risorse a chi si occupa dei reati in esame;
- c) che l'azione della Procura e della polizia giudiziaria deve essere diretta a una tutela effettiva delle vittime, ovviamente nel rispetto delle garanzie dell'indagato, nella consapevolezza che si può offrire il massimo dell'impegno, ma che alcuni accadimenti non sono prevedibili. Occorre un'organizzazione e una professionalità diretta a selezionare i casi che richiedono l'intervento a tutela, anche ad *horas*, da quelli che necessitano di particolari approfondimenti.

Non si ignora, infine, che in questa materia è necessaria una specifica attività di informazione e formazione. È stato sottolineato, in più sedi, che la professionalità degli operatori in questo settore richiede una preparazione e una prospettiva culturale che superi pregiudizi e stereotipi che inquinano l'accertamento del fatto e, dunque, l'esito del procedimento. Si pensi alla convinzione che si tratta di *liti in famiglia*, che occorre *mettere pace*, che la denuncia della donna è *strumentale* o *falsa*, che la denuncia è poco credibile perché presentata a distanza di tempo dal fatto, ecc.; tutto ciò può portare a sottovalutare condotte criminose che poi sfociano in azioni violente, anche omicidiarie.

anni 3 e mesi 6 di reclusione per maltrattamenti commessi ai danni della stessa donna; la gravità dei fatti commessi rendeva necessario un tempestivo intervento dell'A.G. per cui in data 7/9/18 (la notizia di reato erano state presentate il 5 e 6/9/19) veniva depositata richiesta di custodia cautelare in carcere, misura accolta con ordinanza emessa in data 14/9/18. Il procedimento definito con richiesta di giudizio immediato emessa in data 4/12/18, si concludeva con sentenza di condanna alla pena di anni 4 di reclusione emessa in data 1/4/19.

Si procede oltre all'esame delle due maggiori criticità della legge. Per un'esposizione completa si rinvia alle più ampie linee guida¹⁵.

4.6.4.2. Obbligo di riferire la notizia di reato (modifica all'art. 347, co. 3, c.p.p.)

La nuova normativa

Per assicurare una maggior tutela della vittima di reati di violenza domestica e di genere si interviene, in primo luogo, sull'art. 347, co. 3, c.p.p., **equiparando i reati di violenza di genere e domestica a quelli previsti dall'art. 407, comma 2, lettera a), numeri da 1) a 6).**

La comunicazione della notizia di reato è data dalla polizia giudiziaria al pubblico ministero "immediatamente anche in forma orale. Alla comunicazione orale deve seguire senza ritardo quella scritta con le indicazioni e la documentazione previste dai commi 1 e 2".

La norma in esame appare una "disposizione chiave" del nuovo assetto normativo con cui il legislatore, attraverso una modifica normativa di natura processuale, indica un'univoca direzione che deve essere assunta dalla polizia giudiziaria (così come dal PM), dando specifica "priorità" alla trattazione di questi reati. In altre parole, le carenze di risorse, umane e materiali, potranno essere adottate solo se è impossibile soddisfare le esigenze relative ai delitti, tutti, indicati dalla norma in esame, venendo – in linea generale - in secondo piano gli altri reati.

Le disposizioni impartite.

L'esigenza di celerità, che sta alla base della nuova disposizione, non può operare in modo indifferenziato, ma deve essere osservata in modo diverso a seconda delle fattispecie di reato oggetto di indagine, alla gravità del fatto risultante in concreto, all'opportunità di impiegare le risorse modulandole sulle necessità di tutela della persona offesa.

Rendere tutto urgente, con comunicazione orale, avrebbe tradito lo spirito della legge; imporre la trasmissione senza indugio di qualunque notizia di reato relativa ai reati in esame non avrebbe graduato come necessario, l'urgenza di provvedere.

Alla luce di quanto scritto è stata confermata la diversa tempistica specificata nella direttiva già adottata:

- a) **immediata comunicazione al PM di turno** per i delitti di violenza sessuale e per quelli che richiedono immediate direttive;
- b) **immediato deposito della comunicazione della notizia di reato** qualora la polizia giudiziaria ravvisi l'opportunità di adottare una misura cautelare, **con contestuale contatto della stessa polizia giudiziaria col PM assegnatario** al fine di esporre i fatti e le ragioni dell'urgenza;
- c) **tempestivo deposito delle altre comunicazioni di notizie di reato** contenenti l'esito di tutte le attività predeterminate nella direttiva adottata.

4.6.4.3. Assunzione di informazioni nei tre giorni (modifica all'art. 362 c.p.p.)

La nuova normativa.

Si tratta della disposizione che ha posto più problemi.

L'art. 362 c.p.p., comma 1-ter, prevede che il pubblico ministero, entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assuma informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reati di violenza domestica e di genere ricordati; il termine di 3 giorni può essere prorogato solo in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa.

Le disposizioni impartite.

¹⁵ <http://www.procura.tivoli.giustizia.it/allegatinews/13094.pdf>

In sintesi (si rinvia nel resto alle linee guida complete) si è ritenuto l'ascolto della persona offesa delegabile e, soprattutto, **si è confermata la direttiva già emanata che assicura l'effettiva tutela della vittima prevedendo l'assunzione di informazioni della persona offesa da parte della polizia giudiziaria all'atto della presentazione della denuncia/querela, formulando un elenco di domande predisposte dalla Procura.** In tal modo si consente al PM di esaminare gli atti avendo già chiari gli elementi sulla necessità o meno di richiedere una tutela immediata della donna.

Sono state confermate le disposizioni già in vigore **per i casi in cui è assicurato l'intervento immediato del PM:**

- a) procedimenti con richiesta di misura cautelare proposta dalla polizia giudiziaria ovvero ritenuti urgenti, in cui l'iscrizione avviene il giorno dell'iscrizione della notizia di reato ed il procedimento è immediatamente rimesso al PM assegnatario (e in sua assenza a quello di turno);
- b) procedimenti per i quali interviene il PM di turno esterno, che interviene immediatamente, anche con direttive orali.

Sono stati adottati specifici provvedimenti per tutti gli altri casi in cui occorre assicurare, più rigorosamente rispetto a quanto già avveniva, l'immediato esame del pubblico ministero per l'assunzione delle determinazioni, selezionando i procedimenti in cui la vittima è stata o meno sentita dalla polizia giudiziaria.

- a) sono immediatamente selezionate le notizie di reato relative ai reati di violenza domestica verificando se la vittima è stata già sentita dalla polizia giudiziaria;
- b) il procedimento viene immediatamente iscritto con apposite annotazioni e contrassegni che rendono evidente lo stato del procedimento e la sua urgenza:
 - **un contrassegna rosso** indica che trattasi di procedimento di reati di violenza di genere.

QUI AGGIUNGERE FASCICOLO CON BOLLINO ROSSO

- se la vittima è stata ascoltata è aggiunto **un contrassegno verde**, per evidenziare che non occorre necessariamente procedere al suo ascolto.

QUI AGGIUNGERE FASCICOLO CON BOLLINO ROSSO e verde

- c) il fascicolo perviene al magistrato assegnatario immediatamente se vi è estrema urgenza, non oltre il giorno successivo negli altri casi;
- d) il magistrato assegnatario (o quello che lo sostituisce) esamina il fascicolo per assumere le determinazioni, sulla base delle seguenti linee guida:
 - a) **se la persona offesa è stata già ascoltati dalla polizia giudiziaria**, procede come oggi previsto, con le ordinarie valutazioni sulle ulteriori determinazioni da adottarsi tendenzialmente nei tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato;
 - b) **se la persona offesa non è stata già ascoltati** dalla polizia giudiziaria procede alle immediate valutazioni di competenza e potrà disporre l'immediato ascolto della vittima o personalmente o delegando la polizia giudiziaria.

4.6.4.4. L'esperienza maturata dopo questo primo periodo di applicazione della legge

Essendo state già date indicazioni in passato alla polizia giudiziaria sulla necessità di informare tempestivamente il PM non si sono verificate serie criticità.

I comandi di polizia giudiziaria, seppur con affanno per le scarse risorse disponibili, provvedono adeguatamente.

Anche la Procura, seppur solo grazie all'impegno dei Magistrati e del personale, sta adempiendo ai suoi compiti.

In sostanza l'intervento complessivo derivante dalla conferma delle disposizioni già impartite prima della l. 69/2019 comporta una corretta valutazione cadenzata in modo tale da assicurare un effettivo intervento del PM.

La polizia giudiziaria, in adempimento a quanto previsto dalla direttiva:

- a) procede all' **immediata comunicazione** (anche orale) al PM di turno per i delitti di violenza sessuale e per quelli che richiedono direttive urgenti;
- b) provvede all'**immediato deposito** della comunicazione della notizia di reato qualora ravvisi l'opportunità di adottare una misura cautelare, con contestuale contatto personale in Procura col PM assegnatario al fine di esporre i fatti e le ragioni dell'urgenza;
- c) procede al **tempestivo deposito** delle altre comunicazioni di notizie di reato contenenti l'esito di tutte le attività predeterminate nella direttiva adottata.

Il pubblico ministero (magistrato assegnatario ovvero chi lo sostituisce), alla luce delle disposizioni organizzative adottate, fermo restando l'immediato intervento nei casi di assoluta urgenza (imminente pericolo per la vittima):

- a) è in condizione di esaminare il fascicolo per assumere le determinazioni, al più tardi il giorno successivo all'iscrizione;
 - a. **nei 2/3 dei casi è stata già ascoltata dalla polizia giudiziaria la persona offesa.** Il fascicolo perviene, perciò con bollino rosso e verde. Il PM procede alle ordinarie valutazioni, **ma ora da adottarsi tendenzialmente nei tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato;**
 - b. **nei restanti casi (1/3)** in cui non è stata ascoltati dalla polizia giudiziaria la persona offesa il PM, ricevuto il procedimento col solo bollino rosso, opera le valutazioni di competenza:
 - I. in circa il 50% di questi casi, privilegia le esigenze investigative e di tutela effettiva della persona offesa, evitando di sentirla subito;
 - II. nel restante 50% circa dei casi decide di procedere all'assunzione, diretta o delegata, che modula temporalmente sulla base della valutata gravità dei fatti. Generalmente l'assunzione avviene nei tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato e se delegata nei tre giorni dalla delega.

4.6.4.5. Alcuni dati.

Non si è verificato un aumento delle notizie di reato.

Dal 9 agosto al 18 settembre sono pervenuti 128 fascicoli, un numero leggermente superiore alla media annua e al dato del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Come ricordato, nei 2/3 dei procedimenti la persona offesa è stata già ascoltata dalla polizia giudiziaria sulla base della direttiva (e delle domande) indicate dalla Procura, sicché è agevole per il PM procedere.

Non vi è stato un aumento delle richieste e applicazioni di misure cautelari.

Non vi è stato un aumento degli arresti in flagranza per questi reati (mediamente due alla settimana).

Deve ritenersi che questi dati derivino dalla preesistente organizzazione già funzionale a un rapido e professionale esame di questi reati, tanto che il numero delle denunce/querele è raddoppiato.

D'altra parte, il dato nazionale relativo alla denuncia solo di un caso su dieci non si scalfisce con la sola introduzione di leggi occorrendo un concreto impegno (anche di risorse) che consenta alle donne vittime di questi reati di avere fiducia nelle istituzioni.

4.6.4.6. Conclusioni.

Come ricordato in precedenza, l'onere di tutelare la vittima per i reati di violenza di genere esisteva in misura pressante anche prima della l. 69/2019.

La Procura, coadiuvata dalla polizia giudiziaria aveva già avviato un'azione diretta ad accelerare la ricezione delle denunce/querele, la loro trasmissione al PM in tempi rapidi complete di tutti i dati per un immediato esame da parte del magistrato, un tempestivo intervento del PM. L'Ufficio Gip ha sempre provveduto rapidamente, nei casi urgenti lo stesso giorno o quello successivo.

La nuova normativa ha incrementato gli adempimenti e imposto tempi stretti non tenendo conto delle risorse disponibili, ragion per cui l'attuazione soddisfacente della legge Codice Rosso nel circondario deriva dalla meditata scelta della Procura, precedente alla nuova disciplina, di investire ingenti risorse per la trattazione di questi reati, oltre che dall'impegno, sacrificio e professionalità della polizia giudiziaria e dei quattro magistrati assegnati alla trattazione di questi reati (50% dei magistrati dell'Ufficio).

Tralasciando le questioni di carattere culturale che sono a fondamento dei reati di violenza di genere, da affrontare in altre sedi, la legge cd. codice rosso lascia irrisolti alcuni "nodi" che impediscono una reale tutela delle vittime dei delitti in esame, tra i quali:

- a) l'assenza di idonee strutture che consentano di accompagnare la donna alla denuncia e dopo la denuncia. Pur se sono stati attivati negli ultimi due anni due centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione, si tratta di un numero largamente insufficienti in un territorio di 600.000 abitanti. Manca una casa rifugio che assicuri tutela e accoglienza immediata;
- b) l'assenza di un'adeguata formazione della polizia giudiziaria. La Procura ha provveduto ad avviare appositi corsi e a individuare, con la collaborazione dei Comandi, personale più attrezzato per l'accoglienza delle donne e la ricezione delle denunce. Ma occorre un impegno complessivo maggiore;
- c) l'assenza di un numero adeguato di personale di polizia giudiziaria, oltre che di personale della Procura.

Va sottolineato, infine, che la tutela della vittima dei reati di violenza di genere (come già detto trattasi in larghissima parte di violenza di uomini ai danni di donne) non può essere delegata solo alle forze dell'ordine e alla polizia giudiziaria.

In estrema sintesi, occorre, in primo luogo, una *rete* che percepisca la gravità di questi reati e ne faccia venire meno le ragioni profonde (denunce dei vicini, contesto familiare che non tenda a coprire i fatti, un uso adeguato delle parole da parte dei mezzi di informazione, ecc.). Sono, poi, assolutamente insufficienti centri antiviolenza e servizi delle pubbliche istituzioni che accolgano le donne vittime di reato, le tutelino e le accompagnino, anche economicamente, verso una determinazione e consapevolezza che le consenta di allontanarsi dal clima di violenza e dai condizionamenti che subiscono e siano, così, in grado di affrontare un processo penale che, altrimenti, rischia di concludersi con assoluzioni derivanti da ridimensionamenti dei racconti delle vittime.

Tivoli 19 settembre 2019

4.6.4. Sequestri e confische, di prevenzione e penali

Il progetto organizzativo della Procura da attuazione alla priorità legislativa in tema di sequestro e confisca allargata (art. 132 bis, f-ter) disp. att. c.p.p.) e di prevenzione (art. 34-ter d.lgs. 159/2011).

Anche i sequestri finalizzati ad altre tipologie di confisca sono chiesti frequentemente.

Attualmente sono in sequestro beni per svariati milioni di euro, principalmente finalizzati alla confisca allargata e per equivalente.

Anche in materia di prevenzione vi sono confische già definitive, ad esempio proc. 23/2016 SIPPI PM (definito con sent. S.C. n. 19175/2019) e sequestri in atto (proc. nn. 36/2017 e XX/201X SIPPI PM).

Complessivamente si tratta di danaro veicoli e aziende di oltre 3 milioni di euro.

4.6.5. I dati: l'esecuzione penale

L'esecuzione penale è curata con grande attenzione e tempestivamente¹⁶.

4.7. Le caratteristiche della criminalità del circondario: b) La presenza della criminalità organizzata nel circondario

Vi è una costante attenzione sul territorio per la presenza di alcuni soggetti indagati per fatti di mafia od appartenenti ad organizzazioni di considerevole capacità criminale (famiglie camorristiche e 'ndranghetiste o di provenienza siciliana), dimoranti o residenti nel territorio del circondario anche seguito a misure di prevenzione. Gran parte di tali attività hanno caratteristiche di invisibilità: l'indagine in tali casi non proviene da un reato già individuato ma origina dalla investigazione relativa ad elementi sintomatici dell'attività e della presenza di gruppi ed elementi criminali.

In Formello, nel circondario di Tivoli, è stato arrestato il 2 settembre 2019, per detenzione e porto di armi da guerra, **Fabio Gaudenzi**, condannato per omicidio e poi per usura a 2 anni e 8 mesi nel processo *Mondo di Mezzo*. È noto che il Gaudenzi ha dichiarato di volere offrire importanti informazioni sulla criminalità organizzata romana e su Massimo Carminati.

È opportuno ricordare che in Sacrofano, territorio del circondario di Tivoli, fu fermato il 4 dicembre 2014 **Massimo Carminati**, dopo un lungo appostamento in loco dei Carabinieri del ROS.

È in corso, innanzi al Tribunale di Tivoli, il processo per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di **Beninati più 31 (definito "processo alla mafia tiburtina)** avviato dalla Procura di Tivoli e poi trattato dalla DDA della Procura di Roma.

A breve inizierà innanzi al Tribunale di Tivoli un ulteriore processo per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di Giovannetti Omar più altri (definito "**torri gemelle**") istruito completamente dalla Procura di Tivoli e poi rimesso alla DDA della Procura di Roma.

¹⁶ Si è consegnato alle autorità italiane O. C., soggetto nei confronti del quale era pendente la misura cautelare della custodia in carcere disposta nell'anno 2012 dal GIP presso questo Tribunale in un procedimento per sfruttamento della prostituzione (procedimento n. 1723/2011 RGNR). Il procedimento aveva preso l'avvio dalle dichiarazioni di M.E., una delle donne sfruttate (più volte minacciata e aggredita per il rifiuto di prostituirsi) ed erano poi proseguite con attività di osservazione e pedinamento sul territorio e intercettazioni telefoniche e ambientali. Si era così individuato un gruppo di soggetti dediti stabilmente allo sfruttamento delle prostitute. Il gruppo era diretto da O. C. che dall'Inghilterra, ove risiedeva, controllava l'attività di sfruttamento a mezzo di connazionali presenti sul territorio italiano. Gli altri complici sono stati già condannati. Ora O. è rientrato in Italia ed è stata eseguita nei suoi confronti la misura cautelare. È quindi ripreso il processo a suo carico (inizialmente sospeso in udienza preliminare per irreperibilità, ora pendente innanzi al Tribunale in composizione collegiale).

Sono in fase di conclusione, innanzi al Tribunale di Tivoli, due processi alla criminalità egiziana curati dal PM di Tivoli in cui emerge un ruolo “inquietante” ed espansivo di questa criminalità.

Ulteriori procedimenti di particolare rilievo, anche in materia di corruzione, che si trovano in fase di indagini, sono stati istruiti dalla Procura di Tivoli e trasmessi alla Procura di Roma. Su questi procedimenti, così come su altri pendenti innanzi alla Procura, non si possono offrire informazioni.

Sono costanti i rapporti con la Procura Distrettuale di Roma, con le conseguenti applicazioni di Sostituti Procuratori della Procura, spesso per la trattazione di procedimenti iniziata presso la Procura di Tivoli.

Va segnalata la celebrazione al dibattimento di un procedimento (definito in parte con rito abbreviato) relativo a una complessa indagine in materia di stupefacenti con sostituto della Procura di Tivoli applicato alla DDA di Roma, già con emissione di misure cautelari custodiali e sequestri.

L’indagine ha ad oggetto un’associazione a delinquere dedita al traffico e commercio di stupefacenti capeggiata da soggetti calabresi (COSMO Luca e MORABITO Santo Antonio), il primo dei quali legato alla famiglia della ndrangheta ROMEO-GIORGI di San Luca. **Il sodalizio si è manifestato e radicato in Guidonia e Tivoli**, Sono state infine elevate contestazioni in materia di interposizione fittizia di beni.

L’indagine ha dimostrato, ancora una volta, la presenza e le infiltrazioni nel territorio di competenza della Procura di Tivoli di gruppi legati alla criminalità organizzata di stampo mafioso molto attive nel traffico di stupefacenti diffusissimo su tutto il nostro circondario, stante anche la vicinanza a zone della Capitale, su tutte San Basilio e Tor Bella Monaca, veri e propri centri di smercio all’ingrosso di ogni tipologia di droghe.

Sempre calabresi sono, infatti, i soggetti indagati nell’ambito di altro procedimento penale in corso.

La penetrazione nel territorio della criminalità organizzata emergeva dal **Rapporto Mafie nel Lazio 2019, a cura dell’Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio**¹⁷.

¹⁷ **Da Tivoli alla Capitale.**

Come già segnalato nei precedenti Rapporti⁴⁸ Tivoli è un comprensorio dove operano aggregazioni criminali di elevato spessore. Il tessuto socioeconomico del territorio in questione è interessato dal radicamento di fenomeni criminali di vario tipo anche di stampo mafioso che interagiscono e si relazionano con consorterie criminali operative nella Capitale.

Si tratta di una costante che si manifesta – da molti anni - come già segnalato dal procuratore della repubblica di Tivoli pro tempore Luigi De Ficchy e dal procuratore Francesco Menditto. I fattori che sembrano influenzare la criminalità organizzata locale sono senza dubbio la vicinanza con la Capitale e i costanti rapporti tra esponenti locali della malavita con esponenti della criminalità organizzata romana nonché la presenza di esponenti, nel circondario, appartenenti ad organizzazioni criminali mafiose come la ‘ndrangheta e la camorra. In questo contesto si ha la conferma dell’attitudine della criminalità organizzata ad interagire con altri gruppi criminali anche mafiosi e di etnie diverse, ad apprendere ed acquisire il cd. metodo mafioso nel proprio agire criminale. Nella relazione del procuratore generale per l’inaugurazione dell’anno giudiziario del 2019 della Corte di Roma si fa riferimento a numerosi reati spia sintomatici dell’attività di organizzazioni criminali a Tivoli: «E’ stata portata a compimento un’altra attività intrapresa a seguito del ferimento di un giovane albanese verificatosi in data 31.05.17, attinto da colpi di arma da fuoco nel territorio di Monterotondo Scalo[...].Le indagini, intraprese con l’ausilio de NOR della Compagnia dei Carabinieri di Monterotondo, anche di natura tecnica, hanno permesso di ottenere in breve tempo un’ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico dei responsabili, un giovane italiano e un’albanese entrambi poco più che ventenni, con riferimento alle ipotesi di reato di tentato omicidio, tentata estorsione continuata nonché porto di arma da fuoco; nell’ambito del presente procedimento è emerso un collegamento con altra indagine più ampia in materia di traffico illecito di sostanze stupefacenti (cd. “operazione Babilonia”), condotta dalla Direzione Distrettuale della Capitale, con la quale ci si è opportunamente coordinati». Sul fronte del traffico di droga nel circondario in questione la relazione rappresenta un quadro davvero preoccupante: «Il territorio del Comune di Guidonia Montecelio appare come il maggior centro di smistamento e smercio di droga. ... Anche nei procedimenti di quest’ultimo anno, gli approfondimenti investigativi hanno consentito di individuare alcuni interessanti canali di approvvigionamento dello stupefacente appurando l’esistenza di collegamenti con la criminalità calabrese o albanese». Sul fronte della presenza delle organizzazioni criminali “tradizionali” la relazione la Procura generale è piuttosto esplicita: «Vi è una costante attenzione sul territorio per la presenza di alcuni soggetti indagati per fatti di mafia od appartenenti ad organizzazioni di considerevole capacità criminale (famiglie camorristiche e ‘ndranghetiste o di provenienza siciliana), dimoranti o residenti nel territorio del circondario anche seguito a misure di prevenzione. Gran parte di tali attività hanno caratteristiche di invisibilità: l’indagine in tali casi non proviene da un reato già individuato ma origina dalla investigazione relativa ad elementi sintomatici

Anche la Relazione per l'anno 2019 della Direzione nazionale antimafia evidenzia l'importanza del mercato agroalimentare, nel polo del CAR di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali assumono un rilievo nella fissazione dei prezzi degli agrumi in Europa.

Allo stato non è possibile offrire ulteriori elementi oggetto di approfondimenti investigativi di competenza della DDA di Roma.

Il C.A.R di Guidonia è stato oggetto di particolare attenzione investigativa da parte della Procura. In proposito va segnalato che è in corso il processo nei confronti di numerosi cittadini egiziani, alcuni ancora sottoposti a misura custodiale, per tentato omicidio connesso ad attività svolte all'interno del CAR. Il processo, in fase di conclusione, ha evidenziato un clima di particolare tensione.

I Comandi Carabinieri segnalano la presenza di soggetti provenienti dalle regioni tradizionalmente a rischio, che potrebbero aver costituito propaggini territoriali che operano con autonomia logistica, decisionale ed operativa fuori dalle aree di origine. In particolare, si segnala la presenza di persone con precedenti penali e/o giudiziari riferibili, direttamente o a stretti familiari, alla mafia (Rinzivillo, Contorno), camorra (Mazzarella) e 'ndrangheta (Piromalli Morabito, Mollica, Scrivo, Ligato, Velonà, Ciancio, Giampà).

Giova segnalare le seguenti attività svolte sul territorio (ad opera di altri Uffici) che evidenziano il grave rischio di contaminazione criminale del circondario di Tivoli:

- in data 03.07.2019, nell'ambito di una complessa attività d'indagine di natura patrimoniale denominata "*Giù le Mani*" condotta dalla Questura di Roma – Divisione Polizia Anticrimine – è stato eseguito un Decreto di Sequestro di beni ai fini della confisca ai sensi dell'art.20 D.lgs n.159/2011 emesso dal Tribunale di Roma – Sezione specializzata delle misure di prevenzione nell'ambito del procedimento n.52/2019 a carico di SCRIVA Placido Antonio, MORABITO Domenico, MOLLICA Domenico Antonio, VELONA Giuseppe e LIGATO Salvatore, indicati come esponenti di vertice del gruppo laziale della 'Ndrina di 'Ndrangheta "Morabito-Mollica-Palamara-Scriva". Il provvedimento di sequestro dei beni ha interessato anche altre persone fisiche il cui patrimonio era comunque nella disponibilità diretta o indiretta dei predetti;

- **C. D.**, il 20 dicembre 2018, è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Roma in esecuzione di un'O.C.C. emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria e, come disposto dalla misura cautelare, è stato posto agli arresti domiciliari presso la sua dimora sita in XXX. Il provvedimento cautelare, del quale sono destinatari anche altri 7 indagati, è stato adottato a conclusione della complessa attività investigativa denominata "QUIETO VIVERE", coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria, che ha documentato l'operatività della *cosca* "CIANCI – MAIO – HANOMAN" nel settore delle estorsioni in danno di proprietari terrieri, imprenditori e commercianti, finalizzate sia alla dazione di denaro che all'acquisizione di beni immobili nel territorio di San Martino di Taurianova (RC);

- G. E. è stato arrestato, unitamente ad altre 11 persone, per associazione mafiosa ed altro, in esecuzione di un'O.C.C. emessa dal G.I.P. di Catanzaro su richiesta della locale D.D.A., misura poi annullata il 12.11.2018. Il provvedimento cautelare è stato adottato a conclusione dell'indagine "NUOVE LEVE" della Polizia di Stato, che ha documentato come gli indagati, giovani appartenenti alla *cosca* "si siano adoperati per rinsaldare le fila del sodalizio mafioso, perpetuando attività estorsive in area lametina per conto dei capi *cosca* sottoposti a regime detentivo. Sul finire del mese di settembre u.s., il Tribunale di Catanzaro, in esito al giudizio abbreviato scaturito dal predetto impegno investigativo, ha condannato G.

dell'attività e della presenza di gruppi ed elementi criminali. Va pertanto costituito un grup5.... Infine, l'operazione del 9 marzo del 2018 condotta dai carabinieri di Tivoli ha portato a 39 arresti tra Tivoli e Guidonia: l'inchiesta ha smantellato una pericolosa associazione criminale dedita al traffico e al commercio di stupefacenti. Un'associazione guidata da Giacomo Cascalsci - secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dalla Dda di Roma - che scrive: «Fin dall'inizio dell'indagine emergeva in modo chiaro che i componenti del sodalizio erano gerarchicamente organizzati e che al vertice dell'associazione si poneva la figura di Cascalsci Giacomo, con il ruolo di capo, circostanza che si desume da numerose risultanze processuali».

E. Eugenio ad 8 anni di reclusione, riconoscendolo colpevole del reato di associazione mafiosa.

4.8. Le caratteristiche della criminalità del circondario: c) altri elementi di rilievo

Va ribadito, come negli anni precedenti, che nel territorio del comune di Guidonia Montecelio si sviluppa il mercato di prodotti ittici ed ortofrutticoli denominato "Centro Agroalimentare di Roma ", che è costituito da un ambiente commerciale con notevole afflusso di veicoli e persone che si trova all'interno della più grande infrastruttura logistica italiana costituita da una superficie di ben 145.700 mq. che, proprio in considerazione dell'elevata vastità delle aree e la peculiarità di trovarsi a ridosso di un'altrettanta vasta zona campestre, sembrerebbe poter lasciar emergere situazioni criminose di sfruttamento del "lavoro nero " anche minorile, "sfruttamento della condizione di illegalità degli stranieri " ,"traffico di sostanze stupefacenti "estorsione " ed "usura ". Alcune attività d'indagine hanno permesso di rilevare una grande affluenza di cittadini egiziani impiegati anche per sovvertire l'ordine delle normali occupazioni con manifestazioni sfociate in vere e proprie aggressioni in danno degli addetti alla vigilanza ovvero tra fazioni opposte di operai per affermare la loro supremazia. Diversi sono stati i servizi organizzati dal Commissariato di Tivoli per contrastare i fenomeni di illegalità all'interno del CAR, che hanno condotto al deferimento di un cospicuo numero di soggetti, la maggior stranieri di origine egiziana, prontamente identificati.

4.9. Conclusioni

Il circondario di Tivoli, con oltre 500.000 abitanti, comuni come Guidonia (90.000 abitanti) e Tivoli (60.000 abitanti), con un'ampia estensione territoriale (75 comuni) presenta le seguenti caratteristiche:

- l'essere limitrofo a Roma, con territori come Tor Bella Monaca e San Basilio, caratterizzati da una criminalità che opera indifferentemente sul circondario di Tivoli e di Roma;
- presenta una diffusa criminalità: omicidi, rapine, estorsioni, usura, sostanze stupefacenti, violenza di genere (in emersione);
- presenta un territorio "a rischio" per la presenza di "feroci" gruppi criminali e del CARA;
- I numeri esposti dimostrano la diffusione e qualità dei fenomeni criminali.

A fronte di una grave situazione criminale vi è stata una costante sottovalutazione del fenomeno, con assegnazione di risorse limitate alla polizia giudiziaria e agli Uffici Giudiziari, con la conseguenza che la risposta giudiziaria, nonostante l'impegno di tutti gli operatori, è, a mio avviso, insufficiente.

Ribadisce quanto esposto lo scorso anno: il circondario "soffre" della maggiore attenzione rivolta verso il circondario di Roma, con un rapporto spropositato nell'assegnazione delle risorse. Il mero confronto del dato numerico dei procedimenti trattati dal PM di Tivoli o dal Giudice di Tivoli evidenzia un moltiplicatore del doppio o del triplo.

Fino a che non si avrà la percezione di questo dato non vi potrà essere un'azione adeguata.

Ovviamente rimane inalterato l'impegno della Procura a migliorare l'azione sul territorio con le risorse disponibili, anche se i margini - a risorse invariate - appaiono assai limitati.

5. Procura della Repubblica di Cassino

Il Procuratore di Cassino nella sua relazione segnala quale procedimento di rilevanza nazionale (per le valutazioni del sig. Procuratore Generale in sede di redazione della relazione annuale) la conclusione delle indagini preliminari relative al grave fatto omicidiario commesso in danno della giovane Serena Mollicone (avvenuto in Arce il 1 giugno 2001).

Risultano individuati, secondo l'accusa, quali responsabili del fatto (è in corso di celebrazione udienza preliminare) ex appartenenti e in servizio dell'Arma dei Carabinieri.

I fatti hanno avuto ed hanno singolare attenzione sia perché si è fatta luce su episodio risalente nel tempo, sia per la ricerca della prova avvenuta con nuovi strumenti scientifici, sia per il coinvolgimento di dipendenti dell'Arma dei Carabinieri.

Trasmette di seguito i dati statistici della Procura dal 01 luglio 2018 al 30 giugno 2019

SEZIONE A - Notizie di reato con autore Identificato (Mod. 21)			
MOVIMENTO		Numero atti	Numero persone
1A	Pendenti all'inizio del periodo	5757	
2A	Sopravvenuti nel periodo	6489	
3A	Esauriti nel periodo	7237	
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	5009	
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE			
5A	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss.)	408	
6A	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	311	
N1	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	287	
INVIO AL GIP/GUP			
8A	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	1777	2546
9A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (ad. 408)	800	1083
10A	Con richiesta di archiviazione per estinzione per obiezione	19	19
11A	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	633	746
12A	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	43	50
13A	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
14A	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	6	22
15A	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0
16A	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	84	134
17A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (ad. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	588	821
18A	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	256	282
19A	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	128	150
20A	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	30	33
P1	Con richiesta di sentenza ex art.129	6	9
INVIO AL TRIBUNALE			
21A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	113	137
22A	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	1595	1999
INVIO ALLA CORTE DI ASSISE			
23A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
24A	INVIO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI	0	

COD	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE	Numero atti	Numero persone
25A	Richieste di data di udienza dibattimentale ai sensi dell'art. 160 del disp. Att. c.p.p.	1857	
26A	Fermo di indiziato di delitto (art. 384)	0	
27A	Richieste di convalida del fermo o dell'arresto (art.390)	150	
26A	Richieste di proroga dei termini per le indagini preliminari (art.406)	775	
29A	Richieste di proroga dei termini delle indagini preliminari (ex art.415/bis)	4	
30A	Richieste di riapertura delle indagini (art.414)	3	
S1A	Richieste di incidente probatorio (art. 392, 393)	45	
32A	Impugnazioni presentate avverso sentenze	1	

33A	Impugnazioni presentate avverso altri provvedimenti	3	
47A	Richieste di revoca della sentenza di non luogo a procedere (artt. 434, 435)	0	
48A	Rogatorie espletate su richiesta di autorità estera	0	
49A	Altre rogatorie espletate	0	
	<i>MISURE CAUTELARI PERSONALI</i>		
34A	Richieste di proroga dei termini di custodia cautelare (art.305)	0	0
35A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	94	142
36A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura	114	146
37A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari interdittive	6	7
38A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	914	
	<i>ESECUZIONI</i>		
39A	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	96	
40A	Provvedimenti di fungibilità (art.657)	8	
41 A	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	455	
42A	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	396	
43A	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	0	
44°	Provvedimenti emessi per sanzioni sostitutive (art.661)	0	

COD	SEZIONE B - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	NUMERO
1B	Pendenti all'inizio del periodo	3233
2B	Sopravvenuti nel periodo	6638
3B	Esauriti nel periodo	7304
4B	Pendenti alla fine del periodo (1B+2B-3B)	2567
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	484
6B	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	516
7B	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	38
8B	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	555
9B	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	185
10B	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	67
11 B	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	13
12B	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0
13B	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	5397
14B	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	4
	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2B) - NUMERO DI QUALIFICAZIONI	
NGP3	Numero di qualificazioni giuridiche iscritte	5928
	SEZIONE C - Atti non costituenti notizia di reato (Mod. 45)	
	MOVIMENTO	
1C	Pendenti all'inizio del periodo	941
2C	Sopravvenuti nel periodo	2242
3C	Esauriti nel periodo	2470
4C	Pendenti alla fine del periodo (1 C+2C-3C)	713
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5C	Per passaggio ad altro modello (registro)	639
6C	Deposito in archivio da parte del PM (archiviazione diretta)	1776
7C	Richiesta di archiviazione	0

D	SEZIONE D - Attività in materia civile	
1D	Pareri e visti apposti in materia societaria e di concordati preventivi	0
2D	Pareri e visti apposti in altre materie	3176
3D	Cause civili promosse	13
4D	Partecipazione del PM alle udienze civili	4
5D	Risoluzione di quesiti in materia di stato civile (posti dai cittadini o ufficiali stato civile)	167
6D	Numero complessivo di postille e legalizzazioni	448
	SEZIONE E - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM	
	<i>Presso il GIP</i>	
1E1	di convalida	0
1E2	altre	6
2E	Presso il GUP	98

	<i>In Tribunale</i>	
3E1	dibattimentale	94
3E2	in materia di prevenzione	0
3E3	altre camerati	0
	<i>In Corte di Assise</i>	
4E1	dibattimentale	2
4E2	camerale	0
5E	Presso il Tribunale del Riesame	0
6E	Presso il Magistrato di Sorveglianza	0
7E	Presso il giudice di pace	0
	Numero di udienze alle quali hanno partecipato PM non togati	
NT1	Udienze alle quali hanno partecipato vice procuratori onorari	0
NT2	Udienze alle quali hanno partecipato ufficiali di polizia giudiziaria	0
NT3	Udienze alle quali hanno partecipato altri PM non togati	0
	SEZIONE F - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2A) SUDDIVISI IN BASE AL NUMERO DEGLI INDAGATI E STRALCIO	
1F	Procedimenti con 1 indagati	5393
P2	Procedimenti con 2 indagati	733
P3	Procedimenti con 3 indagati	197
P4	Procedimenti con 4 indagati	65
P5	Procedimenti con 5 indagati	35
P6	Procedimenti con indagati da 6 a 10	46
3F	Procedimenti con indagati da 11 a 30	19
4F	Procedimenti con oltre 30 indagati	1
P7	Procedimenti sopravvenuti per stralcio	323
NGP2	Procedimenti sopravvenuti per violazione degli obblighi relativi al lavoro di pubblica utilità	0

SEZIONE K - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI				
		Richieste archiviazioni	Inizio azione penale	Attre richieste definitorie
P8	entro 6 mesi			
P9	da 6 mesi a 1 anno			
P10	da 1 a 2 anni			
P11	oltre 2 anni			
P12	Totale			

COD	SEZIONE M - Attività del Pubblico Ministero davanti al Giudice di	NUMERO
	MOVIMENTO (registro NOTI mod.21 bis)	
PENP11	Pendenti all'inizio del periodo	1048
soppli	Sopravvenuti nel periodo	980
ESAMI	Esauriti nel periodo	1188
PINP11	Pendenti alla fine del periodo (1H+2H-3H)	840
	ATTI 1/ffa' DI ISCRIZIONE	
SOPP12	Con notizia di reato pervenuta direttamente al PM (art. 12)	118
SOPP13	Con notizia di reato pervenuta dalla Polizia Giudiziaria (ad. 11)	189
SOPP14	Per trasmissione da altro giudice che dichiara la competenza del Giudice di Pace (art. 48)	2
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE REGISTRO NOTI	
P15	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto	41
P16	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per Irilevanza penale del	5
P17	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi (ad. 15)	620
P18	Per chiusura delle indagini preliminari e autorizzazione alla citazione in giudizio dell'imputato	410
NGP1	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	92
	ALTRE ATTIVITA'	
P19	Pareri favorevoli alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona	0
P20	Pareri contrari alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa	1
P21	Richieste della Polizia Giudiziaria a disporre la comparizione del sottoposto ad indagini	0
P22	Procedimenti che dispongono la prosecuzione delle indagini preliminari (ad. 16)	0
P23	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti accolte (art. 13)	0
P24	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti respinte (ad. 13)	0
P25	Richieste respinte e gestione diretta delle indagini da parte del PM (art. 13)	0

SEZIONE N - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI A REGISTRO NOTI SUDDIVISI PER DURATA					
		Richieste archiviazione	Inizio azione	Altre richieste	Totale
P26	entro 4 mesi				
P27	da 4 mesi a 1 anno				
P28	oltre 1 anno				
P29	Totale				
P30	Durata media				

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Cod	SEZIONE G • Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)		
	MOVIMENTO	Numero atti.	Numero persone
1G	Pendenti all'inizio del periodo	0	
2G	Sopravvenuti nel periodo	0	
3G	Esauriti nel periodo	0	
4G	Pendenti alla fine del periodo (1G+2G-3G)	0	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5G	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. C.p.p.)	0	
6G	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	0	
N2	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)		
	INVIO AL GIP/GUP		
7G	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	0	0
8G	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (ad. 408)	0	0
9G	Con richiesta di archiviazione per estinzione per obiezione	0	0
10G	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	0	0
11G	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	0	0
12G	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
13G	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (ad. 415)	0	0
14G	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0
15G	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	0	0
16G	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	0	0
17G	Con richiesta di decreto penale di condanna (art. 459)	0	0
18G	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	0	0
19G	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	0	0
P31	Con richiesta di sentenza ex art.129	0	0
	INVIO AL TRIBUNALE		
20G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
21G	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	0	0
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
22G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE		
25G	Richiesta di incidente probatorio (art. 392, 393)	0	

Segue DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

COD	SEZIONE H - Notizie di reato con autore Ignoto (Mod. 44)	NUMERO
	MOVIMENTO	
1 f-A	Pendenti all'inizio del periodo	0
2H	Sopravvenuti nel periodo	0
3H	Esauriti nel periodo	0
4H	Pendenti alla fine del periodo (1 H+2H-3H)	0
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	0
5H	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	0
6H	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e sa. c.p.p.)	0
7H	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	0
8H	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	0
9H	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	0
10H	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	0
11H	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	0
12H	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0
13H	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	0
14H	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	0

	SEZIONE I - Numero di udienze	0
	<i>Presso il GIP</i>	0
111	di convalida	0
112	altre	0
21	Presso il GUP	5
	<i>In Tribunale</i>	
311	dibattimentali In sede	9
312	dibattimentali presso altri uffici del distretto	0
313	in materia di prevenzione	0
314	altre camerale	0
	<i>In Corte di Assise</i>	0
411	dibattimentale	0
412	camerate	0
51	Presso il Tribunale del Riesame	0
61	Presso il Magistrato di Sorveglianza	0
	SEZIONE L - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2G) SUDDIVISI IN BASE AL	0
11_	Procedimenti con 1 Indagati	0
P32	Procedimenti con 2 indagati	0
P33	Procedimenti con 3 indagati	0
P34	Procedimenti con 4 indagati	0
P35	Procedimenti con 5 indagati	0
P36	Procedimenti con indagati da 6 a 10	0
3L	Procedimenti con Indagati da 11 a 30	0
4L	Procedimenti con oltre 30 indagati	0
P37	Procedimenti sopravvenuti per stralcio	0

6 Procura della Repubblica di Civitavecchia

Preliminarmente, il Procuratore evidenzia, con riferimento all'attività della Procura della Repubblica di Civitavecchia nel periodo in considerazione, che dalle statistiche emerge un numero di iscrizioni sostanzialmente analogo a quello del periodo precedente (con riferimento al mod. 21 bis ed al mod. 44). Con riferimento al mod. 21, invece, le iscrizioni sono state superiori a quelle del periodo precedente.

Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 sono pervenuti 6896 procedimenti iscritti a mod. 21, 797 procedimenti iscritti a mod. 21 bis e 11.649 procedimenti iscritti a mod. 44.

Tra il 1° luglio 2018 ed il 30.6.2019 sono pervenuti 7345 procedimenti iscritti a mod. 21, 789 procedimenti iscritti a mod. 21 bis e 11.797 procedimenti iscritti a mod. 44.

Con riferimento ai modelli 21 e 44 il numero dei procedimenti definiti è stato sensibilmente superiore a quello dei procedimenti pervenuti.

Con riferimento al mod. 21 bis il numero dei procedimenti definiti è stato sostanzialmente uguale a quello dei procedimenti pervenuti.

I procedimenti esauriti nel periodo compreso tra il 1° luglio 2018 ed il 30 giugno 2019 sono stati 8677 (con riferimento al mod. 21), 806 (con riferimento al mod. 21 bis) e 16.580 (con riferimento al mod. 44).

Vi è stata, conseguentemente, una sensibile riduzione della pendenza, con riferimento ai procedimenti iscritti a mod. 21 ed a mod. 44

La pendenza era, alla data del 30 giugno 2018, di 4524 procedimenti iscritti a mod. 21; di 506 procedimenti iscritti a mod. 21 bis; di 7901 procedimenti iscritti a mod. 44.

Alla data del 1° luglio 2019 erano pendenti 3562 procedimenti iscritti a mod. 21; 527 procedimenti iscritti a mod. 21 bis; 3108 procedimenti iscritti a mod. 44.

La diminuzione della pendenza è stata di oltre il 20%, con riferimento ai procedimenti iscritti al mod. 21 e di circa il 60%, con riferimento ai procedimenti iscritti a mod. 44.

Con riferimento ai procedimenti iscritti a mod. 21 bis il numero di procedimenti pendenti è rimasto sostanzialmente uguale rispetto al precedente periodo.

Va segnalato, relativamente ai procedimenti iscritti a mod. 21, che il numero dei procedimenti che non risultano definiti dal P.M. (con l'esercizio dell'azione penale o con richiesta di archiviazione) è sensibilmente inferiore a quello dei procedimenti che risultano pendenti per l'Ufficio nei quali sono ricompresi anche i procedimenti per i quali è stata esercitata l'azione penale ma che non sono stati ancora trasmessi e presi in carico dal Tribunale.

I procedimenti contro noti per reati di competenza del Tribunale non definiti dai pubblici ministeri alla data del 30 giugno 2019 risultano 2358. Alla data del 30 giugno 2018 erano 3867. Con riferimento ai procedimenti per i quali non è stata esercitata l'azione penale ovvero non è stata richiesta l'archiviazione la riduzione della pendenza nel periodo in esame è stata, pertanto, ancora più elevata, pari ad oltre il 35%.

Alla diminuzione della pendenza ha contribuito sensibilmente l'Ufficio Definizione Affari Semplici.

Dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019 l'Ufficio Definizione Affari Semplici ha trattato 1701 procedimenti iscritti a mod. 21 (e 406 procedimenti iscritti a mod. 44.) Definendoli quasi tutti (solo 1 procedimento, iscritto a mod 44 risulta ancora pendente presso l'Ufficio Definizione Affari Semplici, perché in attesa di indagini).

La sensibile riduzione della pendenza, dei procedimenti ha comportato un'ulteriore riduzione dei tempi medi di definizione rispetto al periodo precedente.

All'accelerazione dei tempi di definizione dei procedimenti ha certamente continuato a contribuire anche l'utilizzazione diretta, (a seguito di specifico protocollo d'intesa con il Tribunale), da parte della Procura, del sistema informatico GIADA 2 che consente di ottenere l'immediata indicazione della data d'udienza per le citazioni dirette a giudizio. Prima dell'utilizzo del sistema Giada intercorrevano diversi mesi dalla richiesta della data d'udienza alla comunicazione della stessa e, conseguentemente, dalla richiesta di tale data all'emissione del decreto di citazione.

Un'importante effetto deflattivo ha continuato ad avere l'applicazione dell'istituto di cui all'art. 131 bis c.p. Nel periodo in esame, 512 procedimenti sono stati definiti con richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto.

Alla riduzione della pendenza ha, inoltre, contribuito, ed in maniera determinante, la presenza effettiva, per quasi tutto il periodo in esame, di almeno sette degli otto magistrati previsti in organico.

I magistrati onorari (Vice Procuratori Onorari) previsti in organico sono nove e sono stati tutti in servizio per l'intero periodo.

Ai Vice Procuratori Onorari è stata delegata, come previsto dal progetto organizzativo, la partecipazione alle udienze davanti al giudice di pace e la trattazione, nella fase istruttoria, dei procedimenti per reati di competenza del giudice di pace.

Ai Vice Procuratori Onorari è stata delegata, inoltre, la rappresentanza dell'ufficio del pubblico ministero nelle udienze dibattimentali davanti al Tribunale in composizione monocratica (ad eccezione dei casi in cui il procedimento riguardava i reati di cui agli artt.

589 e 590 c.p., commessi con violazione delle disposizioni di prevenzione antinfortunistica, e di cui all'art. 590 sexies c.p.), alle quali non hanno ritenuto di partecipare direttamente i Sostituti.

Al fine di rendere più agevole la partecipazione del pubblico ministero togato alle udienze monocratiche alle quali non può partecipare il vice procuratore onorario, sono stati presi accordi con il Presidente del Tribunale per l'individuazione di udienze dedicate alla trattazione di tali processi in giorni nei quali non sono previste udienze preliminari o collegiali. Il Presidente della Sezione Penale del Tribunale comunica il calendario delle udienze dedicate alla trattazione dei procedimenti per i reati sopra indicati.

La possibilità di affidare ai Vice Procuratori Onorari le attività previste dagli artt. 16 e 17 del d.lgs. 116 del 2017, prevista nel progetto organizzativo, è stata utilizzata per consentire la collaborazione di questi ultimi con i sostituti per accelerare la definizione dei procedimenti di non meno recente iscrizione, con le modalità e nei termini indicati da specifica direttiva.

Tra i procedimenti di maggiore rilievo trattati dall'Ufficio nel periodo in esame vanno segnalati:

- il proc. n. 6451/18 per i reati di cui agli artt. 110, 603 bis, 640 c. 2, 25 quinquies d.lgs. 231/2001 (il procedimento riguarda le attività di " caporalato" di una cooperativa che gestiva tramite contratti d'appalto fittizi il personale di almeno sei imprese di vario tipo, applicando trattamenti retributivi inferiori anche a quelli previsti per i dipendenti delle cooperative e percependo indebitamente sgravi contributivi per il personale neo assunto — sono 29 i soggetti indagati e si è proceduto anche nei confronti di 6 persone giuridiche);
- il proc. n.1701/2015 sempre per il reato di cui agli artt. 110, 603 bis c.p., oltre che per i reati di cui agli artt. 110, 629 c.p., nei confronti di cinque imputati, attualmente in fase dibattimentale;
- il proc. n.3060/2012 — in fase dibattimentale — per omicidio colposo aggravato per violazione della norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, avvenuto a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci;(
- il proc. n. 2114/18, BANCAROTTA ALITALIA: si tratta di procedimento sorto in seguito all'insolvenza della società Alitalia S.A.I. iscritto ex art. 216 1.f. (ed altri reati satellite); il procedimento è in fase di indagini;
- il proc. n. 4027/15, LA VIA + 11, BANCAROTTA "PRIVILEGE"; si tratta di procedimento per bancarotta da circa 80 milioni di euro (iscritto ex art. 216 1.f. e altri reati satellite), avvenuto nell'ambito della costruzione dell'omonima nave, per cui sono state ottenute misure cautelative reali e personali: le somme ritenute distratte, ottenute da prestiti di Banca Etruria, hanno contribuito all'insolvenza del citato istituto bancario
- il proc. n. 6088/12 CALTAGIRONE + 9: si tratta di procedimento relativo a frode nelle pubbliche forniture (ex art. 355 c.p. ed altri reati satellite), consumatosi in relazione alla costruzione del porto turistico di Fiumicino (struttura sequestrata nel corso delle indagini); il procedimento è in fase processuale;
- il proc. n. 6556/17, SCHEPICI + altri; si tratta di fascicolo iscritto ex art. 31.7 c.p. e vari reati fiscali: il procedimento è in fase di indagini;
- il proc. n. 6033/19, MALAJ Serdal: si tratta di procedimento iscritto per omicidio doloso pluriaggravato ai danni di COMPAGNUCCI Diva: il procedimento è in fase di indagini, il responsabile è sottoposto alla misura cautelativa del carcere;

- il proc. n. 5213/18, DE FILIPPIS: si tratta di procedimento iscritto per il reato di omicidio pluriaggravato (ed alcuni reati satellite) ai danni TANINA Maria Momilia; il responsabile è sottoposto alla misura cautelare del carcere; il fascicolo è in fase di giudizio abbreviato;
- il proc. n. 6233/17 a carico di AGOSTINI + altri: si tratta di procedimento iscritto ex art. 10 quater dlgs. n. 74/2000, con evasione imposte per quasi 10 milioni di Euro; il procedimento è in fase di indagini;
- il proc. n. 2770/17 MEGOZZI + 3: si tratta di procedimento iscritto per bancarotta e reati fiscali, con evasione di oltre 20 milioni di euro; è stata ottenuto sequestro per equivalente e misura interdittiva e cautelare personale; il procedimento è in fase di indagini;
- il proc. n. 3946/17, RINALDI Luciano, + 1.5: si tratta di procedimento riguardante appalti pilotati per la costruzione dello stadio di Ladispoli, in cambio dei quali i costruttori realizzavano altro impianto sportivo nella proprietà del dirigente comunale coinvolto: il procedimento (iscritto ex art. 319 c.p., 353 c.p. ed altri reati satellite) ha condotto all'arresto per turbativa d'asta degli indagati e poi al sequestro del prezzo del reato (impianto sportivo su proprietà del dirigente comunale coinvolto); il procedimento è in fase udienza preliminare;
- il proc. n. 2949/1.7 NAPOLI. + 4: si tratta di procedimento avente ad oggetto la falsificazione di intercettazioni ex art. 479 c.p. (a seguito delle quali era stato arrestato altro poliziotto, poi assolto) da parte di 5 ufficiali di P.G. appartenenti alla Polizia di Stato, tutti condannati con sentenza di primo grado a seguito di giudizio abbreviato;
- il proc. n. 5465/16 MEDA + 7: si tratta di procedimento iscritto per reati fiscali e fallimentari a seguito del quale è stato ottenuto ed eseguito sequestro diretto e per equivalente per circa 4 milioni di euro; il procedimento è in fase di udienza preliminare;
- il proc. n. 2884/13 CALLEGARO + 6: si tratta di procedimento iscritto per associazione per delinquere finalizzato alla commissione di truffe, nonché per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; per detto procedimento sono state ottenute varie misure cautelari personali; il fascicolo è in fase processuale;
- il proc. n. 7220/09 VUCETICH + 4: si tratta di procedimento iscritto ex art. 416 c.p. e per reati fiscali (frodi carosello) a seguito del quale sono state ottenute misure cautelari personali e reali (imposta evasa per oltre 60 milioni di Euro); il procedimento si è definito nel 2019 con sentenza di prescrizione;
- il proc. n. 2384/10 SCUDIARI + 6: si tratta di procedimento iscritto ex art. 416 c.p. e per reati fiscali (frodi carosello) a seguito del quale sono state ottenute misure cautelari personali e reali (imposta evasa per oltre 10 milioni di Euro); il procedimento si è definito nel 2019 con sentenza di prescrizione;
- il proc. n. 388/12 TOMASSINI + 7: si tratta di procedimento iscritto per tre bancarotte, nell'ambito del quale sono state ottenute misure cautelari reali e personali: il procedimento è in fase processuale;
- il proc. n. 4726/17 VIOLA Fabrizio + 5: si tratta di procedimento per usura bancaria allo stato in fase di udienza preliminare;
- il proc. 7212/214 a carico di Tofi + 4 per maltrattamenti realizzati all'interno della casa famiglia "Monello Mare" di Santa Marinella e violenza sessuale ai danni di minore attualmente in fase dibattimentale presso il Tribunale collegiale con numerose persone offese;

- il proc. n. 3080/15 a carico di Verdelocco + relativo all'incendio verificatosi nella notte tra il 6 ed il 7 maggio presso l'aeroporto di Fiumicino attualmente in fase dibattimentale presso il Tribunale Monocratico con numerose persone offese; il proc. n. 2118/14 a carico di Gorica + 2 avente ad oggetto i reati di cui agli artt. 73 dpr 309/90, 586 e 629 c.p. attualmente in fase dibattimentale presso il Tribunale collegiale;
- il proc. n.6693/07 a carico di Cosimi + 2 per i reati di cui agli artt. 110, 314,319, 640 c.p. ai danni di RFI in fase dibattimentale presso il Tribunale collegiale conclusosi in data 3.10.2019;
- il proc. n. 4949/16 a carico di Saladini + 58 avente ad oggetto falsi incidenti stradali per i reati di truffa, falso e sostituzione di persona, ancora in fase di indagini;
- il proc. n. 3890/2017 relativo ad una fattispecie di disastro ambientale legato alle captazioni dal lago di Bracciano, per il quale sono state ultimate le indagini;
- i proc. n. 5061/15, 6175/15, 6791/15, 7255/15, 7256/15, 237/16, 342/16, 702/16, 64111/15, relative a fattispecie di lottizzazione abusiva;
- i proc. n.3367/14, 3264/14, 3226/14, 3227/14 relativi a fattispecie di occupazione del demanio marittimo;
- il proc. n. 3623/19 relativo alla fattispecie di cui agli artt. 575,576 c.p.;

Con riferimento alle singole tipologie di reato, come risulta dalle sotto indicate tabelle, non sono rilevabili cambiamenti particolarmente rilevanti - ad eccezione che per i reati in materia di stupefacenti (aumentati di circa il 40% con riferimento ai procedimenti iscritti a mod. 21), in materia edilizia ed in materia ambientale - tra il periodo in esame e quello precedente.

Vi è stato, comunque, un aumento sensibile dei procedimenti aventi ad oggetto reati tributari, bancarotte fraudolente, reati contro il patrimonio ed un leggero aumento per i reati in materia di violenza di genere.

In materia di esecuzione penale nel periodo compreso tra il 1° luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 sono stati trattati 1914 procedimenti. Sono stati emessi, in particolare, 292 ordini di esecuzione e 26 provvedimenti di cumulo. Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2018 ed il 30 giugno 2019 sono stati trattati 2042 procedimenti. Gli ordini di esecuzione sono stati 330 e i provvedimenti di cumulo 88.

Nel settore civile nel periodo compreso tra l'1 luglio 2017 ed il 30 giugno 2018 i pareri espressi o i visti apposti sono stati complessivamente 2669 e le cause civili promosse 22. Nel periodo compreso tra il 1° luglio 2018 ed il 30 giugno 2019 i pareri espressi o i visti apposti sono stati complessivamente 3218 e le cause civili promosse 28.

La situazione del personale amministrativo è rimasta stabile rispetto al periodo precedente. Su un organico 41 unità, attualmente ne sono effettivamente in servizio 39.

Attualmente prestano servizio presso l'Ufficio, a seguito della stipula di un protocollo d'intesa tra la Regione e la Procura Generale e per l'attuazione di uno specifico progetto (avvio del T.I.A.P. - Trattamento Informatico Atti Processuali), due dipendenti della Regione.

L'utilizzo delle prestazioni lavorative dei due dipendenti regionali si è rivelata molto utile per la Procura.

Fino al mese di luglio 2019 la Procura non ha potuto usufruire, di un dirigente amministrativo a tempo pieno (ma solo di un reggente che, contemporaneamente, oltre a svolgere le funzioni di dirigente amministrativo presso il Ministero per la Giustizia era anche reggente presso il Tribunale di Civitavecchia. Dal 15 luglio 2019 ha preso servizio un nuovo dirigente assegnato

a tempo pieno alla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

La Procura di Civitavecchia è stata caratterizzata, fino al 2016, da una rilevante carenza nell'organico del personale amministrativo. A partire dalla metà del 2016 sono state assegnate all'ufficio 7 unità di personale, tra cui un funzionario, provenienti dalla Croce Rossa, 5 assistenti giudiziari e 2 funzionari. L'importante riduzione della carenza nell'organico ha consentito una riorganizzazione del settore amministrativo che ha avuto immediati effetti positivi sulla funzionalità generale dell'ufficio (è stato, tra l'altro, azzerato o, comunque, drasticamente ridotto l'elevato numero di pratiche in attesa di definizione nei vari settori — sono state eliminate le criticità manifestatesi nella tenuta del mod. 42 e del registro FUG attraverso l'aggiornamento e la bonifica di tali registri).

Particolarmente significativi, al riguardo, sono stati i risultati ottenuti dall'Ufficio Spese di Giustizia. Nel 2017 erano stati iscritti 898 modelli di pagamento per un importo complessivo di euro 502.835,47. Negli anni 2018 e nel 2019 (fino al mese di ottobre) sono stati iscritti rispettivamente 1572 modelli per un importo complessivo di euro 1.048.739,25 (nel 2018) e 1873 modelli per un importo complessivo di euro 933.883,19 nel 2019). L'ufficio è così riuscito a ridurre drasticamente il numero delle pratiche in attesa di definizione che si erano accumulate negli anni precedenti.

Il personale della Sezione di polizia giudiziaria, al momento, è al completo (24 unità).

La Procura di Civitavecchia si avvale della collaborazione anche di ufficiali di polizia giudiziaria non appartenenti alla Sezione di P.G. È stato, tuttavia, notevolmente ridotto il ricorso all'applicazione ex art. 5 delle disposizioni di attuazione del c.p.p., attualmente limitato solo a due ufficiali di p.g., appartenenti alla Polizia Metropolitana di Roma Capitale. Le applicazioni di tre unità di polizia giudiziaria appartenenti alla Polizia Municipale di Civitavecchia e di due unità appartenenti alla Guardia Costiera sono state sostituite, già dal 2017, sulla base di specifici protocolli d'intesa, con distacchi funzionali non comportanti oneri a carico del Ministero della Giustizia. Sono in corso contatti con il dirigente della Polizia Metropolitana di Roma Capitale per la sottoscrizione di analogo protocollo d'intesa.

Con riferimento all'utilizzo delle risorse informatiche da parte dell'Ufficio si segnala che è divenuto operativo il sistema informatico TIAP - Trattamento Informatizzato degli Affari Penali -, che consente di ricercare, consultare, esportare e, ove necessario, stampare gli atti che formano il fascicolo di primo grado. Tale sistema consente di limitare la produzione cartacea degli atti, accelerandone la modalità di trasferimento e permettendo la visione ed il rilascio di copia ai difensori su supporto informatico, con abbattimento dei tempi e dei costi fino ad ora sostenuti.

Si è proceduto alla rinnovazione ed all'aggiornamento del sito web.

La Procura, nel periodo in esame, ha provveduto con regolarità alle comunicazioni previste dal comma 3 bis dell'art. 407 c.p.p., secondo le indicazioni di codesta Procura Generale. Non vi sono state avocazioni.

In previsione dell'entrata in vigore dell'art. 89 bis disp. att. c.p.p. è stato individuato il locale da adibire ad Archivio Riservato, sono stati effettuati i lavori necessari. In tale locale sono stati collocati gli impianti forniti dal Ministero e gli apparati e gli arredi necessari per l'ascolto.

Nel periodo in esame la regolamentazione dell'attività dell'ufficio, non soltanto sotto il profilo strettamente concernente quella del pubblico ministero e degli organi di polizia ma anche del lavoro del personale amministrativo, è passata attraverso la redazione di circolari e note dirette, in particolare, ai Sostituti, alla Polizia giudiziaria oppure, congiuntamente, agli uni e

all'altra.

I provvedimenti di cui si tratta, hanno segnalato problemi interpretativi di natura sostanziale o processuale, suggerendo, talvolta, le soluzioni ritenute corrette, hanno ricordato la necessità di osservare determinate disposizioni o di contenere le spese, o, ancora, hanno impartito le opportune direttive in merito a normative di nuova introduzione.

Sono state, in particolare, emanate direttive in occasione dell'entrata in vigore della legge 3/2019 e dell'entrata in vigore della legge n. 69/2019 in materia di violenza di genere. Sono state emanate circolari in materia di ausiliari, in materia di restituzione di cose sequestrate, in materia di sequestro conservativo, in materia di esecuzioni, in materia di rilascio del certificato ex art. 335 c.p.p., in materia di spese di giustizia e in occasione della piena introduzione del sistema informatico T.I.A.P.

Quando se ne è ravvisata l'opportunità, la redazione dei provvedimenti in questione è stata preceduta da riunioni alle quali hanno partecipato i Sostituti e, in determinate occasioni, la polizia giudiziaria e i Vice procuratori onorari.

I buoni rapporti tra i magistrati della Procura e del Tribunale e fra il rispettivo personale amministrativo ha consentito, in piena armonia, di risolvere e, soprattutto, di prevenire l'insorgenza di numerosi problemi. Fra Pubblici Ministeri e Giudici si sono svolte proficue riunioni, all'esito delle quali sono state concordate prassi organizzative, con positivi e consistenti riflessi sull'attività dei due uffici giudiziari.

Nel periodo in esame, inoltre:

- è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il Presidente del Tribunale per il Riesame di Roma, in materia di trasmissione informatica degli atti;
- sono state adottate linee guida, di concerto con il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Civitavecchia, in materia di negoziazione assistita;
- sono state adottate linee guida, di concerto con il Presidente del Tribunale: a) in materia di profili organizzativi delle attività del Tribunale e della Procura della Repubblica nei procedimenti relativi a crisi d'impresa; b) in materia di trattazione degli aspetti penali della relazione ai sensi dell'art. 33 della legge fallimentare;
- è stato sottoscritto, insieme al Direttore Generale della ASL ROMA 4 ed al Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio un progetto per l'ascolto e la protezione delle vittime in condizione di vulnerabilità. La sala d'ascolto sarà funzionante già dai primi mesi del prossimo anno.
- è stata riattivata la Commissione Scarto Documenti D'Archivio che ha tenuto due riunioni. A seguito della prima riunione sono stati eliminati 539 faldoni. Nella seconda riunione è stata proposta l'eliminazione di 1715 faldoni.
- è stata riattivata la Commissione Scarto dei beni dichiarati fuori uso che ha tenuto due riunioni. L'eliminazione dei beni fuori uso, disposta dalla Commissione, ha consentito il recupero di quattro locali che sono stati adibiti ad archivio.

L'Ufficio, con riferimento al contenimento delle spese, per limitare al massimo i costi per le consulenze tecniche in materia di stupefacenti, ha continuato ad avvalersi della convenzione in precedenza stipulata con l'Ufficio delle Dogane per l'espletamento delle analisi.

Al fine di evitare l'eventuale giacenza ingiustificata di beni sequestrati presso il custode (causa di lievitazione delle spese processuali, quasi sempre a carico della Stato) sono state

effettuate verifiche periodiche dei beni sequestrati in giacenza presso terzi ed i magistrati dell'ufficio sono stati sollecitati ad una rapida definizione delle custodie, non appena processualmente possibile.

Nel 2016 era stata ottenuta dalla società RCS (proprietaria degli impianti installati presso la sala intercettazioni della Procura) una riduzione del costo delle intercettazioni_ Nel 2019 è stata autorizzata anche un'altra società (RPC) ad installare gli impianti presso la sala intercettazioni. A seguito dell'ingresso di quest'ultima società, alla cui offerta economica si è adeguata anche la prima, i costi, per singola intercettazione si sono ulteriormente ridotti.

Con riferimento alle notizie ed ai dati, concernenti i punti specifici indicati nella richiesta del Procuratore Generale della Corte di Cassazione il Procuratore rappresenta:

6.1 avocazione

Per consentire l'individuazione della data di scadenza dei termini di cui all'art. 407, comma 3 bis c.p.p., è stata disposta l'implementazione delle informazioni annotate sul SICP.

Le Segreterie dei pubblici ministeri provvedono, conseguentemente, all'annotazione dei seguenti dati (per parte dei quali l'annotazione era già prevista): 1) primo termine di scadenza; 2) data della scadenza della prima proroga eventualmente richiesta ed ottenuta; 3) data della scadenza della seconda proroga eventualmente richiesta ed ottenuta; 4) data della scadenza dell'eventuale terza proroga richiesta ed ottenuta prevista nei casi particolari di cui al 2° comma dell'art. 407 c.p.p.; 5) data di emissione dell'avviso di fine indagini; 6) data di perfezionamento delle notifiche di cui all'art. 415 bis c.p.p. che, nel caso di più indagati, coincide con l'ultima notifica effettuata in ordine temporale; 7) avvenuto decorso del termine di giorni venti, previsto dall'art. 415 bis c.p.p., per l'esercizio delle facoltà difensive dell'indagato o, in alternativa, giorno in cui sono state concretamente concluse le attività difensive oggetto di richiesta; 8) data di scadenza del termine di giorni trenta, di cui al quarto comma dell'art. 415 bis c.p.p. e della sua eventuale proroga concessa dal Gip, nell'ipotesi in cui il Pubblico Ministero, a seguito di richiesta proveniente dall'indagato, disponga nuove indagini; 9) data di scadenza dei primi tre mesi dopo lo spirare dei termini precedenti; 10) data della scadenza dei successivi tre mesi, a seguito di proroga eventualmente concessa dal Procuratore Generale.

E' stato previsto che il magistrato assegnatario del procedimento, laddove ritenga probabile il verificarsi delle condizioni di cui all'art. 407, comma 3 bis, c.p.p., almeno 45 giorni prima della scadenza dei termini di cui all'art. 407, comma 3 bis, c.p.p., informi il Procuratore allo scopo di verificare le concrete possibilità di superare, anche attraverso opportune misure organizzative e di sostegno allo stesso magistrato, l'inerzia decisionale e di evitare, di conseguenza, la segnalazione al Procuratore Generale .

La Procura, nel periodo in esame, ha provveduto con regolarità alle comunicazioni previste dal comma 3 bis dell'art. 407 c.p.p., secondo le indicazioni della Procura Generale. Non vi sono state avocazioni.

6.2. osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato

Le modalità di iscrizione sono disposte dal Procuratore della Repubblica. In caso di congedo o impedimento del Procuratore, le modalità di iscrizione sono disposte dal magistrato con maggiore anzianità in servizio. Gli atti da iscrivere sono preliminarmente esaminati dal personale di P.G. che collabora, a tal fine, con il Procuratore.

Dopo tale preliminare disamina gli atti vengono inseriti in un'apposita cartella (c.d. "primi atti") e portati all'attenzione del Procuratore, il quale, nella stessa giornata impartisce l'ordine di iscrizione.

Nel provvedimento di iscrizione sono indicati il registro in cui deve avvenire l'iscrizione (mod. 21, mod. 21bis, mod. 44, mod. 45, mod. 46) e, con riferimento ai modelli 21, 21 bis, 44, sono indicati gli elementi di cui all'art. 335 c.p.p..

Per i modelli 45 e 46 sono indicati la provenienza e, sinteticamente, l'oggetto dell'atto da iscrivere ovvero elementi che ne facilitino la successiva ricerca.

Nel provvedimento di iscrizione è specificato, altresì, se il procedimento debba essere assegnato ad uno dei gruppi specializzati., ovvero all'ufficio "Definizione Affari Semplici".

E' specificata , inoltre, l'eventuale "urgenza" di iscrizione e trattazione.

Si procede ad iscrizione a mod. 44 (IGNOTI) quando difetti completamente l'individuazione del responsabile ovvero quando siano desumibili dagli atti indicazioni non sufficientemente individualizzanti.

Si procede ad iscrizione a mod. 21 o 21bis (NOTI) quando già sia in atti la compiuta identificazione della persona sottoposta ad indagine, dovendosi invece procedere ad iscrizione a mod. 44 (IGNOTI) quando gli elementi in atti, pur consentendo una rapida identificazione, non sono però di per sé sufficienti per la completa identificazione. L'iscrizione a mod. 21 o 21bis presuppone l'acquisizione delle generalità complete della persona.

In mancanza anche di uno solo dei dati che completano le generalità si procede ad iscrizione a mod. 44 ma , secondo le previsioni del progetto organizzativo, si deve provvedere in tempi rigorosamente celeri all'acquisizione dei dati mancanti ed all'aggiornamento dell'iscrizione, con il passaggio al registro mod. 21 o 21 bis.

Si procede ad iscrizione a mod. 21 o 21bis, qualora ricorrano i presupposti identificativi del responsabile, nei reati per i quali è prevista la procedibilità a querela, anche quando non sia stata sporta querela, essendo quest'ultima una mera condizione di procedibilità.

Si procede ad iscrizione a mod. 44 nel caso di sequestro amministrativo operato ai sensi dell'art. 75 DPR n.309/90, essendo comunque configurabile una notizia di reato con riguardo alla pregressa cessione della sostanza stupefacente.

Le c.n.r. relative ai reati commessi da ignoti ricevute attraverso gli elenchi mensili, così come previsto dall'art. 107 bis disp. att. c.p.p., sono iscritte cumulativamente, a meno che non risulti opportuna, nei congrui casi, la separazione di singola o singole informative per consentire lo sviluppo di indagini, ovvero la parte offesa abbia richiesto di essere avvisata ex art. 408 cpp.

Si procede ad iscrizione a mod. 45, secondo i criteri dettati dal Ministero della Giustizia con circolare del 11.11.2016 e dal Procuratore Generale della Cassazione con nota del 18.7.2011, solo nei casi in cui non siano configurabili elementi indicativi di fatti oggettivamente apprezzabili quale notizia di reato.

L'Ufficio Iscrizioni provvede immediatamente, all'iscrizione del procedimento in caso d'urgenza. Con recente circolare è stato previsto che anche per tutti i reati di violenza di genere contemplati dalla l. 69/2019 si proceda all'immediata iscrizione.

6.3.eventuali criticità emerse in tema di impugnazione

Non si segnalano problematiche particolari

6.4. eventuali criticità emerse nel settore dell'esecuzione penale sotto i profili organizzativi o interpretativi

In relazione ai profili organizzativi non si rilevano criticità.

In relazione ai profili interpretativi, sono stati adottati i seguenti orientamenti:

- a) sentenza della Corte Costituzionale 23 gennaio 2019 n. 40 in tema di pena edittale per il reato di cui all'art. 73, comma 1, d.p.r. 309/90

L'Ufficio si è orientato, anche dopo un'interlocuzione con i magistrati del Tribunale, nel senso di non promuovere d'ufficio, di regola, incidente di esecuzione per le condanne irrevocabili alla luce dei nuovi limiti edittali desumibili dalla pronuncia della Corte Costituzionale

- b) legge 9 gennaio 2019 n. 3

La legge 3/2019 – art. 1 comma 6 lett. a) – ha modificato l'art. 4 bis della legge 26 luglio 1975 n.354. L'attuale quadro normativo esclude la possibilità che i soggetti condannati in via definitiva per i più gravi reati contro la Pubblica Amministrazione possano beneficiare delle misure alternative alla detenzione e priva i medesimi, per effetto del rinvio operato dall'art.656, comma 9, lett. a) c.p.p. al richiamato art. 4 bis ord. pen., della possibilità di usufruire della sospensione dell'ordine di esecuzione della sentenza di condanna, previsto in via generale, entro determinati limiti di pena, dall'art. 656, comma 5, c.p.p.

Come già deciso dalla Corte di Cassazione in analoghi casi di modifica dell'art. 4 bis ord. pen., le disposizioni concernenti l'esecuzione delle pene detentive e le misure alternative alla detenzione non hanno natura di norme sostanziali e, pertanto, in assenza di specifica disciplina transitoria soggiacciono al principio “tempus regit actum” e non alle regole dettate in materia di successione delle norme penali nel tempo dall'art. 2 c.p.p.

La questione relativa alla possibilità di sospendere ex art. 656 c.p.p. l'esecuzione delle sentenze relative a reati divenuti “ostativi” dopo la loro commissione, con particolare riguardo ai reati contro la pubblica amministrazione, è stata pertanto risolta in maniera negativa dall'Ufficio.

Si è ritenuto, peraltro, che debbano rimanere ferme, invece, le disposizioni già date con riferimento agli ordini di esecuzione, con contestuale sospensione, emessi prima dell'entrata in vigore della modifica e, quindi, da considerarsi legittimamente adottati.

- c) decreti della Procura Generale della Corte di Cassazione n. 370 e n. 343 del 2018, in materia di conversione della pena pecuniaria inesigibile.

L'Ufficio, quale pubblico ministero competente presso il giudice dell'esecuzione, ha sempre presentato direttamente istanze di conversione al magistrato di sorveglianza, senza passare per il tramite del pubblico ministero competente ad esercitare le funzioni presso lo stesso ai sensi dell'art. 678 c.p.p. La magistratura di sorveglianza non ha mai eccepito nulla.

- d) introduzione del comma 1 bis dell'art. 659 c.p.p.

Le comunicazioni alla persona offesa ed al difensore eventualmente nominato vengono effettuate in tutti i casi nei quali vi è un “fine pena”, a prescindere dall'esistenza di un provvedimento di “scarcerazione” disposto dal magistrato di sorveglianza.

7. *Le caratteristiche della criminalità nel circondario:*

Omicidio volontario (consumato e tentato)

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
575 c.p.	11	11

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
575 c.p.	13	5

NOTI + IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
575 c.p.	2411	16

Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di furto in abitazione, rapina, estorsione, usura, con violenza alle persone e in materia di armi.

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
624 bis c.p.	33	45
628 c.p.	37	44
629 c.p.	56	58
630 c.p.	1	0
631 c.p.	1	0
632 c.p.	0	0
633 c.p.	64	33
634 c.p.	0	0
635 c.p.	104	93
635 bis c.p.	1	0
639 c.p.	25	8
640 c.p.	418	547
640 bis c.p.	3	6
640 ter c.p.	15	5
644 c.p.	10	5
648 c.p.	276	227
648 bis c.p.	18	24
648 ter I c.p.	1	1
TOTALI	1062	1096

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
624 bis c.p.	794	962
628 c.p.	53	43
629 c.p.	20	42
630 c.p.	8	1
631 c.p.	0	0
632 c.p.	1	0
633 c.p.	9	6
634 c.p.	2	3
635 c.p.	1573	1637
635 bis c.p.	4	1
639 c.p.	16 ...	11
640 c.p.	726	589
640 bis c.p.	6	7
640 ter c.p.	180	900
644 c.p.	5	8
648 c.p.	84	80
648 bis c.p.	6	8
648 ter I c.p.	0	0
TOTALI	3487	4298

Reati in materia di stupefacenti.

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 73 dpr 309/90	490	802

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019

Art. 73 dpr 309/90	158	181
--------------------	-----	-----

Criminalità economica

A) Reati di falso in bilancia e bancarotta fraudolenta patrimoniale

NOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 2621 c.c.	1	1
Art. 2622 c.c.	0	0
Art. 2624 c.c.	0	0
Art. 2636 c.c.	0	0
Art. 216 R.D. 267/42	12	21
Art. 216 n. 1 R.D. 267/42	7	10
Art. 217 R.D. 267/42	2	4
TOTALI	22	36

IGNOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 2621 c.c.	1	0
Art. 2622 c.c.	0	0
Art. 2624 c.c.	0	0
Art. 2636 c.c.	0	0
Art. 216 R.D. 267/42	0	0
Art. 216 n. 1 R.D. 267/42	0	0
Art. 217 R.D. 267/42	0	0
TOTALI	1	0

B) Reati di falso in bilancia e bancarotta fraudolenta patrimoniale

NOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 2 d.lgs.74/00	15	16
Art. 3 d.lgs.74/00	2	1
Art. 4 d.lgs.74/00	10	14
Art. 5 d.lgs.74/00	23	37
Art. 8 d.lgs.74/00	18	19
Art. 10 d.lgs.74/00	27	36
Art. 10 bis d.lgs.74/00	4	11
Art. 10 ter d.lgs.74/00	2	5
Art. 10 quater d.lgs.74/00	5	10
Art. 11 d.lgs.74/00	1	0
TOTALI	107	149

IGNOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 2 d.lgs.74/00	0	0
Art. 3 d.lgs.74/00	0	0
Art. 4 d.lgs.74/00	0	0
Art. 5 d.lgs.74/00	0	1
Art. 8 d.lgs.74/00	0	0
Art. 10 d.lgs.74/00	0	0
Art. 10 bis d.lgs.74/00	0	0
Art. 10 ter d.lgs.74/00	0	0
Art. 10 quater d.lgs.74/00	0	0
Art. 11 d.lgs.74/00	0	0
TOTALI	0	1

**Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato,
corruzione e concussione**

NOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 314 c.p.	13	9
Art. 316 c.p.	1	0
Art. 317 c.p.	6	3
Art. 318 c.p.	0	1
Art. 319 c.p.	9	3
Art. 319 ter c.p.	0	0
Art. 319 quater c.p.	5	3
Art. 320 c.p.	0	0
Art. 322 c.p.	0	4
Art. 323 c.p.	28	24
TOTALI	62	47

IGNOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 314 c.p.	3	5
Art. 316 c.p.	0	0
Art. 317 c.p.	4	0
Art. 318 c.p.	0	0
Art. 319 c.p.	0	1
Art. 319 ter c.p.	0	0
Art. 319 quater c.p.	0	0
Art. 320 c.p.	0	0
Art. 322 c.p.	0	1
Art. 323 c.p.	39	48
TOTALI	46	55

Codice Rosso

NOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art.609 bis c.p.	44	50
Art.609 ter c.p.	17	21
Art.609 quater c.p.	7	12
Art.609 quinquies c.p.	2	2
Art.609 octies c.p.	2	4
Art.612 bis c.p.	142	128
Art.612 ter c.p.	0	0
TOTALI	197	217

IGNOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art.609 bis c.p.	12	19
Art.609 ter c.p.	3	4
Art.609 quater c.p.	5	7
Art.609 quinquies c.p.	0	0
Art.609 octies c.p.	0	0
Art.612 bis c.p.	9	11
Art.612 ter c.p.	0	0
TOTALI	26	41

NOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art.570 c.p.	230	147
Art.570 bis c.p.	13	90

Art.572 c.p.	187	212
Art.573 c.p.	5	2
Art.574 c.p.	42	35
Art.577 co. 1 n. 1 c.p.	0	0
Art.582 c.p.	407	447
TOTALI	884	933

IGNOTI		
Reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art.570 c.p.	1	8
Art.570 bis c.p.	13	0
Art.572 c.p.	17	27
Art.573 c.p.	1	3
Art.574 c.p.	2	0
Art.577 co. 1 n. 1 c.p.	0	0
Art.582 c.p.	40	61
TOTALI	80	99

Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e da incidenti stradali

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
589 cp	17	13
589 co 2 gruppo4 - inf. Lav.	1	0
589 bis (omicidio stradale)	9	8
590 co 2 e 3 (gruppo 4) - inf lav	20	20
590 bis lesioni personali stradali gravi e gravissime	53	63
TOTALI	100	104

Reati in materia di inquinamento, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
137 d.lgs. 152/06	14	10
255 d.lgs. 152/06	0	0
256 d.lgs. 152/06	27	51
256 bis d.lgs. 152/06	0	5
257 d.lgs. 152/06	0	0
258 d.lgs. 152/06	0	2
259 d.lgs. 152/06	4	1
261 bis d.lgs. 152/06	0	0
279 d.lgs. 152/06	0	11
296 d.lgs. 152/06	0	0
452 bis c.p.	1	0
452 ter c.p.	0	0
452 quater c.p.	0	0
452 quinquies	0	0
452 sexies	0	0
452 septies	0	0
452 terdecies	0	0
TOTALI	46	80

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
137 d.lgs. 152/06	3	3
255 d.lgs. 152/06	1	0

256 d.lgs. 152/06	8	19
256 bis d.lgs. 152/06	0	4
257 d.lgs. 152/06	0	0
258 d.lgs. 152/06	0	0
259 d.lgs. 152/06	0	0
261 bis d.lgs. 152/06	0	0
279 d.lgs. 152/06	0	0
296 d.lgs. 152/06	0	0
452 bis c.p.	7	2
452 ter c.p.	0	0
452 quater c.p.	0	0
452 quinquies	1	0
452 sexies	0	0
452 septies	1	0
452 terdecies	0	1
TOTALI	21	29

Reati in materia edilizia con particolare riferimento a quelli di lottizzazione edilizia

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
30 dpr 380/01	3	0
44 dpr 380/01	93	165
TOTALI	96	169

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
30 dpr 380/01	0	0
44 dpr 380/01	109	259
TOTALI	109	259

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
497 bis	339	372
624 sdas	678 di cui SDAS 385	585 di cui SDAS 322

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
497 bis	7	11
624 sdas	5052 di cui SDAS 207	4254 di cui SDAS 167

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 291 bis DPR 43/1973	0	0

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 291 bis DPR 43/1973	0	0

Falsità in segni di autenticazione e/o Riconoscimento

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 473	1	6
Art 474	91	85
TOTALI	92	91

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 473	5	3
Art 474	51	45
TOTALI	56	48

Delitti contro la libertà personale

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 600	0	0
Art. 600 bis	5	2
Art 600 ter	1	0
Art. 600 quater	1	1
Art. 600 octies	0	0
TOTALI	7	3

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 600	0	0
Art. 600 bis	0	0
Art 600 ter	3	0
Art. 600 quater	1	0
Art. 600 octies	0	0
TOTALI	4	0

Reati informatici

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 614	36	46
Art. 615	0	0
Art 615 bis	8	13
Art. 615 ter	12	5
Art. 615 quater	1	1
Art. 615 quinquies	0	0
TOTALI	57	65

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 614	17	19
Art. 615	0	0
Art 615 bis	5	8
Art. 615 ter	23	31
Art. 615 quater	0	0
Art. 615 quinquies	0	1
TOTALI	45	59

Reati contro l'inviolabilità dei segreti

NOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 616	3	2
Art. 617 quinquies	1	0
TOTALI	4	2

IGNOTI		
Tipo di reato	01/07/2017 - 30/06/2018	01/07/2018 - 30/06/2019
Art. 616	27	17
Art. 617 quinquies	0	0
TOTALI	27	17

7. Procura della Repubblica di Viterbo

Il Procuratore di Viterbo rappresenta nella sua relazione che l'analisi complessiva dello stato dell'Amministrazione della Giustizia penale nell'ambito del circondario conduce, come avvenuto in passato, a formulare una valutazione positiva nonostante la crescente carenza di personale amministrativo dovuta al passaggio in quiescenza di varie unità appartenenti a diversi profili professionali. In particolare l'Ufficio ha una scopertura del 25% rispetto alla pianta organica ministeriale.

Con riferimento all'art. 6 D. Lgs. 20 febbraio 2006 n. 106 in materia di vigilanza del Procuratore Generale presso la Corte di Appello si comunica che la ratio della norma in oggetto è stata completamente recepita dall'Ufficio e concretizzata anche con riunioni di coordinamento tra magistrati, volte ad assicurare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale.

Non si ritiene di segnalare disfunzioni di carattere organizzativo e/o operativo che abbiano avuto conseguenze negative sia sotto il profilo della correttezza, sia sotto quello dell'uniformità di esercizio dell'azione penale stessa.

Quest'ultima viene esercitata con tempestività ed a fronte della completezza delle indagini di polizia giudiziaria.

Le norme attuative del giusto processo sono state puntualmente osservate.

La direzione dell'ufficio viene esercitata mediante disposizioni di natura generale oppure particolare, in relazione a casi specifici, le quali possono essere diramate per iscritto oppure nell'ambito di appositi incontri per l'approfondimento di tematiche di carattere generale o relative a determinati procedimenti.

Con specifico riferimento alla elencazione contenuta nella circolare in oggetto, si precisa quanto segue:

- 7.1.** Al fine di concretizzare il principio della ragionevole durata del processo, si effettua un monitoraggio sul rispetto dei termini attraverso rilevazioni di natura statistica elaborate mensilmente mediante le quali vengono controllate pendenze e tempi di definizione dei processi. Si segnala, inoltre, che nel rispetto dell'art. 127 disp. att. c.p.p. l'ufficio invia alla Procura Generale i procedimenti contro persone note per i quali sono scaduti i termini per le indagini preliminari e non è stata esercitata l'azione penale o richiesta l'archiviazione entro il termine previsto dalla legge o prorogato dal giudice.
- 7.2.** Per quanto concerne l'art. 409 comma 3 c.p.p. , si comunica che l'ufficio adempie alle comunicazioni da esso previste ;
- 7.3.** Si fa presente che non vi è stato alcun caso di avocazione da parte del Procuratore Generale a norma dell'art. 412 c.p.p. ;
- 7.4.** Per quanto concerne l'iscrizione delle notizie di reato ed i relativi tempi, questi ultimi sono stati ridotti in circa due tre giorni.

Si precisa che, oltre agli atti urgenti relativi all'attività del magistrato di turno, sono immediatamente iscritte le notizie di reato che, a seguito della lettura per la qualificazione giuridica dei fatti, risultino prioritarie per l'inizio dell'attività d'indagine.

Si procede alle iscrizioni a modello 45 con riferimento a tutti gli atti che ad un primo esame non appaiono assumere, neppure in ipotesi, uno specifico rilievo penale. Qualora, a seguito di successiva valutazione, il magistrato delegato reputi invece configurabili specifiche notizie di reato, il procedimento viene trasferito ad altro registro.

Le iscrizioni dei procedimenti a modello 45 sono pari a circa il 20% dei procedimenti iscritti al mod. 21, volendosi limitare al massimo le iscrizioni degli atti non costituenti notizia di reato.

- 7.5.** L'azione penale, esercitata con costante tempestività, si fonda sul rispetto di criteri di assegnazione rigorosamente automatici. L'assegnazione dei procedimenti avviene in via automatica tramite il programma SICP, che effettua un bilanciamento numerico dei fascicoli assegnati su base annuale ai singoli magistrati. Si segnala che rimangono fuori da tale criterio gli atti urgenti che vengono assegnati al magistrato di turno esterno e vengono iscritti nei registri penali immediatamente dopo il loro pervenimento. Questo tipo di organizzazione dell'Ufficio è tesa a risolvere possibili momenti di dissenso e a migliorare l'efficacia dell'attività dell'Ufficio. Inoltre, si segnala che vengono tenute riunioni periodiche con i magistrati dell'Ufficio per definire orientamenti omogenei e per trattare problematiche specifiche inerenti ciascuna area di specializzazione.

Il trasferimento di un magistrato nell'anno 2019 ha comportato la necessità di perequazione dei carichi secondo criteri concordati all'unanimità tra tutti i magistrati dell'Ufficio.

- 7.6.** Con riferimento alle misure a tutela del segreto investigativo, si rappresenta l'estremo rigore con cui i sostituti e il personale amministrativo, sotto la vigilanza del Procuratore della Repubblica, si attengono alle disposizioni di cui all'art. 114 c.p.p..

I rapporti con la stampa e gli altri organi d'informazione sono tenuti esclusivamente dal Capo dell'Ufficio. Per gli atti in cui sono in corso ancora le indagini preliminari, è fatto divieto assoluto di pubblicazione. Procedimenti di particolare importanza oltre una segretezza esterna, vengono secretati informaticamente cosicché l'accesso è consentito solo ad un utente.

La Procura di Viterbo ha inoltre sottoscritto Protocollo con associazioni rappresentative dei giornalisti; in ottemperanza alle linee guida del CSM rese con delibera del Luglio 2018, la Procura di Viterbo è stato il primo Ufficio requirente a sottoscrivere protocollo di intesa con la Stampa; lo scopo del protocollo è quello di rendere trasparente, comprensibile e regolamentato l'accesso alle notizie per il Giornalista, utilizzare procedure idonee a veicolare un'informazione corretta sulle iniziative e decisioni dell'autorità giudiziaria, agevolare il rapporto magistratura - stampa anche nella ricerca e attuazione di condivisi modelli di formazione professionale.

- 7.7.** Rispetto ai temi inerenti le libertà personali, i magistrati dell'ufficio devono sottoporre preventivamente al "visto" del Procuratore le richieste di misure cautelari personali, in un'ottica di rispetto delle funzioni di direzione e controllo del Capo dell'Ufficio. La percentuale di conferma, da parte del tribunale del riesame, dei provvedimenti emessi in materia di misure cautelari coercitive è superiore al 90% .

Per quanto riguarda le procedure incidentali d'impugnazione, soprattutto in tema di misure cautelari coercitive, vi è una costante informazione sugli esiti e una valutazione che spesso si traduce in una condivisione delle iniziative adottate dai singoli sostituti.

Inoltre mensilmente ogni segreteria dei pubblici ministeri riferisce, ai fini del miglior controllo, le misure cautelari in corso alla segreteria del Procuratore.

- 7.8.** L'Ufficio ha particolarmente curato l'aspetto organizzativo creando un continuo dialogo con le forze di Polizia Giudiziaria al fine di semplificare non solo la trasmissione delle notizie di reato, ma anche le modalità con cui le stesse devono essere trasmesse, sì da semplificare non solo il controllo preliminare, ma le modalità di iscrizione. In questo la indicazione emanata dal Procuratore con la quale si richiede che tutte le Forze dell'Ordine redigano un prospetto tale da assicurare una omogeneità di trasmissione che faciliti l'Ufficio iscrizione. I risultati della detta disposizione appaiono rispettati e hanno permesso un rapidità di controlli e di gestione delle denunce.

Parallelamente una pluralità di circolari per la trasmissione degli elenchi dei reati commessi da ignoti ex articolo 127 disp. att. cpp che, all'esito delle modifiche normative che hanno imposto la necessità di notifiche delle richieste di archiviazione per reati di violenza sulla persona e furti in appartamento, ha trovato la propria sintesi con la circolare del 2018 con la quale sono state emanate direttive puntuali sia alle Forze dell'Ordine trasmittenti, sia alle Segreterie scandendo i relativi compiti e le necessarie interlocuzioni anche tramite la P.G. sede.

Su materia più specifica quale quella dell'omicidio e delle lesioni stradali il Procuratore ha redatto una circolare diretta anche alla Polizia Giudiziaria per creare un protocollo organizzativo che permettesse una omogeneità di comportamenti nell'accertamento dei fatti di reato, indicandosi nella circolare, all'indomani delle modifiche normative, come le Forze dell'Ordine dovessero comportarsi nel caso che interessa.

Parallela a tale circolare l'altra che, alleggerendo il lavoro della Procura, ha disciplinato le possibilità della Polizia Giudiziaria di rilasciare copie di atti relativi a sinistri stradali. Tale provvedimento ha attenuato la mole di lavoro dell'Ufficio copie che, più proficuamente, si è potuto interessare del rilascio di copie di atti processuali contraendo in modo rilevante i tempi del rilascio delle copie, con reale soddisfazione del Foro di Viterbo, con cui la interlocuzione su punto è stata piena e proficua.

Vi è peraltro da rilevare che il sistema di rilascio copie informatiche ha pieno successo risultando praticato dai difensori nel 90% dei casi. Sul punto la relazione della ispezione ministeriale del maggio 2018 segnala: "In tutte le fasi delle indagini preliminari in cui è prevista la visione degli atti da parte degli aventi diritto e, ovviamente, alla conclusione delle stesse indagini, difensori, indagati e parti offese hanno la possibilità di visionare il fascicolo digitale e la possibilità di richiedere, oltre alle tradizionali copie cartacee, gli atti in formato digitale riducendo notevolmente i costi per i diritti di cancelleria. La "sportelleria" TIAP permette, nella maggior parte dei casi, di rilasciare copie degli atti in tempo reale, con enormi vantaggi per l'utenza. Allo stato sono state messe a disposizione degli avvocati due postazioni di lavoro per consultare i fascicoli digitali. L'utilizzo dell'applicativo TIAP è formalmente iniziato a decorrere dal 05 giugno 2016 Tutto quanto predisposto ed attuato per l'utilizzo del TIAP è stato affinato e verificato attraverso una costante valutazione dell'andamento dei lavori e la predisposizione di provvedimenti integrativi e/o correttivi". Ed inoltre "Parimenti, la piena operatività dell'ufficio digitalizzazione atti assicura analoga esigenza permettendo ai legali e agli interessati di poter consultare gli atti e chiedere il rilascio delle copie senza doversi recare nelle segreterie dei magistrati, a garanzia finanche delle esigenze di riservatezza".

Per ciò che riguarda più direttamente il rapporti tra Procuratore e Sostituti per il controllo sulla gestione dei tempi processuali deve sottolinearsi che, sin dalla presa di possesso dell'attuale Procuratore, si è proceduto a cadenza "bonifiche" dei registri generali con esclusione e cancellazione delle cd false pendenze.

- 7.9.** Passando all'analisi dettagliata dell'andamento quantitativo della criminalità nel circondario dell'Ufficio, si rappresenta che questo ha avuto una tendenza pressoché stabile rispetto al precedente periodo.

Non risultano procedimenti per delitti riconducibili ad associazione di tipo mafioso né per fatti che possano far desumere l'esistenza di infiltrazioni mafiose nei settori economici della concessione degli appalti e dei servizi pubblici.

- 7.9.1.** Il numero dei procedimenti riguardanti il **reato di omicidio volontario** è notevolmente aumentato essendo stati iscritti n. 12 con un incremento di quasi il 50%.

- 7.9.2** I **reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e gravissime da incidente stradale**, sono aumentati numericamente di circa il 7 %. Si conferma quanto segnalato nella relazione per il 2018 in ordine alla particolare puntualità ed efficacia delle indagini svolte nel settore dalla polizia giudiziaria e sulla tendenziale corrispondenza fra le richieste dell'Ufficio e le decisioni assunte dagli organi giudicanti.

- 7.9.3.** Per quanto concerne i reati di violenza sessuale e pedofilia, il dato rimane pressoché stabile; è in ogni caso da sottolineare la frequenza di fattispecie nelle quali l'abuso è perpetrato nei confronti di minori.

C'è in ogni caso da sottolineare come sono in netto aumento i fascicoli penali iscritti per reati di violenza contro le donne per i quali sono stati iscritti presso il nostro ufficio 317 procedimenti noti e 25 ignoti con numerose richieste accolte di misure restrittive della libertà personale.

Un gruppo specializzato di magistrati dell'ufficio è stato di recente affiancato un gruppo di Polizia Giudiziaria che opererà in locali all'uopo adibiti presso gli Uffici di Procura.

Tale personale di PG sarà in grado di dare indicazione anche ai colleghi meno specializzati che, presso gli uffici periferici acquisiranno la prima notizia di reato e le prime dichiarazioni non solo dei minori, ma di tutti i soggetti vulnerabili, spesso fondamentali per la prosecuzione delle indagini.

- 7.9.4** Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, in lieve aumento il numero dei **reati di estorsione** rispetto alla rilevazione effettuata l'anno precedente (+5 %) e risultano aumentati i procedimenti penali per rapina.

Quanto ai reati di furto si è registrato una lieve diminuzione delle notizie di reato con 258 notizie di reato noti e 1253 contro ignoti, senza considerare nel computo le denunce inserite negli elenchi mensili della polizia giudiziaria.

Il numero di procedimenti in materia di usura sono diminuiti con solo n.6 procedimenti sopravvenuti.

- 7.9.5.** Per quanto attiene ai reati connessi alla **violazione delle disposizioni in materia tributaria** risultano iscritti n. 43 fascicoli.

Particolare solerzia ha dimostrato il corpo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza nell'accertamento di tali reati nell'ambito del circondario.

Riferisce inoltre che l'attività della Procura di Viterbo è particolarmente incentrata sui reati contro la Pubblica Amministrazione; ciò ha comportato la instaurazione di complessi procedimenti che impegnano i Magistrati dell'Ufficio i quali, in caso di esercizio dell'azione penale, sono delegati alla attività di udienza, sì da non disperdere conoscenze processuali ed in modo che si conservi anche la memoria storica dei fatti. Occorre però rilevare che, pur in presenza di fenomeni criminali che investono fatti di corruzione, concussione e turbative di asta, non è emersa la presenza di **gruppi stabilmente organizzati sul territorio** tali da condizionare in modo sistematico la vita politica e sociale. Ovviamente si fa riferimento a reati associativi di competenza circondariale. Non si riscontrano, per altro, allo stato, neanche reati spia che lascino ipotizzare associazioni ex articolo 416 bis cp e, quindi, fatti di competenza distrettuale. Le relazioni con la Procura del capoluogo del distretto sono per altro proficue e continue ed hanno prodotto ottimi risultati nell'interscambio di notizie e nell'osmosi di esperienza.

- 7.9.6.** Per quanto concerne i **reati in materia di tutela dell'ambiente**, la situazione nel territorio risulta connotata, come evidenziato nelle relazioni degli scorsi anni, dalle note caratteristiche di allarme sociale conseguenti alla scoperta di "discariche" che raccoglievano rifiuti tossici a causa della gestione anomala di rifiuti solidi urbani. Particolarmente si rimanda a quanto riferito in relazione a singoli procedimenti di particolare delicatezza ed impatto sociale.

Con riferimento ai principali procedimenti trattati in fase di indagine nel periodo in questione il Procuratore rappresenta che numerosi sono i procedimenti iscritti per reati in materia ambientale.

A seguito di riunioni tenutasi presso la Procura Generale della Corte di Appello di Roma, particolare attenzione è stata posta in ordine agli aspetti di natura ambientale ricadenti sul territorio del circondario. In tale contesto, anche dal punto di vista organizzativo, è stato costituito un nucleo di Ufficiali di Polizia Giudiziaria dedicati alla trattazione dei vari procedimenti sotto direttive precise impartite dai magistrati del gruppo di lavoro specifico.

In tal modo interessanti risultati si stanno ottenendo anche in relazione ad un coordinamento mediato da parte della Procura della Repubblica con tutte le forze di Polizia interessate a tale problematica .

Segnala tra gli altri il p.p.2459/17 N.R. mod.21, iscritto in relazione alle vicende concernenti gli scarichi abusivi di acque reflue urbane all'interno del lago di Bolsena; tali immissioni sono riconducibili al mancato funzionamento del depuratore e della rete idrica che conduce allo stesso (mediante un complesso sistema di raccolta delle acque); l'impianto è stato gestito in forma consortile, fino a pochi mesi fa, da una società partecipata dai comuni consorziati (Cobalb srl), Sono in corso approfonditi accertamenti (ispezioni, acquisizioni documentali, acquisizioni dichiarative, affidamento di consulenze tecniche ingegneristiche ed ambientali attualmente in corso), sia in merito alle ragioni tecniche e finanziarie che hanno determinato, negli anni, il progressivo danneggiamento dell'impianto nel suo complesso (anche al fine di individuare i soggetti a tal riguardo responsabili sotto il profilo penale) sia in merito alle conseguenze che tali immissioni hanno prodotto sull'ecosistema, con particolare riferimento al

possibile deterioramento delle acque del lago. Si procede infatti, tra gli altri, per il reato di cui all'art.452 bis c.p.

7.9.7 Rimarchevole, negli anni, è stata l'attenzione dell'ufficio per i **reati contro la P.A.** commessi nell'ambito di appalti di opere e servizi gestiti dagli enti locali. Alcuni tra i procedimenti iscritti in relazione alle suddette vicende si trovano attualmente in fase dibattimentale, per altri di essi sono già intervenute sentenze di condanna: si segnala, da ultimo, la sentenza n. 1375/19 emessa dal Tribunale di Viterbo nell'ambito del p.p.1711/13 N.R. mod.21, iscritto per numerose ipotesi di turbativa d'asta poste in essere in relazione ad affidamenti del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte di diversi comuni della provincia.

7.9.8. Due procedimenti hanno interessato **vicende omicidiarie** che hanno avuto risalto mediatico a livello locale e nazionale.

Il primo è relativo al decesso di una giovane donna per cui è stato imputato il fidanzato che, secondo la prospettazione accusatoria, l'avrebbe spinto per le scale ed atteso il decesso di questa senza chiamare alcun soccorso per ore.

Si precisa che il decesso è avvenuto in data 4 febbraio 2019 e il rinvio a giudizio in data 3 ottobre 2019.

Il risalto mediatico oltre alla risonanza della vicenda in sé è legato all'originario rigetto della richiesta di misura custodiale nei confronti dell'allora indagato, da parte del GIP ed all'accoglimento dell'appello del PM confermato dalla Suprema Corte.

E' stato celebrato il 9 dicembre 2019 udienza innanzi alla Corte d'Assise a seguito di ammissione del giudizio immediato.

Di pari risonanza mediatica l'individuazione in tempi ristrettissimi di soggetto straniero di nazionalità statunitense, oggi imputato a seguito di giudizio immediato che, secondo l'imputazione, avrebbe causato il decesso di un commerciante nella zona centrale di Viterbo aggredendolo con non comune violenza per questioni relative ad un contrasto sulla conclusione di un contratto.

7.9.9. Ulteriore vicenda di risonanza nazionale, che pur ha visto l'individuazione dei presunti responsabili oggi ristretti ed imputati e con udienza fissata per il giorno 15 novembre 2019, è quella relativa ad una **violenza sessuale** aggravata ai danni di una donna .

La peculiarità della vicenda è dovuta alla circostanza che il reato è stato commesso all'interno di un locale che era punto di ritrovo gestito dagli aderenti di un organizzazione di stampo politico.

I presunti responsabili sono stati individuati, anche in questo caso, in tempi assai ristretti (proc. pen. 1378/2019 NR per i reati di cui agli artt. 81cpv, 609 octies in relazione all'art. 609 bis comma 1 e comma 2 n. 2 c.p.).

7.9.10. Nell'ambito della tutela delle **fasce deboli** si segnala il procedimento n. 3242/2019 RGNR a carico di un operatore sanitario operante in una struttura sanitaria pediatrica, per il reato di violenza sessuale reiterata compiuta ai danni di una minore di anni 10, per il quale si è provveduto in tempi celeri all'applicazione della misura cautelare personale e all'esercizio dell'azione penale.

Inoltre, sempre a tutela delle fasce deboli, accertamenti sugli amministratori di sostegno che in due occasioni sono sfociati in procedimenti penali in cui chi ricopriva tale ufficio è stato tratto a giudizio per concussione e truffa.

Si è concluso con condanna ulteriore procedimento penale relativo alla contestazione di detenzione di materiale esplodente utilizzato durante la principale e nota festa cittadina, quella che si tiene annualmente il 3 settembre per celebrare S. Rosa, scagliato, tra il pubblico, contro la cosiddetta macchina da spalla che soltanto fortunosamente non ha creato le condizioni perché si verificasse una vera strage.

7.9.11. In linea con le priorità dell'ufficio una particolare attenzione alla **materia della tutela del lavoro** di talché sono state emesse richieste e concesse talune custodie cautelari in relazione al contestato reato 603 bis cp. .

Su questa linea della tutela del lavoro l'adozione su richiesta della Procura di una misura cautelare per due soggetti (Proc. Pen. 2233/2019 NR) in relazione al reato di **omicidio colposo** di un lavoratore per cui non erano state adottate le misure necessarie affinché le attrezzature di lavoro fossero utilizzate in conformità delle istruzioni d'uso.

Nello stesso arco temporale l'attenzione posta dall'Ufficio in relazione alla materia in argomento ha determinato l'apertura di un procedimento a carico di tre soggetti di nazionalità straniera che, su richiesta della Procura della Repubblica sono stati attinti da misura cautelare personale confermata di recente dal Tribunale per il Riesame di Roma (Proc. Pen. 2454/2019 per i reati artt. 605 – 628 – 582 CP).

In ordine a tali fatti sono in corso indagini dirette alla individuazione ed identificazione di eventuali altri soggetti.

Segnala, altresì il proc. pen. 2570/2019 RGNR in cui per un imputato è stato richiesto giudizio immediato in ordine al reato 603 bis cp in quanto utilizzava tre cittadini di nazionalità straniera nel taglio della legna dei boschi approfittando dello stato di bisogno e sottoponendoli ad orari di lavoro esorbitanti, retribuendoli in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali.

A carico dell'imputato è stata disposta misura cautelare degli arresti domiciliari.

Nello stesso ambito attraverso un proficuo coordinamento nell'ambito del gruppo di lavoro costituito presso l'Ufficio è stata particolarmente curata l'applicazione della normativa premiale che ha consentito di giungere alla definizione di numerosi procedimenti attraverso richieste di archiviazione a seguito delle prescrizioni impartite dagli organi di vigilanza, del successivo adempimento da parte degli indagati e conseguente pagamento delle somme previste a titolo di ammenda.

7.9.12. Particolarmente pregnante è stata l'attività svolta in relazione a **fatti- reato accertati nell'ambito di Uffici e enti pubblici** e che, in relazione alla dimensione dei fenomeni riscontrati potevano in ipotesi determinare pregiudizi al regolare svolgimento dell'attività degli enti stessi. Si segnalano al riguardo – in particolare- quattro procedimenti :

il procedimento definito con il rinvio a giudizio di quattro dipendenti ex INPDAP ora INPS e undici dipendenti statali per i reati di truffa ai danni dello Stato e di falso in atti pubblici.

La contestazione è relativa alla falsificazione di richieste per riscatto degli anni di studi universitari relative specializzazioni, apponendo date non veritiere utilizzando moduli non in vigore all'epoca al fine di ottenere un pagamento ridotto del periodo contributivo riscattato ai fini pensionistici.

Altro procedimento è relativo alla contestazione nei confronti di dieci dipendenti della Asl Viterbo del reato di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico e del reato di falso in atti pubblici. Nella specie la contestazione è relativo all'utilizzo di badge in modo fraudolento e nella richiesta di rimborso per l'attività di trasfusione di sacche di sangue operata in modo non veritiero.

Gli ulteriori due procedimenti sono da segnalare per l'elevato numero degli indagati in relazione alla truffa ai danni dello stato oltreché ad omissioni di atti d'ufficio dei dipendenti ASL di Viterbo fittiziamente presenti durante i turni lavoro così interrompendo il pubblico servizio. Per tali procedimenti è stato emesso provvedimento di sospensione dalle funzione di pubblici dipendent i(3135/2017 NR -5712/2016NR).

7.9.13. E' opportuno segnalare il particolare impegno della Procura in materia di contrasto al traffico di droga: si segnala il procedimento penale relativo al traffico internazionale di droga tra l'Olanda e la città di Viterbo che ha portato al sequestro di 14 KG di cocaina con elevato grado di purezza e l'arresto di tre persone di cui uno di nazionalità italiana e due olandesi.

7.10 Per quanto concerne il lavoro svolto dall'**Ufficio Esecuzioni** nel periodo preso in considerazione, si evidenzia il consistente incremento del numero complessivo degli affari e dei provvedimenti emessi.

In relazione ai **tempi di esecuzione**, si rappresenta che l'Ufficio procede alle iscrizioni ed all'esecuzione delle sentenze entro e non oltre il termine di 7 giorni dal pervenimento dell'estratto esecutivo.

Si ribadisce che l'Ufficio Esecuzione Penale è stato investito del problema delle esecuzioni delle pene pecuniarie, con apprestamento di procedure e relativi supporti del tutto peculiari rispetto alle altre questioni trattate.

Nulla da segnalare riguardo l'applicazione della normativa in materia di misure cautelari personali e della normativa in materia di indagini difensive che risulta scarsamente utilizzata.

In ordine all'istituto della messa alla prova di cui alla legge 67/2014, si rappresenta che, in sede di indagini preliminari, sta trovando una concreta e positiva applicazione con ricadute favorevoli sulla gestione dei ruoli .

8. Procura della Repubblica di Latina

Con riferimento ai temi indicati richiesti, in relazione alla disposizione dell'art. 6 del dlgs. n.106/2006, il Procuratore di Latina ha rappresentato quanto segue:

8.1. Avocazione

Con riguardo al tema dell'avocazione, il Procuratore ha di recente emanato apposita direttiva, intesa a regolamentare in maniera più dettagliata di quanto sinora in vigore presso la Procura di Latina i presupposti per la comunicazione da inoltrare alla Procura Generale presso la Corte d'Appello ai sensi dell'art. 407, comma 3 bis, cpp e dell'art. 127 disp.att.cpp.

Si riporta qui di seguito la direttiva in questione n. 123/2019 del 24.10.2019: <<Il Procuratore della Repubblica Letto l'ordine di servizio n.15 del 8 marzo 2019 in tema di comunicazione dei procedimenti alla Procura Generale ai fini dell'eventuale esercizio del potere di avocazione; ritenuta la necessità di integrare la regolamentazione attuale, in conformità a quanto previsto nella direttiva del Procuratore Generale della Cassazione in data 24 aprile 2018, nella risoluzione del CSM in data 18 maggio 2018 in tema di avocazione e nelle direttive del Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma in data 20 giugno 2018, 10 ottobre 2018 e 31 ottobre 2018; sentiti il Procuratore Aggiunto e i colleghi nella riunione del 7 ottobre u.s.;

DISPONE

1) l'ufficio procederà ad una duplice comunicazione alla Procura Generale: la comunicazione ai sensi dell'art. 407, comma 3 bis, cpp (cd. comunicazione qualificata, pag. 12 risoluzione CSM) e la comunicazione ai sensi dell'art. 127 disp. att. cpp (cd. comunicazione muta, pag. 12 risoluzione CSM) secondo quanto di seguito precisato.

1. La comunicazione ai sensi dell'art. 407, comma 3 bis, cpp dovrà avere riguardo ai procedimenti iscritti a mod. 21 per i quali il termine delle indagini sia decorso da tre mesi dalla scadenza originaria o eventualmente prorogata, ovvero da un anno per i procedimenti inerenti i reati previsti dall'art. 407, comma 2, lett.a), senza che il pubblico ministero abbia assunto le proprie determinazioni in ordine alla definizione del procedimento;

2. Nelle ipotesi di cui all'art. 416, comma 2 bis, cpp, e cioè per i reati di cui agli artt. 589, secondo comma, e 589 bis cp, la comunicazione dovrà essere effettuata in caso di decorso del termine di trenta giorni dalla chiusura delle indagini preliminari senza che il pubblico ministero abbia assunto le proprie determinazioni in ordine alla definizione del procedimento;

3. Nella valutazione dei periodi di cui ai due punti che precedono si farà riferimento all'ultima delle iscrizioni ordinate nel registro generale, avuto riguardo alle iscrizioni sia degli indagati che dei reati;

4. La comunicazione avrà ad oggetto, ai sensi dell'art. 1, comma 36, della legge 23 giugno 2017 n. 103, che ha introdotto, con l'art. 1, comma 30, letta), il comma 3 bis nell'art. 407 cpp, i soli procedimenti iscritti successivamente alla data in vigore di tale legge (3 agosto 2017);

5. La comunicazione dovrà riguardare i soli procedimenti inerenti reati rientranti tra i criteri di priorità fissati da questo ufficio ovvero indicati nel provvedimento del Procuratore Generale in data 31 ottobre 2018;

6. Non formeranno oggetto di comunicazione i procedimenti per reati di competenza del giudice monocratico per i quali sia stata chiesta al Tribunale la fissazione della data di udienza;

7. La comunicazione non andrà altresì effettuata nel caso in cui, entro la scadenza dei termini di cui ai precedenti punti I e 2, il pubblico ministero abbia comunque provveduto a depositare e ad avviare a notifica l'avviso ex art. 415 bis cpp, ovvero a depositare in segreteria la richiesta di archiviazione e, nei casi dovuti, ad avviare a notifica il relativo avviso;

8. La comunicazione non andrà effettuata in relazione a procedimenti per i quali le indagini siano state completate e sia stata depositata richiesta di misura cautelare, ovvero in relazione a procedimenti per i quali sia pendente al GIP la procedura di incidente probatorio;

9. Nel caso di indagini delegate, di attesa di deposito dell'informativa finale o riepilogativa, ovvero di affidamento di incarico a consulenti tecnici, ovvero nel caso di richiesta di informazioni e/o notizie a soggetti terzi, il pubblico ministero è tenuto a verificare che venga salvaguardata l'osservanza dei termini di scadenza delle indagini (originario o eventualmente prorogato) e, se necessario, a sollecitare puntualmente ed eventualmente ripetutamente l'evasione della delega o il deposito dell'informativa finale/riepilogativa o della relazione di consulenza o la risposta alla richiesta inoltrata, anche prospettando, se del caso, le eventuali responsabilità conseguenti all'omissione; il pubblico ministero è tenuto comunque a segnalare al Procuratore, per la conseguente comunicazione al Procuratore Generale, i casi in cui il ritardo abbia comportato il superamento di oltre tre mesi del termine di scadenza originaria o eventualmente prorogata

(ovvero di 30 giorni nelle ipotesi di cui all'art. 416, comma 2 bis, cpp, e cioè per i reati di cui agli artt. 589, secondo comma, e 589 bis cp);

10. Nei procedimenti nei quali è all'esame del pubblico ministero l'informativa finale e riepilogativa delle risultanze complessive delle investigazioni e/o è in fase di redazione la conseguente richiesta di misura cautelare il pubblico ministero è tenuto comunque a segnalare al Procuratore, per la conseguente comunicazione al Procuratore Generale, i casi in cui si sia verificato il superamento di oltre tre mesi del termine di scadenza originaria o eventualmente prorogata (ovvero di 30 giorni nelle ipotesi di cui all'art. 416, comma 2 bis, cpp, e cioè per i reati di cui agli artt. 589, secondo comma, e 589 bis cp);

11. la comunicazione deve essere effettuata mensilmente, entro il giorno 30, sulla base di un elenco di procedimenti che verrà sottoscritto dal Procuratore o, in assenza di questi, dal Procuratore Aggiunto, ai quali i singoli magistrati faranno tempestivamente pervenire (per tramite delle rispettive segreterie) i dati da comunicare;

12. La comunicazione va ripetuta mensilmente per ogni procedimento già oggetto di comunicazione, qualora lo stesso non sia stato nel frattempo definito, secondo quanto previsto nei punti che precedono;

13. Allo scopo di consentire le necessarie verifiche in ordine ai procedimenti pendenti, la comunicazione di cui ai punti che precedono verrà attuata a partire dal mese di gennaio 2020.

14. La comunicazione ai sensi dell'art. 127 disp. att. cpp deve avere generico riguardo a tutti i procedimenti comunque scaduti, per cui, allo scopo di non gravare le segreterie di una onerosa — e ripetitiva — attività selettiva e di prestare comunque ossequio al dato normativo, è opportuno operare una comunicazione omnicomprensiva (indicando quindi tutti i procedimenti con indagini scadute) che consenta alle segreterie dei pubblici ministeri l'estrazione automatica dei dati al SICP. Il termine per la comunicazione deve essere trimestrale, come richiesto dalla Procura Generale della Corte di Appello di Roma con circolare del 20 giugno 2018. La comunicazione deve avvenire con le medesima modalità della comunicazione ai sensi dell'art. 407, comma 3 bis, cpp, e cioè sulla base di un elenco di procedimenti che verrà sottoscritto dal Procuratore o, in assenza di questi, dal Procuratore Aggiunto, ai quali i singoli magistrati faranno tempestivamente pervenire (per tramite delle rispettive segreterie) i dati da comunicare. La comunicazione, da effettuarsi entro il giorno 30 del primo mese successivo alla scadenza del trimestre, verrà inoltrata a partire dal prossimo mese di gennaio 2020, con riguardo ai procedimenti scaduti nei tre mesi precedenti.>>

8.2. Iscrizione delle notizie di reato

Anche in materia di iscrizione delle notizie di reato ha ritenuto necessario impartire apposita direttiva, che ricalca in gran parte i contenuti di quanto già disposto in precedenza presso la Procura di Frosinone, al fine di prevenire possibili disfunzioni o criticità al riguardo ed assicurare la massima uniformità nelle determinazioni dell'ufficio, stante la rilevanza del tema.

Si riporta qui di seguito la direttiva in questione n. 1300 del 18.9.2019: <<Con la legge n.103 del 2017 è stato modificato l'art. 1, comma 2, del d.lgs. n.106/2006 ed è stato attribuito al Procuratore della Repubblica il compito di assicurare "l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato". Il tema riveste assoluta importanza, anche alla stregua delle conseguenze processuali che, pur in dipendenza delle innovazioni introdotte dalla citata legge di riforma, derivano dal maturare dei termini massimi per le indagini preliminari; è pertanto necessario delineare disposizioni di carattere organizzativo con riferimento alle modalità di iscrizione presso la Procura della Repubblica di Latina delle notizie di reato, assicurandone la conformità alle argomentazioni espresse sul punto dalla giurisprudenza di legittimità, nonché alle previsioni della circolare del Ministero della Giustizia in data 11 novembre 2016, in tema di attuazione del registro unico penale e criteri generali di utilizzo.

Appare opportuno premettere alcune considerazioni circa i presupposti per la configurabilità di una notizia di reato e l'attribuibilità della stessa ad una o più persone.

Le disposizioni e le considerazioni che seguono dovranno orientare l'ufficio in primo luogo all'atto della prima iscrizione della notizia di reato, che permane di competenza del Procuratore della Repubblica, il quale si avvale dell'operato degli ufficiali di polizia giudiziaria al riguardo incaricati, ovvero del Procuratore Aggiunto o del magistrato di turno, come da vigente progetto organizzativo. E ciò anche con riferimento alla verifica della correttezza e pertinenza delle modalità di iscrizione delle notizie di reato trasmesse per tramite del portale NDR ovvero con altra modalità.

E' peraltro evidente che, stante il numero delle notizie di reato che giornalmente affluiscono all'ufficio e l'esigenza di operare in tempi celeri la prima iscrizione, il primo scrutinio, come sopra effettuato, è suscettibile di una diversa valutazione da parte del magistrato assegnatario, all'esito di una più approfondita verifica, che potrà condurre, nei congrui casi, a modifiche, aggiornamenti o integrazioni della prima iscrizione. Le disposizioni e le considerazioni che seguono dovranno pertanto orientare anche i colleghi all'atto della predetta verifica nonché nel corso dell'intera fase delle indagini preliminari, con riferimento al manifestarsi di nuove notizie di reato.

Una prima considerazione da compiere, alla luce del dettato dell'art. 335 cpp e dell'art. 109 disp. att. cpp e dell'interpretazione fornita dalla sezioni unite (sentenza 40538 del 2009) è quella per cui il pubblico ministero non ha, una volta riscontrati i presupposti per iscrivere una notizia di reato, alcuna discrezionalità in ordine all'iscrizione, con riguardo all'an, al quid ed al quando della stessa. Il punto è quindi quello di valutare quando ricorrano i presupposti per procedere all'iscrizione, con riferimento alla comunicazione di un fatto riconducibile ad una fattispecie di reato ed all'individuazione di una o più persone cui attribuire lo stesso.

Quanto al primo aspetto va osservato che meritano di essere iscritti a mod. 45 (fatti non costituenti reato) solo quei fatti per i quali è evidente la non riconducibilità a fattispecie di reato e quei fatti che sono collocabili, come si esprimono le sezioni unite, "nel limbo della incerta definibilità", per cui richiedono uno o più accertamenti preliminari, all'esito dei quali il pubblico ministero disporrà la variazione dal mod. 45 al mod. 21 o 44, a seconda dei casi. Si tornerà comunque più oltre ad evidenziare ipotesi specifiche per cui si giustifica l'iscrizione a mod. 45.

Le notizie che hanno, invece, ad oggetto fatti almeno astrattamente sussumibili, già prima facie, in una specifica fattispecie incriminatrice devono essere prontamente iscritte a mod. 21 o a mod. 44, a seconda che ne sia o meno chiaramente individuabile il soggetto (o i soggetti) cui il reato deve, almeno nella fase iniziale delle indagini preliminari, essere ascritto.

Quanto all'aspetto soggettivo, il dato normativo dell'art. 335 cpp è univoco nel rappresentare che l'obbligo di iscrizione nominativa è correlato all'attribuibilità del reato ad una specifica persona, ovvero a più persone specifiche. Pur non possedendo il concetto di attribuibilità che giustifica l'iscrizione la stessa concretezza e lo stesso fondamento probatorio che sono richiesti, ad esempio, per l'esercizio dell'azione penale, è però indubbio che non può ritenersi sufficiente il semplice sospetto, richiedendosi, al contrario, che, pur nel contesto di una valutazione necessariamente sommaria, vi siano elementi oggettivi che consentano di ricondurre il fatto-reato ad una o più persone. Come osservato dalle sezioni unite nella sentenza n. 16 del 30 giugno 2000, invero, l'obbligo di iscrizione "nasce solo ove a carico di una persona emerga l'esistenza di specifici elementi indizianti e non di meri sospetti"; la valutazione di tale presupposto rientra nell'esclusivo apprezzamento discrezionale del pubblico ministero ed è sottratta, in ordine all'an e al quando, al sindacato del giudice, ferma restando la configurabilità di ipotesi di responsabilità disciplinari o addirittura penali nei confronti del pubblico ministero negligente. Di qui l'esigenza di curare con la massima attenzione e rigore la valutazione stessa, anche al fine di evitare escamotages che possano arbitrariamente posticipare la decorrenza del termine di scadenza delle indagini.

Ne consegue che la circostanza per cui nella querela, nella denuncia o anche nell'informativa della polizia giudiziaria si attribuisca il reato ad una persona specifica può, nei congrui casi, non essere esauriente per disporre l'iscrizione a carico della persona stessa, qualora tale attribuzione non sia fondata su elementi oggettivi specifici, effettivamente pertinenti e rilevanti e tali da assumere quindi natura indiziaria, al di là e a prescindere, ovviamente, dalla necessaria attività investigativa volta a verificarne la fondatezza.

Per altro versa, invece, si sottolinea l'esigenza di evitare l'indebita permanenza a mod. 44 (o addirittura a mod.45) di procedimenti nei quali esistano i presupposti per la riconducibilità di uno o più fatti-reato ad una o più persone.

Alla luce delle considerazioni che precedono, le indicazioni operative in relazione alle modalità di iscrizione nei singoli registri vanno precisate come segue:

- *Si procede ad iscrizione a mod. 21 o 21 bis (NOTI) quando già sia in atti la compiuta identificazione della persona sottoposta ad indagine, dovendosi invece procedere ad iscrizione a mod. 44 (IGNOTI) quando gli elementi in atti, pur consentendo una rapida identificazione, non sono però di per sé sufficienti per l'identificazione stessa. Nei casi, ad esempio, di attribuibilità del reato al sindaco di un comune, ovvero al legale rappresentante di una società, l'identificazione completa del sindaco e del legale rappresentante costituisce anch'essa attività di indagine, la cui necessità dimostra come, prima del relativo compimento, gli elementi identificativi della persona da conciare alla notizia di reato non fossero sufficienti.*
- *L'iscrizione a mod. 21 o 21bis presuppone — come osservato nella circolare dell'11 novembre 2016 - l'acquisizione delle generalità complete della persona. Quando difetti anche uno solo dei dati che completano le generalità dovrà procedersi ad iscrizione a mod. 44, ma dovrà provvedersi in tempi rigorosamente celeri all'acquisizione dei dati mancanti ed all'aggiornamento dell'iscrizione, con il passaggio a NOTI.*
- *Nel caso in cui il reato sia da ricondurre ad una struttura giuridica complessa (ad esempio, ente o società) non si dovrà procedere all'iscrizione, in via di mero automatismo, del legale rappresentante, dovendosi invece accertare, alla luce della concreta organizzazione della persona giuridica e della specificità del caso concreto, quale sia la persona (o le persone) da ritenere responsabilità, sia pure in via di prima iscrizione. Sino alla completa identificazione di tale persona/e il procedimento andrà perciò mantenuto a mod.44.*
- *Non vanno operate iscrizioni a carico di "persone da identificare", dovendosi provvedere sempre all'iscrizione a carico di "Ignoti", qualora non vi siano elementi sufficienti per l'iscrizione a mod. 21, come sopra indicato.*
- *Nel caso di procedimenti per il reato di cui all'art. 590 sexies cp andranno iscritti solo i nominativi del personale medico e/o sanitario rispetto ai quali si palesino concreti elementi indizianti. Alla stregua delle considerazioni che si sono in precedenza svolte, non appare infatti condivisibile la determinazione di operare un'iscrizione "a vasto raggio", al fine di consentire la più estesa partecipazione ad accertamenti irripetibili, che di solito vengono svolti in epoca immediatamente successiva all'iscrizione del fatto-reato. A tali accertamenti devono infatti poter partecipare solo i soggetti rispetto ai quali si siano profilati concreti elementi indizianti.*
- *Nei reati perseguibili a querela, si procede ad iscrizione a mod. 21 o 21bis, qualora ricorrano i presupposti identificativi del responsabile, anche quando non sia stata sporta querela, essendo quest'ultima una mera condizione di procedibilità.*
- *Si procede ad iscrizione a mod. 44 (IGNOTI) quanto difetti completamente l'individuazione del responsabile ovvero quando siano desumibili dagli atti indicazioni non sufficientemente individualizzanti.*
- *Si procede ad iscrizione a mod. 44 nel caso di sequestro amministrativo operato ai sensi dell'art. 75 DPR n.309/90, essendo comunque configurabile una notizia di reato con riguardo alla pregressa cessione della sostanza stupefacente.*

- *Le c.n.r. relative ai reati commessi da ignoti ricevute attraverso gli elenchi mensili, così come previsto dall'art. 107 bis disp. att. c.p.p., sono iscritte cumulativamente, a meno che non risulti opportuna, nei congrui casi, la separazione di singola o singole informative per consentire lo sviluppo di indagini, ovvero la parte offesa abbia titolo ad essere avvisata ex art. 408 cpp.*
- *Le iscrizioni a mod. 45 devono essere limitate, secondo i criteri dettati dal Ministero della Giustizia con circolare del 11.11.2016 e dal Procuratore Generale della Cassazione con nota del 18.7.2011. In particolare, l'iscrizione nel registro F.N.C.R. è operata nei casi in cui non siano configurabili elementi indicativi di fatti oggettivamente apprezzabili quale notizia di reato.*
- *Sono in particolare iscritti a mod. 45 — ma l'elencazione che segue non ha carattere esaustivo — gli esposti in materia civile o amministrativa; le denunce, querele, esposti concernenti fatti di cui si palesi prima facie l'inverosimiglianza; le fattispecie di perquisizioni negative effettuate ai sensi dell'art. 103 DPR 309/90, dell'art. 4 L. 152/75, dell'art. 41 T.U.L.P.S. e comunque d'iniziativa dalla P.G.; le comunicazioni (referti medici, comunicazioni INAIL etc.) relative ad infortuni sul lavoro o malattie professionali per i quali non si evidenziano ictu oculi specifici — sia pur astratti - profili di responsabilità per violazione delle norme in tema di salute e sicurezza sul lavoro; i procedimenti relativi a suicidio o i casi di decessi o di rinvenimento di cadaveri rispetto ai quali non si ravvisino, neppure in astratto, elementi significativi di una responsabilità di terzi; le comunicazioni inerenti la scomparsa di persone; le comunicazioni inerenti dichiarazioni di fallimento; i procedimenti per la ricerca del latitante, qualora inerenti una sentenza irrevocabile per la cui esecuzione sia competente la Procura di Latina; i verbali di fermo per identificazione; le dichiarazioni di detenuti che richiedano di essere sentiti ovvero formulino istanze di tipo amministrativo.*
- *Nei procedimenti iscritti a mod. 45 possono essere esperite, con la massima celerità, indagini, limitate a quanto necessario per accertare l'effettiva sussistenza o meno di una notizia criminis. Appena raggiunta una positiva valutazione in tal senso l'iscrizione deve essere variata. Le indagini esperite nei procedimenti a mod. 45 non devono, in via generale, comportare l'erogazione di spesa. Possono fare eccezione i procedimenti relativi a suicidi o decessi in genere (sempreché non siano stati ravvisati gli estremi per l'iscrizione a mod. 21 o mod. 44) laddove non sia sufficiente l'accertamento del medico necroscopico e sia necessario affidare una consulenza medico legale per meglio chiarire la dinamica dell'evento; i casi in cui sia necessario escutare un soggetto detenuto — per lo più allo scopo di chiarire quanto dallo stesso esposto o denunciato — e debba procedersi a fonoregistrazione; le intercettazioni esperite per la ricerca del latitante (sempreché, ovviamente, le ricerche non siano esperite nell'ambito di procedimento iscritto a mod. 21) ovvero altre specifiche, e limitate, fattispecie, da valutare con riguardo alla peculiarità del caso e con estremo rigore.*
- *Nel caso di iscrizione a mod. 45 occorre adottare indicazioni identificative (principalmente quella della persona o ente da cui proviene l'esposto o ai quali lo stesso si riferisce) per favorirne la rintracciabilità al SICP.*
- *Devono iscriversi nel reg. mod. 46-anonimi, tutte le notizie che pervengano da fonte non identificabile, e dunque anche quegli atti che recano in calce una firma che, per sé stessa, non consenta l'identificazione dell'esponente.*
- *Deve essere evitato qualsiasi utilizzo processuale dell'anonimo, se non eccezionalmente, e nei limiti della trasmissione alla P.G. per la verifica della ricorrenza di concrete notizie di reato, qualora si venga a conoscenza di notizie assolutamente dettagliate e rilevanti, tali da imporre attività urgente di pre-investigazione.*
- *L'annotazione dell'illecito amministrativo dipendente da reato, ai sensi dell'art.55 del d.lgs. n.231/2001, deve essere operata solo qualora il pubblico ministero abbia apprezzato quantomeno il fumus degli elementi da cui dipende la responsabilità dell'ente e dunque quando debba ritenersi acquisita, come prevede l'art.55, la "notizia" dell'illecito, Detta*

valutazione compete in prima battuta al Procuratore, all'atto della predisposizione dell'ordine di iscrizione relativo al reato presupposto, e comunque al pubblico ministero assegnatario del procedimento per il reato presupposto, all'atto della prima disamina del procedimento o nel corso delle successive indagini.>>

8.3. Metodo di attuazione sotteso all'art. 6 del d.lgs. n. 106/2006

Per quanto attiene al metodo sotteso all'art. 6 ribadisce l'opinione, già espressa nella veste di Procuratore di Frosinone, che la circolarità delle informazioni e l'individuazione di prassi omogenee all'interno del distretto siano valori ineludibili al fine di garantire l'efficienza dell'organizzazione degli uffici di Procura e l'uniformità nell'esercizio dell'azione penale.

Sottolinea che sono pertanto estremamente utili le occasioni di confronto tra i Procuratori del distretto, sotto l'impulso del Procuratore Generale e presso la sede della Procura Generale, organizzate, come attualmente avviene, con la preventiva acquisizione di informazioni e documenti circa le prassi operative in vigore presso le diverse Procure con riferimento ai temi oggetto di riflessione e confronto. Le indicazioni fornite in queste occasioni hanno stimolato il Procuratore, dapprima come Procuratore di Frosinone ed attualmente come Procuratore di Latina, a dettare, nell'ambito del proprio ufficio, indicazioni interpretative ed operative che tenessero conto degli orientamenti espressi in sede distrettuale.

8.4. Eventuali problematiche sul piano dei rapporti e delle interrelazioni con le Procure territoriali.

Evidenzia che non sono mai emerse problematiche nei rapporti e nelle interlocuzioni con le altre procure del distretto.

8.5. Eventuali criticità emerse in tema di impugnazione e nel settore dell'esecuzione penale sotto i profili organizzativi o interpretativi.

Pur non potendo il Procuratore, che si è insediato solo lo scorso 29 luglio, vantare una cognizione esaustiva dell'attività dell'ufficio, è possibile affermare che non risultano criticità nella gestione delle impugnazioni, e nei rapporti, a tal proposito, con la Procura Generale presso la Corte di Appello.

8.6. Eventuali criticità emerse in tema di impugnazione e nel settore dell'esecuzione penale sotto i profili organizzativi o interpretativi.

Quanto al settore dell'esecuzione penale, il Procuratore significa che a seguito dell'emanazione dell'art. 659 comma 1 bis c.p.p., introdotto dall'art. 15 della l. 69/2019, ha disposto che il personale dell'Ufficio Esecuzioni curi tempestivamente l'adempimento inerente l'immediata comunicazione alle vittime di violenza domestica e di genere dell'avvenuta scarcerazione di persone condannate conseguente alla pronuncia di provvedimenti del giudice di sorveglianza, mediante trasmissione del relativo ordine di scarcerazione alla P.G. per la notifica anche alla persona offesa. E' in corso il monitoraggio circa eventuale criticità emerse in proposito.

8.7. Protocollo con l'Agenzia delle Entrate di Latina per la predisposizione delle notizie di reato in materia di illeciti finanziari.

Si sottolinea che Il Procuratore rilevato che il notevole aumento, in sede nazionale e specificatamente nella Provincia di Latina, dei reati in materia tributaria, in data 29 ottobre 2019 ha siglato con il direttore dell'Agenzia delle Entrate di Latina un Protocollo operativo per le comunicazioni di notizie di reato in materia di illeciti.

8.8. Andamento dell'amministrazione della Giustizia nel circondario di Latina

Un'analisi dei dati statistici relativi ai procedimenti sopravvenuti alla Procura di Latina nel periodo intercorso tra il 1 luglio 2018 e il 30 giugno 2019 fa riscontrare un rilevante aumento per quanto concerne le iscrizioni a mod. 21 (circa il 10%) rispetto all'annualità precedente, al quale corrisponde però una diminuzione nelle iscrizioni sia a mod. 21 bis che a mod. 45.

Il numero dei procedimenti a mod. 21 definiti nel periodo in esame è però notevolmente aumentato rispetto al precedente periodo; in proposito si deve tener conto del fatto che da agosto scorso ben quattro nuovi — e giovani - sostituti hanno preso possesso dell'ufficio, a fronte dei tre che sono stati trasferiti ad altro ufficio (oltre alla collega Tortora, purtroppo deceduta).

Le sopravvenienze a mod. 44 sono notevoli ed il numero dei procedimenti contro ignoti definiti è sostanzialmente allineato al passato. Quanto alle iscrizioni a mod. 45 si osserva l'indicazione di limitarle alle fattispecie per cui non è neppure in astratto possibile configurare un'ipotesi di reato; tale indicazione è stata di recente ribadita con direttiva dello Stato. Quanto alle modalità di definizione dei procedimenti, a fronte del numero sostanzialmente invariato dei decreti di citazione a giudizio, si è verificato nel più recente periodo un rilevante aumento (da 18134 a 2704) delle richieste di rinvio a giudizio, in ragione del maggior numero di notizie di reato per reati gravi che richiedono il passaggio per l'udienza preliminare.

E' diminuito il numero delle richieste di decreto penale, in ragione dell'intento, manifestato dall'ufficio GIP, di richiedere una contrazione in proposito stante l'elevatissimo numero di richieste arretrati pendenti. Ci si propone, però, per il futuro, di fare maggiormente ricorso a tale istituto, una volta risolte le criticità dell'ufficio GIP, accompagnandolo con la previsione di una trattazione prioritaria in dibattimento dei giudizi di opposizione, posto che si tratta di un istituto che può avere concrete ed utili finalità deflative.

Il numero dei procedimenti definiti con richiesta di archiviazione è rimasto in sostanza inalterato; di questi quelli motivati dalla prescrizione del reato sono di poco superiori al 9%.

Si rimanda comunque, per una più completa rappresentazione del complessivo lavoro dell'ufficio nel periodo considerato, alle rilevazioni statistiche del movimento dei procedimenti, autonomamente trasmesse.

8.9. Analisi dei procedimenti trattati e delle più rilevanti tipologie di reato.

Quanto all'analisi dei procedimenti trattati, avuto riguardo alle più rilevanti tipologie di reato, giova osservare che nel più recente periodo il dato complessivo dei procedimenti per i delitti contro la pubblica amministrazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente. E' aumentato il numero dei procedimenti per il delitto di abuso d'ufficio, anche se alcune delle denunce per tale reato sono, come è noto, meramente strumentali.

Nell'ambito di indagini diverse condotte in seno all'ufficio sono emersi altresì fenomeni di (talvolta estesa) corruzione all'interno di diverse amministrazioni pubbliche (Commissione Tributaria, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, INPS) in cui sono risultati coinvolti pubblici funzionari, professionisti ed imprenditori. Siffatte condotte illecite sono emerse anche nell'ambito di una grossa indagine che ha consentito di ricostruire un articolato sistema di frode attuato mediante l'emissione e l'utilizzo di false fatture per un valore complessivo di 90 milioni di euro per la contabilizzazione di costi e la certificazione di crediti Iva derivanti da operazioni inesistenti, impiegati per compensare debiti di natura tributaria e previdenziale.

Altra importante indagine è stata attivata in ragione della denuncia da parte di un soggetto di nazionalità straniera, detenuto presso la Casa Circondariale di Latina, di un'attività di spaccio di sostanze stupefacenti condotta all'interno della Casa Circondariale di Latina da alcuni detenuti, con la compiacenza ed il concorso di agenti della Polizia Penitenziaria. E' stato ricostruito un sistema di corruzione riconducibile a due agenti della Polizia Penitenziaria che si sono prestati, in cambio della promessa e dazione di somme di denaro, a consentire l'introduzione nella casa circondariale di sostanze stupefacenti, alimenti ed oggetti non consentiti, ma anche ad altre condotte infedeli, consistite nell'assegnazione delle celle sulla base delle indicazioni di alcuni detenuti di particolare spessore criminale (anche consentendo contatti tra coindagati prima dell'interrogatorio di garanzia), nel consentire comunicazioni telefoniche dei detenuti con persone loro complici all'esterno della struttura carceraria, nel consentire l'ingresso e l'uscita dal carcere di messaggi scritti.

Con ordinanze emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari in data 03.09.2019, sono state applicate misure cautelari detentive nei confronti di 36 indagati.

Obiettivo dell'ufficio nella materia dei reati contro la pubblica amministrazione è quello di avviare accertamenti, anche mediante l'impiego di dati informativi richiesti all'ANAC, in tema di affidamento e gestione degli appalti pubblici. In particolare, si porrà attenzione al fenomeno dell'affidamento, da parte di piccoli comuni, di appalti di importo non ingente sulla base di inviti per la presentazione di offerte rivolti ad una cerchia ristretta di imprese, che verosimilmente fanno capo sempre alle medesime persone; a questo dato, che spesso riflette una concorrenzialità in realtà inesistente, fa seguito quello dell'affidamento di successivi contratti di subappalto, magari originariamente non previsti.

Si intende investigare la possibile esistenza di una rete di cointeressenze tra funzionari pubblici, non solo di rango politico, ed imprenditori privati, nell'ambito della quale individuare i casi in cui lo scambio di favori si collochi su un piano di totale illiceità.

Altro obiettivo che il Procuratore intende perseguire nel settore è quello di pervenire ad una più marcata specializzazione delle forze di polizia giudiziaria, soprattutto con riguardo alla complessità degli accertamenti patrimoniali e della disamina della documentazione acquisita presso le pubbliche amministrazioni, e di coordinare gli interventi dei diversi organi di polizia giudiziaria, sotto la direzione del pubblico ministero titolare del procedimento.

Si segnala infine, sempre nel campo dei delitti contro la p.a, la rilevanza di un procedimento per il delitto di peculato, relativo all'appropriazione di ingenti fondi pubblici da parte di un dipendente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con l'incarico di assistente amministrativo gestionale Polo, agente contabile del Museo Archeologico Nazionale di Formia e del Museo Archeologico Nazionale e Area Archeologica di Sperlonga.

L'analisi dell'andamento dei reati economici commessi nel circondario dimostra come la provincia di Latina sia permeata da un tessuto produttivo in parte infiltrato da logiche criminali.

In particolar modo emerge come, nonostante l'innalzamento delle soglie dei reati tributari avvenuta con la riforma del decreto legislativo n. 74/2000 ad opera del decreto legislativo n. 158/2015, seppur sensibilmente diminuito il dato statistico, sia tuttora significativo il numero di reati tributari di natura dichiarativa ed in special modo di quelli a base fraudolenta.

Il dato appare emblematico di come il fenomeno sia spesso riconducibile ad un piano criminale connotato da professionalità coinvolte nella progettazione economica dell'andamento dell'impresa

commerciale. Non è infrequente invero rilevare una sistematica pretermissione dell'Erario dalla spesa corrente delle imprese commerciali che, in un primo momento mediante omessi versamenti di Iva, nonché procedendo attraverso l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, giungono ad omettere la presentazione delle dichiarazioni fiscali, il deposito dei bilanci, fino a disperdere la contabilità ordinaria.

E' in tale fase che si assiste sempre di più a condotte di svuotamento dell'attivo patrimoniale delle aziende, spesso conferito in "Newco" ovvero in società qualificate dalla compartecipazione dell'imprenditore commerciale, che in tal modo massimizza il profitto estromettendo, fra i creditori privilegiati, l'Erario.

A tal proposito sempre di più la strategia processuale adottata da parte dell'Ufficio ha suggerito di rendere il ruolo del pubblico ministero proattivo nella promozione del fallimento delle imprese commerciali dedite alla sistematica evasione; la declaratoria del fallimento determina infatti sistematicamente l'accertamento di significativi reati fallimentari, ben più gravi rispetto ai delitti tributari la cui prescrizione non è infrequente nell'arco dei tre gradi di giudizio.

Si constata spesso come le piccole e medie imprese insediate sul territorio, soprattutto di natura familiare, nella prospettiva dell'evasione fiscale, mutino periodicamente forma mediante la strumentale messa in liquidazione di società gravate da imponenti debiti tributari e previdenziali; ciò che viene realizzato con la redazione di bilanci di liquidazione contraffatti, e in tal modo la dissimulazione dello svuotamento dell'attivo patrimoniale e del contestuale insolvenza.

La ricorrente costituzione di nuovi organismi economici sulle ceneri di imprese decotte e svuotate con tali meccanismi fraudolenti, determina la necessità di un coordinamento tra i diversi procedimenti in materia tributaria e di monitoraggio dello stato di salute finanziaria delle imprese commerciali, tramite apposite indagini delegate alla Guardia di Finanza e finalizzate ad ostacolare la realizzazione di tale fenomeno mediante accertamenti tesi a consentire tempestivamente sequestri di natura impeditiva, ovvero sequestri finalizzati alla confisca ex articolo 12 bis del decreto legislativo n. 74/2000. I sequestri adottati in proposito hanno avuto ad oggetto anche somme di estremo rilievo.

In tale contesto non infrequenti sono le condotte di riciclaggio e auto riciclaggio dei principali assets delle imprese commerciali oggetto di distrazione mediante il trasferimento in favore di soggetti di comodo, ovvero il reimpiego in ulteriori attività economiche di fatto riconducibili al medesimo imprenditore commerciale.

L'attenzione dell'Ufficio cerca di concentrarsi anche sul monitoraggio delle procedure di concordato preventivo, mediante la partecipazione del pubblico ministero alle udienze delle imprese commerciali in crisi coinvolte in indagini per reati tributari, ovvero semplicemente connotate da proporzioni significative. Ciò al fine di valutare il rispetto del piano di concordato ed evitare iniziative di carattere strumentale tese esclusivamente a dilazionare il rilievo dello stato di insolvenza ed il conseguente fallimento dell'imprenditore.

La prospettiva appare quella del tempestivo ricorso per il fallimento presentato nei confronti delle imprese commerciali soprattutto nel caso dell'inammissibilità del concordato proposto, ovvero della rinuncia allo stesso.

Va ricordato come in alcuni procedimenti penali siano stati accertati rilevanti contributi offerti da professionisti, ed in particolar modo da dottori commercialisti, coinvolti nella architettura criminale, tesa a consentire alle imprese commerciali la locupletazione di profitti illeciti in danno

dei creditori, e fra questi in particolar modo dell'Erario, soggetto maggiormente pregiudicato soprattutto a causa dei tempi di reazione eccessivamente lunghi rispetto all'accertato inadempimento degli obblighi tributari.

Va altresì ricordato come attualmente siano in corso dinanzi al giudice per le indagini preliminari ed in dibattimento processi abbreviati ed ordinari relativi a contesti di criminalità economica organizzata, caratterizzati da imponenti evasioni, dal contributo di professionisti, dalla adozione di condotte corruttive di natura agevolatrice rispetto al gruppo strutturato e di riciclaggio dei profitti illeciti (fra cui le operazioni convenzionalmente denominate "Super Job" e "Arpalo").

Con riferimento infine ai reati di natura economica in senso lato va segnalato come appaiono significativamente ridotte le denunce in materia di usura bancaria, nel corso degli anni oggetto di ricorrente archiviazione in quanto strumentali a mascherare casi di crisi finanziaria di imprese commerciali avviate all'insolvenza tramite le richieste di sospensione delle procedure esecutive ed accesso al fondo antiracket e antiusura. E' stato tutta via celebrato un processo per usura bancaria praticata in danno di un imprenditore locale che, all'esito del giudizio abbreviato, si è concluso con la condanna dell'amministratore delegato e della responsabile dell'Area Crediti dell'istituto bancario.

Le denunce per usura di tipo per così dire tradizionale, sia pure in aumento rispetto al passato, sono comunque di numero sempre esiguo, in confronto a quella che appare essere l'effettiva dimensione del fenomeno nel territorio. L'Ufficio cerca comunque di porre in essere tutti i necessari strumenti di tipo investigativo, in primis le intercettazioni della possibile vittima, per carpire notizie di reato in materia.

Il numero degli omicidi volontari è nel più recente periodo in aumento rispetto al precedente (da 8 a 12). Si segnalano purtroppo ancora casi di femminicidio.

E' da segnalare la conclusione del processo inerente il decesso di POMPILI Gloria avvenuto in data 23.08.2017 a soli 24 anni. Madre di due bambini di 3 e 5 anni, a seguito del fallimento del matrimonio, la donna andava ad abitare con la zia, unitamente al compagno di quest'ultima, e al suo nuovo compagno. Indotta alla prostituzione dalla zia e dai due conviventi egiziani, veniva ripetutamente e quotidianamente percossa sino alla sera del 23.08.2017 ed a seguito delle ulteriori e più gravi percosse inflittele le veniva provocata la rottura della milza che portava al suo decesso. Il processo svoltosi presso la Corte di Assise di Latina si è concluso con l'emissione, in data 11.10.2019, della sentenza di condanna che ha confermato l'impianto accusatorio, condannando i due imputati a 24 anni di reclusione.

In altro procedimento rilevante, anche per il clamore suscitato, e cioè quello nei confronti dell'avv. Palumbo Francesco per i reati di omicidio volontario e tentato omicidio, commessi ai danni di due ladri in occasione del furto nell'abitazione del padre, dopo lo svolgimento di complesse indagini tecniche per la ricostruzione balistica dei fatti, nel mese di ottobre 2019 è stato emesso dal GUP decreto che dispone il giudizio.

E' sostanzialmente diminuito il numero degli incidenti stradali mortali e comunque quello dei procedimenti per lesioni gravi o gravissime conseguenti ad incidente stradale, anche se non vi sono elementi per ritenere che l'introduzione delle fattispecie di omicidio e lesioni personali stradali abbia inciso in termini di deterrenza, almeno nel circondario di Latina. Quanto all'applicazione delle novità normative in materia va osservato che non si sono, sino ad oggi, manifestate problematiche al riguardo ed in particolare in tema di prelievo ematico coattivo.

Sono ancora contenuti, almeno in relazione all'ampiezza del polo industriale esistente, gli infortuni sul lavoro, anche se non mancano gli infortuni mortali. Non vi sono nuovi, rilevanti casi di malattie professionali.

E' leggermente diminuito il numero dei delitti di violenza in danno delle donne o dei bambini, anche se taluni procedimenti iscritti al riguardo concernono fatti particolarmente odiosi. E' invece aumentato il numero dei procedimenti per il delitto di maltrattamenti e per quello di stalking, numero che assume ormai toni allarmanti. Per la stragrande maggioranza tali ultimi reati sono da ricondurre alla violenza domestica in danno delle donne, fenomeno quanto mai ricorrente e grave, tanto che è sempre allarmante il rischio che essa sfoci in episodi omicidiari.

Il numero delle denunce da parte delle donne è aumentato, ma è indubbio che il dato numerico riferito ai procedimenti per maltrattamenti e violenze è sicuramente assai inferiore rispetto all'effettiva dimensione del fenomeno. E' ancora presto per dire se l'introduzione della recente legge sul cd. "codice rosso" abbia portato o porterà ad un incremento delle denunce. Certo è che la novella legislativa ha originato rilevanti problemi organizzativi sia in seno alla Procura (dove i magistrati del gruppo competente per tale genere di reati si trovano a dover gestire in tempi rapidi un elevato numero di notizie di reato, anche se gli atti più urgenti sono attribuiti alla competenza del magistrato di turno) sia nell'ambito della polizia giudiziaria, sovente destinataria di deleghe per l'escussione di denunciati e vittime.

Per la verità la novella legislativa non ha inciso sulle modalità di trattazione delle notizie di reato che palesano un indubbio carattere di serietà e gravità (assai sollecito ora come nel passato, tanto che la Procura era ed è molto accorta e sollecita nel richiedere le necessarie misure cautelari, in particolare divieto di avvicinamento o ordine di allontanamento dalla casa familiare, che valgono a tutelare la persona offesa) quanto sulla gestione delle altre notizie di reato, per le quali ha imposto una celerità di disamina purtroppo spesso incompatibile con le risorse concrete, umane e materiali, della Procura.

E' purtroppo importante anche il dato relativo agli abusi sui minori. Anche nell'ultimo anno sono state avviate indagini inerenti la conduzione di case famiglia e abusi commessi da operatori di taluni istituti scolastici. Segnalo in particolare un procedimento relativo ad ipotesi di reiterati atti sessuali compiuti da un uomo sulla nipote di soli 9 anni e quello relativo ad ipotesi di maltrattamenti da parte della maestra ai danni degli alunni di una scuola dell'infanzia, nonché di ritardo nella trasmissione della relativa notizia di reato da parte del dirigente scolastico.

Da rilevare anche un procedimento a carico di un collaboratore di giustizia, Guerrera Silvio, per reati sessuali e reati attinenti il possesso di armi.

Anche nel settore dei reati contro le vittime fragili è pressante l'esigenza di poter contare su un numero maggiore di forze di polizia giudiziaria specificamente competenti, nonché su professionisti esperti in grado di orientare il lavoro del magistrato nella valutazione delle dichiarazioni e dell'attendibilità delle vittime dei reati. La Procura ha comunque avviato attività formativa a beneficio degli uffici di polizia giudiziaria a seguito dell'introduzione della legge sul cd. "codice rosso".

Continua ad essere una piaga per il territorio l'attività criminosa complessivamente legata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, anche se il numero dei procedimenti in materia non è aumentato nel più recente periodo. Le indagini svolte hanno spesso raggiunto eccellenti

risultati, avendo portato all'adozione di misure cautelari e poi a severe condanne nei confronti di numerosissimi soggetti; si tratta sia di spacciatori locali, che sono costantemente in contatto con fornitori che operano nella capitale ovvero in Campania, che di gruppi di rumeni ed albanesi, anche essi collegati a canali di traffico più ampi. L'attività investigativa, condotta sia nell'ambito di procedimenti in carico alla Procura di Latina che di procedimenti in carico alla D.D.A. romana, con la quale vi è una perfetta sinergia di azione, ha anche determinato numerosi sequestri di cospicui quantitativi di droga.

Allarmante è il fenomeno del caporalato, amplificato dalla presenza di numerosissimi lavoratori stranieri, per lo più indiani, che vengono impiegati in condizioni di pieno sfruttamento nei lavori in agricoltura. Le indagini in materia stanno divenendo sempre più frequenti, anche in ragione delle denunce che cominciano ad essere sporte dai lavoratori sfruttati. Si interviene, nei congrui casi, con l'adozione di misure cautelari che mirano a colpire non solo coloro che beneficiano della forza lavoro illegalmente impiegata, ma anche gli intermediari, anche di nazionalità indiana, che fungono da tramite tra i datori di lavoro e la manodopera. Le condizioni di sfruttamento riguardano sia le modalità di impiego dei lavoratori, totalmente non protette, sia la retribuzione, esigua, sia la violazione di basilari norme del rapporto di lavoro (orario, riposi, ecc.) sia le condizioni in cui i lavoratori, privi di dimora, vengono fatti cumulativamente alloggiare, dietro pagamento di irragionevoli canoni di locazione. E' frequente l'articolazione dell'attività criminosa in forme associative, alla stregua di organizzazioni che si avvalgono di una pluralità di soggetti, sulla base di una stabile ripartizione di ruoli.

Segnala specificamente, in quanto di rilevante impatto sociale, il caso che ha riguardato l'associazione "AGRI AMICI SOC. COOP. AGRICOLA", operante nei comuni di Sezze e Priverno, i cui titolari si attivavano per il reclutamento e la distribuzione, presso numerose imprese, di lavoratori - prevalentemente cittadini rumeni e nordafricani - sottoponendo i medesimi a condizioni di sfruttamento. Le violazioni hanno riguardato: la normativa relativa all'orario di lavoro e ai periodi di riposo, l'imposizione dello svolgimento di otto o dieci ore di lavoro consecutivo senza la previsione di pause, ad eccezione di trenta minuti non retribuiti per la consumazione del pranzo; il mancato pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali; l'induzione, sotto minaccia di licenziamento, a sottoscrivere buste paga benché sulle stesse venissero riportati giorni lavorativi pari ad un terzo circa in meno rispetto a quelli effettivamente lavorati; l'inosservanza della normativa in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Nel corso delle indagini, oltre ai titolari di detta cooperativa agricola, sono emerse altre figure di rilievo, quali un Ispettore del Lavoro di Latina ed il Segretario Provinciale della FAI-CISL di Latina. Al primo veniva contestato di aver messo a disposizione la propria pubblica funzione a favore della cooperativa, compiendo atti contrari ai doveri d'ufficio, consistiti, in particolare, nell'aver fornito attività di consulenza alla cooperativa, partecipando a riunioni attinenti alla gestione della società ed alla predisposizione degli atti, nonché nell'aver tutelato la società facendo in modo da limitare le visite ispettive, accettando una serie di utilità da parte del titolare consistite nell'affidamento della gestione della sicurezza del lavoro ad una società nella quale il predetto aveva interessi personali, nella promessa di assunzione di un commercialista di sua fiducia, nonché nella promessa della cura della formazione dei lavoratori, presso la citata cooperativa dietro retribuzione. Al Segretario Provinciale veniva contestata la circostanza che appartenendo al sindacato Fai-Cisl, avesse prospettato ai lavoratori della cooperativa Agri Amici che non avrebbero ottenuto il rinnovo del contratto di lavoro se non si fossero iscritti al sindacato del quale lo stesso era segretario provinciale, sebbene molti lavoratori fossero già iscritti ad altro sindacato, così beneficiando degli introiti connessi alle nuove iscrizioni ed alle domande di disoccupazione inoltrate all'INPS per il tramite del sindacato medesimo, favorendo altresì i titolari della società cooperativa, sotto il profilo di inibire iniziative dei lavoratori in ordine ad eventuali vertenze.

Nei confronti di tutti gli imputati attinti dalla misura cautelare nel corso delle indagini preliminari è stata esercitata l'azione penale con la richiesta di giudizio immediato.

Segnalo il recente caso, riportato anche dai media, relativo ad un datore di lavoro che sfruttava braccianti di nazionalità indiana anche con l'ausilio di altro soggetto indiano e che per intimorire i lavoratori non ha esitato a sparare con un fucile ad aria compressa.

Merita altresì considerazione l'indagine, svolta nel 2018, sull'attività di due cooperative con sede nel Comune di Fondi, denominate "L'ALZALEA" e "LAGINESTRA 2", che gestivano l'accoglienza di migranti con autorizzazione da parte della Prefettura di Latina. Le ipotesi di reato contestate sono state quelle previste dagli artt. 356 e 640 cpv. c.p. per aver tali cooperative, a fronte di cospicui finanziamenti di contributi pubblici, omesso di rispettare le pattuizioni delle rispettive convenzioni stipulate con la Prefettura, accogliendo un numero superiore di cittadini extracomunitari, non fornendo loro vitto e alloggio, destinandoli in strutture fatiscenti, prive dei requisiti igienici, circostanze per le quali sono state dapprima emesse misure cautelari in carcere e poi gli arresti domiciliari per i rispettivi amministratori e gestori, misure confermate anche in sede di Riesame. Il procedimento è in fase dibattimentale.

Il numero dei delitti contro il patrimonio risulta nel complesso stabile, pur registrandosi una leggera diminuzione dei procedimenti per furto. Sono state avviate e sono in corso indagini nei confronti di sodalizi criminali dediti alla commissione di furti su larga scala; si tratta di sodalizi composti sia da italiani che da stranieri (in particolare rumeni) e il reato associativo si accompagna spesso non solo ai delitti fine contro il patrimonio ma anche a delitti in tema di armi e droga.

Non mancano purtroppo rilevanti azioni criminose di grande impatto sulle vittime, come rapine in villa, in istituti bancari o in esercizi commerciali, a volte accompagnate da aggressioni alla persona. I procedimenti relativi a truffe online ed i procedimenti inerenti reati informatici, anche con riferimento alla captazione informatica di dati soggettivi altrui (cd. furto d'identità), sono assai numerosi.

E' particolarmente curato, presso la Procura di Latina, il ricorso a tutti gli strumenti di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati consentiti dalla legislazione vigente. Oltre alla frequente adozione del sequestro per equivalente, sono attentamente vagliati i presupposti per far luogo a proposte di adozione di misure di prevenzione patrimoniale (per la parte di competenza delle Procure ordinarie e fatto salvo il coordinamento con la procura di Roma sulla base dell'apposito protocollo) e si è talvolta fatto ricorso al sequestro di cui all'art. 240 bis cp per aggredire patrimoni illeciti di soggetti dediti allo spaccio e a reati contro il patrimonio.

Si rileva la sempre più crescente sensibilizzazione delle forze di polizia giudiziaria — soprattutto della Guardia di Finanza - nel ricorso ad indagini di tipo patrimoniale finalizzate all'adozione di provvedimenti di cautela reale, pur con le note difficoltà che in proposito si palesano sotto il profilo soprattutto della dimostrazione della concreta disponibilità dei beni in capo al soggetto attenzionato.

I reati ambientali sono in numero contenuto e riguardano per la quasi totalità fattispecie di tipo contravvenzionale, rispetto alle quali viene spesso esperita la procedura estintiva basata sull'ottemperanza alle prescrizioni impartite.

Si pone sempre estrema attenzione, a fronte di situazioni di pregiudizio per l'ambiente, all'adozione dei pertinenti provvedimenti di sequestro preventivo, al fine di valutare in modo

ponderato le esigenze connesse alla situazione occupazionale e quelle relative alla tutela dell'ambiente.

Ci si propone però di dare un maggior impulso alle investigazioni in materia, operando anche per settori tematici, come ad esempio gli scarichi in mare e i depuratori, anche comunali.

Il numero dei reati urbanistici risulta sostanzialmente stabile; si tratta spesso di interventi non rilevanti, ma non mancano interventi di maggior peso, in qualche caso riconducibili a fenomeni di lottizzazione. Il sequestro si dimostra sempre un'arma efficace e viene largamente attuato, anche ricorrendo, se del caso, in appello avverso provvedimenti di diniego.

Sulla base del protocollo operativo stipulato tra la Procura Generale presso la Corte di Appello e le Procure circondariali per velocizzare le procedure intese alla demolizione delle opere abusive oggetto di sentenze irrevocabili di condanna, si sono attivate le procedure volte alla demolizione degli abusi. Il numero delle procedure è molto elevato, per cui è stato istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Procuratore, per dar corso, con la massima efficacia possibile, ad un ampio numero di procedure. E' tutta da verificare, peraltro, in proposito, la collaborazione che verrà fornita dalle amministrazioni comunali, che appaiono largamente inerti nel settore.

Si spera peraltro che la maggiore sensibilizzazione che verrà data alla problematica degli abusi possa in generale determinare la demolizione spontanea dell'opera da parte dell'autore dell'abuso.

E' importante sottolineare come l'impegno delle forze dell'ordine nel contrasto ad ogni forma di criminalità sia sempre continuo ed encomiabile e come abbia conseguito ottimi risultati, preziosi anche per tranquillizzare l'opinione pubblica. L'azione investigativa è sempre supportata da questa Procura, previa accorta valutazione delle richieste istruttorie degli organi inquirenti, ed è comunque spesso esperita in modo coordinato tra le diverse forze dell'ordine.

Purtroppo si devono segnalare frequenti condotte di tipo violento in danno di appartenenti alle forze dell'ordine. In particolare devo evidenziare il procedimento originato da un attentato incendiario perpetrato la notte del 24.6.2019, allorquando veniva cosparsa del liquido infiammabile, verosimilmente gasolio, sull'area adiacente gli uffici dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, ubicati in Sabaudia, con il chiaro ed inequivocabile intento di appiccare il fuoco nell'area destinata ad ospitare la centrale termica. Nel medesimo contesto, su un muretto antistante i predetti uffici, veniva lasciato un plico contenente dei proiettili, riportante la scritta "Comandante Alessandro Rossi Stazione Carabinieri Forestali do Parco Nazionale del Circeo 04016 Sabaudia (LT)", pertanto indirizzato al Luogotenente dei Carabinieri Forestali ROSSI Alessandro, Comandante della Stazione Carabinieri Forestali "Parco di Sabaudia", ubicata di fronte al citato Ente Parco.

Le indagini espletate consentivano di individuare l'autore dei reati — sottoposto a misura custodiale - e il movente nell'avversione alle attività di controllo effettuate sul lungomare di Sabaudia dal citato Comando Stazione Carabinieri Forestali con l'ausilio di personale tecnico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo.

Altro procedimento riportato dalle cronache è quello relativo al comportamento violento ed intimidatorio di una nota figura delinquenziale di Aprilia, Battello Cristian, nei confronti dei Carabinieri intervenuti per un controllo. E' stato evidente, in detta vicenda, l'intento di affermare la propria posizione di supremazia nel territorio, peraltro prontamente arrestata dall'encomiabile reazione degli operanti.

8.10. Situazione carceraria nel distretto e sulla applicazione delle misure alternative alla detenzione.

Quanto alla situazione carceraria, si segnalano le indagini che concernono reati commessi nell'ambito della casa circondariale di Latina. Si tratta di procedimenti — come quello dapprima evidenziato più in dettaglio - che interessano sia i detenuti quanto il personale della polizia penitenziaria. I delitti configurati sono quelli di corruzione ed abuso d'ufficio e riguardano per lo più l'illecita introduzione di beni utili ai detenuti (soprattutto cellulari) ovvero favoritismi compiuti in cambio di illecite utilità. Nei congrui casi alla conclusione delle indagini è stato interessato, per i provvedimenti di competenza, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Risulta sostanzialmente invariata la popolazione carceraria rispetto allo scorso anno, con un incremento di sole 14 unità.

Assidua è l'attività dell'UEPE, che ha curato nel periodo in esame 1210 procedimenti. Ancora scarso, peraltro, il ricorso all'istituto della messa alla prova, scarsamente appetibile, come è noto, finché non si riuscirà a contenere i tempi medi del processo penale e quindi a circoscrivere l'aspettative per l'imputato di pervenire alla declaratoria di estinzione del reato per prescrizione.

8.11. Valutazione circa l'amministrazione della giustizia nel circondario.

Passando ad una generale valutazione circa l'amministrazione della giustizia nel circondario va segnalato che problematiche assai rilevanti si evidenziano a causa dell'impossibilità del Tribunale di definire sollecitamente l'elevato numero di procedimenti che pervengono al dibattimento. Con il presidente del Tribunale si è innanzi tutto convenuta la ridefinizione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, in modo da uniformare le priorità indicate dai due uffici e da garantire una trattazione più rapida per i procedimenti prioritari in tutte le fasi. Ma soprattutto è in corso di predisposizione un protocollo d'intesa che, muovendo dalla necessità di pervenire ad una visione unitaria delle varie fasi e gradi del giudizio, che implichi la valutazione del procedimento penale non già per fasi autonome e definite, ma nella sua complessiva articolazione e nel suo progressivo sviluppo, imponga di tenere conto, sia nella gestione complessiva degli affari, che nelle determinazioni da assumere nell'ambito del singolo procedimento, delle criticità riscontrate circa la situazione attuale complessiva del sistema penale presso gli uffici giudiziari di Latina - sistema purtroppo attualmente incapace di offrire adeguatamente "giustizia", per effetto del numero elevatissimo dei procedimenti e dei processi - e di assumere, conseguentemente, determinazioni razionali ed efficaci.

Si converrà nel protocollo che momenti fondamentali in cui si opera la valutazione sopradescritta sono sia quello della definizione della fase delle indagini preliminari, laddove va compiuta una proiezione prognostica dei procedimenti rispetto alle successive fasi processuali, così da evitare un irrazionale afflusso di procedimenti in un dibattimento che difficilmente potrà assorbirli in modo fattivo, sia quello della gestione dei processi in dibattimento, laddove va compiuto un ragionato apprezzamento del diverso rilievo dei singoli processi e delle concrete possibilità di definizione tempestiva dei processi, anche in considerazione della capacità dell'eventuale giudizio di appello di gestire congruamente i processi che a tale fase affluiscono.

In questo senso, è indispensabile attuare soluzioni che consentano di pervenire ad una ragionata e ragionevole definizione dei procedimenti già all'esito della fase delle indagini preliminari, e dunque soluzioni organizzative, condivise con l'ufficio GIP, mirate non solo a definire priorità nella trattazione dei procedimenti ma anche ad accentuare l'impiego degli istituti deflattivi previsti dalla vigente legislazione, nella convinzione che l'ufficio di Procura, presso il quale prende avvio il procedimento, sia il primo a dover intervenire nell'ottica di circoscrivere, per quanto possibile e

comunque nella "ragionata" osservanza del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, il numero dei procedimenti che affluiscono al dibattimento. Per questo sarà accentuato il ricorso ad istituti come l'art. 131 bis cpp, l'art. 125 disp.att. cpp., l'archiviazione sulla base del principio di inoffensività, la definizione del procedimento con decreto penale, garantendo poi una corsia privilegiata per la trattazione dei processi di opposizione al decreto.

Inoltre, traendo spunto anche da quanto stabilito nelle linee guida elaborate il 25 luglio 2017 dalla conferenza distrettuale presso la Corte di Appello di Roma in ordine a "priorità e gestione dei flussi degli affari penali", nel protocollo si converrà che la Procura non richiederà la fissazione dell'udienza per i procedimenti inerenti reati destinati a prescriversi (alla stregua del regime di prescrizione massima concretamente vigente per le singole fattispecie di reato, tenuto conto anche degli atti interruttivi già intervenuti e di quello ulteriore costituito dall'atto di esercizio dell'azione penale, nonché della possibile contestazione della recidiva) entro il termine di 18 mesi dalla data che sarà comunicata mensilmente dal Tribunale quale prima data utile per la fissazione della prima udienza di trattazione dibattimentale per i procedimenti a citazione diretta.

A tali scelte organizzative deve necessariamente far seguito, quanto alla fase del dibattimento, una gestione differenziata dei singoli processi, in ragione della relativa priorità e delle concrete possibilità di definizione tempestiva ed efficace, anche nella considerazione dei tempi propri di un eventuale giudizio di appello, alla luce della situazione di criticità in cui versa attualmente la Corte di Appello di Roma, e dunque alla luce dell'esigenza che il processo pervenga in grado di appello quando è ancora ampio il margine di prescrizione del reato.

Più in generale, con riferimento alle recenti modifiche normative in tema di depenalizzazione o abrogazione della rilevanza penale di talune fattispecie, va affermato che esse hanno avuto anche nel circondario di Latina effetti positivi sul piano deflattivo. Tali effetti, peraltro, in considerazione sia dell'appartenenza di taluni reati alla competenza del Giudice di Pace, sia dello scarso impegno dibattimentale anche in passato richiesto da altri, non hanno determinato alcun decisivo miglioramento della situazione globale del carico di lavoro che grava sul Tribunale.

Senza dubbio preziosa è stata l'introduzione della causa di non punibilità legata alla particolare tenuità del fatto, in quanto la stessa può incidere positivamente — e, come detto, nel protocollo in fase di predisposizione si pone l'accento sulla redditività pratica di tale istituto — nella fase delle indagini preliminari, consentendo di chiudere in fretta la valutazione di fattispecie davvero bagatellari.

Quanto all'istituto della messa alla prova, di per sé sicuramente apprezzabile in termini di politica giudiziaria globale, la relativa applicazione nella fase delle indagini preliminari si è, come già detto, rivelata scarsissima, mentre se ne è riscontrata l'applicazione, soprattutto nella fase dell'opposizione a decreto penale, con riferimento a fattispecie per le quali la possibilità per l'imputato di beneficiare della prescrizione del reato appariva pressochè nulla.

Non può in generale non rimarcarsi ancora una volta come il fisiologico avvicendamento di giudici al dibattimento (per trasferimenti, applicazioni, pensionamenti, ecc.) comporti inevitabilmente, in ragione del principio dell'immutabilità del giudice, ulteriori rallentamenti nella celebrazione dei processi, costringendo a ricominciare molti daccapo. Senz'altro preziose saranno le indicazioni della recente sentenza delle Sezioni Unite circa i limiti all'obbligo di rinnovazione del dibattimento per effetto del mutamento del giudice.

Per altro verso il Procuratore ha ritenuto necessario impartire disposizioni organizzative che prevedano un più ampio impiego dei vice procuratori onorari, come consentito dalle disposizioni

del d.lgs. n.116/2017, in tema di riforma della magistratura onoraria. Si è previsto quindi un impiego diretto della magistratura onoraria, in conformità a quanto consentito dalla nuova legge, nella trattazione delle indagini relative a procedimenti per reati di competenza del Tribunale, e non più solo per la gestione dei procedimenti per reati di competenza del Giudice di pace o definibili con richiesta di decreto penale ovvero per la partecipazione alle udienze.

8.12. Considerazioni da svolgere sotto il profilo organizzativo.

Quanto alle considerazioni da svolgere sotto il profilo organizzativo, va osservato che la dotazione organica dei magistrati della Procura di Latina è sufficiente, ma che è necessaria, per garantire una più efficace e sollecita trattazione dei procedimenti e soprattutto una più estesa partecipazione alle udienze monocratiche, anche in ragione dell'ormai sopravvenuta attualità del divieto per i magistrati onorari di gestire procedimenti per omicidio o lesioni personali colpose in materia di infortuni sul lavoro e responsabilità medica, la copertura del posto attualmente vacante.

Per quanto attiene il personale amministrativo, assume toni sempre più drammatici, in ragione dei recenti e degli imminenti ulteriori pensionamenti, la carenza numerica dell'organico in servizio, che si aggiunge alla carenza dell'organico astrattamente previsto, già di per sé rilevante rispetto alle esigenze di efficace funzionamento. Deve rimarcarsi il dato per cui l'ufficio riesce a funzionare adeguatamente solo in ragione della collaborazione prestata dal personale della polizia giudiziaria della sezione, che fornisce un aiuto insostituibile in numerosi servizi, come la segreteria del Giudice di Pace, l'ufficio giudizi, l'ufficio primi atti, altrimenti oggettivamente impossibilitati ad evadere il carico di lavoro che su di essi grava.

E' peraltro quotidiana, in ragione della carenza numerica del personale amministrativo, l'esigenza di studiare soluzioni organizzative, spesso di supplenza, che possano far fronte all'evidenziata criticità. Si deve poi considerare che il personale amministrativo non è, per lo più, di giovane età, né mentalmente orientato verso l'informatica e quindi gli interventi in tema di informatizzazione dei servizi, di per sé efficaci, scontano spesso difficoltà di apprendimento ed attuazione, soprattutto se non preceduti da un adeguato periodo di formazione.

Il Procuratore ritiene comunque indispensabile che si persegua ogni innovazione di tipo informatico, in linea, del resto, con l'obiettivo di attuazione del processo penale telematico, per semplificare e velocizzare la gestione dei procedimenti penali, razionalizzando, nel contempo, l'impiego del personale amministrativo, anche in ragione della relativa carenza. Per questo ha istituito un gruppo di lavoro, da lui coordinato, che studi le condizioni necessarie per pervenire, nel più breve tempo possibile, all'impiego stabile, esteso ed uniforme degli applicativi NDR e TIAP, per la ricezione degli atti in formato digitale e la dematerializzazione degli atti penali, quanto meno nei procedimenti a mod. 21; il tutto nella consapevolezza che la relativa introduzione è inevitabilmente destinata a rallentare, all'inizio, e prima della completa assimilazione, il lavoro dell'ufficio.

Una volta completati l'applicazione e l'impiego di detti sistemi, sarà possibile destinare alcune unità di personale ad altri servizi ed evitare gran parte dell'afflusso dei difensori presso le segreterie dei pubblici ministeri, stante la possibilità per i difensori stessi di visionare informaticamente gli atti ostensibili, nell'apposito locale già predisposto a tal fine.

Ulteriore utilità ritraibile dall'introduzione generalizzata del TIAP è quella relativa alla possibilità di impiegare tale sistema per le notifiche telematiche, in luogo anche del sistema SNT.

E' comunque intuitiva, con riguardo ad ogni innovazione informatica, la necessità che la stessa venga attuata sulla base di una preventiva formazione efficace e in modo tecnicamente congruo,

con la garanzia della continua assistenza tecnica, così da non determinare se non fisiologici rallentamenti e difficoltà iniziali.

In generale va detto che la dotazione strumentale ed informatica dell'ufficio risulta nel complesso adeguata al bisogno, ad eccezione degli apparecchi scanner, anche se il fabbisogno è destinato ad aumentare in ragione della ricordata più estesa applicazione degli applicativi TIAP e NDR.

Altra soluzione organizzativa in corso di introduzione è quella concernente l'attivazione di un sito internet della Procura, che consenta una più agevole fruizione, da parte del foro e del pubblico, delle notizie comunicabili attraverso tale canale. Il sito dovrà essere aggiornato periodicamente ed è auspicabile che riesca a migliorare la qualità dei rapporti dell'ufficio con il pubblico. La collaborazione chiesta in proposito al Ministero stenta, però, a decollare.

9. Procura della Repubblica di Rieti

Il Procuratore di Rieti in merito allo stato ed al funzionamento della giustizia penale nel circondario di Rieti rappresenta quanto segue:

9.1. Copertura delle piante organiche.

L'organico dei magistrati togati dell'ufficio è completo.

L'organico dei magistrati onorari è privo di una sola unità.

Permane da tempo - estremamente critica la situazione del personale amministrativo.

L'ufficio ha in pianta organica due direttori amministrativi: entrambi i posti sono scoperti da tempo, con le immaginabili ricadute, particolarmente - ma non solo - sull'attività del Procuratore su cui grava la doppia dirigenza e che assorbito per elevata percentuale del suo tempo dalle questioni che dovrebbero rientrare nei compiti del direttore amministrativo.

Dei tre funzionari giudiziari previsti in organico sono presenti in servizio due un (F1) e un (F5). Il terzo funzionario un (F2), che per gravi ragioni di famiglia ha nello scorso anno usufruito di lunghi periodi di permessi, raggiungerà l'età pensionabile il prossimo mese di febbraio, lasciando così scoperto di un posto il relativo organico.

L'ufficio ha in pianta organica quattro cancellieri: solo due sono presenti ; dei due uno è ex dipendente della C.R.I., che nulla potendosi eccepire sulla sua qualità umana è tuttavia privo di qualsiasi cognizione necessaria per lo svolgimento di compiti inerenti alla qualifica.

Sono poi presenti solo quattro dei cinque assistenti giudiziari ; otto operatori giudiziari e solo due dei tre conducenti di automezzi, dei quali, peraltro, uno assente dal servizio dal mese di agosto per gravissimi motivi di salute e non se ne può preventivare il ritorno in servizio.

L'ufficio può infine contare solo su due ausiliari,

Le sezioni di Polizia Giudiziaria, con la copertura in corso di un elemento della Guardia di Finanza, sono al completo. Tuttavia esse appaiono sottodimensionate in relazione al rilevante carico di lavoro determinatosi in seguito al sisma del 2016 che ha prodotto, oltre ai processi di rilievo che sono in massima parte in corso di celebrazione, una miriade di procedimenti (circa 500) nati dalle indebite richieste e percezione di sussidi, economici e materiali.

Ciascun magistrato si avvale - oltre che di una unità di polizia giudiziaria (ufficiale o agente)- della collaborazione di una unità amministrativa che, per la carenza del profilo superiore, è

coperta da un assistente ovvero operatore giudiziario, con le comprensibili limitazioni operative che ciò comporta.

Come anche in altre realtà giudiziarie, il personale in servizio da lungo tempo viene man mano gravato da impegni familiari di tipo assistenziale con relativo diritto ad usufruire dei benefici della legge 104/1992: i servizi da loro prestati, durante le loro assenze, rimangono scoperti non essendoci possibilità di attingere altrove per la loro sostituzione.

Come già e più volte rappresentato, la criticità è tale da far temere di poter, a breve, coprire solo i servizi urgenti essenziali. Né speranza di coperture delle vacanze sembrano potersi trarre dalle procedure ,concorsuali in itinere, potendosi prevedere che per il futuro, come é stato nel passato anche recente, non verranno a questo Ufficio destinate risorse di personale indicate come necessarie.

I servizi fondamentali, che in altre più fortunate sedi, sono pluripersonali, si reggono in questa Procura su di una sola Unità, che non rimane che sperare non venga meno,

Per ovviare alle drammatiche necessità che costituiscono la quotidianità, si è trovata una risorsa nel personale in quiescenza della Polizia di Stato che, con abnegazione meritevole della nostra gratitudine, si presta a cercare di tappare le falle che di volta in volta si aprono.

In una tale situazione di seria difficoltà, anche le innovazioni che dovrebbero essere salutate con entusiasmo nella misura in cui - una volta a regime - potrebbero tradursi in strumenti deflattivi, vengono vissute come impegni gravosi da conciliare con la già pesante quotidianità.

9.2. - La razionalizzazione: della trattazione degli affari e l'impiego delle risorse umane.

Nell'ottica di ottimizzare l'impiego delle -poche- risorse umane per la vita dell'intera Procura si è alla costante ricerca di ogni possibile soluzione, tra cui, di recente, la costituzione stralcio, destinato a trattare e definire in modo centralizzato [l'insieme dei procedimenti, di minimo impegno, ma comunque comportanti adempimenti che aggravano e rallentano il lavoro dei .Sostituti e delle Segreterie - sottraendo tempo ad attività di indagini per procedimenti più impegnativi.

Si tratta di quei procedimenti che possono essere considerati affari semplici ovvero seriali, che per loro natura consentono una definizione veloce, senza necessità di approfondimenti investigativi e quindi senza impegno istruttorio da parte del P.M..

L'Ufficio Stralcio che entro la fine dell'anno esaurirà le pendenze di più vecchia data, si pone come struttura operativa temporanea. Successivamente, anche facendo tesoro della sua esperienza, esso costituirà il nucleo del costituendo Ufficio DAS (Definizione Affari Semplici).

9.3. - Lo stato delle risorse materiali.

Quanto alle risorse materiali, permane il problema della insufficienza dei locali: al personale attualmente in servizio può essere assicurata un'idonea sistemazione solo per l'incompletezza dell'organico.

La dotazione informatica complessiva può considerarsi sufficiente tenuto conto degli standard tecnologici necessari all'interno degli uffici giudiziari, conseguente all'attuazione del dominio nazionale ADN ed alla evoluzione degli applicativi utilizzati.

L'Ufficio si è comunque sforzato di sfruttare al meglio le risorse disponibili, allo scopo di rendere più efficienti i servizi, sia nell'ambito strettamente penale, che in quello amministrativo.

La avvenuta fornitura di due scanner massivi sarebbe stata di ausilio per le procedure sistematiche di digitalizzazione degli atti dei procedimenti - obiettivo che si persegue già dagli anni passati - ma che ha subito un forte rallentamento a causa della ormai cronica e paralizzante situazione di carenza di organico. Conseguentemente la scansione è necessariamente -limitata ai procedimenti di maggior rilievo, particolarmente quelli per quali, all'esito dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p., vedano la richiesta di copie da parte dei difensori.

E' evidente come il mancato "decollo" della scansione massiva dei procedimenti si traduce - anche - in problematiche relativamente al collegamento con il Tribunale del Riesame.

9.4. - Dati statistici penali.

Con riferimento ai dati dell'ultima statistica elaborata per la presente relazione, al 7 novembre 2019, emerge come l'Ufficio sia riuscito a fronteggiare la sopravvenienza dei procedimenti, mantenendo un soddisfacente livello di produttività. Tanto può evincersi dalla tabella di seguito riportata che mostra il flusso dei procedimenti nel periodo di riferimento 8.11.2018 - 7.11.2019, Anche la composizione qualitativa risulta sostanzialmente invariata rispetto a quella degli anni precedenti.

	Pendenti al 8.11.2018	Sopravvenuti nel periodo 8.11.2018 – 7.11.2019	Esauriti nel periodo 8.11.2018 – 7.11.2019	Pendenti al 7.11.2019
Mod. 21 noti	6621	2881	3142	6360
Mod. 21 noti bis (g.p.)	1345	486	572	1259
Mod. 44 (Ignoti)	2973	3916	3.495	3404
Mod. 43 (f.n.c.r.)	503	992	976	519
Totale	11442	9018	8175	11542

Come anticipato, anche la composizione qualitativa è rimasta, sostanzialmente, immutata.

L' Ufficio ha rivolto la massima attenzione nell'assicurare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale per tutte le tipologie di reato.

In particolare sono state espletate numerose indagini volte a contrastare qualsiasi episodio di abuso nel settore della pubblica amministrazione ed ogni tipologia di violazione tributaria.

Sono stati poi trattati con la massima cura i delitti commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, così come agli omicidi colposi ed alle lesioni colpose, commessi in violazione delle norme in materia di circolazione stradale, ovvero relativi a fattispecie connesse a colpa professionale.

Non sono stati comunque trascurati i procedimenti aventi ad oggetto le contravvenzioni di cui agli articoli 186 e 187 del codice della strada; fattispecie che per l'allarme sociale destato sono state prontamente trattate.

Specifico impegno è stato inoltre profuso nell'attività di contrasto all'abusivismo edilizio, che nel circondario si sostanzia non tanto nella realizzazione di manufatti in assenza del permesso di costruire e di lottizzazioni abusive, quanto e soprattutto nella violazione della normativa antisismica e paesaggistico-ambientale; violazioni cui è stata sempre prestata la massima attenzione in considerazione della frequenza dei fenomeni tellurici verificatisi nella provincia, nonché della conformazione del territorio in gran parte boschivo tutelato dalla costituzione di vari parchi nazionali e regionali. Tutte le fattispecie pervenute all'esame dell'Ufficio in materia sono state trattate con ogni sollecitudine, si da addivenire all'esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili degli abusi, previa richiesta del sequestro preventivo di manufatti e suoli.

L'ufficio continua a dare piena attuazione al D. Lgs. 15 dicembre 2015, n. 112, in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, con particolare attenzione agli obblighi informativi posti a carico degli inquirenti e della polizia giudiziaria a tutela di tutte le persone offese dal reato e più in particolare delle persone offese da reati "commessi con violenza alla persona" o che si trovino "in condizioni di particolare vulnerabilità".

9.5. - Procedimenti e processi di particolare rilievo.

E' meritevole di particolare menzione l'attività che Magistrati, forze di P.G. personale amministrativo della Procura, sin dal 24 agosto 2016, continua a svolgere con immutato — anzi, sempre maggiore — impegno, al fine di dare, nel tempo più breve possibile - una risposta di giustizia ai dolorosi e drammatici interrogativi che, all'indomani del sisma, tutti, ma in particolar modo coloro che piangevano i propri cari, si sono posti in relazione alla esistenza di responsabilità umane e sulla possibile evitabilità di tante perdite umane.

L'istruttoria di tutti i procedimenti penali che sono stati aperti e coltivati è prossima alla completa definizione; per alcuni è già in corso il dibattimento e per uno di essi si potrebbe ragionevolmente prevedere una chiusura del dibattimento entro la fine dell'anno; seguito a breve da altri due. Si tratta di un risultato eccezionale conseguito dai Sostituti che hanno impegnato ogni propria risorsa, con generosa abnegazione, per raggiungere questi risultati.

In merito va anche segnalato come, su intuizione ed iniziativa del Pubblico Ministero, si sia introdotto il sistema di proiettare in aula di udienza le foto ed i video del dopo- sisma, nonché le foto delle consulenze tecniche ed anche i documenti più essenziali: ciò ha consentito al Giudice, ma anche a tutte le altre parti, di avere una percezione "fisica" di quanto si andava esponendo.

Ma l'attività della Procura, in relazione al sisma, non si è limitata ai suoi effetti devastanti, ampliandosi ad osservare e monitorare, con l'ausilio della Polizia Giudiziaria, tutti quei fenomeni di approfittamento che, purtroppo, costituiscono il corollario di eventi tragici. Ciò sia con riferimento alla indebita percezione delle provvidenze dedicate alle popolazioni colpite dal sisma (CAS Contributi di autonoma sistemazione e SAE: Soluzioni abitative di emergenza) sia con riferimento - nel momento della ricostruzione che si sta ora avviando - alle possibili infiltrazioni da parte di soggetti che siano espressione di criminalità, vuoi comune vuoi "qualificata".

9.6. - Rems

Grazie all'apporto organizzativo della Procura Generale, che ha saputo creare e mantenere una costante interlocuzione tra i soggetti coinvolti, anche il territorio di Rieti è prossimo ad avere una REMS. Ubicata nella prima periferia cittadina, all'interno del complesso degli Uffici della ASL, essa è costituita da una palazzina separata che potrà offrire accoglienza a circa 10 soggetti, di sesso maschile. Sono in corso di definizione gli ultimi elementi per poi passare alla fase esecutiva. Collateralmente, la Procura ha avviato un dialogo, anche insieme ai giudici del locale Tribunale, con il personale sanitario della limitrofa ASL RM 5 (ASL Tivoli) al fine di costituire una rete di

periti che possano essere interlocutori qualificati nel delicato momento del conferimento dei molteplici e fondamentali quesiti in merito alle condizioni del soggetto potenzialmente destinato alla REMS.

9.7.- Sicurezza degli immobili

Questa Procura occupa il primo piano del Palazzo di Giustizia, nel quale sono anche allocate al piano terra le aule ed al secondo piano gli uffici del Tribunale. La sicurezza, affidata ad un servizio di vigilanza privata, ha visto una significativa implementazione di orario e di personale già dallo scorso anno. Infatti, al momento si può contare su due unità nel periodo di accesso del pubblico e di permanenza ordinaria del personale e di una unità nelle ore serali e notturne, con installazione di videocamere che hanno sicuramente innalzato il livello di sicurezza di uno stabile che, purtroppo, per sue specifiche connotazioni, offre talune criticità in termini di efficace controllo.

Il Procuratore ha, dunque, dedicato attenzione alle esigenze di - sicurezza - che si coniugano necessariamente con quelle di segretezza del lavoro dei Sostituti Procuratori ed in genere dei nostri Uffici - sono state perseguite anche mediante lo spostamento di taluni uffici e con la previsione di dispositivi volti a controllare e regolamentare l'affluenza del pubblico, a partire dal primo ingresso nel palazzo e proseguendo fino al nostro piano.

L'accesso allo stabile è in corso di riorganizzazione per consentire a magistrati, dipendenti, operatori ed avvocati, nonché alle forze di Polizia un ingresso separato - tramite la scala a destra - più agevole e spedito, diversificandolo da quello dei soggetti esterni, i quali devono essere identificati e controllati, che avverrà a mezzo della scala a sinistra.

Gli interventi, operati di intesa con il Tribunale, vedranno la realizzazione di una zona di accesso e controllo per il pubblico posta esternamente alla odierna porta vetrata; in tale area aggiuntiva si collocheranno gli addetti alla sicurezza con gli apparati radiogeni di controllo. Si potrà in tal modo liberare l'atrio interno, spostando all'esterno l'altrimenti ingombrante sagoma dello scanner bagagli, conseguendosi anche la non secondaria finalità di assicurare - come peraltro imposto dalle norme sulla sicurezza - che in caso di necessità il deflusso dallo stabile possa avvenire il più velocemente possibile e senza incontrare ostacoli sul percorso. Una volta a regime il nuovo accesso, saranno date al personale addetto alla sicurezza istruzioni affinché il pubblico che accede sia dotato di apposito "passi" per l'Ufficio cui è diretto, previa debita identificazione con documento che lascerà io deposito e ritirerà in uscita, alla riconsegna del "passi".

Per quanto riguarda **l'accesso al piano della Procura** rappresenta che sarà a breve operativa (appena superato l'ultimo problema tecnico) la chiusura delle due estremità del corridoio centrale del piano al fine di consentire l'accesso alle stanze poste all'interno di esso solo al personale - magistrati, amministrativi e polizia giudiziaria -- addetto ai nostri Uffici; l'accesso avverrà con un codice personale da digitare sulle tastierine che comandano l'apertura delle porte.

Un dispositivo di apertura a distanza della porta principale (quella contigua all'attuale Sportello 335), consentirà l'ingresso ai soggetti diversi, Avvocati, Consulenti, Forze di Polizia etc. Questo sistema di accesso agli uffici centrali si spera possa evitare il ripetersi di episodi allarmanti o anche solo sgradevoli che si sono verificati in passato, dovuti proprio all'accesso indiscriminato ed incontrollato di persone esterne, non autorizzate, che hanno turbato l'andamento del lavoro, talvolta anche determinando situazioni di pericolo e di danno. Peraltro, la così conquistata tranquillità lavorativa risponderà all'esigenza in tal senso prospettata dalle segreterie dei Sostituti Procuratori che hanno più volte, anche per iscritto, lamentato l'accesso del pubblico, definito "frequente e caotico" oltretutto non giustificato da reali esigenze (come da esempio richieste sullo

stato del procedimento avanzate nella segreteria del Sostituto dal privato che ha appena ottenuto un certificato ex art. 35 c.p.p.).

9.8- situazione carceraria ed applicazione di misure alternative alla detenzione .

La Casa Circondariale di Rieti - Nuovo Complesso ha una capienza regolamentare per 295 utenti, a fronte della quale la popolazione detenuta presente ad oggi è di 356 unità.

E' sensibile l'aumento di detenuti collocati presso il Reparto riprovazione sociale (*sex offenders*), reparto aperto nel dicembre 2014: essi hanno raggiunto e in alcuni casi superato il numero di 100 unità.

Gli stranieri superano il 60 % della popolazione carceraria totale.

Per quanto concerne l'applicazione di misure alternative alla detenzione, alla data attuale l'Ufficio Matricola del Carcere riferisce di 13 detenzioni domiciliari notificate e di n. 3 affidamenti in prova al servizio sociale.

10. Procura della Repubblica di Frosinone

Il Procuratore di Frosinone sui vari punti ha rappresentato:

10.1. Organizzazione degli Uffici

L'efficienza dell'organizzazione degli uffici di Procura e l'uniformità nell'esercizio dell'azione penale sono concretamente garantite dalla circolarità delle informazioni e dalla individuazione di prassi omogenee all'interno del distretto.

Ritiene pertanto funzionali allo scopo sia l'acquisizione di informazioni e documenti circa le prassi operative in vigore presso le diverse Procure territoriali sia i periodici incontri tra i procuratori territoriali presso la sede della Procura Generale, con l'attivo coordinamento del Procuratore Generale.

Ritiene altresì opportuno che i temi oggetto di discussione vengano proposti anche dai procuratori del distretto in ragione delle concrete esperienze maturate nei diversi uffici che si appalesino d'interesse comune.

In proposito considerata la comune esperienza di attribuzione ai cosiddetti "uffici DAS" della trattazione di procedimenti individuati come "semplici" (o, se si vuole, "bagatellari"), pensa sia opportuno un confronto valutativo delle diverse concrete esperienze sia con riguardo ai reati attribuiti al canale DAS sia con riguardo alle richieste definitive di quei procedimenti. Del pari, laddove dovesse effettivamente entrare in vigore il gennaio 2020 (e, ad oggi, in tal senso depone il diritto positivo) il nuovo regime della "sospensione" del termine di prescrizione dei reati, appare urgente una riflessione comune sugli effetti della riforma e sulle prassi applicative: invero la legge n. 3 del 2019 preannuncia, a decorrere dal 1° gennaio 2020, il blocco del corso della prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado (o il decreto di condanna), indipendente dall'esito, di condanna o di assoluzione.

La prima questione che pone fa nuova disciplina, non accompagnata da una disposizione transitoria, attiene alla retroattività/irretroattività della norma che disegna sicuramente un quadro di minor favore per l'imputato.

Il Procuratore crede, in generale, che debba condividersi, nel silenzio della legge, la tesi di chi ritiene dover trovare applicazione il principio di irretroattività, in ossequio al principio fissato

dalla ord. n. 24 del 2017 della Corte Costituzionale ove la prescrizione del reato si dice istituto sostanziale e perciò coperto dalla garanzia di cui all'art. 25. co. 2 Cost..

V'è però da riflettere sulla circostanza che la novella, pubblicata nella G.U. n. 13 del 16 gennaio 2019 fissa l'entrata in vigore delle disposizioni relative alla prescrizione del reato a quasi un anno di distanza. Orbene ove si ritenga che il principio dell'irretroattività operi sempre in funzione di garanzia dell'imputato onde scongiurare l'ingiustizia della imprevedibilità di una legge penale sostanziale più sfavorevole di quella vigente nel momento in cui si pone in essere la condotta, non può non osservarsi che lo iato di un anno fra la pubblicazione della legge e l'entrata in vigore della nuova disciplina rende tuttavia prevedibile l'applicazione soltanto dal 1° gennaio 2020 della norma più sfavorevole con l'ovvia conseguenza che, in quell'arco temporale, chi voglia commettere il reato (si pensi, in ipotesi, alle condotte sanzionate dai c.d. reati fiscali) potrà consapevolmente scegliere il momento più opportuno per godere del miglior regime di prescrizione. La domanda è quindi: in tal caso è invocabile il principio di irretroattività? E` anche bene segnalare, per orientare le scelte del rito per tutta una serie di reati magari affidati alla cura del DAS, che per i casi in cui si proceda per decreto il blocco della prescrizione decorrerà dalla notificazione del decreto penale emesso, con la conseguenza che per reati normalmente ritenuti di carattere bagatellare si avrà il rischio di una indeterminata durata del processo che va ad instaurarsi a seguito di opposizione (si dovrà allora valutare la concreta attuazione del principio della ragionevole durata del processo, consacrato nell'art. 111. co, 2 Cost. e nell'art. 6 Cedu).

10.2. Iscrizione delle notizie di reato

In materia di corretta iscrizione delle notizie di reato richiama le direttive delineate nell'apposito paragrafo del progetto organizzativo vigente segnalando che si è ormai generalizzata la trasmissione delle notizie di reato attraverso il Portale NDR con automatico riversamento delle medesime nel sistema TIAP.

Non si sono verificate disfunzioni o criticità al riguardo e, comunque, il sistema di pervenimento delle notizie di reato è mormorato dal personale che segnala eventuali carenze. Si riporta di seguito il passo del progetto organizzativo d'interesse: *"..... il personale addetto allo sportello unico provvede alla formazione di cartella giornaliera contenente gli atti pervenuti (attraverso il portale NDR o per altra via) previa sommario esame degli stessi e separazione delle "prime notizie" dai "seguiti", i quali ultimi deve trasmettere alla segreteria del P.M. assegnatario della "prima notizia" o allegare alla "prima notizia" già oggetto di ordine di iscrizione ma non ancora registrata. Provvede invece alla trasmissione delle notizie di reato al Procuratore per le relative determinazioni.*

Successivamente il predetto personale, ricevuto l'ordine di iscrizione emesso dal Procuratore secondo quanto di seguito precisato, procede all'iscrizione delle notizie di reato sul S.I.C.P. (ove, già risultano nelle annotazioni preliminari) e alla trasmissione alla segreteria per i procedimenti di competenza del Giudice di Pace delle notizie di reato di competenza.

All'iscrizione di queste ultime nel S.I.C.P. procede, con le stesse modalità, il personale addetto a della segreteria.

Al fine di assicurare un'azione sinergica con i suindicati organi di polizia giudiziaria, consentendo loro di conoscere immediatamente, attraverso il portale, il numero di procedimento ed il PM assegnatario, l'iscrizione delle notizie di reato preventivamente inserite nel portale NDR avviene prioritariamente. Il personale addetto deve, tuttavia, assicurare, in concomitanza con tale adempimento, la graduale iscrizione delle informative non pervenute attraverso il portale NDR.

Le informative in cui vi siano alti soggetti a convalida, verbali di arresto, fermo, ovvero atti contenenti richieste di provvedimenti urgenti, vengono depositate dagli organi di polizia giudiziaria (in alternativa alla comunicazione con il portale NDR) presso la segreteria del P.M. di turno, ovvero, per quanto concerne le sole informative contenenti la richiesta di atti urgenti, presso la segreteria del Procuratore. Laddove vi ostino ragioni di particolare urgenza, per tali informative può infatti omettersi la preventiva annotazione nel portale NDR.

Le modalità di iscrizione sono disposte dal Procuratore della Repubblica, che può al riguardo modificare quanto riportato nell'annotazione preliminare originata dalla trasmissione con il portale NDR. In caso di congedo o impedimento del Procuratore le modalità di iscrizione sono disposte dal magistrato con maggiore anzianità in servizio, sulla base di uno stabile coordinamento con lo sportello unico. Gli atti inseriti nella cartella giornaliera sopraindica (cd. "primi atti" sono esaminati preliminarmente dal personale di P.G. che collabora a tal fine con il Procuratore ... ovvero, in caso di assenza del Procuratore e del predetto personale, dall'ufficiale o agente di P. G. che collabora con il Magistrato che deve disporre le modalità di iscrizione in luogo del Procuratore, secondo quanto dapprima specificato.

A seguito di tale preliminare disamina la cartella viene quindi portata all'attenzione del Procuratore della Repubblica (o, in sua assenza, del magistrato che lo sostituisce,) il quale, nella stessa giornata o, tendenzialmente, entro le 48 ore successive impartisce l'ordine di iscrizione (mod. 21, mod.21 bis, mod. 44. mod. 44 bis, - v. infra – mod. 45, mod. 46 - anonimi, registro delle misure di prevenzione) specificando anche se il procedimento vada assegnato ad uno dei gruppi specializzati, ovvero all'ufficio Definizione Affari Semplici (DAS).

Va precisato che le notizie di reato a carico di ignoti, per reati di competenza del Giudice di Pace non hanno una registrazione propria, non essendo formalmente previsto un "mod 44 bis": pertanto delle notizie vengono registrate a mod. 44 e prendono la numerazione progressiva delle notizie di reato di competenza del "Giudice unico", salvo poi assumere un'autonoma collocazione (per comodità individuata come "mod. 44 bis") nell'ordine di iscrizione e all'atto dell'inserimento nel sistema informatizzato. Tale specifica articolazione risponde all'esigenza di consentire una più agevole individuazione e gestione dei procedimenti a carico di ignoti relativi ai reati di competenza del Giudice di Pace...".

10.3. Direttive di cui al progetto organizzativo con riguardo alle iscrizioni a mod. 45 e mod. 46 e all'annotazione dell'illecito amministrativo dipendente dal reato

Con riguardo alle iscrizioni a mod. 45 e mod. 46 e all'annotazione dell'illecito amministrativo dipendente dal reato, si riportano le direttive di cui al progetto organizzativo vigente segnalando che non si sono evidenziate deviazioni e/o disfunzioni:

- ... sono in particolare iscritti a mod. 45 ma l'elencazione che segue non ha carattere esaustivo - gli esposti in materia civile o amministrativa: le denunce, querele, esposti concernenti fatti di cui si palesi prima facie l'inverosimiglianza; le fattispecie di perquisizioni negative effettuate ai sensi dell'art. 103 DPR 309/90, dell'art. 4 L. 152/75, dell'art. 41 T.U.L.P.S. e comunque di iniziativa dalla P.G.; le comunicazioni (referti medici, comunicazioni INAIL etc.) relative ad infortuni sul lavoro o malattie professionali per i quali non si evidenziano ictu oculi specifici - sia pur astratti - profili di responsabilità per violazione delle norme in tema di salute e sicurezza sul lavoro; i procedimenti relativi a suicidio o i casi di decessi o di rinvenimento di cadaveri rispetto ai quali non si ravvisino, neppure in astratto, elementi significativi di una responsabilità di terzi; le comunicazioni inerenti la scomparsa di persone; le comunicazioni inerenti

dichiarazioni di fallimento; i procedimenti per la ricerca del latitante, qualora inerenti una sentenza irrevocabile per la cui esecuzione sia competente la Procura di Frosinone: i verbali di fermo per identificazione; le dichiarazioni di detenuti che richiedano di essere sentiti ovvero formulino istanze di tipo amministrativo.

- *Nei procedimenti iscritti a mod. 45 possono essere esperite, con la massima celerità, indagini, limitate a quanta necessario per accertare l'effettiva sussistenza o meno di una notizia criminis. Appena raggiunta una positiva valutazione in tal senso l'iscrizione deve essere variata. Le indagini esperite nei procedimenti a mod. 45 non devono, in via generale, comportare l'erogazione di spesa. Possono fare eccezione i procedimenti relativi a suicidi o decessi in genere (sempreché non siano stati ravvivati gli estremi per l'iscrizione a mod. 21 o mod. 44 laddove non sia sufficiente l'accertamento del medico necroscopo e sia necessario affidare una consulenza medico legale per meglio chiarire la dinamica dell'evento; i casi in cui sia necessario escutere un soggetto detenuto - per lo più allo scopo di chiarire quanto dallo stesso esposto o denunciato - e debba procedersi a fonoregistrazione: le intercettazioni esperite per la ricerca del latitante (sempreché, ovviamente, le ricerche non siano esperite nell'ambito di procedimento iscritto o mod. 21) ovvero altre specifiche, e limitate, fattispecie, da valutare con riguardo alle peculiarità del caso e con estremo rigore.*
- *Nel caso di iscrizione a mod. 45 occorre adottare indicazioni identificative (principalmente quella della persona o ente da cui proviene l'esposto o ai quali lo stesso si riferisce) per favorirne la rintracciabilità al SICP.*
- *Devono iscriversi nel reg. mod. 46-anonimi, tutte le notizie che pervengano da fonte non identificabile, e dunque anche quegli atti che recano in calce una firma che, per sé stessa, non consenta l'identificazione dell'esponente.*
- *Deve essere evitato qualsiasi utilizzo processuale dell'anonimo, se non eccezionalmente, e nei limiti della trasmissione alla P.G. per la verifica della ricorrenza di concrete notizie di reato, qualora si venga a conoscenza di notizie assolutamente dettagliate e rilevanti, tali da imporre attività urgente di accertamenti preliminari.*
- *L'annotazione dell'illecito amministrativo dipendente da reato, ai sensi dell'art.35 del d.lgs. n. 231/2001, deve essere operata solo qualora il pubblico ministero abbia apprezzato quantomeno il fumus degli elementi da cui dipende la responsabilità dell'ente e dunque quando debba ritenersi acquisita, come prevede l'art.55. la "notizia" dell'illecito. Detta valutazione compete in prima battuta al Procuratore, all'atto della predisposizione dell'ordine di iscrizione relativo al reato presupposto, e comunque al pubblico ministero assegnatario del procedimento per il reato presupposto, all'atto della prima disamina del procedimento o nel corso delle successive indagini. Con riferimento all'annotazione dell'illecito va soggiunto che, così come disposto con direttivain data 25 gennaio 2013, l'annotazione operata negli ordinari registri obbligatori in materia penale, ai sensi dell'art.3 DM 26.6.2003 n. 201 e va formato, ai sensi dell'art.2 DM 26.6.2003 n. 201, un fascicolo autonomo rispetto a quello penale relativo al reato presupposto. Il procedimento per il reato e quello per l'illecito dell'ente rimangono peraltro collegati e sono sempre assegnati al medesimo pubblico ministero”.*

10.4. Avocazioni

Con riguardo alle segnalazioni delle situazioni di inerzia di cui alla novella del giugno 2017, anche al fine del corretto esercizio dei poteri di avocazione si richiama e si allega il provvedimento organizzativo del 26 giugno 2018 precisando che, a seguito della riunione del 14 novembre 2018 dei magistrati dell'ufficio, si è ulteriormente precisato che:

- a) La comunicazione ai sensi dell'art. 407, comma 3 bis, cpp dovrà avere riguardo ai procedimenti iscritti a mod. 21 (con esclusione di quelli di competenza dell'ufficio DAS, ad eccezione, tra questi ultimi, dei procedimenti per i reali di cui agli artt. 633- 639 bis cp) per i quali il termine delle indagini sia decorso da tre (e non più sei mesi dalla scadenza originaria o eventualmente prorogata, ovvero da un anno per i procedimenti inerenti i reati previsti dall'art. 407, comma 2, lett. a) senza che il pubblico ministero abbia assunto le proprie determinazioni in ordine alla definizione del procedimento;
- b) La comunicazione potrà avere riguardo a tutti i procedimenti per i quali si sono verificati i presupposti e per far luogo alla comunicazione stessa, ovvero ai soli procedimenti inerenti reati rientranti tra le fasce di priorità indicate dall' ufficio nel provvedimento del 26 giugno 2018 e a quelli ulteriori indicati nel provvedimento del Procuratore Generale in data 31 ottobre 2018;
- c) Nel caso di indagini delegate, di attesa di deposito dell'informativa finale o riepilogativa, di affidamento di incarico a consulenti tecnici, il pubblico ministero è tenuto a verificare che venga salvaguardata l'osservanza dei termini di scadenza delle indagini (originari o eventualmente prorogati) e, se necessario, a sollecitare puntualmente ed eventualmente ripetutamente l'elusione della delega o il deposito dell'informativa finale/riepilogativa o della relazione di consulenza anche prospettando le eventuali responsabilità conseguenti all'omissione; il pubblico ministero è tenuto comunque a segnalare al Procuratore, per la conseguente comunicazione al Procuratore Generale, i casi in cui il ritardo abbia comportato il superamento oltre tre mesi del termine di scadenza originaria o eventualmente prorogata (ovvero di 30 giorni nelle ipotesi di cui all'art. 416, comma 2 bis cpp, c cioè per i reati di cui agli artt. 589, secondo comma e 589 bis cpp;
- d) Nei procedimenti nei quali è all'esame del pubblico ministero l'informativa finale e riepilogativa viva delle risultanze complessive delle investigazioni e/o è in fase di redazione la conseguente richiesta di misura cautelare il pubblico ministero è tenuto comunque a segnalare al Procuratore, per la conseguente comunicazione al Procuratore Generale, i casi in cui si sia verificato il superamento di oltre tre mesi del termine di scadenza originaria o eventualmente prorogata (ovvero di 30 giorni nelle ipotesi di cui all'art. 416, comma 2 bis, cpp, e cioè per i reati di cui agli artt. 589, secondo comma, e 589 bis cp.
- A tali direttive l'ufficio si è attenuto.

Per quanto attiene al lavoro svolto dall'Ufficio si riporta alle statistiche comparate che attengono al periodo 1° luglio 2018/30 giugno 2019.

10.5 Elenco dei principali procedimenti trattati dalla Procura di Frosinone.

R.G.P.M.	P.M.	REATI CONTESTATI	NOTE
3917/14-21	Dr. De Falco	ART. 605-575-378-81	In Indagine / Archiviato
3081/15-1	Dr. De Falco	ART. 479-476 Co.2-353 Co.2-640-323-110-81—61 n. 7	In indagine
260/17-21	Dr. De Falco	DROGA	In indagine
4690/17-21	Dr. De Falco	DROGA	In indagine
4721/17-21	Dr. De Falco	ART. 321-356-319-110-81	In indagine
2831/18-21	Dr. De Falco	ART. 81-110-640	In indagine
3446/18-21	Dr. De Falco	ART. 480-323-481-483-110-81	In indagine
4307/18-21	Dr. De Falco	ART.674-452 BIS Co.2-D.LVO 152/096 ART 29E 137	In indagine
4448/18-21	Dr. De Falco	ART. 81-110-479	In indagine
1069/19-21	Dr. De Falco	ART. 479-476 C0.2-110-81	In indagine
1175/19-21	Dr. De Falco	ART. 349 E DPR 570/60 ART. 86-95	In indagine

5606/11-21	Dr. De Falco	ART. 590 CO. 2, CO. 3 E 589 CO. 2	In dibattimento
1781/13-21	Dr. De Falco	ART. 434 CO. 2-449 Co. 1	In dibattimento
228/16-21	Dr. De Falco	ART. 110-81-323-326 Co.1	In dibattimento
2032/11-21	Dr. Coletta	ART. 110-317-319 TER E ALTRO	In dibattimento
4702/12-21	Dr. Coletta	ART 440 Co.1 E 3-482-479 E ALTRO	In dibattimento
1112/11-21	Dr. Coletta	ART. 323-353	In dibattimento
2/13-21	Dr. Coletta	ART. 56-317	In dibattimento
4022/13-21	Dr. Coletta	ART. 110-81-314	In dibattimento
1201/09-21	Dr. Coletta	ART. 317	In dibattimento
55788/16-21	Dr. Coletta	DROGA	In dibattimento
9813/13-21	Dr. Coletta	DROGA	In dibattimento
5385/11-21	Dr. Coletta	ART. 110-317-479	In dibattimento
2755/14-21	Dr. Coletta	ART. 644-629	In dibattimento
1594/17-21	Dr. Coletta	L. 895/67 ART 1 E 2	In dibattimento
6097/18-21	Dr. Coletta	ART. 648 BIS-482-484-485	In dibattimento
7405/12-21	Dr. Coletta	ART. 648-416 Co. 1	In dibattimento
1438/13-21	Dr. Coletta	ART. 339-629 E ALTRO	In dibattimento
2487/17-21	Dr. Coletta	DPR 74/00 ART 8 E Altri	Pendente
2031/16-21	Dr. Coletta	ART. 323-314 E Altro	Pendente
2556/18-21	Dr. Coletta	ART. 317-319-318-232	Pendente
3274/18-21	Dr. Coletta	DROGA	Pendente
3823/18-21	Dr. Coletta	DROGA	Pendente
1393/18-21	Dr. Coletta	DROGA	Pendente
795/18-21	Dr. Coletta	DROGA	Pendente
191/17-21	Dr. Coletta	DROGA	Pendente
3648/17-21	Dr. Coletta	DROGA	Pendente
924/17-21	Dr. Coletta	ART. 56-385	Pendente
1065/17-21	Dr. Misiti	ART. 575	In udienza (Corte d'Assise)
3645/16-21	Dr. Misiti	ART. 575	In udienza (Preliminare)
4154/17-21	Dr. Misiti	ART. 575	In udienza (Giudizio Abbreviato)
2126/17-21	Dr. Misiti	ART. 73 D.P.R. 309/90	In indagine
518/18-21	Dr. Misiti	ART. 73 D.P.R. 309/90	In indagine
566/18-21	Dr. Misiti	ART. 73 D.P.R. 309/90	In indagine
1206/18-21	Dr. Misiti	ART. 73 D.P.R. 309/90	In indagine
125/19-21	Dr. Misiti	ART. 73 D.P.R. 309/90	In indagine
4087/17-21	Dr. Misiti	ART. 318-319	In indagine
4087/17-21	D.ssa Trotta	ART. 318-319 C.P.	In indagine
20/19-21	D.ssa Trotta	ART. 12 D.L.,V0 286/98 E 318 E 319 C.P.	In indagine
3785/17-21	D.ssa Trotta	ART. 474-648 C.P.	In indagine
381 I/17-21	D.ssa Trotta	ART. 73 DPR309/90	Al GUP con Richiesta di Rinvio a
2809/18-21	D.ssa Trotta	ART. 609 BIS C.P.	Immediato SENT. N. 1151/19
386/17-21	D.ssa Trotta	ART. 323 C.P.	Al GUP con Richiesta di Rinvio a
2033/18-21	D.ssa Trotta	ARI' 640 -629 C.P.	Al GUP con Richiesta di Rinvio a
2046/18-21	D.ssa Trotta	ART. 586 BIS C.P.	In indagine
3416/16	D.ssa Trotta	ART. 314 C.P.	Al GUP con Richiesta di Rinvio a
4473/18-2 I	D.ssa Trotta	ART. 73 D.P.R.309/90	In indagine
125/19-21	Dr. Misiti	ART. 73 D.P.R. 309/90	In indagine
835/16-21	Dr. Amari	ART. 6540-512 BIS- 416- D.LVO 74/00 ART. 2 E 8	Misura Cautelare
4651/16-21	Dr. Amari	ART. 416 BIS-644-629 - D.LVO 74/00 ART. 2 E 8	Misura Cautelare

2637/19-21	Dr. Amari	ART. 56-575 CO.2-576 CO. 1 N. 2 -110-81 - 374BIS-482-476	In indagine
2618/19-21	Dr. Amari	ART. 449-434	In indagine
852/19-21	Dr. Amari	ART. 416-648 BIS- D.LVO 74/00 ART. 2 E 8	In indagine
2653/19-21	Dr. Amari	ART. 73 D.P.R.309/90	In indagine
1276/12-21	Dr. Amari	ART. 609 Bis C.1, n. 1 e Co. 2 – 609 Septies Co. 4 n. 2- 81 co.	In dibattimento
1173/19-21	D.ssa Ricca	ART. 73, CO.1 E 4, DPR309/90	Richiesta Misura Cautelare Custodiale
2956/19-44	D.ssa Ricca	ART. 423 C.P.	In indagine

10.6 - Dati statistici penali.

Un'analisi dei dati statistici relativi ai procedimenti sopravvenuti alla Procura di Frosinone nel periodo intercorso tra il 1 luglio 2018 e il 30 giugno 2019 fa riscontrare una sostanziale equivalenza rispetto all'annualità precedente, fatto salvo il dato di macroscopica diminuzione dei procedimenti iscritti per il delitto di cui all'art.314 C.P. (da 101 a 13) che tuttavia deriva dall'anomalia di iscrizioni, nel periodo precedente, di procedimenti per il delitto di peculato, determinato esclusivamente dalle informative di reato della polizia municipale di Fuggi, connesse al mancato versamento al comune da parte degli albergatori dell'imposta di soggiorno percepita dai clienti.

Il numero dei procedimenti a mod. 21 definiti nel periodo in esame ha subito un notevole incremento (di quasi mille procedimenti) con benefici riflessi sulla pendenza anche in ragione degli apporti definitoti conseguenti alla organizzazione dell'ufficio del P.M. ed al lavoro dei V.P.O. che collaborano con i singoli magistrati.

Le sopravvenienze a mod. 44 sono notevoli, per effetto dell'aumento dei procedimenti per reati prima ricompresi negli elenchi trasmessi dalla P.G. ed ora iscritti autonomamente (si pensi all'art. 624 bis cp, per la necessità di dare avviso alla persona offesa nel caso di richiesta di archiviazione) e per effetto dell'incremento di reati connessi a condotte di intrusione telematica da piattaforme/motori di ricerca che garantiscono l'anonimato.

Diminuite le iscrizioni e le definizioni a mod. 21 bis; lievemente aumentate. invece, le iscrizioni a mod. 45, per le quali si osserva fedelmente, presso la Procura di Frosinone, l'indicazione di limitarle alle fattispecie per cui non è neppure in astratto possibile configurare un'ipotesi di reato.

Quanto alle modalità di definizione dei procedimenti è rimasto sostanzialmente invariato il numero delle archiviazioni, mentre, a fronte di una sostanziale invarianza del numero delle richieste di rinvio a giudizio e di giudizio immediato, è considerevolmente aumentato il numero dei decreti di citazione a giudizio ed è solo moderatamente aumentato il numero delle definizioni con richiesta di decreto penale.

La rilevante variazione del numero dei decreti di citazione a giudizio (1615 rispetto a 785 del periodo precedente) impone una riflessione sulla rilevante produzione definitiva dei DAS e dei VV.PP.OO. che collaborano nell'ufficio del P.M. e, di conseguenza, sulla scarsa utilizzazione di definizioni alternative al dibattimento e di strumenti di definizione con archiviazione ex art.131 bis C.P. dei procedimenti "bagatellari". La riflessione è urgente dovendo porsi argine all'afflusso dei procedimenti al dibattimento, pena il sostanziale intasamento di detta fase del processo.

Il tema più critico continua ad essere infatti non già quello dei tempi di definizione della fase delle indagini preliminari bensì, come detto, quello della gestione del dibattimento, dove i tempi di definizione dei processi sono mediamente troppo lunghi.

Si rimanda comunque, per una più completa rappresentazione del complessivo lavoro dell'ufficio nel periodo considerato, alle rilevazioni statistiche del movimento dei

procedimenti, autonomamente trasmesse.

10.6 – Analisi dei procedimenti sopravvenuti.

Quanto all'analisi dei procedimenti sopravvenuti, avuto riguardo alle più rilevanti tipologie di reato, giova osservare che nel più recente periodo il dato complessivo dei procedimenti per i **delitti contro la pubblica amministrazione** è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente. L'apparente diminuzione invero deriva dall'anomalia segnalata in apertura circa il numero dei procedimenti per il delitto di peculato iscritti nel periodo precedente. A fronte di un lieve aumento delle iscrizioni per il delitto di corruzione è di poco diminuito il numero dei procedimenti per il delitto di abuso d'ufficio.

Come per il passato continuano ad essere avviate, presso la Procura di Frosinone, importanti indagini inerenti delitti contro la pubblica amministrazione, ed in particolare in tema di affidamento e gestione di appalti pubblici. L'investigazione ha spesso ad oggetto un fenomeno — già rilevato negli anni scorsi - rispetto al quale si ha l'impressione di un'illecità diffusa nel territorio, e cioè l'affidamento da parte di piccoli comuni, di appalti di importo non ingente sulla base di inviti per la presentazione di offerte rivolti ad una cerchia ristretta di imprese, che sembrano far capo sempre alle medesime persone, le quali spesso acquisiscono la commessa o producendo una pluralità artificiosa di offerte, per rappresentare una concorrenzialità in realtà inesistente, ovvero per tramite di successivi contratti di subappalto, originariamente non previsti. Le fattispecie illecite inerenti l'affidamento di appalti vedono per lo più coinvolti dirigenti amministrativi, con competenze di natura tecnica, che creano veri e propri centri di potere all'interno delle amministrazioni di appartenenza.

Come già rilevato lo scorso anno è indubbiamente esistente una fitta rete di cointeressenze tra funzionari pubblici, non solo di rango politico, ed imprenditori privati, nell'ambito della quale si tratta di individuare i casi in cui lo scambio di favori si collochi su un piano di totale illiceità.

Per le indagini più rilevanti, comprese quelle iniziate negli anni precedenti e pervenute alla fase dibattimentale, si rimanda al punto 11.5.

Deve tuttavia ribadirsi che permane l'estrema difficoltà di gestire nella fase dibattimentale processi di rilevanti dimensioni, in ragione dell'impossibilità per il Tribunale di garantire il sollecito espletamento dell'elevato numero di udienze che l'impegno istruttorio richiederebbe, nonché dell'assai residuale ricorso, da parte degli imputati, a riti alternativi, nella convinzione — purtroppo fondata — di poter giungere ad una pronuncia di prescrizione del reato.

Sono state avviate indagini in merito ad illeciti commessi in occasione delle elezioni comunali, mentre continua a riscontrarsi il dato negativo, della pressoché totale inesistenza delle denunce di cittadini e, soprattutto, imprenditori, incappati in fattispecie concrete di concussione o corruzione. Come già detto negli anni scorsi, si ha l'impressione che tali soggetti preferiscano subire in silenzio, vuoi per paura di ritorsioni, vuoi, soprattutto per ciò che concerne gli imprenditori, per paura di essere estromessi dal giro di affidamento di pubbliche commesse per il correlato auspicio di poter invece sfruttare a propri vantaggi successive eventuali possibilità di interlocuzione, sia pure con modalità illecite, con i funzionari pubblici. Invero la lentezza del processo penale, con la conseguente estrema difficoltà di pervenire a pronunce di condanna irrevocabili per i delitti contro la pubblica amministrazione costituisce un dato negativo relevantissimo, atteso che origina progressivamente un senso di sfiducia nella magistratura e, per contro, alimenta strategie

difensive fondate sul tentativo degli imputati di pervenire, quanto meno nel secondo grado di giudizio, ad una declaratoria di prescrizione del reato.

In calo è il numero delle denunce anonime in questo settore, quasi sempre generiche e confuse e comunque inidonee a consentire l'avvio di investigazioni.

Obiettivo investigativo nel settore è sempre quello di pervenire ad una più marcata specializzazione delle forze di polizia giudiziaria, soprattutto con riguardo alla complessità degli accertamenti patrimoniali e della disamina della documentazione acquisita presso le pubbliche amministrazioni, e di coordinare gli interventi dei diversi organi di polizia giudiziaria, sotto la direzione del pubblico ministero titolare del procedimento.

Quanto alle infiltrazioni della **criminalità organizzata** nelle attività economiche, i segnali che pervengono a questa Procura circa il tentativo di operare investimenti nel circondario da parte di gruppi criminali in collegamento con la malavita campana sono monitorati con la massima attenzione ed ogniqualvolta si prospettino o una possibile contiguità di personaggi locali con la criminalità mafiosa ovvero possibili interessamenti in attività economiche di gruppi appartenenti o contigui alla criminalità organizzata viene opportunamente allettata la competente Direzione Distrettuale Antimafia. Il dato è però fortunatamente pressoché inesistente.

Non si sono rilevati casi di acquisizione di informazioni circa soggetti legati alla criminalità di **tipo terroristico**-, si sarebbe comunque provveduto ad informarne la Procura distrettuale.

Il numero degli **omicidi volontari** è nel più recente periodo equivalente nella sostanza rispetto al precedente.

Definito in 1° grado dalla Corte d'Assise, con sentenza di condanna di tre dei quattro imputati, il procedimento relativo all'omicidio di Emanuele Morganti, avvenuto ad Alatri, nel marzo 2017, a seguito di una banale lite in discoteca. La Corte ha ritenuto l'ipotesi di omicidio preterintenzionale per tre degli imputati ed ha escluso l'apporto causale della condotta del quarto imputato, si è in attesa del deposito della motivazione.

E' diminuito il numero degli **incidenti stradali mortali** cd è aumentato quello dei procedimenti per lesioni gravi o gravissime conseguenti ad incidente stradale. Quanto all'applicazione delle novità normative in materia va osservato che non si sono, sino ad oggi, manifestate problematiche al riguardo ed in particolare che non è mai stato necessario fare ricorso al prelievo ematico coattivo.

Sono ancora contenuti. almeno in relazione all'ampiezza del polo industriale esistente, gli **infortuni sul lavoro**, anche in virtù di un efficace lavoro di controllo da parte degli organi istituzionali di vigilanza. Numerosissimi sono i procedimenti per violazioni contravvenzionali, che vengono efficacemente gestiti con la procedura di cui al d.lgs. n.758/94 ed assai spesso definiti con il pagamento della sanzione amministrativa a seguito della regolarizzazione della violazione. Nel caso di mancata regolarizzazione il procedimento è per lo più definito con richiesta di decreto penale.

Sono, seppur di poco, diminuiti i delitti di **violenza in danno delle donne o dei bambini** anche se taluni procedimenti iscritti concernono fatti particolarmente odiosi. Così pure è di poco diminuito il numero dei procedimenti per il delitto di maltrattamenti e per quello di stalking. Per la stragrande maggioranza tali ultimi reati sono da ricondurre alla violenza domestica in danno delle donne, tuttavia la sempre più attenta e costante reazione dell'ordinamento, che si manifesta concretamente sia nella fase cautelare che in quella del giudizio, sembra iniziare a scalfire il fenomeno pur permanendo, nel circondario, un

contesto culturale ancora globalmente arretrato nel quale l'uomo assume spesso un ruolo di arrogante supremazia.

Invero, pur permanendo alto il numero delle denunce da parte delle donne, si ha la percezione che il dato numerico riferito ai procedimenti per maltrattamenti e violenze sia sicuramente assai inferiore rispetto all'effettiva dimensione del fenomeno. Assai spesso il magistrato di turno è notiziato dell'intervento della polizia giudiziaria a tutela di donne maltrattate; nei casi in cui la condotta appaia particolarmente violenta ed il rischio di reiterazione sia palese si procede all'arresto dell'aggressore, evidenziandosi l'inutilità di misure cautelari meno afflittive. In generale la Procura è assai accorta e sollecita nel richiedere le necessarie misure cautelari (in particolare divieto di avvicinamento o ordine di allontanamento dalla casa familiare) che valgano a tutelare la persona offesa.

Allo scopo di fornire ausilio alle donne che intendono rappresentare i fatti di cui sono vittime, la Procura si è fatta promotore dell'istituzione di uno sportello di ascolto, collocato all'interno dell'ufficio giudiziario, che si propone di indirizzare, attraverso l'operato di psicologi ed assistenti sociali della ASL e di associazioni di volontariato, nonché di avvocati del Consiglio dell'Ordine di Frosinone, il percorso delle donne che si determinano a chiedere aiuto. Nonostante la pubblicizzazione dell'iniziativa l'afflusso allo sportello è però tuttora piuttosto modesto, verosimilmente perché l'istituzione giudiziaria viene vista come un luogo che non aiuta la donna a liberarsi del timore circa le conseguenze, in senso lato, della denuncia.

In generale va osservato che poiché l'intervento giudiziario in materia non può essere efficace se non accompagnato da un'azione di prevenzione e di crescita culturale complessiva, da qualche anno la Procura è parte dell'accordo stipulato tra le autorità del territorio e le associazioni di tutela della donna operanti sul territorio, al fine di delineare protocolli operativi in tema di sostegno e informazione alle vittime, formazione degli operatori, pubblicizzazione delle iniziative, e quindi nella prospettiva della sollecitazione di un globale mutamento culturale. Le autorità del territorio permangono comunque tutte molto attive in questo settore.

Continua ad essere importante anche il dato relativo **agli abusi sui minori**. Anche nell'ultimo anno sono state avviate indagini inerenti la conduzione di case famiglia e abusi commessi da operatori di taluni istituti scolastici.

Anche in questo settore è pressante l'esigenza di poter contare su un numero maggiore di forze di polizia giudiziaria specificamente competenti, nonché su professionisti esperti in grado di orientare il lavoro del magistrato nella valutazione delle dichiarazioni e dell'attendibilità delle vittime dei reati. La rete di esperti sulla quale può contare la Procura è significativa, mentre le forze di polizia giudiziaria non sono sempre adeguatamente preparate in materia. Importante è stata la realizzazione, presso la Questura di Frosinone, di locali di ascolto per i minori, perfettamente adeguati all'occorrenza e fruibili anche per l'attività del pubblico ministero.

La diminuzione del numero dei procedimenti per il **delitto di stalking** sembra indicare una più consapevole utilizzazione della norma incriminatrice quale contrasto a vere situazioni di vessazione. In questi casi si è sempre tempestivamente fatto ricorso a strumenti cautelari inibitori e le indagini vengono concluse in tempi rapidissimi.

Sarà rilevante analizzare l'incidenza sui procedimenti aventi ad oggetto condotte di abuso familiare, su donne, su minori e, in genere, su soggetti "deboli", della normativa di cui alla L. n.69/19 (ed. Codice Rosso) e delle sue prassi applicative.

Ancora rilevante è il numero dei procedimenti in tema di **sfruttamento della**

prostituzione, che ha ad oggetto sia il meretricio in strada da parte di donne straniere, che la prostituzione in locali o in case di appuntamento. L'azione investigativa delle forze dell'ordine e della Procura ha in proposito conseguito importanti successi, con l'adozione di numerose misure cautelati. Non sono stati evidenziati fenomeni di tratta.

Continua ad essere una piaga per il territorio l'attività criminosa complessivamente legata al **traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti**. Dopo un rilevante incremento nei precedenti anni, il numero dei procedimenti in materia è diminuito nel più recente periodo; è tuttavia da segnalare che essi procedimenti riguardano sempre più spesso plurimi indagati in concorso e che, nel corso delle investigazioni, emergono spesso, anche attraverso collegamenti fra diversi procedimenti, i tratti di vere e proprie associazioni per delinquere funzionali al traffico di stupefacenti. Le indagini svolte hanno spesso raggiunto eccellenti risultati, avendo portato all'adozione di misure cautelari e poi a severe condanne nei confronti di numerosissimi soggetti; si tratta sia di spacciatori locali, che sono costantemente in contatto con fornitori che operano nella capitale ovvero in Campania, che di gruppi di albanesi, anche essi collegati a canali di traffico più ampi. L'attività investigativa, condotta sia nell'ambito di procedimenti in carico alla Procura di Frosinone che di procedimenti in carico alla D.D.A. romana e napoletana, ha anche determinato numerosi sequestri di cospicui quantitativi di droga. In ragione di quanto esposto deve evidenziarsi che questa Procura continua a lavorare in modo sinergico con la D.D.A. di Roma: nei procedimenti iniziati presso la Procura di Frosinone e nei quali si configuri, nel corso delle indagini, il reato di cui all'art. 74 DPR n.309/90 viene applicato. dopo che il procedimento è stato trasferito per competenza alla D.D.A. di Roma, il sostituto già assegnatario del fascicolo a Frosinone.

In tema di reati di spaccio presso la Procura e il Tribunale di Frosinone si è sempre in grado di celebrare adeguatamente il processo per direttissima — che risulta essere sempre lo strumento processuale maggiormente efficace, ogniqualvolta praticabile - in ogni caso di arresto in flagranza in relazione al quale non siano necessarie ulteriori indagini; ciò sulla base di un efficace sistema di interlocuzione con un gruppo di consulenti chimici, in grado di analizzare tempestivamente lo stupefacente sequestrato.

Il numero dei **delitti contro il patrimonio** risulta nel complesso stabile, in quanto si registra una diminuzione dei procedimenti per furto e rapina ma un cospicuo aumento di quelli per truffa. Sono però purtroppo ancora rilevanti azioni criminose di grande impatto sulle vittime. come rapine in villa, in istituti bancari o in esercizi commerciali, a volte accompagnate da aggressioni alla persona. Come per il mercato degli stupefacenti. anche in questo caso all'azione di frange criminali locali si affianca quella di gruppi criminali di origine albanese e/o rumena, che a volte si saldano con esponenti della criminalità locale. L'impegno in proposito delle forze dell'ordine è sempre strenuo ed encomiabile ed ha conseguito ottimi risultati, preziosi anche per tranquillizzare l'opinione pubblica. L'azione investigativa è sempre supportata da questa Procura. previa accorta valutazione delle richieste istruttorie degli organi inquirenti, soprattutto in tema di intercettazioni. Si sono avute anche pesanti condanne da parte dei Tribunale.

Il fenomeno delle **truffe online** è in costante aumento e si sono evidenziati anche soggetti dediti pressochè esclusivamente a tale genere di condotte. Difficile è, al riguardo, l'individuazione di beni patrimoniali che possano formare oggetto di sequestro, essendo noto che chi opera tale tipo di attività si preoccupa di dismettere tempestivamente la titolarità di beni aggredibili. Si sta valutando la possibilità di adottare misure di prevenzione, quanto meno di carattere patrimoniale.

Sempre numerosi sono i procedimenti inerenti **reati informatici**, anche con riferimento

alla captazione informatica di dati soggettivi altrui (ed. furto d'identità). Numerose anche le condotte fraudolente volte alla captazione di dati che consentono di interferire on line sui conti correnti delle vittime. Rilevanti sono spesso le difficoltà di identificazione dell'autore del reato, posto che le indagini devono assai frequentemente avvalersi della collaborazione di autorità straniere, in ragione della collocazione estera del provider.

Come negli anni scorsi i procedimenti per il **reato di usura** non sono numerosissimi, ed anzi formalmente diminuiti, ma è indubbio che il numero delle denunce è ancora esiguo rispetto all'entità effettiva del fenomeno; ciò per timore di ritorsioni o perché permane la necessità di ricorrere al prestito. Sono quasi sparite, invece, anche nel più recente periodo le denunce per usura bancaria, spesso strumentali alla successiva richiesta di sospensione delle procedure esecutive ai sensi dell'art. 20 L.44/99 e s.i.m. Probabilmente la diminuzione è dovuta al fatto che la Procura continua a valutare in modo assai rigoroso, sulla base della direttiva in proposito emessa dal Procuratore, previa accordo con i colleghi, le richieste di sospensione; in particolare, non si ritengono sufficienti per la sospensione delle procedure esecutive né la mera pendenza del procedimento penale, né il deposito di una consulenza di parte, che necessita comunque di un vaglio accorto di attendibilità. Il numero veramente esiguo numero delle richieste di sospensione accolte ha verosimilmente scoraggiato la proposizione di ulteriori denunce.

Dopo il picco del precedente periodo risultano in diminuzione le fattispecie **di bancarotta**. In lieve aumento il numero dei procedimenti per il reato di falso in bilancio.

I **reati ambientali** sono di relevantissimo aumento. Si tratta a volte di fattispecie che hanno un notevole impatto sulla situazione ambientale, con riguardo sia al fenomeno delle immissioni in atmosfera che a quello degli scarichi (di stabilimenti industriali e di pubbliche fognature) e dello smaltimento dei rifiuti, quest'ultimo riferito alla presenza di discariche abusive, di situazioni di interrimento di rifiuti e di smaltimenti illegali, sulla base di codici identificativi non pertinenti. Sussistono poi procedimenti che hanno ad oggetto emissioni maleodoranti da impianti industriali.

In lieve aumento le iscrizioni per il delitto di inquinamento (art. 452 bis cp) ma non ancora iscritti procedimenti per disastro ambientale (art. 452 quater cp).

Nei casi in cui le indagini rilevino situazioni di grave compromissione ambientale le pertinenti informative e relazioni di consulenza tecnica vengono portate a conoscenza delle competenti autorità amministrative, al fine dell'adozione di eventuali provvedimenti, che in qualche caso interviene. con positive ripercussioni sulla situazione ambientale.

Sta trovando sempre applicazione, per le contravvenzioni ambientali da cui non residua danno o pericolo concreto e attuale di danno per l'ambiente, la procedura in tema di prescrizioni. Il numero dei procedimenti definiti a seguito dell'ottemperanza alle prescrizioni impartite ed al conseguente pagamento della sanzione ridotta è in aumento, con importanti conseguenze anche in tema di deflazione del carico penale dibattimentale. Vengono in proposito seguite le indicazioni operative Fornite da Arpalazio.

Si pone sempre estrema attenzione, a fronte di situazioni di pregiudizio per l'ambiente, all'adozione dei pertinenti provvedimenti di sequestro preventivo, al fine di valutare in modo ponderato le esigenze connesse alla situazione occupazionale e quelle relative alla tutela dell'ambiente.

L'apporto investigativo più qualificato in materia è sempre fornito da personale già appartenente al Corpo Forestale dello Stato, il cui trasferimento nell'Arma dei Carabinieri non ha comportato, per quanto concerne il circondario di Frosinone, alcuna problematica di carattere investigativo.

Laddove sono state accertate fattispecie complesse in materia di illecito **smaltimento di rifiuti**, che hanno condotto a configurare il delitto di cui all'art. 260 d.lgs. n.152/06, il procedimento è stato trasmesso per competenza alla D.D.A. di Roma, con contestuale applicazione del sostituto di Frosinone.

Il numero dei **reati urbanistici** risulta in lieve diminuzione: tratta per lo più di interventi non rilevanti, mai comunque di lottizzazioni. Il sequestro si dimostra sempre un'arma efficace, anche se non di rado si verificano episodi di violazione dei sigilli, che portano all'adozione, se reiterati, di misure cautelari.

Sulla base del protocollo operativo stipulato tra la Procura di Frosinone, la Procura Generale presso la Corte di Appello e i comuni del circondario per velocizzare le procedure intese alla **demolizione delle opere abusive** oggetto di sentenze irrevocabili di condanna, dell'ulteriore protocollo tra la Procura di Frosinone e la regione Lazio e di quello tra la Procura Generale e la regione Lazio, nella medesima materia, si sono attivate. con la collaborazione dei tecnici della regione, diverse procedure esecutive volte alla demolizione degli abusi. in tre casi, relativi ad abusi commessi nel comune di Veroli, si è affidato all'impresa prescelta sulla base dell'elenco della Procura Generale l'incarico per procedere all'abbattimento dei manufatti abusivi, previa acquisizione da parte del comune. presso il pertinente fondo regionale, delle anticipazioni necessarie per far luogo al pagamento degli oneri connessi. In questi casi i proprietari dell'immobile hanno poi proceduto alla spontanea demolizione delle opere abusive.

La maggiore sensibilizzazione che è stata data alla problematica degli abusi, anche alla stregua dei numerosi incontri con gli amministratori locali, ha in generale determinato in numerosi casi la demolizione spontanea dell'opera da parte dell'autore dell'abuso.

Leggermente diminuito è il numero dei **reati fiscali**, si ritiene sempre quale conseguenza dell'innalzamento legislativo della soglia di rilevanza penale dell'evasione e non certo per una maturata consapevolezza circa l'obbligo fiscale. La Procura di Frosinone continua a fare ricorso, relativamente ai **reati tributari** per i quali non si palesi prossima la prescrizione del reato, allo strumento del sequestro per equivalente, salvi i casi in cui il contribuente provveda al pagamento del debito. anche tramite rateizzazione. I sequestri eseguiti hanno comunque attinto anche capitali cospicui. Assai proficui si dimostrano, al fine di rafforzare le sinergie operative in materia, i protocolli operativi stipulati tra la Procura, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate, che ha inglobato l'Agenzia del Territorio. Poiché peraltro molto spesso la notizia di reato proviene da accertamenti dell'Agenzia delle Entrate che hanno ad oggetto annualità non recenti, il termine di prescrizione del reato viene spesso a maturare prima della conclusione del dibattimento di primo grado, o comunque nella fase di appello.

Azzerato il numero dei procedimenti inerenti l'omissione contributiva a seguito della depenalizzazione delle fattispecie concernenti un'omissione annuale inferiore a 10.000 euro.

Non si sono verificate ipotesi di **richiesta di estradizione**; nei rari casi in cui è stato richiesto, il MAE è stato emesso e, nel caso di reperimento della persona, eseguito. La collaborazione giudiziaria con le autorità straniere non ha evidenziato nel periodo problematiche specifiche.

Continua ad essere particolarmente curato, presso la Procura di Frosinone, il ricorso a tutti gli strumenti di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati consentiti dalla legislazione vigente. Oltre alla frequente adozione del sequestro per equivalente, sono attentamente vagliati i presupposti per far luogo a proposte di adozione di misure di prevenzione

patrimoniale (per la parte di competenza delle Procure ordinarie e Fatto salvo il coordinamento con la procura di Roma sulla base dell'apposito protocollo) e si è talvolta fatto ricorso al sequestro di cui all'art. 12 sexies L. n.356/92 per aggredire patrimoni illeciti di soggetti dediti allo spaccio e a reati contro il patrimonio. Si rileva la sempre più crescente sensibilizzazione delle forze di polizia giudiziaria — soprattutto della Guardia di Finanza, con la quale Il Procuratore ha tenuto in passato appositi incontri formativi - nel ricorso ad indagini di tipo patrimoniale finalizzate all'adozione di provvedimenti di cautela reale. pur con le note difficoltà che in proposito si palesano sotto il profilo soprattutto della dimostrazione della concreta disponibilità dei beni in capo al soggetto attenzionato. Per altro verso i magistrati dell'ufficio stanno progressivamente maturando specifica professionalità e competenza in materia anche sotto il profilo della capacità di indirizzare proficuamente le attività di accertamento delle forze dell'Ordine.

Sempre frequente è il ricorso all'adozione di **misure di prevenzione personale**, anche se rimane piuttosto dubbia la reale efficacia dissuasiva di tali provvedimenti, almeno con riguardo a soggetti di maggiore spessore criminale. Per i soggetti a pericolosità non qualificata la rilevanza della misura si appalesa soprattutto con riguardo a quei soggetti che sono dediti ad attività illecite lucrative che però non integrano reati che consentano l'adozione di misure cautelali (si pensi, in primis, al delitto di truffa).

Si segnalano ancora una volta le indagini che concernono reati commessi nell'ambito degli istituti di pena del circondario. ed in particolare presso il carcere di Frosinone. Si tratta di procedimenti che interessano non tanto i detenuti (tra questi si segnala peraltro un procedimento per il reato di duplice omicidio. di cui risultano vittime in tempi diversi due detenuti e probabile autore il compagno di cella di entrambi) quanto il personale della polizia penitenziaria ed anche importanti funzionari dell'amministrazione, I delitti configurati sono quelli di corruzione ed abuso d'ufficio e riguardano per lo più l'illecita introduzione di beni utili ai detenuti (soprattutto cellulari) ovvero favoritismi compiuti in cambio di illecite utilità. Le indagini vengono svolte in modo capillare, contando, per quanto possibile, anche sull'apporto di personale di polizia giudiziaria interno al carcere e comunque fidato. Nei congrui casi alla conclusione delle indagini è stato interessato, per i provvedimenti di competenza, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Risulta sostanzialmente invariata la situazione degli **istituti di reclusione** descritta lo scorso anno. E dunque. mentre il carcere di Paliano. considerate la sua ridotta dimensione e la particolarità dei detenuti ospitati (collaboratori di giustizia) non evidenzia specifiche criticità, diversamente è a dirsi per la casa circondariale di Frosinone, la cui capacità ricettiva è stata congruamente ampliata. Le difficoltà che ne sono derivate sono quelle proprie di un grande carcere, con un personale di polizia giudiziaria ed amministrativo che andrebbe numericamente implementato in misura adeguata. Le condizioni di detenzione appaiono peraltro ancora idonee, sia pure ai limiti della tollerabilità, per quanto è possibile al Procuratore riscontrare, in occasione delle udienze avanti al magistrato di sorveglianza. relativamente ai procedimenti nei quali è avanzata una richiesta risarcitoria in ragione alle condizioni di detenzione ritenute non compatibili con gli standard fissati dalla Corte di Giustizia europea.

10.7. Amministrazione della Giustizia

Passando ad una generale valutazione circa l'amministrazione della giustizia nel circondario va ribadito che problematiche assai rilevanti continuano ad evidenziarsi a causa dell'impossibilità del Tribunale di definire sollecitamente l'elevato numero di procedimenti che pervengono al dibattimento. Con il presidente del Tribunale si è convenuta la ridefinizione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, affinando

il precedente provvedimento congiunto dell'aprile 2013: è auspicabile che le determinazioni organizzative in proposito assunte, la cui attuazione verrà comunque monitorata nel corso del tempo, consentano una più sollecita trattazione dei processi relativi ai reati di maggior rilievo ed allarme, anche se è inevitabile che ciò determinerà un allungamento dei tempi dei processi relativi agli altri reati.

A questo proposito va osservato che le recenti modifiche normative in tema di depenalizzazione o abrogazione della rilevanza penale di talune fattispecie hanno certamente avuto effetti positivi sul piano deflattivo, come già ampiamente rappresentato in relazione al circondario di Frosinone. Tali effetti, peraltro, in considerazione sia dell'appartenenza di taluni reati alla competenza del Giudice di Pace, sia dello scarso impegno dibattimentale anche in passato richiesto da altri, non hanno determinato alcun decisivo miglioramento della situazione globale del carico di lavoro che grava sul Tribunale.

Senza dubbio preziosa è stata l'introduzione della causa di non punibilità legata alla particolare tenuità del fatto. in quanto la stessa ha inciso positivamente — pur se in misura ancora quantitativamente contenuta — nella fase delle indagini preliminari, consentendo di chiudere in fretta la valutazione di fattispecie davvero bagatellari. Il ricorso a tale istituto deve tuttavia esser incrementato anche al fine di non intasare di "bagatelles" i ruoli del dibattimento monocratico.

L'istituto della messa alla prova inizia ad avere applicazione concreta anche al di fuori delle ipotesi canoniche dell'opposizione a decreto penale emessi soprattutto per violazione del codice della strada. Si segnala sul punto l'applicazione a giovanissimi indagati per fatti inerenti reati di lesione in danno di extracornunitari aggravati a' sensi dell'art. 604 ter CP.

Sarà bene monitorare. laddove entrasse effettivamente in vigore dal gennaio 2020 la riforma della c.d. sospensione della prescrizione dopo la condanna di 1° grado, se si assisterà ad un incremento delle richieste di messa alla prova. E' indubbio infatti che ogniquale volta l'estinzione del reato per prescrizione appare possibile esso continuerà a rappresentare l'obiettivo primario della difesa.

Non può in generale non rimarcarsi ancora una volta come il fisiologico avvicendamento di giudici al dibattimento (per trasferimenti, applicazioni, pensionamenti, ecc.) comporti inevitabilmente, in ragione del principio dell'immutabilità del giudice, ulteriori rallentamenti nella celebrazione dei processi, costringendo a ricominciare molti daccapo. Tuttavia dovrà verificarsi l'attualità di tale problematica in relazione alla attuazione dei principi espressi nella sentenza delle SS.UU. n. 41736 del 30/0512019.

10.8. Piante organiche.

Quanto alle considerazioni da svolgere sotto il profilo organizzativo deve dirsi che la dotazione organica dei magistrati della Procura di Frosinone è appena sufficiente: con la prossima copertura di un posto vacante l'organico rimarrà carente di una unità.

Per quanto attiene il personale amministrativo, assume toni sempre più drammatici, in ragione dei recenti e degli imminenti ulteriori pensionamenti, la carenza numerica dell'organico in servizio, che si aggiunge alla carenza dell'organico astrattamente previsto, già di per sé rilevante rispetto alle esigenze di efficace funzionamento. Ancora una volta deve rimarcarsi, oltre che l'encomiabile impegno di quanti sono in servizio, il dato per cui l'ufficio riesce a funzionare adeguatamente solo nel periodo in cui può giovare dell'apporto dei lavoratori socialmente utili in tirocinio, che non costituiscono, però, come è noto, risorse stabili e continuative per l'amministrazione. Fondamentale è anche la

collaborazione prestata dal personale della polizia giudiziaria della sezione, che fornisce un aiuto insostituibile in taluni servizi, come la segreteria del Giudice di Pace e l'ufficio udienze.

Se così non fosse l'attuale carenza di personale sarebbe tale da pregiudicare la possibilità di adeguato svolgimento di taluni servizi fondamentali dell'ufficio e comunque da rallentare la funzionalità dell'ufficio nel suo complesso.

Grave è la carenza della figura dirigenziale che fa gravare direttamente sul Procuratore, stante l'assenza anche di un direttore amministrativo, incombenze che inevitabilmente ne pregiudicano la possibilità di un proficuo apporto all'attività giurisdizionale. Ulteriori difficoltà derivano dall'effetto "quota 100" che in poco più di due mesi ha privato l'Ufficio dell'apporto di due esperti collaboratori (l'uno coordinatore della Segreteria Generale e l'altro preposto alla gestione dei procedimenti del Giudice di Pace).

Peraltro la perdita, per scelta di altra occupazione, di un'assistente giudiziaria e la mancata sua sostituzione pongono in dubbio la possibilità di mantenere, per il futuro, il sistema delle segreterie per ogni P.M.. Pertanto è quotidiana l'esigenza di studiare soluzioni organizzative, spesso di supplenza, che possano far fronte all'evidenziata criticità. Si deve poi considerare che il personale amministrativo non è, per lo più, di giovane età, né mentalmente orientato verso l'informatica e quindi gli interventi in tema di informatizzazione dei servizi, di per sé efficaci, scontano spesso difficoltà di apprendimento ed utilizzo, soprattutto se non preceduti da un adeguato periodo di formazione.

10.9. Attuazione del processo civile e penale telematico

E' comunque opportuno che si persegua ogni innovazione di tipo informatico, anche se la relativa introduzione è inevitabilmente destinata a rallentare, all'inizio, e prima della completa assimilazione, il lavoro dell'ufficio. Ciò è ad esempio quanto avvenuto in ragione dell'introduzione, presso la Procura di Frosinone, dapprima del TIAP e poi del S.I.C.P. Il primo, da tempo introdotto, è integralmente gestito dal personale amministrativo, coadiuvato in parte dalla polizia giudiziaria, ma è evidente il peso dell'attività di scansione degli atti, che riesce a non gravare sulla funzionalità dell'ufficio nel suo complesso solo nel periodo in cui può essere affidata ai lavoratori socialmente utili. Il Procuratore ha quindi predisposto un progetto, la cui attuazione impegnerà i prossimi mesi, per dar corso all'acquisizione degli atti della polizia giudiziaria anche in formato digitale, così da poter trasferire gli atti stessi automaticamente al TIAP senza necessità di scansione, con conseguente recupero e diverso impegno delle risorse addette alla scansione.

Quanto al S.I.C.P., sono ormai superate le criticità evidenziate inizialmente sia con riguardo alla migrazione dei procedimenti che con riguardo a talune farraginosità applicative del sistema. Il personale, sia pur con fatica, è riuscito ad acquisire la piena dimestichezza con il sistema e a sfruttarne appieno le potenzialità, peraltro in taluni casi solo teoriche. Attualmente possono dirsi raggiunte un'adeguata funzionalità del sistema e una buona conoscenza dello stesso da parte del personale amministrativo, tanto che si è di recente provveduto ad implementare la funzionalità del sistema con riferimento alla gestione dei beni in sequestro.

Inoltre deve rimarcarsi ancora una volta che solo la permanenza dell'assistenza tecnica continuativa presso la Procura e il Tribunale ha consentito e consente di fronteggiare adeguatamente le problematiche insorte. E' dunque pressante, con riguardo ad ogni innovazione informatica, che la stessa venga attuata sulla base di una preventiva formazione efficace e in modo tecnicamente congruo, con la garanzia della continua assistenza tecnica, così da non determinare se non fisiologici rallentamenti e difficoltà

iniziali.

Si è da poco riusciti a collegare al funzionamento del S.I.C.P. un sistema di assegnazione automatica dei procedimenti, così da garantire una maggiore elasticità del sistema. E' necessario però che il sistema venga adeguato ed implementato con riferimento alle diverse possibili esigenze di rappresentazione statistica di dati. come, ad esempio, alle informazioni periodicamente richieste dal Ministero o da altre istituzioni a proposito dei procedimenti inerenti i reati di violenza di genere, che non possono essere evase sulla base della consultazione del S.I.C.P., non essendo prevista nel sistema l'appostazione dei dati utili al riguardo; si è però provveduto con l'istituzione di un registro cartaceo.

Quanto agli ulteriori sistemi informatizzati va segnalato che è da tempo a regime il portale NDR di acquisizione informatica degli elementi essenziali delle notizie di reato, che consente l'iscrizione automatica del procedimento nel S.I.C.P. L'introduzione di tale sistema è stata integralmente curata dall'ufficio con le proprie forze ed in assoluta autonomia. prendendo cognizione del sistema da altri uffici in cui lo stesso era in uso, autoformando il personale addetto e formando, con incontri informativi e la trasmissione di materiale informativo, la polizia giudiziaria che deve provvedere alla trasmissione delle notizie di reato.

Anche il sistema delle notifiche telematiche (SNT) è impiegato in modo sistematico ed efficace presso la Procura di Frosinone, consentendo importanti economie anche sotto il profilo temporale. Da tempo si è anche proceduto all'attivazione di caselle di Posta Elettronica Certificata e di Posta Elettronica Ordinaria per le comunicazioni istituzionali, stabilmente ed efficacemente usate dal personale.

Ulteriori implementazioni sono state apportate nel più recente periodo al mod. 37 relativo alle intercettazioni, con riferimento sia all'applicativo che consente di rilevare l'esistenza di una doppia intercettazione all'interno dell'ufficio che a quello che consente l'annotazione e la rilevazione, anche a fini statistici, dei provvedimenti inerenti l'acquisizione dei tabulati telefonici.

In generale va detto che la dotazione strumentale ed informatica dell'ufficio risulta nel complesso adeguata al bisogno, anche se il (abbisogno è di recente aumentato in ragione delle nuove e maggiori occasioni di impiego della magistratura onoraria.

Quanto alle soluzioni organizzative adottate per il più efficiente funzionamento dell'ufficio segnalo l'estrema redditività dell'azione dell'ufficio centralizzato (composto da ufficiali ed agenti di P.G. della sezione e coordinato dal Procuratore) competente per i cd. "affari semplici" (DAS) al quale sono stati addetti anche tre vice procuratori onorari, mentre alcune unità di polizia giudiziaria già impiegate in questo ufficio sono state spostate a collaborare con il personale amministrativo nei settori più carenti.

Ulteriore soluzione organizzativa ormai stabilizzata è quella inerente la digitalizzazione (attraverso il sistema TIAP) degli atti dei procedimenti per cui è emesso l'avviso ex art. 415 bis cpp, ovvero per i procedimenti definiti con richiesta di giudizio immediato o direttissimo collegiale, nonché per i procedimenti nei quali vengono richieste misure cautelari, personali o reali. La gestione informatizzata dei procedimenti consente una più agevole consultazione degli atti, rapide e meno laboriose procedure di trasmissione degli stessi (ad esempio in occasione dei procedimenti di riesame) e comunque è assai gradita al foro, anche in ragione della possibilità di estrazione delle copie su supporto informatico.

Soluzione organizzativa di carattere generale è poi quella, cui si è già fatto cenno, di istituire una sorta di ufficio del singolo pubblico ministero, adibendo allo stesso, oltre all'unità amministrativa e all'unità di polizia giudiziaria, come attualmente avviene, anche

un vice procuratore onorario. Il magistrato ha dunque il compito di organizzare il proprio ufficio, ripartendo in modo ottimale il lavoro sui propri collaboratori, in una prospettiva di velocizzazione dell'attività nel suo complesso ed al fine di poter dedicare maggiore impegno ai procedimenti più rilevanti e complessi.

11. Procura della Repubblica dei Minorenni

Il Procuratore f.f. evidenzia che, stante la specificità delle funzioni svolte dalle Procure per i minorenni, nell'ambito delle attività dell'Ufficio, non sono emerse prassi meritevoli di assumere specifico interesse ai fini di cui alla relazione in oggetto.

Nondimeno, segnala che le esigenze di coordinamento con le altre Procure della Repubblica del distretto, emergono non tanto in relazione alle indagini penali (laddove vengono risolte mediante contatti diretti tra i magistrati titolari dei rispettivi procedimenti), quanto piuttosto relativamente alla titolarità dell'esercizio delle funzioni requirenti in ambito civile, in attuazione dell'art. 38 disp. att. c.c., a tutela degli interessi dei minori

Al riguardo, segnala l'adozione delle "Linee guida operative per la protezione e tutela delle vittime di violenza di genere e domestica" concordate, con protocollo firmato il 9 maggio 2019, tra i vertici degli uffici giudiziari ordinari, giudicanti e requirenti, di Roma, il Tribunale per i minorenni di Roma e la Procura della Repubblica dei Minorenni.

Con riferimento alla situazione dell'attività giudiziaria e dei problemi riscontrati, evidenzia gli elementi di valutazione di seguito indicati, concernenti aspetti rilevanti dell'attività giudiziaria svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma nel corso dell'anno 2019.

Premette che, come è noto, fin dal 5.11.2018, durante il corrente anno giudiziario e a tutt'oggi, il Procuratore f.f. ha svolto le funzioni di capo dell'Ufficio non essendo ancora stato designato il titolare dell'incarico direttiva minorile.

In tale periodo la Procura per i minorenni di Roma ha conseguito apprezzabili risultati, attestati nelle statistiche del lavoro svolto in ambito giudiziario, civile e penale e comprovati nel compiacimento mostrato dai destinatari delle numerose altre attività, di carattere extra-giudiziario ma pur sempre costituenti incombenze proprie dell'ufficio requirente minorile. Preme peraltro sottolineare che ciò è stato possibile grazie alla dedizione e all'impegno dei magistrati e del personale amministrativo in servizio e, nondimeno, grazie alla proficua collaborazione e alla preziosa attività di indirizzo offerta da questo Generale Ufficio.

Le procure per i minorenni, si differenziano infatti ampiamente da quelle ordinarie per le molteplici competenze civili e penali demandate loro e per la preminente funzione di tutela degli interessi del minore, che connota l'ineludibile esigenza rieducativa del processo penale minorile e la particolare finalità dei procedimenti minorili in materia civile, siano essi di volontaria giurisdizione, relativi alla responsabilità genitoriale, alle adozioni, all'applicazione della convenzione dell'Aia del 1980, all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati disciplinata, da ultimo, dalla legge n. 47/2017.

L'esigenza di agire nell'interesse del minore ha pertanto caratterizzato l'impegno dell'Ufficio su un duplice fronte. Da un lato si è dato impulso investigativo per fronteggiare il preoccupante incremento di taluni reati, che costituiscono tipica espressione di situazioni di degrado socio-familiare (in particolare, avuto riguardo a fattispecie incriminatrici direttamente o indirettamente connesse al cd. "codice rosso"); dall'altro si è dovuto constatare che lo scadimento dei valori morali del modo di agire dei genitori si è tradotto in un significativo

aumento di procedimenti in materia civile, laddove, anche in tale ambito, i figli minori diventano essi stessi vittime e al contempo espressione di gravi situazioni di disagio giovanile.

In proposito ritengo possa essere utile porre in risalto alcuni specifici elementi fattuali, che possono considerarsi espressione dei fenomeni sopra accennati.

In ambito penale, si è dovuto così registrare un forte aumento dei procedimenti relativi a denunce di reati commessi con utilizzo del web. Il fenomeno di ricollega alla prassi in uso tra gli adolescenti, non solo legati tra loro da rapporti di natura sentimentale, di scambiarsi immagini di contenuto sessuale e commenti più o meno esplicitamente denigratori o lesivi dell'immagine dell'interlocutore o, molto spesso, di gruppi composti da altri coetanei. All'iniziale trasmissione, più o meno consensuale di immagini e frasi, in epoca successiva segue la pubblicazione/diffusione del contenuto della comunicazione a terze persone, con evidente condotta di tipo diffamatorio, ovvero alla persona direttamente interessata, con condotte anche di tipo minatorio, estorsivo, che integrano il reato di violenza sessuale, e spesso di carattere pedo-pornografico. Un autorevole ammonimento formale, rivolto in particolare agli adolescenti, a diffidare dall'utilizzo del web per lo scambio di immagini e contenuti che possono risultare fonte di responsabilità di natura non solo penale, potrebbe al contempo rappresentare occasione per non costringere l'ufficio requirente minorile a dover svolgere indagini, lunghe, costose e fortemente invasive della privacy, con evidenti riflessi per le vittime di tali reati. Queste indagini portano, non di rado, a cogliere la necessità di interventi sul piano civile nei riguardi della famiglia di appartenenza dell'autore del fatto.

Il senso di disagio giovanile che emerge nel web caratterizza non poco la realtà adolescenziale del territorio del distretto: si avverte, infatti, un crescente aumento degli episodi di autolesionismo, suicidio e tentato suicidio da parte dei minori, per fatti collegati anche ai reati commessi attraverso il mezzo telematico che vengono percepiti dalle vittime in modo devastante.

Sebbene non compete certo all'Autorità giudiziaria richiamare i valori del rispetto della salute e della vita, propria ed altrui, può assumere rilevanza concreta evidenziare che la Procura per i minorenni, ha anche raccomandato alla Questura di Roma, Guardia di Finanza e alle altre Forze di polizia di intensificare i controlli sulla somministrazione ai minori di bevande alcoliche, avendo altresì cura di aprire fascicoli "civili" nei casi in cui vengono identificati i soggetti minorenni che fruiscono di tale forma di attività delittuosa (non di rado commessa da esercizi commerciali gestiti da cittadini extracomunitari). Il dilagante disagio dei minori ed il senso di solitudine avvicina sempre di più i ragazzi ad assumere comportamenti irregolari con abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

Conseguentemente, lo stato di dipendenza da sostanze e l'assenza di figure adulte di riferimento favorisce l'impiego dei minori in attività illecite, tra le quali il piccolo spaccio di sostanze stupefacenti per l'approvvigionamento di sostanze per uso personale o guadagni facili, situazione che ha richiesto uno studio accurato del contesto familiare in cui i minori sono inseriti, al fine di adottare gli interventi più idonei a loro tutela, volti ad evitare una evoluzione criminale del percorso di crescita, nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata dilagante, in attuazione della Risoluzione dei CSM - delibera del 31.10.2017.

Massimo impegno è stato parimenti riposto nelle attività ispettive delle Case famiglia e degli istituti di accoglienza per minori, controlli dai quali sono poi seguiti provvedimenti amministrativi e giudiziari di varia natura.

Nel settore dei procedimenti civili connessi a procedimenti penali per reati di violenza di genere e domestica, come già si è fatto cenno, si segnala la costante attività di coordinamento realizzata con la Procura della Repubblica (ordinaria) di Roma ed il tavolo permanente

interistituzionale di consultazione e confronto per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti delle donne e dei minori, istituito dal Tribunale Ordinario con la partecipazione del Tribunale per i minorenni ed i rispettivi Uffici requirenti, che in esecuzione della risoluzione del CSM in materia — delibera del 9 maggio 2018 — ha adottato "le linee guida operative per la protezione e tutela delle vittime di violenza di genere e domestica", firmate il 9 maggio 2019, a distanza di un anno, per cercare di sopperire alle incertezze normative circa la titolarità dell'esercizio delle funzioni requirenti nei casi di procedimenti per separazione tra i coniugi, laddove si rende necessario (e spesso anche urgente) adottare provvedimenti nell'interesse dei figli minori.

L'unicità della tutela apprestata ai minori a norma dell'art.38 disp. att. c.c., non ha evitato in concreto la riproposizione delle questioni inerenti la responsabilità ed il mancato corretto esercizio delle funzioni genitoriali anche a seguito della definizione del giudizio civile contenzioso.

Si vuole segnalare, in proposito, che in attuazione della risoluzione CSM del 9 maggio 2018, in tema di violenza di genere e domestica, sono state adottate direttive organizzative nell'Ufficio per la trattazione prioritaria di tali casi, ricomprendendo in essi tutte le ipotesi di violenza sussumibili nei cosiddetti reati spia, ivi compresa la violenza economica che non emerge pienamente nella sua brutalità in ambito penale attraverso la trattazione dei reati concernenti l'elusione dei provvedimenti della autorità e la violazione degli obblighi di assistenza morale e materiale. I tempi dei relativi procedimenti penali, invero, non appaiono ragionevoli, in concreto, sul fronte della effettiva tutela che deve essere assicurata ai minori, di fatto vittime di tali reati in un contesto familiare conflittuale o maltrattante.

In ambito procedimentale, come noto, le riforme concernenti gli istituti della archiviazione per particolare tenuità del fatto e della sospensione del procedimento per messa alla prova non hanno trovato applicazione nell'ambito del rito minorile, in quanto ritenute incompatibili con le specifiche e complesse finalità del processo che annovera istituti simili specifici. L'istituto della irrilevanza del fatto, esteso a qualsiasi fattispecie in concreto di modesto rilievo, trova frequente applicazione in luogo di quello che valorizza la particolarità tenuità del fatto, rivelandosi più confacente alle esigenze rieducative normalmente concorrenti nei procedimenti penali.

Analogamente deve dirsi per l'istituto della sospensione del procedimento per messa alla prova dell'imputato, previsto nel rito minorile sin dall'epoca della sua introduzione ed ampiamente diverso da quello recentemente introdotto nel rito ordinario: sono stati infatti 465 le sospensioni disposte ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. 448/88, mentre non vi sono stati provvedimenti di sospensione ai sensi della recente normativa.

In via sperimentale è stata attivata, in sede di indagini preliminari, la mediazione tra autore del reato e vittima (c.d. mediazione pre-processuale), constatando che la distanza tra l'aspettativa della vittima (riguardo l'assenza di risarcimento del danno) e l'esito del processo (condanna, provvedimenti clemenziali o messa alla prova), determina talvolta nella persona offesa una condizione di vittimizzazione secondaria.

Sul solco delle esigenze di tutela della vittima, riconosciute con il D.Lgs. 15 dicembre 2015 n. 212, pubblicato sulla G.U. n. 3 del 5 gennaio 2016, in attuazione della direttiva 2012/29/UE in tema di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, si è ritenuto di dare corso a percorsi di mediazione pre-processuale che consentano l'effettivo incontro tra il soggetto ritenuto responsabile del reato e la vittima in un arco di tempo ragionevole (quello delle indagini preliminari), con conseguente trattazione ed applicazione dell'Istituto della irrilevanza del fatto (art.27 D.P.R. 448/1988) anche per quei fatti—reato che ne verrebbero automaticamente esclusi, che possono in concreto essere ritenuti tenui ed occasionali solo in

ragione delle circostanze emerse nel corso della mediazione. Tale percorso ha registrato finora risultati positivi in riferimento a reati di lesioni personali, anche procedibili d'ufficio, e alle ipotesi di danneggiamento ed imbrattamento

Con riferimento al settore civile può rilevarsi senz'altro che resta invariato il ricorso alle misure rieducative quale essenziale risorsa relativamente ai casi di minori non imputabili gravemente devianti ed a quegli altri in cui le condotte irregolari richiedano interventi rieducativi che non è opportuno attuare attraverso le misure cautelati ovvero non le consentano in relazione al reato commesso.

Quanto ai procedimenti di volontaria giurisdizione relativi alla responsabilità genitoriale, restano numerosi (3994), nonostante la concorrente competenza del Tribunale Ordinario nei casi previsti dall'art. 38 disp. att. c.c. che comunque impegna l'Ufficio nel coordinamento richiesto per l'intervento della Procura ordinaria nel giudizio civile di separazione.

Appare opportuno segnalare che non è stato ancora attivato il collegamento informatico richiesto alla DGSIA., finalizzato alla consultazione della Banca Dati limitatamente alle procedure iscritte nel registro generale della volontaria giurisdizione e nel registro tutele, per agevolare la collaborazione tra questa Procura e quella Ordinaria presso il Tribunale di Roma nonché con il Tribunale per i minorenni in sede ed il Tribunale ordinario di Roma, come previsto in un accordo siglato nel mese di giugno 2018.

Con riguardo alla situazione carceraria del distretto, si segnala che il ricorso alla custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti di età minore è residuale mentre le misure diverse da questa sono state ben 221 nel periodo di riferimento; quanto alle misure alternative alla detenzione, ne sono state concesse 46 nel medesimo periodo, di cui 17 successivamente revocate; i decreti di sospensione ex L. 165/98 sono stati 104 di cui 72 revocati.

Informazioni più dettagliate sulle problematiche eventualmente emerse presso l'istituto penale minorile, sono state richieste alla relativa dirigenza e saranno inoltrate ove presentino elementi di qualche rilievo.

In ordine alla pianta organica dei magistrati, integralmente coperta per i sostituti procuratori, deve evidenziarsi anche in questa sede che la formale copertura della pianta organica non soddisfa assolutamente le effettive esigenze dell'ufficio, considerata, da un lato, la complessità intrinseca di una materia che comporta approfondite analisi individuali e socio-familiari, e dall'altro, l'oggettivo incremento di competenze dipeso dalle recenti normative riguardanti il fenomeno migratorio, in cui necessaria è l'analisi dei casi proprio per l'emersione del fenomeno della tratta.

Quanto all'organico del personale amministrativo, questo conta attualmente 45 unità a seguito dell'ampliamento disposto in occasione dell'assunzione dei nuovi assistenti giudiziari. La presenza effettiva di personale è però di 28 unità, con una scopertura di circa il 37%.

Attualmente la maggiore scopertura si rintraccia nella figura professionale del direttore amministrativo, che è pari al 100% in quanto uno dei due direttori amministrativi ha cessato il servizio ed è transitato ad altra amministrazione, mentre un altro è distaccato alla Procura generale presso la Corte di Cassazione dal 2017.

Quanto alla figura professionale del funzionario giudiziario, su 10 unità previste ne sono presenti solo due, con una percentuale di scopertura pari all'80%. In questo caso si tratta di una scopertura sia formale che sostanziale.

Per quanto concerne la figura del cancelliere, su 6 unità previste sono presenti solo 4, perché un cancelliere ha cessato il servizio ad agosto u.s. a seguito di pensionamento cd. "quota cento", mentre un altro è in distacco all'ufficio III della Direzione generale magistrati in via

continuativa dal 2010.

Quanto agli assistenti giudiziari, su 14 unità previste ne sono presenti solo 10 perché una unità è in servizio alla Corte di Appello di Bari dal 9 settembre u.s. a seguito di vincita dell'interpello straordinario, una unità è in applicazione alla Procura di Velletri dal 2014, una unità è in distacco all'Ufficio centrale degli archivi notarili dal 2016 ed una unità è in applicazione al Tribunale ordinario di Roma dal 2018.

In conseguenza del progressivo impoverimento dell'organico, l'Ufficio ha messo in atto fin dal 2016 alcune misure organizzative per cercare di far fronte adeguatamente agli adempimenti derivanti dalla competenza civile e penale. del pubblico ministero minorile. In particolare l'Ufficio si è dotato di una nuova organizzazione interna, che ha previsto l'istituzione di due nuovi servizi, ovvero il servizio minori stranieri non accompagnati e il servizio delle comunità, con lo scopo di prendere in carico più efficacemente il fenomeno dei minori che annualmente raggiungono e transitano nel territorio della regione. Le ulteriori misure organizzative attuate riguardano il rafforzamento dell'ufficio ricezione atti, l'accorpamento delle segreterie dei pubblici ministeri, la creazione di un ufficio iscrizioni centralizzato e il rafforzamento dell'ufficio predibattimento.

E' stato altresì realizzato l'Ufficio Interventi Civili (U.I.C.), posto sotto il coordinamento di un sostituto, che cura, tra l'altro, l'avvio delle richieste delle indagini socio-familiari ed ambientali, l'interlocuzione con i Servizi Sociali, le ASL, gli altri enti territoriali e le istituzioni scolastiche per la rapida raccolta delle informazioni necessarie ai fini delle eventuali iniziative sulla genitorialità.

Continua l'operatività dell'Ufficio Identificazione Stranieri (U.I.S.) che, attivo dal lontano 1993, si è rilevato particolarmente prezioso nella delicata materia della identificazione dei minori stranieri non accompagnati, quasi sempre sprovvisti di documenti, per l'acquisita professionalità nella comparazione critica di quanto segnalato sul conto di un M.S.N.A. con i dati eventualmente già acquisiti (cartellini fotodattiloscopici, segnalazioni Interpol, pregressi accertamenti sanitari, registrazioni presso gli Ospedali etc.) nonché nella corretta identificazione dei minori appartenenti all'etnia Rom, che, come è noto, fanno frequentemente ricorso a false generalità quando sorpresi in attività criminali.

Tuttavia le misure ed i servizi così realizzati risultano ormai insufficienti a far fronte in maniera adeguata al carico di lavoro, data la gravissima carenza di risorse rappresentata.

Per quanto attiene alle risorse strumentali, anche queste risentono della contrazione degli stanziamenti che si è registrata in questi ultimi anni. Gli arredi sono perlopiù obsoleti, perché possono essere sostituiti solo in caso di perdita totale della funzionalità.

La dotazione informatica, in particolare dei pc e degli scanner, non è sufficiente a soddisfare le esigenze di funzionalità dell'ufficio, perché non si dispone di un "magazzino" a cui attingere in caso di necessità di sostituzione degli apparecchi non più funzionanti e per l'obsolescenza di parte degli stessi.

Il processo civile e penale telematico non hanno applicazione presso gli uffici giudiziari minorili.

INDICE

1. *Stato di attuazione ed effetti delle riforme recenti.*
2. *Carcere e misure alternative.*
3. *Piante organiche e piani per la riduzione dell'arretrato.*
4. *Livello di attuazione del processo telematico*
5. *Attuazione dell'art. 6 del D.lgv. 106/2006.*

1. Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma.

- 1.1 *Attività internazionale di cooperazione ed assistenza giudiziaria*
- 1.2 *Informatizzazione*
- 1.3 *Impugnazioni e visti su sentenze*
- 1.4 *Esecuzione penale*
- 1.5 *Demolizioni*
- 1.6 *Settore Civile*
- 1.7 *Tutela e Ambiente*
- 1.8 *Misure patrimoniali*
- 1.9 *Sicurezza*

2 Procura della Repubblica di Roma

- 2.a. *Organico dei magistrati:*
- 2.b. *Situazione del personale amministrativo:*
- 2.c. *Risorse strumentali:*
- 2.d. *Strumenti Informatici:*
- 2.e. *Iniziative adottate per un più efficace funzionamento degli uffici:*
- 2.f. *Iscrizioni delle Notizie di Reato*
- 2.g. *Avocazione.*
- 2.h. *Impugnazioni.*
- 2.i. *Rapporti con le Procure del Distretto*
- 2.1. *Direzione Distrettuale Antimafia*
- 2.2. *Gruppo reati contro la personalità dello stato'',*
 - 2.2.1. *Terrorismo internazionale*
 - 2.2.2. *Terrorismo interno*
- 2.3. *Gruppo di lavoro n. 6 reati gravi contro il patrimonio e stupefacenti, criminalità organizzata non mafiosa, misure di prevenzione e gruppo assistenza giudiziaria internazionale.*
 - 2.3.1. *Traffico di sostanze stupefacenti*
 - 2.3.2. *Rapine*
 - 2.3.3. *Usura - Estorsioni*
 - 2.3.4. *Misure di prevenzione*
 - 2.3.5. *Cooperazione giudiziaria internazionale nel settore penale: flussi di lavoro e organizzazione.*
 - 2.3.6. *Prospetti statistici.*
- 2.4. *Gruppo reati finanziari*
- 2.5. *Gruppo tutela del patrimonio artistico*
- 2.6. *Gruppo criminalità informatica e interferenze illecite nella vita privata*
 - 2.6.2. *Brevi cenni sulle principali fattispecie di reato di competenza del gruppo*
 - 2.6.3. *Principali procedimenti in corso di indagini*

- 2.6.4. *Gruppo di lavoro della Polizia Postale distaccato presso la Procura*
- 2.6.5. *Brevi osservazioni finali*
- 2.7. ***Gruppo reati contro l'economia e gruppo affari civili di natura societaria e fallimentare***
- 2.8. ***Gruppo reati contro la libertà sessuale, la famiglia, i minori ed i soggetti vulnerabili***
- 2.9. ***Gruppo reati in materia edilizia e urbanistica***
- 2.10. ***Gruppo reati di immigrazione clandestina e prostituzione.***
- 2.11. ***Gruppo reati contro la pubblica amministrazione***
 - 2.11.2. *Tipologie dei reati.*
 - 2.11.3. *Statistica*
- 2.12. ***Gruppo n. 11 reati in materia di infortuni, alimenti, incolumità' pubblica e doping; gruppo n. 12 reati in materia di ecologia e lavoro; gruppo n. 3 responsabilità' professionale.***
 - 2.12.2 *Statistica del Gruppo reati in materia di infortuni - alimenti - incolumità' pubblica*
- 2.13. ***Giudice di pace***
- 2.14. ***Esecuzione penale Procura della Repubblica di Roma***
 - 2.14.1 *Statistica relativa al periodo dal 01/07/2018 al 30/06/2019*
 - 2.14.2 *Criticità al settore esecuzione penale della Procura della Repubblica di Roma*
 - 2.14.3 *Attività dell'ufficio Esecuzione*

3 Procura della Repubblica di Velletri

- 3.2. ***Realizzazione di effetti delle riforme più recenti.***
 - 3.2.a. *Codice rosso.*
 - 3.2.b. *La legge "spazzacorrotti"*
 - 3.2.c. *La riforma dei reati tributari*
 - 3.2.d. *Le avocazioni*
- 3.3. ***Informatizzazione dell'ufficio***
- 3.4. ***Situazione carceraria nel circondario.***
- 3.5. ***Situazione delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo.***
- 3.6. ***Livello di attuazione del processo penale telematico.***
- 3.7. ***Breve analisi dei flussi.***
- 3.8. ***I principali procedimenti trattati.***
 - 3.8.1 *Reati di criminalità organizzata comune.*
 - 3.8.2. *Reati contro la pubblica amministrazione. La tutela del territorio.*
 - 3.8.3. *I reati economici.*
 - 3.8.4. *I reati contro soggetti vulnerabili.*
- 3.9. ***Statistica***

4. Procura della Repubblica di Tivoli

- 4.1. ***La Procura di Tivoli: le difficoltà derivanti dalle scarse risorse umane e materiali (cenni)***
- 4.2. ***Provvedimenti organizzativi adottati per il più efficace funzionamento dell'Ufficio (cenni)***
- 4.3. ***Gli obiettivi per il prossimo anno***
- 4.4. ***La comunicazione e il sito web.***
- 4.5. ***Dati statistici, criteri quantitativi e sintetica valutazione (cenni)***
 - 4.5.1. *I tempi d'iscrizione*
 - 4.5.2. *I dati complessivi dei diversi Registri (mod. 21, 21-bis, 44 e 45)*
 - 4.5.3. *I dati dei procedimenti nei confronti di autori noti (Reg. Mod. 21)*
 - 4.5.4. *I dati dei procedimenti iscritti nei Regg. 21-bis (GdP), mod. 44 (ignoti) e 45 (FNCR)*

- 4.6. Le caratteristiche della criminalità del circondario: a) caratteristiche generali**
- 4.6.1. I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche
 - 4.6.2. I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche: omicidi e tentati omicidi
 - 4.6.3. I dati per tipologia di reati: incrementi, decrementi, valutazioni sintetiche: delitti contro la libertà sessuale, delitti di stalking, maltrattamenti. L'incremento esponenziale, l'azione della Procura. La l. 69/2019 (cd codice rosso)
 - 4.6.4. La linea interpretativa seguita dalla Procura di Tivoli per applicare la nuova legge.
 - 4.6.4.1. In generale.
 - 4.6.4.2. Obbligo di riferire la notizia di reato (modifica all'art. 347, co. 3, c.p.p.)
 - 4.6.4.3. Assunzione di informazioni nei tre giorni (modifica all'art. 362 c.p.p.)
 - 4.6.4.4. L'esperienza maturata dopo questo primo periodo di applicazione della legge
 - 4.6.4.5. Alcuni dati.
 - 4.6.4.6. Conclusioni.
 - 4.6.4. Sequestri e confische, di prevenzione e penali
 - 4.6.5. I dati: l'esecuzione penale
- 4.7. Le caratteristiche della criminalità del circondario: b) La presenza della criminalità organizzata nel circondario**
- 4.8. Le caratteristiche della criminalità del circondario: c) altri elementi di rilievo**
- 4.9. Conclusioni**

5. Procura della Repubblica di Cassino

6 . Procura della Repubblica di Civitavecchia

- 6.1. Avocazione
- 6.2. Osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato
- 6.3. Eventuali criticità emerse in tema di impugnazione
- 6.4. Eventuali criticità emerse nel settore dell'esecuzione penale sotto i profili organizzativi o interpretativi

7. Procura della Repubblica di Viterbo

- 7.1. Ragionevole durata del processo
- 7.2. Art. 409 comma 3 c.p.p.;
- 7.3. Avocazione
- 7.4. Notizie di reato
- 7.5. L'azione penale
- 7.6. Segreto investigativo
- 7.7. Libertà personali
- 7.8. Polizia Giudiziaria
- 7.9. Analisi dettagliata dell'andamento quantitativo della criminalità nel circondario dell'Ufficio,
- 7.10. Ufficio Esecuzioni

8. Procura della Repubblica di Latina

- 8.1. Avocazione
- 8.2. Iscrizione delle notizie di reato
- 8.3. Metodo di attuazione sotteso all'art. 6 del d.lgs. n. 106/2006
- 8.4. Eventuali problematiche sul piano dei rapporti e delle interrelazioni con le Procure territoriali.

- 8.5. *Eventuali criticità emerse in tema di impugnazione e nel settore dell'esecuzione penale*
- 8.6. *Eventuali criticità emerse in tema di impugnazione e nel settore dell'esecuzione penale sotto i profili organizzativi o interpretativi.*
- 8.7. *Protocollo con l'Agenzia delle Entrate di Latina per la predisposizione delle notizie di reato in materia di illeciti finanziari.*
- 8.8. *Andamento dell'amministrazione della Giustizia nel circondario di Latina*
- 8.9. *Analisi dei procedimenti trattati e delle più rilevanti tipologie di reato.*
- 8.10. *Situazione carceraria nel distretto e sulla applicazione delle misure alternative alla detenzione.*
- 8.11. *Valutazione circa l'amministrazione della giustizia nel circondario.*
- 8.12. *Considerazioni da svolgere sotto il profilo organizzativo.*

9. Procura della Repubblica di Rieti

- 9.1. *Copertura delle piante organiche.*
- 9.2. *La razionalizzazione: della trattazione degli affari e l'impiego delle risorse umane.*
- 9.3. *Lo stato delle risorse materiali.*
- 9.4. *Dati statistici penali.*
- 9.5. *Procedimenti e processi di particolare rilievo.*
- 9.6. *Rems*
- 9.7. *Sicurezza degli immobili*
- 9.8. *Situazione carceraria ed applicazione di misure alternative alla detenzione .*

10. Procura della Repubblica di Frosinone

- 10.3. *Organizzazione degli Uffici*
- 10.4. *Iscrizione delle notizie di reato*
- 10.3. *Direttive di cui al progetto organizzativo con riguardo alle iscrizioni a mod. 45 e mod. 46 e all'annotazione dell'illecito amministrativo dipendente dal reato*
- 10.4. *Avocazioni*
- 10.5. *Elenco dei principali procedimenti trattati dalla Procura di Frosinone.*
- 10.6. *Dati statistici penali.*
- 10.6. *Analisi dei procedimenti sopravvenuti.*
- 10.7. *Amministrazione della Giustizia*
- 10.8. *Piante organiche.*
- 10.9. *Attuazione del processo civile e penale telematico*

11. Procura della Repubblica dei Minorenni